

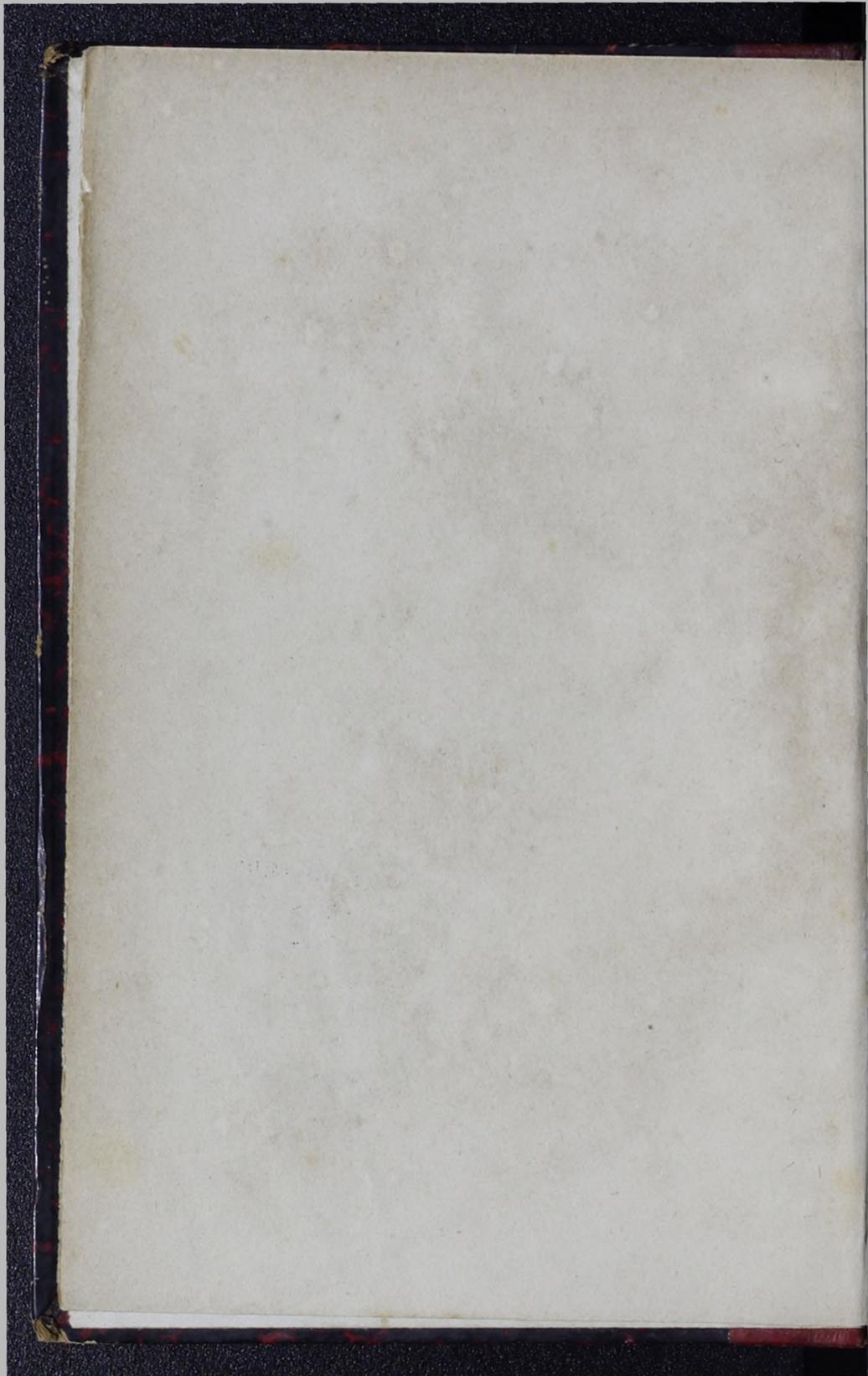
1874

SENOFONTE

L'ANABASI

TESTO, COSTRUZIONE, VERSIONE LETTERALE,
VERSIONE LIBERA, ARGOMENTI
E NOTE.





SENOFONTE

L'ANABASI

TESTO, COSTRUZIONE,
VERSIONE LETTERALE, VERSIONE LIBERA,
ARGOMENTI E NOTE.

LIBRO PRIMO

Seconda edizione accuratamente riveduta



BIBLIOTECA MUNICIPAL
"ORÍGENES LESSÁ"

Tombo N.º 32.580
MUSEU LITERÁRIO

MILANO

ALBRIGHI, SEGATI & C.

EDITORI

1900

Proprietà letteraria della Ditta Editrice.

VERONA, 1900 — STAB. G. CIVELLI.

AVVERTENZA

Il testo della presente edizione è conforme a quello adottato nell'edizione con note di C. Fumagalli, e quasi mai si discosta dalla recensione di A. Hug, pubblicata nella *Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum* di G. B. Teubner in Lipsia.

GLI EDITORI.

ΞΕΝΟΦΩΝΤΟΣ

ΚΥΡΟΥ ΑΝΑΒΑΣΙΣ.

A.

1. Δαρείου καὶ Παρυσάτιδος γίγνονται παῖδες δύο, πρεσβύτερος μὲν Ἀρταξέρξης, νεώτερος δὲ Κῦρος. ἐπεὶ δὲ ἠσθένει Δαρεῖος καὶ ὑπώπτευε τελευτὴν τοῦ βίου, 2 ἐβούλετο τῶ παῖδε ἀμφοτέρῳ παρεῖναι. ὁ μὲν οὖν πρεσβύτερος παρῶν ἐτύγχανε· Κῦρον δὲ μεταπέμπεται ἀπὸ τῆς ἀρχῆς, ἧς αὐτὸν σατράπην ἐποίησε, καὶ στρατηγὸν δὲ αὐτὸν ἀπέδειξε πάντων ὅσοι εἰς Καστωλοῦ

VERSIONE LIBERA.

Cap. I.

1 Dario e Parisatide ebbero due figliuoli: Artaserse, che fu il maggiore, e Ciro, che fu il secondo. E poichè Dario infermò e 2 giudicossi spedito, volendosi veder l'uno e l'altro accanto, e trovandosi il primo in corte, chiamò Ciro dalla provincia, che esso gli aveva data a governare con titolo di sátrapo, e fattolo anche generale di tutte le genti d'arme che si sogliono radunare nella

LA SPEDIZIONE DI CIRO

DI
SENOFONTE.

LIBRO I.

SOMMARIO del Cap. I. *Perchè* *Ciro* *formasse* *il disegno* *di togliere* *il trono* *al fratello* *Artaserse*. *Come* *Ciro* *raccogliesse* *nascostamente* *un esercito* *di circa* *13000 mercenarii* *Greci*.

Cap. I, 1. Δύο παῖδες γίνονται Δαρείου (1) καὶ
Due figli nacquero da Dario e
Παρουσάτιδος, πρεσβύτερος μὲν Ἀρταξέρξης, (2) νεώ-
da Parisatide, il maggiore d'età Artaserse, il più
τερος δὲ Κύρος. δὲ ἐπεὶ Δαρεῖος ἠσθένει καὶ ὑπόπτει
giovane *Ciro*. Ora poichè Dario ammalò e sospettò
τελευτήν τοῦ βίου, ἐβούλετο τῶ παίδε
la fine della vita, volle (che) i (suoi) due figli
παρεῖναι ἀμφοτέρω. 2. οὖν ὁ μὲν πρεσβύτερος
fossero presenti amendue. Adunque il maggiore d'età
ἐτύγχανε παρῶν· μεταπέμπεται δὲ
era per avventura presente; (Dario) manda a chiamare
Κύρον ἀπὸ τῆς ἀρχῆς, ἧς ἐποίησεν αὐτὸν
Ciro dalla provincia, della quale aveva fatto lui
σατραπὴν, (3) καὶ δὲ ἀπέδειξεν αὐτὸν στρατηγὸν
satrapo, e inoltre aveva nominato lui generale
πάντων ὅσοι ἀθροίζονται εἰς πεδίον
di tutti (i soldati), quanti sogliono raccogliersi nella pianura

(1) Dario, dai Greci soprannominato Noto (νόθος bastardo), era figlio illegittimo di Serse II, e regnò dal 424 al 404 av. Cr. — (2) Fu cognominato Mnemone, e regnò dal 404 al 362. — (3) Il regno persiano era diviso in 20 satrapie o provincie, delle quali i satrapi erano governatori civili e militari, *Ciro* governava la Lidia, la Frigia maggiore e la Cappadocia.

πεδίον ἀθροίζονται. ἀναβαίνει οὖν ὁ Κῦρος λαβὼν
 Τισσαφέρην ὡς φίλον, καὶ τῶν Ἑλλήνων ἔχων ὀπίστας
 ἀνέβη τριακοσίους, ἄρχοντα δὲ αὐτῶν Ξενίαν Παρρά-
 3 σιον. ἐπεὶ δὲ ἐτελεύτησε Δαρεῖος καὶ κατέστη εἰς τὴν
 βασιλείαν Ἀρταξέρξης, Τισσαφέρης διαβάλλει τὸν Κῦ-
 ρον πρὸς τὸν ἀδελφὸν ὡς ἐπιβουλευοὶ αὐτῷ. ὁ δὲ
 πείθεται καὶ συλλαμβάνει Κῦρον ὡς ἀποκιενῶν· ἢ δὲ
 μήτηρ ἐξαίτησαμένη αὐτὸν ἀποπέμπει πάλιν ἐπὶ τὴν
 4 ἀρχήν. ὁ δ' ὡς ἀπῆλθε κινδυνεύσας καὶ αἰμασθεῖς,
 βουλευέται ὅπως μήποτε εἴη ἔσται ἐπὶ τῷ ἀδελφῷ, ἀλλά,
 ἢν δύνηται, βασιλεύσει ἀντ' ἐπέινου. Παρούσαις μὲν

VERSIONE LIBERA.

campagna di Castólo. Venne Ciro, menando seco Tissaferne come
 persona amica, e trecento soldati greci di armatura grave co-
 3 mandati da Senia Parrasio. Morto Dario, e succeduto nel regno
 Artaserse, il predetto Tissaferne cominciò a mormorare a costui
 contro il fratello, dicendo che l'insidiava, tanto che il Re si
 persuase e fece prendere Ciro per ammazzarlo; se non che la
 madre s'interpose a pregare il Re, e rimandò Ciro nella sua
 4 provincia. Quivi Ciro, trovandosi essere stato disonorato e messo
 in pericolo, dispose di soltrarsi dalla podestà del fratello, e di
 regnare in iscambio di costui, se potesse. Primieramente aveva

Καστωλοῦ. (1) ὁ Κῦρος οὖν ἀναβαίνει(2) λαβὼν
 di Castolo. Ciro adunque sale, avendo preso
 Τισσαφέρην (3) ὡς φίλον, καὶ ἀνέβη
 (con sè) Tissaferne come amico, e salì
 ἔχων τριακοσίους ὀπλίτας Ἑλλήνων, (4) δὲ
 avendo (con sè) trecento opliti de' Greci, e
 Ξενίαν Παρράσιον (5) ἄρχοντα αὐτῶν. 3. δὲ
 Senia Parrasio che comandava a loro. Ora
 ἐπεὶ Δαρείος ἐτελεύτησε καὶ Ἀρταξέρξης κατέστη
 posciachè Dario mori, e Artaserse si collocò
 εἰς βασιλείαν, Τισσαφέρης διαβάλλει τὸν Κῆρον
 nel regno, Tissaferne accusa Ciro
 πρὸς τὸν ἀδελφὸν ὡς ἐπιβουλεύει αὐτῷ.
 presso il fratello come se tendesse insidie a lui.
 ὁ δὲ πείθεται καὶ συλλαμβάνει
 Questi poi è persuaso (= gli crede) e fa prendere
 Κῦρος ὡς ἀποκτενῶν· δὲ ἡ μήτηρ ἐξαίτησαμένη
 Ciro per ucciderlo; ma la madre, avendone ottenuta la grazia,
 ἀποπέμπει αὐτὸν πάλιν ἐπὶ τὴν ἀρχήν.
 rimanda lui di nuovo nella (sua) provincia.
 4. ὁ δὲ ὡς ἀπῆλθε κινδυνεύσας
 Egli poi, come fu partito dopo d'aver corso pericolo
 καὶ ἀτιμασθεὶς, βουλεύεται ὅπως
 e d'essere stato disonorato, medita in qual modo
 ἔσται μήποτε ἔτι ἐπὶ τῷ
 sarà (= possa essere) non più ancora sotto il
 ἀδελφῷ, ἀλλά, ἢν δύνηται, βασιλεύσει ἀντὶ
 fratello, ma, se possa, regnerà (= regni) in luogo
 ἐκείνου. μὲν δὲ ἡ μήτηρ Παύσατις ὑπῆρχε (6)
 di quello. Ora in primo luogo la madre Parisatide favoriva

(1) Non se ne conosce la situazione. — (2) Dalle provincie basse vicine al mare *Ciro* saliva agli altipiani della Media, dove trovavasi allora il padre. — (3) Era satrapo della Caria e dell' Ionia. — (4) Genit. partitivo. Intendi; degli Ell., che *Ciro* (come è noto) aveva al suo soldo. — (5) = della Parrasia, che era una regione dell' Arcadia. — (6) Soste-

δὴ ἢ μήτηρ ὑπῆρχε τῷ Κύρῳ, φιλοῦσα αὐτὸν μᾶλλον
 5 ἢ τὸν βασιλεύοντα Ἄρταξέρξην. ὅστις δ' ἀφικνοῖτο τῶν
 παρὰ βασιλέως πρὸς αὐτόν, πάντας οὕτω διατιθεὶς ἀπε-
 πέμπειτο, ὥστε αὐτῷ μᾶλλον φίλους εἶναι ἢ βασιλεῖ.
 καὶ τῶν παρ' ἑαυτῷ δὲ βαρβάρων ἐπεμελεῖτο ὡς πο-
 6 λεμεῖν τε ἱκανοὶ εἶησαν καὶ εὐνοικῶς ἔχοιεν αὐτῷ. τὴν
 δὲ Ἑλληνικὴν δύναμιν ἠθροίζεν ὡς μάλιστα ἐδύνατο
 ἐπικρουπτόμενος, ὅπως ὅτι ἀπαρασκευότατον λάβοι βα-
 σιλέα. ὧδε οὖν ἐποιεῖτο τὴν συλλογὴν. ὁπόσας εἶχε
 φυλακὰς ἐν ταῖς πόλεσι, παρήγγειλε τοῖς φρουράρχοις
 ἐκάστοις λαμβάνειν ἄνδρας Πελοποννησίουσιν ὅτι πλεί-
 στους καὶ βελτίστους, ὡς ἐπιβουλεύοντος Τισσαφέρουσιν

VERSIONE LIBERA.

in suo favore la madre, la quale gli portava più affetto che ad
 5 Artaserse. Poi venendo gente del Re nella sua provincia, esso
 aveva cura di trattarla in modo, che tutti, al partirsi, volevano
 meglio a lui che al fratello. Similmente i barbari che erano
 sottoposti al suo governo, studiava di farseli affezionati, e che
 6 si venissero formando ai servigi della guerra. Operava ancora
 di mettere insieme una quantità di soldati Greci nascostamente,
 per modo ch' egli ne avesse a cogliere il Re più sprovvisto che
 si potesse. E in questa sua incetta egli procedeva così. A tutti
 i comandanti di quante guarnigioni avea nelle Terre, ordinava
 che tirassero dal Peloponneso quanta gente e la migliore che
 potessero, allegando che le terre portavano pericolo per rispetto

τῷ Κύρῳ, φιλοῦσα αὐτὸν μᾶλλον ἢ Ἀρταξέρξην
 Ciro, perchè amava lui più che Artaserse
 τὸν βασιλεύοντα. 5. ὅστις δὲ ἀφικνοῖτο πρὸς
 il regnante. Chiunque poi venisse a
 αὐτὸν τῶν παρὰ βασιλέως, ἀπεπέμπετο πάντας
 lui di quelli da parte del re, (li) rimandava tutti
 διατιθεὶς οὕτως, ὥστε εἶναι φίλους αὐτῷ
 disponendoli in guisa, che fossero amici a lui
 μᾶλλον ἢ βασιλεῖ. καὶ δὲ ἐπεμελέετο
 più che al re. E inoltre , prendevasi cura
 τῶν βαρβάρων παρὰ ἑαυτῷ ὡς
 dei barbari (che erano) presso di sè, acciocchè
 εἴησάν τε ἱκανοὶ πολεμεῖν καὶ ἔχοιεν αὐτῷ
 e fossero capaci di guerreggiare e stessero per lui
 εὐνοικῶς. 6. ἠθροίζε
 con benevolenza (= gli fossero affezionati). Raccoglieva
 δὲ τὴν δύναμιν Ἑλληνικὴν ἐπικρυπτόμενος
 poi la forza Greca nascondendosi (= di nascosto)
 ὡς μάλιστα ἐδύνατο, ὅπως λάβοι βασιλεῖα
 quanto più poteva, acciocchè cogliesse il re
 ὅτι ἀπαρασκευότατον. ἐποιεῖτο οὖν
 quanto più (fosse possibile) impreparato. Faceva dunque
 οὕτω τὴν συλλογὴν. ὅποσας φυλακὰς εἶχε ἐν ταῖς
 così la raccolta. Quanti presidii aveva nelle
 πόλεσι, παρήγγειλε τοῖς φρουράρχοις ἐκάστοις
 città (Ioniche), ordinava ai comandanti ciascuno
 λαμβάνειν ἄνδρας
 (= a ciascun comandante) di prendere (= assoldare) uomini
 Πελοποννησίους ὅτι πλείστους καὶ βελτίστους,
 del Peloponneso quanto più numerosi e migliori (potevano),
 ὡς Τισσαφέρνους ἐπιβουλεύοντος ταῖς πόλεσι.
 come se Tissaferne tendesse insidie alle città.

nendo che Ciro aveva maggior diritto al trono di Artaserse, perchè questi era nato quando Dario ancor non regnava.

ταῖς πόλεσι. καὶ γὰρ ἦσαν αἱ Ἴωνικαὶ πόλεις Τισσαφέρονους τὸ ἀρχαῖον ἐκ βασιλέως δεδομένα, τότε δὲ
 7 ἀφειστήκεσαν πρὸς Κῦρον πᾶσαι πλήν Μιλήτου· ἐν Μιλήτῳ δὲ Τισσαφέρονος προαισθόμενος τὰ αὐτὰ ταῦτα βουλευομένους, [ἀποσιῆναι πρὸς Κῦρον,] τοὺς μὲν ἀπέκτεινε, τοὺς δ' ἐξέβαλεν. ὁ δὲ Κῦρος ὑπολαβὼν τοὺς φεύγοντας συλλέξας στρατεύματα ἐπολιόρκει Μίλητον καὶ κατὰ γῆν καὶ κατὰ θάλατταν καὶ ἐπειράτο κατάγειν τοὺς ἐκπεπιτωκότας. καὶ αὕτη αὖ ἄλλη πρό-
 8 φασις ἦν αὐτῷ τοῦ ἀνθροίζειν στρατεύματα. πρὸς δὲ βασιλέα πέμπων ἡξίου ἀδελφὸς ὦν αὐτοῦ δοθῆναι οἱ ταύτας τὰς πόλεις μᾶλλον ἢ Τισσαφέρονην ἄρχειν αὐτῶν, καὶ ἡ μήτηρ συνέπρατιεν αὐτῷ ταῦτα· ὥστε βασιλεὺς τὴν μὲν πρὸς ἑαυτὸν ἐπιβουλήν οὐκ ἤσθάνετο, Τισσαφέρονι δὲ ἐνόμιζε πολεμοῦντα αὐτὸν ἀμφὶ τὰ στρατεύματα δαπανᾶν· ὥστε οὐδὲν ἤχθετο αὐτῶν

VERSIONE LIBERA.

di Tissaferne. Perocchè le città dell'Ionia erano state per l'ad-
 7 dietro di Tissaferne, concedutegli dal Re; ma in quel tempo si diedero tutte nelle mani di Ciro, salvo solamente Mileto. Dove Tissaferne, avvedutosi di alcuni che macchinavano di fare il medesimo, altri ne uccise, altri ne confinò, ricevuti da Ciro; il quale, fatto così un esercito, assediava Mileto per terra e per mare, volendo rimettere i fuorusciti. E questa si era un'altra scusa
 8 perchè egli potesse far leva di soldatesche. Anche mandò ad Artaserse pregando, che, poichè gli era fratello, fosse contento di assegnare a lui quelle terre, piuttosto che fossero di Tissaferne; e la madre gli dava favore in questa domanda. Per le quali cose il Re non venne in sospetto delle insidie che gli si apparecchiavano, anzi si persuase che Ciro spendesse in gente d'arme

καὶ γὰρ αἱ πόλεις Ἰωνικαὶ ἦσαν τὸ ἀρχαῖον
 Imperocchè le città Ioniche erano in antico (= una volta)
 Τισσαφέρουσι δεδομένα ἐκ βασιλείως, δὲ
 di Tissaferne, essendo(gli) state date dal re, ma
 τότε πᾶσαι ἀφειστήκεσαν πρὸς Κύρον πλὴν
 allora tutte eransi ribellate verso Ciro, tranne
 Μιλήτων· 7. ἐν Μιλήτῳ δὲ Τισσαφέρουσι
 Mileto; in Mileto poi Tissaferne,
 προαισθόμενος βουλευομένους ταῦτα τὰ
 avendo avuto sentore di certi che meditavano queste
 αὐτά, ἀπέκτεινε μὲν τοὺς, ἐξέβαλε δὲ
 stesse cose, (ne) uccise alcuni, (ne) esiliò
 τοὺς. ὁ Κύρος δὲ ὑπολαβὼν τοὺς φεύγοντας
 altri. Ciro poi, avendo accolto gli esuli, (e così)
 συλλέξας στρατεύματα ἐπολιόρκει Μιλήτων καὶ κατὰ
 avendo radunato un esercito, assediava Mileto e per
 γῆν καὶ κατὰ θάλατταν καὶ ἐπειρᾶτο κατάγειν
 terra e per mare, e si sforzava di ricondur(vi)
 τοὺς ἐκπεπωκότας. καὶ αὕτη ἦν αὐτῷ
 i cacciati in esilio. E questo era similmente
 αὐτῷ ἄλλη πρόφασις τοῦ ἀθροΐζειν
 per lui un altro pretesto di (= per) raccogliere
 στρατεύματα. 8. πέμπων δὲ πρὸς βασιλέα
 un esercito. Mandando poi (messi) al re,
 ἡξίου ὧν ἀδελφὸς αὐτοῦ
 domandavagli (che), poichè egli (= Ciro) era fratello di lui,
 ταύτας τὰς πόλεις δοθῆναι οἷ μᾶλλον ἢ Τισσαφέρουσι
 quelle città fossero date a sè piuttosto che Tissaferne
 ἀρχεῖν αὐτῶν, καὶ ἡ μήτηρ συνέπραττεν αὐτῷ
 comandasse su quelle, e la madre cooperava con lui
 ταῦτα· ὥστε βασιλεὺς οὐκ ἠσθάνετο μὲν
 (a) queste cose: talchè il re non s'accorgeva da un lato
 τῆς ἐπιβουλῆς πρὸς ἑαυτὸν, ἐνόμιζε δὲ
 dell' insidia contro di sè, credeva dall' altro
 αὐτὸν δαπανᾶν ἀμφὶ τὰ
 che egli (= che Ciro) spendesse intorno agli (= negli)

πολεμούντων. καὶ γὰρ ὁ Κῦρος ἀπέπεμπε τοὺς γι-
 γνομένους δασμοὺς βασιλεῖ ἐκ τῶν πόλεων, ὧν Τισ-
 9 σαφέρνης ἐτύγγαθεν ἔχων. ἄλλο δὲ στράτευμα αὐτῷ
 συνελέγετο ἐν Χερρονήσῳ τῇ κατ' ἀντιπέρας Ἀβύδου
 τόνδε τὸν τρόπον. Κλέαρχος Λακεδαιμόνιος φυγὰς
 ἦν· τοῦτω συγγενόμενος ὁ Κῦρος ἠγάσθη τε αὐτὸν
 καὶ δίδωσιν αὐτῷ μυρίαὺς δαρεικοὺς. ὁ δὲ λα-
 βὼν τὸ χρυσίον στράτευμα συνέλεξεν ἀπὸ τούτων τῶν
 χρημάτων καὶ ἐπολέμει ἐκ Χερρονήσου ὀρμώμενος
 τοῖς Θραξὶ τοῖς ὑπὲρ Ἑλλήσποντον οἰκοῦσι καὶ ὠφέλει
 τοὺς Ἕλληνας· ὥστε καὶ χρήματα συνεβάλλοντο αὐτῷ

VERSIONE LIBERA.

a cagione della guerra con Tissaferne. E non si diede pensiero
 alcuno di questa guerra, perocchè *Ciro* gli mandava i tributi
 che si raccoglievano dalle città che erano state del medesimo
 9 Tissaferne. Un altro esercito si componeva a conto di *Ciro* nel
 Chersoneso in questa maniera. Avvenne che un cotal *Clearco* da
 Lacedemone, essendo fuoruscito, si trovò con *Ciro*, il quale ne
 pigliò stima grande, e diedegli diecimila *dárici*. Colui, preso
 quest'oro, andò, e con quel denaro raccolse un esercito; e mo-
 vendosi dal Chersoneso, faceva guerra ai *Traci* che stanno di-
 sopra dell' *Ellesponto*. E perciocchè egli operava queste tali im-
 prese a beneficio dei *Greci*, avveniva che le città poste vicino
 all' *Ellesponto* provvedevano di volontà loro ai soldati, contri-

στρατεύματα πολεμούντα Τισσαφέρνει ὥστε
 eserciti perchè faceva guerra a Tissaferne: talchè (non)
 ἤχθετο οὐδέν αὐτῶν πολεμούντων.
 era sdegnato per nulla che essi facessero guerra.
 καὶ γὰρ ὁ Κύρος ἀπέπεμπε βασιλεῖ τοὺς δασμούς
 Imperocchè *Ciro* spediva al re i tributí
 γιγνομένους ἐκ τῶν πόλεων, ὧν (= ἄς) Τισσαφέρνης ἐτύχανε
 provenienti dalle città, cui Tissaferne si trovava
 ἔχων. (1) 9. ἄλλο στρατεύμα δὲ συνελέγετο αὐτῷ
 avere. Un altro esercito poi raccoglievasi per lui
 ἐν Χερρονήσῳ (2) τῇ κατ' ἀντιπέρας Ἀβύδου τόνδε τὸν
 nel Chersoneso quello dirimpetto ad Abido in questo
 τρόπον. Κλέαρχος (3) Λακεδαιμόνιος ἦν φυγᾶς ὁ Κύρος
 modo. *Clearco* da Lacedemone era esule: *Ciro*,
 συγγενόμενος αὐτῷ ἠγάσθη τε αὐτὸν καὶ
 essendosi abboccato con lui, e prese a stimare lui e
 δίδωσιν αὐτῷ μυρίους δαρεικοῦς. (4) ὁ
 dà (= diede) a lui diecimila dáríci. Quegli
 δὲ λαβὼν τὸ χρυσίον, συνέλεξε στρατεύμα ἀπὸ
 poi, avendo preso l' oro, raccolse un esercito con
 τούτων τῶν χρημάτων καὶ ὀρμώμενος ἐκ Χερρονήσου
 questi denari, e, movendo dal Chersoneso,
 ἐπολέμει τοῖς Θραξῖ τοῖς οἰκοῦσιν ὑπὲρ
 faceva guerra ai Traci quelli che abitano al disopra
 Ἑλλησποντιον καὶ ὠφέλει τοὺς Ἑλληνας ὥστε
 dell' Ellesponto, e giovava ai Greci: talchè
 καὶ αἱ πόλεις Ἑλλησποντικαὶ συνεβάλλοντο ἐκούσαι
 anche le città dell' Ellesponto contribuivano volontarie
 χρήματα αὐτῷ εἰς τὴν τροφήν
 (= spontaneamente) denari a lui pel mantenimento

(1) Intendi: prima che gli si ribellassero e passassero a *Ciro*. —

(2) Il Chersoneso (= penisola) detto poi di *Tracia*. — (3) Famoso capitano che molto si segnalò nella guerra di *Decelea*. Esulò per aver rifiutato obbedienza agli efori che lo richiamavano in patria. — (4) Il dáríci era una moneta d'oro del valore di circa 28 delle nostre lire. Pare che si chiamasse così perchè introdotto da un re di nome *Dario*.

- εἰς τὴν τροφὴν τῶν στρατιωτῶν αἱ Ἑλλησποντιακαὶ πόλεις ἐκοῦσαι. τοῦτο δ' αὖ οὕτω τρεφόμενον ἔλάνθανεν αὐτῷ τὸ στράτευμα. Ἀρίστιππος δὲ ὁ Θεταλὸς ξένος ὢν ἐτύγχανεν αὐτῷ, καὶ πιεζόμενος ὑπὸ τῶν οἴκοι ἀντιστασιωτῶν ἔρχεται πρὸς τὸν Κῦρον καὶ αἰτεῖ αὐτὸν εἰς δισχιλίους ξένους καὶ τριῶν μηνῶν μισθόν, ὡς οὕτως περιγενόμενος ἂν τῶν ἀντιστασιωτῶν. ὁ δὲ Κῦρος δίδωσιν αὐτῷ εἰς τετρακισχιλίους καὶ ἕξ μηνῶν μισθόν, καὶ δεῖται αὐτοῦ μὴ πρόσθεν καταλῦσαι πρὸς τοὺς ἀντιστασιώτας πρὶν ἂν αὐτῷ συμβουλευσῆται. οὕτω δὲ αὖ τὸ ἐν Θετταλίᾳ ἔλάνθανεν αὐτῷ τρεφόμενον στράτευμα. Πρόξενον δὲ τὸν Βοιωτὸν ξένον ὄντα ἐκέλευσε λαβόντα ἄνδρας ὅτι πλείστους παραγενέσθαι, ὡς εἰς Πισίδας βουλόμενος στρατεύε-

VERSIONE LIBERA.

- buendo il bisognevole in denari. E così questo esercito, che si manteneva per Ciro, stava, si può dir, nascosto. Fu anche un ospite di Ciro, detto per nome Aristippo, di nazione Tessalo, il quale, travagliato in casa dalla fazione contraria, venne e pregò Ciro, che gli desse intorno a duemila fanti forestieri e il soldo per tre mesi, avendo speranza, se avesse ottenuto questo, di prevalere agli avversari. E Ciro, datogli come quattromila forestieri e il soldo per la metà di un anno, lo richiese che non si aggiustasse colla parte contraria, che prima non ne avesse conferito con esso lui. Così anche questo esercito di Tessaglia si alimentava per Ciro segretamente. Oltre di ciò commise a Próseno di Beozia, amico suo, che, togliendo quel maggior numero di uomini che avesse potuto, venisse: chè i Pisidi gl'infestavano

τῶν στρατιωτῶν. αὐτὸ δὲ τοῦτο τὸ στράτευμα ἐλάνθανε
dei soldati. E similmente questo esercito stava nascosto
τρεφόμενον οὕτω αὐτῶ.

mantenuto (= era mant. segretamente) così per lui (= p. Ciro).

10. Ἀρίστιππος (1) δὲ ὁ Θεσσαλὸς ἐτύγγαγεν ὧν ξένος
Aristippo poi il Tessalo era per avventura ospite
αὐτῶ, καὶ πιεζόμενος ὑπὸ τῶν ἀντιστα-
a lui (= a Ciro), ed essendo perseguitato dagli avversarii
σιωτῶν οἴκοι ἐρχεται πρὸς τὸν Κύρου
politici in casa (= che aveva in patria), va da Ciro
καὶ αἰτεῖ αὐτὸν εἰς δισχιλίους ξένους καὶ
e chiede a lui circa duemila mercenarii e
μισθὸν τριῶν μηνῶν, ὡς περιγενόμενος ἂν
la paga di (= per) tre mesi, come superando forse
οὕτω

così (= dicendo che in tal modo avrebbe potuto superare)

τῶν ἀντιστασιωτῶν. ὁ Κύρος δὲ δίδωσιν αὐτῶ εἰς
gli avversarii. Ciro poi dà a lui circa
τετρακισχιλίους καὶ μισθὸν ἕξι μηνῶν,

quattromila (mercenarii) e paga di (= per) sei mesi,

καὶ δεῖται αὐτοῦ μὴ καταλῦσαι πρὸς τοὺς ἀντιστασιώτας

e prega lui (di) non riconciliarsi verso gli avversarii

πρὸςθεν πρὶν συμβουλευσθαι ἂν αὐτῶ. οὕτω δὲ αὐτῶ

prima che si fosse consultato con lui. Così poi similmente

τὸ στράτευμα ἐν Θεσσαλίᾳ ἐλάνθανε τρεφό-

l' esercito in (= che era in) Tessaglia stava nascosto mante-

μενον αὐτῶ. 11. ἐκέλευσε δὲ Πρόξενον (3) τὸν Βοιωτίον

nuto (2) per lui. Ordinò poi a Prosseno il Beota,

ὄντα ξένον αὐτῶ λαβόντα ἄνδρας

che era ospite a lui, (che), dopo d'aver preso (seco) degli uomini

ὅτι πλείστους παραγενέσθαι, ὡς

quanto più numerosi (era possibile), si presentasse (a lui), come

(1) Della nobile stirpe degli Alevadi. — (2) Vedi spiegate queste voci in fine del § 9. — (3) Uomo di nobile carattere, ma di poca energia militare.

σθαι, ὡς πράγματα παρεχόντων τῶν Πισιδῶν τῇ ἑαυτοῦ χώρᾳ. Σοφαίνεται δὲ τὸν Στυμφάλιον καὶ Σωκράτην τὸν Ἀχαιόν, ξένους ὄντας καὶ τούτους, ἐκέλευσεν ἄνδρας λαβόντας ἐλθεῖν ὅτι πλείστους, ὡς πολεμήσων Τισσαφέρνει σὺν τοῖς φυγάσι τοῖς Μιλησίων. καὶ ἐποίουν οὕτως οὗτοι.

II. Ἐπεὶ δ' ἐδόκει αὐτῷ ἤδη πορεύεσθαι ἄνω, τὴν μὲν πρόφασιν ἐποιεῖτο ὡς Πισίδας βουλόμενος ἐκβαλεῖν παντάπασιν ἐκ τῆς χώρας· καὶ ἀθροίζει ὡς ἐπὶ τούτους τό τε βαρβαρικὸν καὶ τὸ Ἑλληνικόν. ἐνταῦθα

VERSIONE LIBERA.

il paese, ed esso aveva in animo di uscir loro incontra. A Sofeneto Stinfalio e Socrate Acheo, l'uno e l'altro ospiti suoi, fece intendere che venissero, e conduceessero più gente che fosse stato in poter loro, chè esso aveva a far guerra a Tissaferne cogli esuli di Mileto. E quelli ubbidivano.

Cap. II.

- 1 Ora quando gli parve tempo di muoversi, pigliò per pretesto che voleva scacciare affatto i Pisidi fuori dei suoi confini; e, come per questo effetto, si pose a radunare quello che si trovava appresso tanto di barbari quanto di Greci. E mandato av-

βουλόμενος στρατεύεσθαι εἰς Πισίδας,
 (= se) volesse intraprendere una spedizione contro i Pisidi,
 ὡς τῶν Πισιδῶν παρεχόντων πράγματα
 come (se) i Pisidi dessero affari
 τῇ χώρᾳ εαυτοῦ. ἐκέλευσε δὲ Σοφαίνετον
 (= molestie) al paese di lui. Ordinò poi a Sofeneto
 τὸν Στυμφάλιον (2) καὶ Σωκράτην τὸν Ἀχαιοῦ, ὄντας
 lo Stinfalio e a Socrate l' Acheo, che erano
 ξένους καὶ τούτους, λαβόντας
 (suoi) ospiti anche questi, (che), dopo d'aver presi (seco)
 ἄνδρας οὗ πλείστους ἐλθεῖν, ὡς
 uomini quanti più (era possibile), venissero, come (se)
 πολεμῆσιν Τισσαφέρνει σὺν τοῖς φυγάσι τοῖς
 volesse far guerra a Tissaferne cogli esuli
 Μιλησίων. καὶ οὗτοι ἐποίουν οὕτως.
 dei Milesii. E questi facevano così.

SOMMARIO del Cap. II. *I mercenarii Greci si concentrano a Sardi. Marciano per la Lidia e la Frigia sino a Campo di Caistro, dove Ciro li passa in rassegna. Marcie da Campo di Caistro, per la Frigia e la Licaonia, sino a Tarso in Cilicia.*

Cap. II, 1. Ἐπεὶ δὲ ἤδη ἔδοκει αὐτῷ
 Quando poi ormai parve bene a lui
 πορεύεσθαι ἄνω, (3) ἐποίητο μὲν τὴν πρόφασιν
 di marciare all' insù, fece (= prese) il pretesto
 ὡς βουλόμενος ἐκβαλεῖν παντάπασιν Πισίδας
 come (se) volesse scacciare del tutto i Pisidi
 ἐκ τῆς χώρας· καὶ ἀθροίζει ὡς
 dal paese; e raccoglie come (per muovere)
 ἐπὶ τούτους τό τε βαρβαρικὸν καὶ
 contro costoro e l' esercito barbaro e

(1) Abitavano un paese montuoso al sud della Frigia maggiore, che era una delle provincie di Ciro. — (2) Stinfalo era una città posta nella parte sud-ovest dell' Arcadia. — (3) Vedi ἀναβαίνει al Cap. I, 2.

καὶ παραγγέλλει τῷ Κλεάρχῳ λαβόντι ἦκειν ὅσον ἦν αὐτῷ στρατεύμα, καὶ τῷ Ἀριστίπῳ συναλλαγέντι πρὸς τοὺς οἴκοι ἀποπέμψαι πρὸς ἑαυτὸν ὃ εἶχε στρατεύμα· καὶ Ξενία τῷ Ἀρκάδι, ὃς αὐτῷ προειστήκει τοῦ ἐν ταῖς πόλεσι ξενικοῦ, ἦκειν παραγγέλλει λαβόντα τοὺς ἄλλους πλὴν ὅποσοι ἱκανοὶ ἦσαν τὰς ἀκροπόλεις 2 φυλάττειν. ἐκάλεσε δὲ καὶ τοὺς Μίλητον πολιορκούοντας, καὶ τοὺς φυγάδας ἐκέλευσε σὺν αὐτῷ στρατεύεσθαι, ὑποσχόμενος αὐτοῖς, εἰ καλῶς καταπράξειεν ἔφ' ἃ ἐστρατεύετο, μὴ πρόσθεν παύσεσθαι πρὶν αὐτοὺς καταγάγοι οἴκαδε. οἱ δὲ ἠδέως ἐπέιθοντο· ἐπίστευον γὰρ αὐτῷ· καὶ λαβόντες τὰ ὄπλα παρῆσαν εἰς Σάρ-

VERSIONE LIBERA.

- visare a Clearco di condurgli la gente che aveva, e similmente ad Aristippo che, pacificatosi colla parte contraria, gli tornasse l'esercito, comandò a Senia d' Arcadia, capitano dei forastieri alloggiati nelle guarnigioni, che venisse e glieli menasse, eccetto quella quantità che si richiedeva a poter custodire le cittadelle.
- 2 Richiamò eziandio quelli che stavano all'assedio di Mileto, e volle che gli esuli parimente l'accompagnassero in arme, promettendo loro che, se quella guerra gli succedeva secondo il suo disegno, era deliberato di non cessare che prima non gli avesse ridotti a casa. I quali gli compiacquero di buona voglia per la fede
- 3 che gli avevano; e, pigliate le armi, vennero a Sardi. Venne

τὸ Ἑλληνικόν. ἐνταῦθα παραγγέλλει καὶ τῷ
 l' esercito greco. Allora ordina anche a
 Κλεάρχῳ ἤκειν λαβόντι ὅσον
 Clearco di venire, dopo d'aver preso (seco) quanto
 στρατεύμα ἦν αὐτῷ, καὶ τῷ Ἀριστίππῳ
 esercito era a lui, e ad Aristippo
 ἀποπέμψαι πρὸς ἑαυτὸν στρατεύμα ὃ εἶχε συναλ-
 di rimandare a lui l' esercito che aveva, dopo di
 λαγέντι πρὸς τοὺς οἴκοι· καὶ Ξενία
 essersi riconciliato con quelli in patria (2); e a Senia
 τῷ Ἀρκάδι, ὃς προεισιτήκει αὐτῷ τοῦ ξε-
 l' Arcade, il quale stava a capo per lui della forza
 νικῶ ἐν ταῖς πόλεσι, παραγγέλλει
 mercenarie (che era) nelle città (Ioniche), ordina
 ἤκειν λαβόντα τοὺς ἄνδρας, πλὴν ὁπόσοι
 di venire, dopo d'aver presi (seco) gli uomini, tranne quanti
 ἦσαν ἱκανοὶ φυλάττειν τὰς ἀκροπόλεις. 2. ἐκάλεισε
 erano necessari a custodire le cittadelle. Chiamò
 δὲ καὶ τοὺς πολιορκουμένας Μίλητον, καὶ
 poi altresì quelli che assediavano Mileto, e
 ἐκέλευσε τοὺς φυγάδας στρατεύεσθαι σὺν αὐτῷ,
 ordinò agli esuli di militare con lui,
 ὑποσχόμενος αὐτοῖς, εἰ καταπράξειε
 promettendo a loro, (che), se avesse condotto a termine
 καλῶς ἐπὶ ᾧ ἐστρατεύετο, μὴ
 felicemente (quelle cose) per le quali faceva l'impresa, non
 παύσεσθαι πρόσθεν πρὶν καταγάγοι αὐτοὺς οἴκαδε.
 cesserebbe prima che avesse ricondotto loro in patria.
 οἱ δὲ ἐπείθοντο ἠδέως· γὰρ ἐπίστευον
 Essi poi obbedivano volentieri: poichè avevano fiducia
 αὐτῷ· καὶ λαβόντες τὰ ὄπλα παρήσαν
 in lui, e, avendo prese le armi, si presentarono

(1) = cogli avversarii politici. Vedi Cap. I, 10.

3 δεις. Ξενίας μὲν δὴ τοὺς ἐκ τῶν πόλεων λαβῶν παρεγένετο εἰς Σάρδεις ὀπλίτας εἰς τετρακισχίλους, Πρόξενος δὲ παρῆν ἔχων ὀπλίτας μὲν εἰς πεντακοσίους καὶ χίλους, γυμνήτας δὲ πεντακοσίους, Σοφαίνετος δὲ ὁ Στυμφάλιος ὀπλίτας ἔχων χίλους, Σωκράτης δὲ ὁ Ἄχαιὸς ὀπλίτας ἔχων ὡς πεντακοσίους, Πασίων δὲ ὁ Μεγαρεὺς τριακοσίους μὲν ὀπλίτας, τριακοσίους δὲ πελταστὰς ἔχων παρεγένετο· ἦν δὲ καὶ οὗτος καὶ ὁ Σωκράτης τῶν ἀμφὶ Μίλητον στρατευομένων. οὗτοι μὲν 4 εἰς Σάρδεις αὐτῶ ἀφίκοντο. Τισσαφέρνης δὲ κατανοήσας ταῦτα, καὶ μείζονα ἡγησάμενος εἶναι ἢ ὡς ἐπὶ Πισίδας τὴν παρασκευὴν, πορεύεται ὡς βασιλέα ἢ ἐ- 5 δύνατο τάχιστα ἰλπέας ἔχων ὡς πεντακοσίους. καὶ

VERSIONE LIBERA.

anche Senia con forse quattromila fanti di armatura grave, tolti dalle guarnigioni. Venne Prosseno con circa mille e cinquecento della detta armatura, e cinquecento altri armati leggermente. Venne Sofénelo Stinfálio con mille uomini di armatura grave. E Socrate Acheo venne dall'assedio di Mileto con quasi cinquecento della stessa armatura, e Pasione Megarese altresì dal predetto assedio con trecento armati alla greve e trecento peltati. Tutti 4 questi vennero a Sardi. Ma Tissaferne, ponendo mente, e giudicando che questo così fatto apparecchio fosse cosa maggiore che non bisognava contro ai Pisidi, corse al Re in tutta fretta

εἰς Σάρδεϊς. (1) 3. Ξενίας μὲν δὴ παρεγένετο εἰς
 a Sardi. Senia adunque si presentò a
 Σάρδεϊς λαβὼν ἐκ τῶν πόλεων τοὺς ὀπλίτας
 Sardi, avendo presi (seco) dalle città (Ioniche) quelli opliti
 εἰς τετρακισχιλίους, δὲ Προξενος
 (che vi erano in numero di) circa quattromila, e Prosseno
 παρῆν ἔχων εἰς πεντακοσίους καὶ χιλίους
 si presentò avendo circa cinquecento e mille
 ὀπλίτας, πεντακοσίους δὲ γυμνήτας, δὲ
 opliti, cinquecento poi armati alla leggera, e
 Σοφαίνετος ὁ Στυμφάλιος ἔχων χιλίους ὀπλίτας, δὲ
 Sofeneto lo Stinfalio avendo mille opliti, e
 Σωκράτης ὁ Ἀχαιοὺς ἔχων ὡς πεντακοσίους ὀπλίτας,
 Socrate l' Acheo avendo circa cinquecento opliti,
 δὲ Πασίων ὁ Μεγαρεὺς παρεγένετο ἔχων εἰς
 e Pasione il Megarese comparve avendo circa
 τριακοσίους μὲν ὀπλίτας, τριακοσίους δὲ πελταστάς. (2)
 trecento opliti (e) trecento peltati;
 καὶ οὗτος δὲ καὶ ὁ Σωκράτης ἦν
 anche questi poi ed anche Socrate era
 τῶν στρατευομένων ἀμφὶ Μίλητον.
 di quelli che militavano intorno (= sotto) a Mileto.
 4. Τισσαφέρης δὲ κατανοήσας ταῦτα,
 Tissaferne poi, avendo osservato queste cose,
 καὶ ἡγησάμενος τὴν παρασκευὴν εἶναι μείζονα
 ed avendo giudicato l' apparecchio essere più grande
 ἢ ὡς ἐπὶ Πισίδας, πορεύεται
 che come (= di quel che bisognava) contro i Pisidi, s'avvia
 ὡς βασιλέα ἧ ἔδύνατο τάχιστα ἔχων
 verso il re come poteva più prestamente, avendo

(1) Era la capitale della Lidia. — (2) Tenevano il mezzo tra gli armati alla greve (ὀπλίται) e gli armati alla leggiera (γυμνήτες o γυμνοὶ o ψιλοί), perchè, mentre questi ultimi erano privi d'armi difensive e non avevano che o la lancia o la fionda o l'arco, i peltati erano armati di lancia e di spada e portavano un piccolo scudo (πέλιτη).

βασιλεὺς μὲν δὴ ἐπεὶ ἤκουσε Τισσαφρόνους τὸν Κύρου
στόλον, ἀντιπαρεσκευάζετο.

Κῦρος δὲ ἔχων οὖς εἰρηκα ὠρμᾶτο ἀπὸ Σάρδεων·
καὶ ἐξελαύνει διὰ τῆς Λυδίας σταθμοὺς τρεῖς παρα-
σάγγας εἴκοσι καὶ δύο ἐπὶ τὸν Μαϊάνδρον ποταμόν.
τούτου τὸ εὖρος δύο πλέθρα· γέφυρα δὲ ἐπὶν ἐπὶ
6 ἐξευγμένη πλοίοις. τοῦτον διαβὰς ἐξελαύνει διὰ Φρυ-
γίας σταθμὸν ἓνα παρασάγγας ὀκτώ εἰς Κολοσσάς,
πόλιν οἰκουμένην, εὐδαίμονα καὶ μεγάλην. ἐνταῦθα
ἔμεινεν ἡμέρας ἑπτὰ· καὶ ἦκε Μένων ὁ Θετταλὸς
ὀπλίτας ἔχων χιλίους καὶ πελταστὰς πεντακοσίους, Δό-
7 λοντας καὶ Αἰνιᾶνας καὶ Ὀλυνθίους. ἐντεῦθεν ἐξελαύ-

VERSIONE LIBERA.

5 con presso a cinquecento cavalli. E il Re, udito che ebbe da
costui l'armamento di Ciro, si stava preparando.

In questo mezzo esso Ciro, colla gente detta di sopra, si mosse
da Sardi, e, fatto per mezzo alla Lidia in tre giorni ventidue
parasanghe, arrivò al Meandro, fiume largo due pletri, che aveva
6 un ponte sostenuto da sette barche. Passato questo fiume, andò
per la Frigia otto parasanghe in un dì, tanto che giunse a Co-
losse, città popolata, grande e ricca, dove si fermò sette giorni.
E venne Menone Téssalo con mille fanti armati alla greve e cin-
7 quecento peltati fra Dólopi, Eniáni e Olinti. Quindi allo spazio di

ὡς πεντακοσίους ἰππέας. 5. καὶ βασιλεὺς
 (seco) circa cinquecento soldati a cavallo. E il re
 μὲν δὴ ἐπεὶ ἤκουσε παρὰ Τισσαφέρου τὸν
 adunque, poichè ebbe udito da Tissaferne la
 στόλον Κύρου, ἀντιπαρασκευάζετο.
 spedizione di Ciro, si preparava contro (di lui).

Κύρος δὲ ἔχων οὖς εἴρηκα
 Ciro poi, avendo (seco) (quelli) che ho detto,
 ὤρμητο ἀπὸ Σάρδεων· καὶ ἐξελαύνει διὰ
 mosse da Sardi; e s' avanza attraverso
 τῆς Λυδίας τρεῖς σταθμούς· εἴκοσι καὶ δύο
 la Lidia tre tappe per venti e due
 παρασάγγας (1) ἐπὶ τὸν ποταμὸν Μαίανδρον. τὸ εὖρος
 parasanghe sino al fiume Meandro. La larghezza
 τοῦτου δύο πλέθρα· (2) γέφυρα
 di questo (fiume) (è di) due pletri; un ponte
 δὲ ἐπὶν ἔξενγμένη ἐπὶ πλοίοις.
 poi (v') era sopra congiunto con sette barche.
 6. διαβὰς τοῦτον ἐξελαύνει διὰ

Avendo attraversato questo (fiume), s' avanza attraverso
 Φρυγίας ἓνα σταθμὸν ὀκτώ παρασάγγας εἰς
 la Frigia una tappa per otto parasanghe sino a
 Κολοσσάς, πόλιν οἰκουμένην, εὐδαίμονα καὶ μεγάλην.
 Colosse, città popolata, ricca e grande.
 ἔμεινεν ἐνταῦθα ἑπτὰ ἡμέρας· καὶ Μένων
 Rimase colà sette giorni; e Menone
 ὁ Θεσσαλὸς ἦκεν ἔχων χιλίους ὀπλίτας (3)
 il Tessalo giunse avendo (seco) mille opliti
 καὶ πεντακοσίους πελταστὰς, Δόλοπας (4) καὶ Αἰνιᾶνας (5)
 e cinquecento peltati, Dolopi ed Eniani

(1) Una parasanga equivaleva a 5 chilometri e mezzo circa. Lo stadio (185 metri circa) ne era la trentesima parte. — (2) Il pletro equivaleva a circa 30 metri e 70 centimetri. — (3) Fu mandato a Ciro da Aristippo di Tessaglia (Cap. I, 10). Menone era uomo avido, malvagio e doppio. — (4) La Dolopia era situata all' ovest della Tessaglia. — (5) L' Eniania era situata al sud della Dolopia.

νει σταθμοὺς τρεῖς παρασάγγας εἴκοσιν εἰς Κελαινάς, τῆς Φρυγίας πόλιν οἰκουμένην, μεγάλην καὶ εὐδαίμονα. ἔνταῦθα Κύρω βασιλεία ἦν καὶ παραδείσος μέγας ἀγρίων θηρίων πλήρης, ἃ ἐκεῖνος ἐθήρευεν ἀπὸ ἵππου, ὅποτε γυμνάσαι βούλοιο ἑαυτὸν τε καὶ τοὺς ἵππους. διὰ μέσου δὲ τοῦ παραδείσου ῥεῖ ὁ Μαίανδρος ποταμῖος· αἱ δὲ πηγαὶ αὐτοῦ εἰσιν ἐκ τῶν βασιλείων·

8 ῥεῖ δὲ καὶ διὰ τῆς Κελαινῶν πόλεως. ἔστι δὲ καὶ μεγάλου βασιλέως βασιλεία ἐν Κελαιναῖς ἐρυμνὰ ἐπὶ ταῖς πηγαῖς τοῦ Μαρσίου ποταμοῦ ὑπὸ τῇ ἀκροπόλει· ῥεῖ δὲ καὶ οὗτος διὰ τῆς πόλεως καὶ ἐμβάλλει εἰς τὸν Μαίανδρον· τοῦ δὲ Μαρσίου τὸ εὖρος ἔστιν εἴκοσι καὶ πέντε ποδῶν. ἔνταῦθα λέγεται Ἀπόλλων ἐκδεῖραι

VERSIONE LIBERA.

venti parasanghe, dopo tre giorni, arrivò a Celéne di Frigia, città ricca, grande e popolata, dove era la reggia di Ciro, e un orto grande pien di selvaggiume, il quale esso Ciro andava cacciando a cavallo quando si voleva esercitare e tenere i cavalli in opera. Per mezzo all'orto ci corre il Meandro, le cui scaturigini si veggono dentro alla reggia. E corre somigliantemente

8 esso Meandro per mezzo a Celéne, dove anche il Re di Persia ha una reggia munita, che è posta sotto la fortezza in sulle fonti del Mársia, il quale eziandio corre per lo traverso della città e sbocca nel Meandro ed è largo venticinque piedi. In questo luogo

καὶ Ὀλυνθίου. (1) 7. ἐντεῦθεν ἐξελαύνει τρεῖς σταθμούς
 e Olintii. Di là s' avanza tre tappe
 εἴκοσι παρασάγγας εἰς Κελαινάς, πόλιν τῆς
 per venti parasanghe sino a Celene, città (= capitale) della
 Φρυγίας οἰκουμένην, μεγάλην καὶ εὐδαίμονα.
 Frigia popolata, grande e ricca.
 ἐνταῦθα ἦν Κύρω βασιλεία καὶ μέγας
 Colà era a Ciro una reggia e un gran
 παράδεισος πλήρης θηρίων ἀγρίων, ἃ ἐκεῖνος
 parco pieno di fiere selvatiche, cui egli
 ἐθάρρευεν ἀπὸ ἵππου, ὅποτε βούλοιο
 cacciava da (= a) cavallo, ogniqualvolta voleva
 γυμνάσαι ἑαυτὸν τε καὶ τοὺς ἵππους. διὰ μέσου
 esercitare e sè stesso e i cavalli. Pel mezzo
 δὲ τοῦ παραδείσου ῥεῖ ὁ ποταμὸς Μαίανδρος·
 poi del parco scorre il fiume Meandro;
 αἱ πηγαὶ δὲ αὐτοῦ εἰσὶν ἐκ τῶν βασιλείων·
 le sorgenti poi di esso sono dalla reggia;
 ῥεῖ δὲ καὶ διὰ τῆς πόλεως Κελαινῶν.
 scorre poi (il M.) anche attraverso alla città di Celene.
 8. ἔστι δὲ ἐν Κελαιναῖς καὶ βασιλεία ἐρυμνὰ
 Envi poi in Celene anche una reggia fortificata
 μεγάλου βασιλείως ἐπὶ ταῖς πηγαῖς τοῦ ποταμοῦ
 del gran re sulle sorgenti del fiume
 Μαρσίου ὑπὸ τῆ ἀκροπόλει· καὶ οὗτος
 Marsia sotto la (= a' piedi della) cittadella; anche questo
 δὲ ῥεῖ διὰ τῆς πόλεως καὶ ἐμβάλλει
 (fiume) poi scorre attraverso alla città e si getta
 εἰς τὸν Μαίανδρον· τὸ εὖρος δὲ τοῦ Μαρσίου ἐστὶν
 nel Meandro; la larghezza poi del Marsia è
 εἴκοσι καὶ πέντε ποδῶν. (2) ἐνταῦθα Ἀπόλλων λέγεται
 (di) venti e cinque piedi. Quivi Apollo è detto

(1) La città di Olinto sorgeva nella penisola detta Calcidica. —

(2) Il piede greco equivaleva a circa 31 centimetri.

Μαρσύαν νικήσας ἐρίζοντά οἱ περὶ σοφίας, καὶ τὸ δέσμα κρεμάσαι ἐν τῷ ἄντρῳ, ὅθεν αἱ πηγαί· διὰ δὲ
 9 τοῦτο ὁ ποταμὸς καλεῖται Μαρσύας. ἐνταῦθα Ξέρξης, ὅτε ἐκ τῆς Ἑλλάδος ἠττηθεὶς τῇ μάχῃ ἀπεχώρει, λέγεται οἰκοδομῆσαι ταῦτά τε τὰ βασίλεια καὶ τὴν Κελαινῶν ἀκρόπολιν. ἐνταῦθα ἔμεινε Κῦρος ἡμέρας τριάκοντα· καὶ ἦκε Κλέαρχος [ὁ Λακεδαιμόνιος φεγγὰς] ἔχων ὀπλίτας χιλίους καὶ πελταστὰς Θοῤῃκας ὀκτακοσίους καὶ τοξότας Κρητὰς διακοσίους. ἅμα δὲ καὶ Σῶσις παρῆν ὁ Συρακόσιος ἔχων ὀπλίτας τριακοσίους, καὶ Σοφαίνετος ὁ Ἀρκὰς ἔχων ὀπλίτας χιλίους. καὶ ἐνταῦθα Κῦρος ἐξέτασιν καὶ ἀριθμὸν τῶν

VERSIONE LIBERA.

si racconta che Apollo scorticasse Marsia, vinto che l'ebbe, quando essi vennero a concorrenza qual fosse il piu dotto dei due, e che appiccasse la pelle dentro alla caverna dove sono le sorgenti. Per la qual cosa il fiume ebbe questo nome del Marsia.
 9 È fama che il re Serse, vinto dai Greci in battaglia, e fuggendo, fabbricasse la fortezza di Celene e la detta reggia. Ciro soprastette in questo luogo trenta dì; e venne Clearco con mille fanti armati alla greve, ottocento Traci peltati e duecento saettatori Cretesi. Quivi si trovarono eziandio Soside da Siracusa con trecento e Soféneto d'Arcadia con mille armature gravi. E Ciro fece la rassegna e il novero dei soldati Greci nell'orto, che fu-

ἐκδεῖραι *Μαρσίαν* νικήσας
 aver scorticato (= si dice che abbia sc.) Marsia, avendolo vinto
 ἐρίζοντά οἱ περὶ σοφίας, καὶ κρεμάσαι
 che gareggiava con lui circa la musica, e averne appesa
 τὸ δέσμα ἐν τῷ ἄντρον, ὅθεν αἱ πηγαί·
 la pelle nell' antro, d'onde (escono) le sorgenti;
 διὰ τοῦτο δὲ ὁ ποταμὸς καλεῖται *Μαρσίας*. (1)
 per questo poi il fiume si chiama Marsia.
 9. ἐνταῦθα *Ξέρξης* λέγεται οἰκοδομηῆσαι ταῦτά τε τὰ
 Colà Serse è detto avere edificato e questa
 βασιλεία καὶ τὴν ἀκρόπολιν *Κελαινῶν*, ὅτε ἀπεχώρει
 reggia e la cittadella di Celene, quando si ritirava
 ἐκ τῆς Ἑλλάδος ἠττηθεὶς τῇ μάχῃ. (2)
 dalla Grecia sconfitto nella battaglia.
 ἐνταῦθα *Κῦρος* ἔμεινε τριάκοντα, ἡμέρας· καὶ
 Colà *Ciro* rimase trenta giorni; e
Κλέαρχος [ὁ φυγὰς *Λακεδαιμόνιος*] ἦκεν ἔχων
Clearco [l' esule di Lacedemone] giunse, avendo
 χιλίους ὀπλίτας καὶ ὀκτακοσίους πελταστὰς *Θρᾷκας*
 (seco) mille opliti e ottocento peltati *Traci*
 καὶ διακοσίους τοξότας *Κρητῆς*. ἅμα
 e duecento arcieri *Cretesi*. Nel medesimo tempo
 δὲ καὶ *Σῶσις* ὁ *Συρακόσιος* παρήν ἔχων
 poi anche *Soside* il *Siracusano* si presentò avendo
 τριακοσίους ὀπλίτας, καὶ *Σοφαίνετος* (3)
 (seco) trecento opliti, e (venne) anche *Sofeneto*
 ὁ *Ἀρκὰς* ἔχων χιλίους ὀπλίτας. καὶ
 l' *Arcade* avendo (seco) mille opliti. E
 ἐνταῦθα *Κῦρος* ἐποίησεν ἐξέτασιν καὶ ἀριθμὸν τῶν
 quivi *Ciro* fece la rassegna e il novero dei

(1) Gli antichi favoleggiarono che il fiume avesse origine dalle lagrime degli ammiratori di Marsia, che ne piansero la morte. Questa favola è raccontata da Ovidio *Met.*, lib. VI. — (2) La famosa battaglia navale di Salamina (480 av. Cr.). — (3) Essendo già stato nominato al § 3, pare che qui ci sia uno scambio di nomi.

- Ἑλλήνων ἐποίησεν ἐν τῷ παραδείσῳ, καὶ ἐγένοντο οἱ
 σύμπαντες ὀπλίται μὲν μύριοι καὶ χίλιοι, πελτασταὶ δὲ
 10 ἀμφὶ τοὺς δισχιλίους. ἐντεῦθεν ἐξελαύνει σταθμοὺς
 δύο παρασάγγας δέκα εἰς Πέλτας, πόλιν οἰκουμένην.
 ἐνταῦθ' ἔμεινεν ἡμέρας τρεῖς· ἐν αἷς Ξενίας ὁ Ἄρκας
 τὰ Λύκαια εἶδυσε καὶ ἀγῶνα εἶηκε· τὰ δὲ ἄθλα ἦσαν
 σιλεγγίδες χρυσαῖ· ἐθεώρει δὲ τὸν ἀγῶνα καὶ Κύρος.
 ἐντεῦθεν ἐξελαύνει σταθμοὺς δύο παρασάγγας δώδεκα
 εἰς Κεράμων ἀγοράν, πόλιν οἰκουμένην, ἐσχάτην πρὸς
 11 τῇ Μυσίᾳ χώρᾳ. ἐντεῦθεν ἐξελαύνει σταθμοὺς τρεῖς
 παρασάγγας τριάκοντα εἰς Καύστρου πεδῖον, πόλιν
 οἰκουμένην. ἐνταῦθ' ἔμεινεν ἡμέρας πέντε· καὶ τοῖς
 στρατιώταις ὠφείλετο μισθὸς πλεόν ἢ τριῶν μηνῶν,
 καὶ πολλάκις ἰόντες ἐπὶ τὰς θύρας ἀπῆτουν. ὁ δὲ

VERSIONE LIBERA.

- rono in tutto undicimila armature gravi a piedi e circa duemila
 10 peltati. Dopo questo, levato il campo, e fatto in due giornate
 dieci parasanghe, venne a Pelte, città popolata, e quivi sostenne
 tre di; nel qual tempo Senia celebrò le feste Lupercali con sa-
 grifizi e giuochi, dando stregghie d'oro a chi vinceva. E si trovò
 Ciro medesimo a vedere i giuochi. Di poi, fatte in due giornate
 dodici parasanghe, venne a Piazza degli Stovigli, città popolata,
 11 che è l'ultima verso la Misia. Quindi a trenta parasanghe, in
 tre alloggiamenti, arrivò a campo di Caistro, città popolata, dove
 si fermò cinque giorni. E l'esercito aveva a esser pagato di tre
 mesi e più, tanto che spesso, andando alle porte di Ciro, gliene

Ἑλλήνων ἐν τῷ παραδείσῳ, καὶ οἱ σὺμπαντες
 Greci nel parco, e i tutti insieme
 ἐγένοντο μύριοι μὲν καὶ χίλιοι ὀπλίται, πελτασταὶ
 risultarono diecimila e mille opliti, peltati
 δὲ ἀμφὶ τοὺς δισχιλίους. 10. ἐντεῦθεν ἐξελαύνει
 poi intorno ai duemila. Di là s' avanza
 δύο σταθμοὺς δέκα παρασάγγας εἰς Πέλτας, (2)
 due tappe per dieci parasanghe sino a Pelte,
 πόλιν οἰκουμένην. ἐνταῦθα ἔμεινε τρεῖς ἡμέρας·
 città popolata. Colà rimase tre giorni ;
 ἐν αἷς Σετίας ὁ Ἄρκας ἔθυσσε
 nei quali Senia l' Arcade sacrificò (= celebrò con sacrificii)
 τὰ Λυκαία καὶ ἔθηκεν ἀγῶνα· τὰ ἄθλα
 i Lupercali e stabili una gara: i premii
 δὲ ἦσαν στλεγγίδες χρυσαί· καὶ Κύρος δὲ
 poi erano striglie d' oro; anche Ciro poi
 ἐθεώρει τὸν ἀγῶνα. ἐντεῦθεν ἐξελαύνει δύο
 assisteva alla gara. Di là s' avanza due
 σταθμοὺς δώδεκα παρασάγγας εἰς ἀγορὰν
 tappe per dodici parasanghe sino a Piazza (= Mercato)
 Κεράμων, πόλιν οἰκουμένην, ἐσχάτην πρὸς τῇ χώρᾳ
 degli Stovigli, città popolata, l' ultima verso il paese
 Μυσία. 11. ἐντεῦθεν ἐξελαύνει τρεῖς σταθμοὺς
 (della) Misia. Di là s' avanza tre tappe
 τριάκοντα παρασάγγας εἰς πεδίον Καύστρου,
 per trenta parasanghe sino a Piano di Caistro,
 πόλιν οἰκουμένην. ἐνταῦθα ἔμεινε πέντε ἡμέρας·
 città popolata. Colà si fermò cinque giorni ;
 καὶ μισθὸς πλέον ἢ τριῶν μηνῶν ὠφείλετο
 e la paga più che di tre mesi era dovuta
 τοῖς στρατιώταις, καὶ πολλάκις ἴοντες ἐπὶ τὰς
 (da Ciro) ai soldati, e spesso andando alle

(1) Città della Frigia Maggiore. — (2) Feste espiatorie che solevansi celebrare a primavera nell' Arcadia in onore di Giove Liceo, e alle quali corrispondevano i Lupercali Romani.

- ἐλπίδας λέγων διῆγε καὶ δῆλος ἦν ἀνιώμενος· οὐ γὰρ ἦν πρὸς τοῦ Κύρου τρόπον ἔχοντα μὴ ἀποδιδόναι.
- 12 ἐνταῦθα ἀφικνεῖται Ἐπύαξα ἡ Συεννέσιος γυνὴ τοῦ Κιλικῶν βασιλέως παρὰ Κύρον· καὶ ἐλέγετο Κύρῳ δοῦναι χρήματα πολλά. τῇ δ' οὖν στρατιᾷ τότε ἀπέδωκε Κύρος μισθὸν τεττάρων μηνῶν. εἶχε δὲ ἡ Κίλισσα [καὶ] φυλακὴν περὶ αὐτὴν Κιλικίας καὶ Ἀσπενδίους. ἐλέγετο δὲ καὶ συγγενέσθαι Κύρον τῇ Κιλίσσῃ.
- 13 ἐντεῦθεν ἐξελαύνει σταθμοὺς δύο παρασάγγας δέκα εἰς Θύμβριον, πόλιν οἰκουμένην. ἐνταῦθα ἦν παρὰ τὴν ὁδὸν κρήνη ἡ Μίδου καλουμένη τοῦ Φρυγῶν βασιλέως, ἐφ' ἣ λέγεται Μίδας τὸν Σάτυρον θηρεῦσαι

VERSIONE LIBERA.

- chiedevano. Il quale gli menava con buone speranze, ma si lasciava scoprire che stava di mala voglia: perchè non era secondo il suo fare, che, avendo il denaro, non pagasse quel che
- 12 doveva. In questo, la moglie di Siennesi, re della Cilicia, di nome Epiassa, venne agli alloggiamenti di Ciro, e corse voce che gli desse molta moneta. E Ciro soddisfece all'esercito delle paghe di quattro mesi. Aveva la detta Epiassa alcune guardie del corpo, che erano parte di Cilicia, parte della città di Aspendo. E si
- 13 ragionava che Ciro usasse colla Regina. Di là, fatte in due giornate dieci parasanghe, arrivò a Timbrio, città popolata. Accanto alla strada era una fontana, che si chiamava la fontana di Mida, il quale fu re di Frigia; e si narra che presso alla detta fonte

(di lui) porte (= alla di lui tenda) (la) richiedevano.
 ὁ δὲ διήγε λέγων ἐλπίδας
 Egli poi tirava innanzi dicendo (= dando) speranze,
 καὶ ἦν δῆλος ἀνώμενος· γὰρ οὐ ἦν
 ed era manifesto che s' affliggeva: poichè non era
 πρὸς τοῦ τρόπου Κύρου ἔχοντα μὴ
 secondo il costume di Ciro, avendo (denaro), il non
 ἀποδιδόναι. 12. ἐνταῦθα Ἐπίραξα ἡ γυνὴ Συεννέσιος
 pagare. Colà Epiassa, la moglie di Siennesi
 τοῦ βασιλέως Κιλικίων ἀφικνεῖται, παρὰ Κύρου·
 il re dei Cilici, giunge presso Ciro;
 καὶ ἐλέγτο δοῦναι Κύρῳ πολλὰ χρήματα.
 e si diceva aver dato a Ciro molti denari.
 Κύρος δ' οὖν ἀπέδωκε τότε τῇ στρατιᾷ μισθὸν
 Ciro poi dunque pagò allora all' esercito il soldo
 τεττάρων μηνῶν. ἡ Κίλισσα δὲ εἶχε
 di quattro mesi. La donna di Cicilia poi aveva
 [καὶ] φυλακὴν περὶ αὐτὴν Κιλικίας
 [anche] una guardia intorno a sè (composta di) Cilici
 καὶ Ἀσπενδίου· (1) καὶ ἐλέγτο δὲ Κύρου συγγενέσθαι
 ed Aspendi; e si diceva poi che Ciro usasse
 τῇ Κιλιση. 13. ἐντεῦθεν δὲ ἐξελαύνει δύο
 colla donna di Cilicia. Di là poi s' avanza due
 σταδμοὺς δέκα παρασάγγας εἰς Θύμβριον, πόλιν
 tappe per dieci parasanghe sino a Timbrio, città
 οἰκουμένην. ἐνταῦθα ἦν παρὰ τὴν ὁδὸν ἡ κρήνη
 popolata. Quivi era vicino alla via la sorgente
 καλουμένη Μίδου τοῦ βασιλέως Φρυγῶν, ἐπὶ
 chiamata di Mida, il re dei Frigi, sulla
 ἡ Μίδα λέγεται θηρεῦσαι τὸν Σάτυρον (2)
 quale Mida dicesi aver pigliato il Satiro

(1) Aspendo era città della Pamfilia, sul fiume Eurimedonte. Forse anche la P. dipendeva da Siennesi. — (2) Il Satiro Sileno, che poi Mida restituì a Bacco, di cui Sil. era maestro. In premio, Bacco concedette a Mida che tutto ciò che egli toccasse fosse convertito in oro.

- 14 οἴνω κεράσας αὐτήν. ἐντεῦθεν ἐξελαύνει σταθμούς δύο παρασάγγας δέκα εἰς Τυριάειον, πόλιν οἰκουμένην. ἐνταῦθα ἔμεινεν ἡμέρας τρεῖς. καὶ λέγεται δεηθῆναι ἢ Κίλισσα Κύρου ἐπιδειξαι τὸ στρατεύμα αὐτῆ· βουλόμενος οὖν ἐπιδειξαι ἐξέτασιν ποιεῖται ἐν τῷ πε-
- 15 δίῳ τῶν Ἑλλήνων καὶ τῶν βαρβάρων. ἐκέλευσε δὲ τοὺς Ἕλληνας ὡς νόμος αὐτοῖς εἰς μάχην οὕτω ταχθῆναι καὶ στηναί, συντάξαι δ' ἕκαστον τοὺς ἑαυτοῦ. ἐτάχθησαν οὖν ἐπὶ τετάρων. εἶχε δὲ τὸ μὲν δεξιὸν Μένων καὶ οἱ οὖν αὐτῷ, τὸ δὲ εὐώνυμον Κλέαρχος καὶ
- 16 οἱ ἐκείνου, τὸ δὲ μέσον οἱ ἄλλοι στρατηγοί. ἐθιέωρει οὖν ὁ Κύρος πρῶτον μὲν τοὺς βαρβάρους· οἱ δὲ παρήλαννον τεταγμένοι κατὰ ἴλας καὶ κατὰ τάξεις· εἶτα

VERSIONE LIBERA.

- 14 pigliò Sileno satiro, avendola meschiata di vino. Mosso che fu da Timbrio, fece in due altre giornate altre dieci parasanghe, e venne a Tiriéo, città popolata, dove si fermò tre giorni. E la donna di Cilicia, per quello che si racconta, pregò Ciro che le mostrasse l'esercito: laonde esso Ciro fece la rivista sì dei Greci
- 15 e sì dei barbari nella campagna; e comandò ai Greci che si schierassero e stessero fermi in battaglia all' usanza loro, e che ciascuno mettesse in ordinanza i suoi. Pertanto si disposero in quattro file; e Menone colla sua gente ebbe l'ala diritta, Clearco
- 16 la sinistra, e gli altri capitani il mezzo. Ciro, passando dinanzi all'esercito sopra un carro, e quella di Cilicia sopra un cocchio, andavano riguardando primieramente i barbari e poscia i Greci. I barbari erano distribuiti per isquadre e per battaglioni, e così

κεράσας αὐτὴν οἶνω. 14. ἐντεῦθεν ἐξελεύνη
 avendo mescolato essa con vino. Di là s' avanza
 δύο σταθμούς δέκα παρασάγγας εἰς Τυριάειον,
 due tappe per dieci parasanghe sino a Tirieo,
 πόλιν οἰκουμένην. ἐνταῦθα ἔμεινε τρεῖς ἡμέρας.
 città popolata. Quivi rimase tre giorni.
 καὶ ἡ Κίλισσα λέγεται δεηθῆναι Κύρου
 E la donna di Cilicia è detta aver pregato Ciro
 ἐπιδειξαι τὸ στρατεύμα αὐτῇ· βουλόμενος οὖν
 di mostrare l' esercito a lei: volendo adunque
 ἐπιδειξαι ποιεῖται ἐξέτασιν τῶν Ἑλλήνων καὶ
 mostrar(lo), fece la rassegna dei Greci e
 τῶν βαρβάρων ἐν τῷ πεδίῳ. 15. ἐκέλευσε δὲ
 dei barbari nella pianura. Comandò poi
 τοὺς Ἕλληνας ταχθῆναι καὶ στήναι οὕτως
 ai Greci di ordinarsi e di collocarsi così
 ὡς νόμος αὐτοῖς εἰς μάχην, ἕκαστον
 come costume (era) a loro per la battaglia, a ciascun (capitano)
 δὲ συντάξαι τοὺς ἑαυτοῦ. ἐτάχθησαν οὖν
 poi (comandò) di ordinare i suoi. Si ordinarono adunque
 ἐπὶ τετάρων· Μένων δὲ καὶ οἱ
 su quattro righe: Menone poi e quelli (che stavano)
 σὺν αὐτῷ εἶχε μὲν τὸ δεξιόν, (1) Κλεάρχος
 con lui aveva (= avevano) l' ala destra, Clearco
 δὲ καὶ οἱ ἐκείνου τὸ εὐώνυμον, οἱ
 poi e quelli di lui la sinistra, gli
 ἄλλοι στρατηγοὶ δὲ τὸ μέσον. 16. ὁ Κύρος
 altri capitani poi il centro. Ciro
 οὖν ἐθεώρει πρῶτον μὲν τοὺς βαρβάρους·
 adunque passò in rassegna dapprima i barbari;
 οἱ δὲ παρήλαντον κατὰ ἕλας (2) καὶ κατὰ τάξεις·
 questi poi sfilarono per isquadroni e per centurie;

(1) Sott., κέρας ο στρατεύμα. L' ala destra consideravasi come il posto più pericoloso, perchè il lato destro dei soldati non era difeso dallo scudo. — (2) Squadroni di cavalleria (greci o persiani) di 64 uomini ciascuno.

δὲ τοὺς Ἑλληνας, παρελαύνων ἔφ' ἄρματος καὶ ἡ Κί-
 λισσα ἔφ' ἄρμαμάξης. εἶχον δὲ πάντες κράνη χαλκᾶ
 καὶ χιτῶνας φοινικοῦς καὶ κνημῖδας καὶ τὰς ἀσπίδας
 17 ἐκκεκαλυμμένας. ἐπειδὴ δὲ πάντα παρήλασε, στήσας
 τὸ ἄρμα πρὸ τῆς φάλαγγος μέσης, πέμψας Πίγρητα
 τὸν ἑρμηνέα παρὰ τοὺς στρατηγοὺς τῶν Ἑλλήνων ἐκέ-
 λευσε προβαλέσθαι τὰ ὄπλα καὶ ἐπιχωρῆσαι ὅλην τὴν
 φάλαγγα. οἱ δὲ ταῦτα προεῖπον τοῖς στρατιώταις· καὶ
 ἐπεὶ ἐσάλπιξε, προβαλόμενοι τὰ ὄπλα ἐπῆσαν. ἐκ δὲ
 τούτου θᾶττον προϊόντων σὺν κραυγῇ ἀπὸ τοῦ αὐτο-
 μάτου δρόμος ἐγένετο τοῖς στρατιώταις ἐπὶ τὰς σκη-

VERSIONE LIBERA.

si movevano. Tutto l' esercito portava celate di rame, tuniche
 17 rossette e gambiere co' suoi scudi scoperti. Visto che ebbe tutto
 l' esercito, fermossi di rincontro al mezzo della falange in sul
 carro, e mandando Pigrete interprete ai capitani dei Greci, co-
 mandò che la falange, recatesi le armi davanti, si movesse tutta
 in un tempo. Riferirono i capitani questo comando, e i soldati,
 allo squillar della tromba, recatesi le armi davanti, si mossero.
 E procedendo con celerità sempre maggiore e con grida, alla
 fine, trasportati da quell' impeto, si posero a correre alla volta

εἶτα δὲ τοὺς Ἑλληνας, παρελάντων ἐπὶ
 e poscia i Greci, passando (loro) davanti sopra
 ἄρματος καὶ ἡ Κίλισσα ἐπὶ ἀρμαμάξης.
 un carro (da guerra), e la donna di Cilicia sopra un cocchio.
 πάντες δὲ εἶχον κράνη χαλκᾶ καὶ χιτῶνας
 Tutti poi avevano elmetti di rame e tuniche
 φοινικοῦς καὶ κνημίδας καὶ τὰς ἀσπίδας
 rosse e gambiere e gli scudi
 ἐκκεκαλυμμένας. (1) 17. ἐπειδὴ δὲ παρήλασε
 scoperti. Posciachè poi fu passato davanti
 πάντας, στήσας τὸ ἄρμα πρὸ τῆς φάλαγγος,
 a tutti, avendo fermato il carro davanti alla falange,
 πέμψας Πιγρητα τὸν ἑρμηνεῖα παρὰ τοὺς
 (e) avendo mandato Pigrete l' interprete ai
 στρατηγούς τῶν Ἑλλήνων ἐκέλευσε προβαλέσθαι
 capitani dei Greci, ordinò di recarsi davanti
 τὰ ὄπλα (2) καὶ ὄλην τὴν φάλαγγα ἐπιχωσῆσαι.
 le armi, e che tutta la falange si avanzasse.
 οἱ δὲ προεῖπον ταῦτα τοῖς στρατιώταις.
 Quelli poi disser prima queste cose ai soldati;
 καὶ ἐπεὶ ἐσάλπιγξε, (3) προβαλόμενοι
 e poichè fu dato il segnale colla tromba, recatisi davanti
 τὰ ὄπλα ἐπῆσαν. ἐκ τούτου δὲ
 le armi, si avanzarono. Dopo di ciò poi,
 προΐόντων θᾶτον σὺν κραυγῇ
 avanzandosi (essi) piuttosto velocemente con grida,
 δρόμος ἐγένετο τοῖς στρατιώταις ἀπὸ τοῦ αὐτομάτου
 una corsa avvenne ai soldati spontaneamente
 ἐπὶ τὰς σκηνάς, φόβος δὲ πολὺς τῶν
 verso le tende, paura poi molta (vi fu) dei

(1) Per solito gli scudi si tenevano avvolti in una coperta, che toglievasi prima d'una battaglia o d'una rassegna. — (2) Cioè la lancia e lo scudo, come per disporsi a combattere. — (3) Sott.: ὁ σαλπικτής. Allude al segnale dell' assalto, che le trombe davano prima della battaglia, quando i due eserciti si trovavano abbastanza vicini.

- 18 *νάς, τῶν δὲ βαρβάρων φόβος πολὺς, καὶ ἡ τε Κίλισσα ἔφυγεν ἐπὶ τῆς ἄρμαμάξης καὶ οἱ ἐκ τῆς ἀγορᾶς καταλιπόντες τὰ ὄνια ἔφυγον. οἱ δὲ Ἕλληνες σὺν γέλῳ ἐπὶ τὰς σκηναὶς ἤλθον. ἡ δὲ Κίλισσα ἰδοῦσα τὴν λαμπρότητα καὶ τὴν τάξιν τοῦ στρατεύματος ἐθαύμασε. Κύρος δὲ ἤσθη τὸν ἐκ τῶν Ἑλλήνων εἰς τοὺς βαρ-*
- 19 *βάρους φόβον ἰδὼν. ἐντεῦθεν ἐξελαύνει σταθμοὺς τρεῖς παρασάγγας εἴκοσιν εἰς Ἰκόνιον, τῆς Φρυγίας πόλιν ἐσχάτην. ἐνταῦθα ἔμεινε τρεῖς ἡμέρας. ἐντεῦθεν ἐξελαύνει διὰ τῆς Λυκαονίας σταθμοὺς πέντε παρασάγγας τριάκοντα. ταύτην τὴν χώραν ἐπέτρεψε δια-*
- 20 *πάσαι τοῖς Ἕλλησιν ὡς πολεμίαν οὖσαν. ἐντεῦθεν*

VERSIONE LIBERA.

- 18 del campo, con sì grande spavento dei barbari, che la donna di Cilicia si fuggì sul suo cocchio, e fuggirono eziandio quelli del mercato abbandonando le cose loro. Ne risero i Greci, ed alle loro tende si ricondussero. E la donna di Cilicia maravigliò vedendo l'esercito così bello e bene ordinato, e Ciro si compiacque della paura che i Greci incutevano ai barbari. Di là, fatto in tre giornate venti parasanghe, pervenne ad Icónio, che è l'ultima città della Frigia, e vi rimase tre dì. Quindi, in cinque alloggiamenti, fece trenta parasanghe per mezzo della Licaonia, e lasciò che i Greci dessero il guasto al paese, che gli era nemico. Ivi rimandò in Cilicia la Regina per la via più breve,

βαρβάρων, 18. καὶ ἡ τε Κίλισσα ἐφυγεν
 barbari, e la donna di Cilicia fuggì
 ἐπὶ τῆς ἀρμαμάξης καὶ οἱ κατα-
 sul cocchio, e quelli (del mercato), (1) avendo
 λιπόντες τὰ ἄνια ἐφυγον ἐκ τῆς ἀγορᾶς.
 abbandonate le (loro) mercanzie, fuggirono dal mercato.
 οἱ Ἕλληνες δὲ ἦλθον ἐπὶ τὰς σκηνὰς
 I Greci poi si condussero alle (lor) tende
 σὺν γέλωτι. ἡ Κίλισσα δὲ ἰδοῦσα
 con risa. La donna di Cilicia poi, avendo veduto
 τὴν λαμπρότητα καὶ τὴν τάξιν τοῦ στρατεύματος
 la bellezza e il (bell') ordine dell' esercito,
 ἐθαύμασε. Κύρος δὲ ἦσθη ἰδὼν
 si meravigliò. Ciro poi* si compiacque avendo veduto
 τὸν φόβον ἐκ τῶν Ἑλλήνων εἰς τοὺς βαρβάρους.
 lo spavento dai Greci (infuso) nei barbari.
 19. ἐντεῦθεν ἐξελαύνει τρεῖς σταθμούς
 Di là s'avanza tre giornate
 εἴκοσι παρασάγγας εἰς Ἰκόνιον, πόλιν ἐσχάτην
 per venti parasanghe sino ad Iconio, (2) città ultima
 τῆς Φρυγίας. ἐνταῦθα ἔμεινε τρεῖς ἡμέρας.
 della Frigia. Quivi rimase tre giorni.
 ἐντεῦθεν ἐξελαύνει διὰ τῆς Λυκαονίας πέντε
 Di là s'avanza attraverso alla Licaonia cinque
 σταθμούς τριάκοντα παρασάγγας. ἐπέτρεψε
 giornate per trenta parasanghe. Concedette
 τοῖς Ἕλλησι ταύτην τὴν χώραν διαρπάσαι ὡς
 ai Greci questo paese da saccheggiare come
 οὖσαν πολεμίαν. 20. ἐντεῦθεν Κύρος
 (quello) che era (a sè) nemico. Di qui Ciro

(1) = οἱ ἐν τῇ ἀγορᾷ ὄντες ἐφυγον ἐκ τῆς ἀγορᾶς. Cfr. Cap. I, 5
 e II, 3. Questi erano i vivandieri che seguivano dappertutto l' esercito,
 a cui vendevano le vettovaglie. Gli eserciti dell' antica Grecia non co-
 noscevano altro sistema d' approvvigionamento. — (2) Ora *Conieh*.

Κῦρος τὴν Κίλισσαν εἰς τὴν Κιλικίαν ἀποπέμπει τὴν ταχίστην ὁδόν· καὶ συνέπεμψεν αὐτῇ τοὺς στρατιώτας, οὓς Μένων εἶχε, καὶ αὐτόν. Κῦρος δὲ μετὰ τῶν ἄλλων ἐξελαύνει διὰ Καππαδοκίας σταθμοὺς τέτταρας παρασάγγας εἴκοσι καὶ πέντε εἰς Θόανα, πόλιν οἰκουμένην, μεγάλην καὶ εὐδαίμονα. ἐνταῦθα ἔμειναν ἡμέρας τρεῖς· ἐν ᾧ Κῦρος ἀπέκτεινεν ἄνδρα Πέρσην Μεγαφέρνην, φοινικιστὴν βασιλείον, καὶ ἕτερόν τινα τῶν ὑπάρχων δυνάστην, αἰτιασάμενος ἐπιβουλεύειν αὐτῷ.

21 ἐντεῦθεν ἐπειρῶντο εἰσβάλλειν εἰς τὴν Κιλικίαν· ἥ δὲ εἰσβολὴ ἦν ὁδὸς ἀμαξιτὸς ὀρθία ἰσχυρῶς καὶ ἀμήχανος εἰσελθεῖν στρατεύματι, εἰ τις ἐκώλυεν. ἐλέγετο δὲ καὶ Σπέννεοι εἶναι ἐπὶ τῶν ἄκρων φυλάττων τὴν εἰσβολήν· διὸ ἔμειναν ἡμέραν ἐν τῷ πεδίῳ. τῇ δ' ὕστερα ἦκεν ἄγγελος λέγων ὅτι λελοιπῶς εἶη Σπέννεοι τὰ

VERSIONE LIBERA.

datale per iscorta la gente di Menone e Menone istesso. Egli, col resto dell' esercito, entrò in Cappadocia, e fattovi in quattro giornate venticinque parasanghe, arrivò e Tόana, città popolata, grande e ricca, dove soprastette tre dì. In questo tempo Ciro fece morire un persiano per nome Megaferne, porporato regio, e un altro Grande, che aveva dignità di vicesatrapo, accusandoli che lo insidiavano. Da Tόana, l' esercito si dispose a penetrare in Cilicia. Ma non v' essendo altro accesso fuorchè una strada carreggiabile, rapida tanto, che il passarvi era cosa impossibile, se alcuno lo avesse impedito, e correndo voce che Siennesi, stando in sulle alture, guardava quella gola, Ciro sostenne un giorno nella pianura. Il dì seguente comparve un messo

ἀποπέμπει τὴν Κίλισσαν εἰς τὴν Κιλικίαν
 rimanda la donna di Cilicia nella Cilicia
 τὴν ὁδὸν ταχίστην· καὶ συνέπεμψεν αὐτῇ
 per la via più breve; e mandò insieme con lei
 στρατιώτας, οὓς Μένων εἶχε, καὶ αὐτόν.
 i soldati, cui Menone aveva, e lui stesso.
 Κύρος δὲ μετὰ τῶν ἄλλων ἐξελαύνει διὰ
 Ciro poi con gli altri s'avanza attraverso
 Καππαδοκίας τέσσαρας σταθμούς· εἴκοσι καὶ πέντε
 la Cappadocia quattro giornate per venti e cinque
 παρασάγγας πρὸς Θόανα, πόλιν οἰκουμένην,
 parasanghe verso Toana, città popolata,
 μεγάλην καὶ εὐδαίμονα. ἐπιαῦθα ἔμειναν τρεῖς ἡμέρας·
 grande e ricca. Quivi rimasero tre giorni;
 ἐν ᾧ Κύρος ἀπέκτεινεν ἄνδρα Πέρσην
 nel qual tempo Ciro fece uccidere un uomo Persiano
 Μεγαφέρνην, φοινικιστὴν βασιλεῖον, καὶ τινα
 (per nome) Megaferne, porporato regio, e un
 ἕτερον δυνάστην τῶν ὑπάρχων, αἰτιασάμενος
 altro potentato dei sottogovernatori, avendoli incolpati
 ἐπιβουλεύειν αὐτῷ. 21. ἐντεῦθεν ἐπειρῶντο εἰσβάλλειν
 di tendere insidie a lui. Di là tentarono di entrare
 εἰς τὴν Κιλικίαν· ἣ εἰσβολὴ δὲ ἦν ὁδὸς
 nella Cilicia; l'entrata poi era una strada
 ἀμαξιτὸς ἰσχυρῶς ὀρθία καὶ ἀμήχανος
 da carri fortemente diritta (= ripida) e impraticabile
 στρατεύματι εἰσελθεῖν, εἰ τις ἐκώλυνεν.
 ad un esercito da entrarvi, se alcuno (lo) impediva.
 Σύννεσις δὲ καὶ ἐλέγετο εἶναι ἐπὶ τῶν
 Siennesi poi inoltre era detto essere sopra le
 ἄκρων φυλάτιων τὴν εἰσβολὴν· διὸ
 alture custodendo (= per custodire) l'entrata; per ciò
 ἔμεινεν ἡμέραν ἐν τῷ πεδίῳ. τῇ ὑστεραίᾳ
 rimase un giorno nella pianura. All'indomani
 δὲ ἦκεν ἄγγελος λέγων ὅτι Σύννεσις
 poi venne un messo dicendo (= a dire) che Siennesi

ἄκρα, ἐπεὶ ἤσθητο οὐ τὸ Μένωνος στράτευμα ἤδη ἐν Κιλικίᾳ ἦν εἰσω τῶν ὄρέων, καὶ οὐ τριήρεις ἤκουε περιπλεούσας ἀπ' Ἰωνίας εἰς Κιλικίαν Ταμῶν ἔχοντα
 22 τὰς Λακεδαιμονίων καὶ αὐτοῦ Κύρου. Κύρος δ' οὖν ἀνέβη ἐπὶ τὰ ὄρη οὐδενὸς κωλύοντος, καὶ εἶδε τὰς σκηνάς, οὗ οἱ Κίλικες ἐφύλαττον. ἐντεῦθεν δὲ κατέβαινε εἰς πεδίον μέγα καὶ καλόν, ἐπίρροτον, καὶ δένδρων παντοδαπῶν σύμπλεων καὶ ἀμπέλων· πολὺ δὲ καὶ σήσαμον καὶ μελίην καὶ κέγγρον καὶ πυροῦς καὶ κριθὰς φέρει. ὄρος δ' αὐτὸ περιέχει ὄχρρον καὶ
 23 ὑψηλὸν πάντη ἐκ θαλάττης εἰς θάλατταν. καταβὰς δὲ διὰ τούτου τοῦ πεδίου ἤλασε σταθμοὺς τέτταρας παρασάγγας πέντε καὶ εἴκοσιν εἰς Ταρσοῦς, τῆς Κι-

VERSIONE LIBERA.

a dire che Siennesi, avvedutosi che le genti di Menone, varcate le montagne, erano già in Cilicia, e udito che galee di Lacedemone e di Ciro stesso, comandate da Tamo, venivano dall' Ionia lunghesso la costa alla volta della Cilicia, s'era partito dalle alture. Laonde Ciro salì in sui monti senza contrasto alcuno, e vide l'alloggiamento, dove i Cilici erano stati a guardia del passo. Di là scese nel piano, che era spazioso e bello e abbondante di acque, e pieno di alberi d'ogni maniera e di viti, e feracissimo di sesamo e di meliga e di miglio e di frumento e d'orzo. E una cerchia di montagne alte e fortificate, partendosi dal mare, lo chiude, al mare riconducendosi, da
 23 ogni parte. Calato che fu dunque in questa pianura, e fatte in

εἴη λειλοπιῶς τὰ ἄκρα, ἐπεὶ ἤσθετο
 aveva abbandonate le alture, poichè s'era accorto
 ὅτι τὸ στράτευμα Μένωνος ἦν ἤδη
 che l' esercito di Menone era già
 ἐν Κιλικίᾳ εἰσὼ τῶν ὄρεων, καὶ οὐ ἤκουε
 in Cilicia dentro dei monti, e perchè udiva
 Ταμῶν (1) ἔχοντα τριήρεις (2)
 che Tamo aveva (= comandava) delle triremi (cioè)
 τὰς Λακεδαιμονίων καὶ αὐτοῦ Κύρου
 quelle dei Lacedemoni e dello stesso Ciro
 περιπλεούσας ἀπὸ Ἰωνίας
 che navigavano intorno (= lungo la costa) dall' Ionia
 εἰς Κιλικίαν. 22. Κύρος δὲ οὖν ἀνέβη ἐπὶ τὰ ὄρη
 verso la Cilicia. Ciro adunque salì sui monti,
 οὐδενὸς κωλύοντος, καὶ εἶδε τὰς σκηνάς, οὗ
 niuno impedendolo, e vide le tende, dove (= nelle quali)
 οἱ Κίλικες ἐφύλαττον. ἐντεῦθεν δὲ κατέβαιναν εἰς
 i Cilici facevano guardia. Di là poi discese in
 πεδῖον μέγα καὶ καλόν, ἐπίρρυντον, καὶ σύμπλεων
 una pianura grande e bella, irrigata, e piena
 δένδρων παντοδαπῶν καὶ ἀμπέλων· φέρει δὲ καὶ
 di alberi d'ogni specie e di viti; produce poi e
 πολὺν σήσαμον καὶ μελίνην καὶ κέγχρον καὶ πυροῦς
 molto sesamo e saggina e miglio e frumenti
 καὶ προιάς. ὄρος (3) δὲ ὄχυρόν καὶ ὑψηλόν
 e orzi. Una catena di monti poi fortificata ed alta
 περιέξει αὐτὸ πάντη ἐκ θαλάττης εἰς
 circonda essa (pianura) da ogni parte dal mare al
 θάλατταν. 23. καταβάς δὲ διὰ τούτου τοῦ
 mare. Essendo disceso poi attraverso a questa
 πεδῖον ἤλασε τετταρας σταθμούς πέντε καὶ
 pianura, s' avanzò quattro giornate per cinque e

(1) Declinazione attica. Era un Egiziano, già vice-governatore dell' Ionia sotto Tissaferne, e molto affezionato a Ciro. — (2) Navi che in ciascuno dei fianchi portavano tre ordini di remi. — (3) La catena del Tauro.

- λικίας πόλιν μεγάλην καὶ εὐδαίμονα, ἐνθα ἦν τὰ Συ-
 εννέσιος βασιλεία τοῦ Κιλικίων βασιλέως· διὰ μέσον
 δὲ τῆς πόλεως ῥεῖ ποταμὸς Κύδνος ὄνομα, εὖρος δύο
 24 πλέθρων. ταύτην τὴν πόλιν ἐξέλιπον οἱ ἐνοικοῦντες
 μετὰ Συεννέσιος εἰς χωρίον ὄχυρόν ἐπὶ τὰ ὄρη πλὴν
 οἱ τὰ καπηλεῖα ἔχοντες· ἔμειναν δὲ καὶ οἱ παρὰ τὴν
 25 θάλατταν οἰκοῦντες ἐν Σόλοις καὶ ἐν Ἰσοῖς. Ἐπύαξα
 δὲ ἡ Συεννέσιος γυνὴ προτέρα Κύρου πέντε ἡμέραις
 εἰς Ταρσοὺς ἀφίκετο· ἐν δὲ τῇ ὑπερβολῇ τῶν ὁρέων
 τῇ εἰς τὸ πεδῖον δύο λόχοι τοῦ Μένωνος στρατεύματος
 ἀπώλοντο· οἱ μὲν ἔφασαν ἀρπάζοντάς τι κατακοπή-

VERSIONE LIBERA.

- quattro giornate venticinque parasanghe, Ciro venne a Tarso, città grande e ricca, dove era la reggia di Siennesi, e per mezzo vi scorre un fiume detto per nome Ciduo, largo due pletri.
- 24 Da questa terra si fuggirono, ricoverando ad un castello fortificato posto in sulle montagne, tutti gli abitanti, e Siennesi con loro, salvo solamente i bottegai. E gli abitatori delle città marittime di Soli e di Issi rimasero anch'essi nelle loro stanze. Ora in Tarso era giunta cinque giorni prima di Ciro Epiassa, moglie di Siennesi. Ma in quel che si varcavano le ultime alture, Menone aveva perduto due centurie, e chi diceva tagliate a pezzi dai Cilici, mentre attendevano a far preda, e chi per essere ri-

εἴκοσι παρασάγγας εἰς Ταρσοῦς, πόλιν μεγάλην καὶ
 venti parasanghe sino a Tarso, città grande e
 εὐδαίμονα τῆς Κιλικίας. ἐνταῦθα ἦσαν τὰ βασίλεια
 ricca della Cilicia. Quivi era la reggia
 Σεννέσιος τοῦ βασιλέως Κιλικίων. διὰ μέσον δὲ
 di Siennesi, il re dei Cilici. Pel mezzo poi
 τῆς πόλεως ῥεῖ ποταμὸς Κύδνος ὄνομα, εὐ-
 della città scorre un fiume (detto) Cidno per nome, della
 ρος δύο πλέθρων. 24. οἱ ἐνοικοῦντες ἐξέλιπον
 larghezza di due pletri. Gli abitanti abbandonarono
 ταύτην τὴν πόλιν μετὰ Σεννέσιος εἰς χωρίον
 questa città con Siennesi, (recandosi) ad un luogo
 ὄχυρόν ἐπὶ τὰ ὄρη πλὴν οἱ ἔχοντες
 fortificato sulle montagne, tranne quelli che avevano
 τὰ καπηλεῖα· ἔμειναν δὲ καὶ οἱ οἰκοῦντες
 le botteghe; rimasero poi anche quelli che dimoravano
 παρὰ τὴν θάλατταν ἐν Σόλοις καὶ ἐν Ἴσσοις. 25. Ἐπίαθα
 lungo il mare in Soli (1) e in Issi. Epiassa
 δὲ ἡ γυνὴ Σεννέσιος ἀφίκετο εἰς Ταρσοῦς προτέρα
 poi, la moglie di Siennesi, giunse a Tarso prima
 Κύρου πέντε ἡμέραις. ἐν τῇ ὑπερβολῇ δὲ τῶν ὁρέων
 di Ciro cinque giorni. Nel passaggio poi dei monti
 τῇ εἰς τὸ πεδίον δύο λόχοι (2)
 quel (passaggio che conduceva) alla pianura, due centurie
 τοῦ στρατεύματος Μένωνος ἀπόλοντο· οἱ μὲν ἔφασαν
 dell' esercito di Menone perirono; alcuni dicevano
 ἀπάξοντάς τι κατακοπήναι
 (che essi) mentre predavano qualche cosa erano stati fatti a pezzi

(1) Era una colonna d'Argivi, il cui linguaggio greco si era talmente imbarbarito, che *solecismo* venne a significare errore di grammatica. La città era posta non lungi dalla foce del Cidno. Non si conosce invece la situazione d'Issi. — (2) I lochi erano centurie di fanti armati alla greve (opliti) comprendenti 96 soldati semplici e 4 sottufficiali. Ogni loco era comandato da un *λοχαγός* e da un *ὑπολοχαγός*, dividevasi in 2 *πέντηκοστύες* e io 4 *ἐνωμοτίαι*, e si disponeva ordinariamente su 12 file e 8 righe. Il loco era l'unità tattica dell'esercito greco.

ναι ὑπὸ τῶν Κιλικῶν, οἱ δὲ ὑπολειφθέντας καὶ οὐ
 δυναμένους εὐρεῖν τὸ ἄλλο στράτευμα οὐδὲ τὰς ὁδοὺς
 εἶτα πλανωμένους ἀπολέσθαι· ἦσαν δ' οὖν οὗτοι ἑκα-
 26 τὸν ὀπλίται. οἱ δ' ἄλλοι ἐπεὶ ἦγον, τὴν τε πόλιν [τοὺς
 Ταρσοὺς] διήρπασαν, διὰ τὸν ὄλεθρον τῶν συστρατιω-
 τῶν ὀργιζόμενοι, καὶ τὰ βασίλεια τὰ ἐν αὐτῇ. Κῦρος
 δὲ ἐπεὶ εἰσήλασεν εἰς τὴν πόλιν, μετεπέμπετο τὸν Σύν-
 νεσιν πρὸς ἑαυτόν· ὁ δ' οὔτε πρότερον οὐδενί πω
 κρεῖττον ἑαυτοῦ εἰς χεῖρας ἐλθεῖν ἔφη οὔτε τότε Κύρω
 ἵεναι ἤθελε, πρὶν ἢ γυνῆ αὐτὸν ἔπεισε καὶ πίστει
 27 ἔλαβε. μετὰ δὲ ταῦτα ἐπεὶ συνεγένοντο ἀλλήλοις,
 Σύννεσις μὲν ἔδωκε Κύρω χρήματα πολλὰ εἰς τὴν
 στρατιάν, Κῦρος δὲ ἐκείνῳ δῶρα, ἃ νομίζεται παρὰ

VERSIONE LIBERA.

maste addietro, sì che non avendo più potuto ritrovare le altre
 genti, nè raceapezzar la via, s'erano poi smarrite e capitate
 26 male. E questi furono cento opliti. Ora gli altri, come giunsero
 a Tarso, irritati dalla perdita dei compagni, la posero a sacco,
 non risparmiando neppure la reggia. Ciro, poi che fu entrato
 nella città, mandò a Siennesi pregandolo che a sè ne venisse;
 ma costui gli rispose che non essendosi mai per lo addietro dato
 in mano di chi poteva più di lui, neppure allora voleva andarne
 a Ciro. Alla fine si lasciò piegare dalle istanze della moglie, e
 27 accettò un pegno di fede. Dopo questo furono insieme; e Siennesi
 dette a Ciro di molta moneta, e Ciro lo ricambiò con doni

ὑπὸ τῶν Κιλικίων, οἱ δὲ ὑπολειφθέν-
 dai Cilici, altri invece (che), essendo stati lasciati
 τὰς καὶ οὐ δυναμένους εὑρεῖν τὸ ἄλλο
 addietro, e non potendo ritrovare il rimanente
 στρατεύμα οὐδὲ τὰς ὁδοὺς εἶτα πλανωμένους ἀπολέσθαι
 esercito nè le strade, poscia smarritisi, erano periti;
 οὗτοι δὲ οὖν ἦσαν ἑκατὸν ὀπλίται. 26. οἱ ἄλλοι(1) δὲ
 questi adunque furono cento opliti. Gli altri poi,
 ἐπεὶ ἦγον διήρπασαν τὴν τε πόλιν [τοῦς
 posciachè giunsero, saccheggiarono e la città [di
 Ταρσούς] καὶ τὰ βασιλεία τὰ ἐν αὐτῇ,
 Tarso] e la reggia quella (che è) in essa (città),
 ὀργιζόμενοι διὰ τὸν ὀλεθρὸν τῶν συστρατιωτῶν.
 irritati a cagione della perdita dei commilitoni.
 Κύρος δὲ ἐπεὶ εἰσήλασεν εἰς τὴν πόλιν, μετεπέμ-
 Ciro poi, posciachè fu entrato nella città, mandò a
 πετο τὸν Συέννεσιν πρὸς ἑαυτόν· ὁ δὲ εἶρη οὔτε
 chiamare Siennesi a sè; ma questi disse nè
 πω ἐλθεῖν εἰς χεῖρας οὐδενὶ κρείττονι
 mai esser venuto nelle mani a nessuno più potente
 ἑαυτοῦ οὔτε ἠθέλεε τότε ἶέναι Κύρω, πρὶν
 di lui, nè volle allora andare (in mano) a Ciro, prima
 ἢ γυνὴ ἐπεισὼν αὐτὸν καὶ ἔλαβε
 che la moglie avesse persuaso lui e che (egli) avesse ricevuto
 πίστις. 27. μετὰ ταῦτα δὲ ἐπεὶ
 dei pegni di fede. Dopo queste cose poi, posciachè
 συνεγένοντο ἀλλήλοις, Συέννεσις μὲν
 si furono abboccati tra loro, Siennesi da un lato
 ἔδωκε Κύρω χρήματα πολλὰ εἰς τὴν στρατιάν,
 dette a Ciro denari molti per l' esercito,
 Κύρος δὲ ἐκείνῳ δῶρα ἃ νομίζεται τίμα
 Ciro dall'altro a lui (quei) doni, che stimansi onorevoli

(1) = gli altri soldati che, guidati da Menone, avevano accompagnata la regina in Cilicia.

βασιλεῖ τίμια, ἵππον χρυσοχάλινον καὶ στρεπτόν χρυσοῦν καὶ ψέλια καὶ ἀκινάκην χρυσοῦν καὶ στολὴν Περσικὴν, καὶ τὴν χώραν μηκέτι διαρπάζεσθαι· τὰ δὲ ἠρπασμένα ἀνδράποδα, ἣν που ἐντυγχάνωσιν, ἀπολαμβάνειν.

III. Ἐνταῦθα ἔμεινε Κῦρος καὶ ἡ στρατιὰ ἡμέρας εἴκοσιν· οἱ γὰρ στρατιῶται οὐκ ἔφασαν ἵναί τοῦ πρόσω· ὑπόπτενον γὰρ ἤδη ἐπὶ βασιλέα ἵναί· μισθωθῆναι

VERSIONE LIBERA.

regali: un cavallo col freno d'oro e una collana e braccialetti e un pugnale pur d'oro, e una clamide Persiana, e promiseli che non avrebbe più dato il guasto al paese, e diedegli facoltà di recuperare tutti quegli schiavi predati, che ai Cilieci venisse fatto di rintracciare.

Cap. III.

1 Quivi Ciro dovette soprassedere coll'esercito venti giorni, perchè i soldati non volevano più oltre procedere, e, sospettando già che l'impresa fosse volta contro il Re, protestavano di non

παρὰ βασιλεῖ, (1) ἵππον
 presso il re (di Persia), (cioè) un cavallo
 χρυσοχάλινον καὶ στρεπτὸν χρυσοῦν καὶ ψέλια
 col freno d'oro e una collana d'oro e braccialetti
 καὶ ἀκινάκην χρυσοῦν καὶ στολήν Περσικήν,
 (d'oro) e un pugnale d'oro e una clamide Persiana,
 καὶ τὴν χώραν μηκέτι
 e (gli concesse che) il paese non più
 διαρπάζεσθαι· ἀπολαμβάνειν δὲ τὰ
 fosse devastato; (e gli accordò) di ripigliare poi gli
 ἀνδράποδα ἠρπασμένα, ἣν ἐντυγχάνωσί
 schiavi predati, se (i Cilici ne) incontrassero
 πού.
 in qualche luogo.

SOMMARIO del Cap. III. *I Greci, sospettando che lo scopo della spedizione fosse ben diverso da quel che Ciro aveva annunciato, ricusano di andar più oltre. Persuasi da Clearco, mandano deputati a Ciro perchè dichiarì il vero scopo dell'impresa. Risponde Ciro di voler muovere contro un certo Abrocama che dimorava a 12 tappe di là. I Greci, sebbene sospettassero la verità, si contentano di seguirlo, domandando un aumento di paga; e Ciro promette un darico e mezzo al mese per ogni soldato.*

Cap. III, 1. Κύρος καὶ ἡ στρατιὰ ἔμεινεν
 Ciro e l' esercito rimase
 ἐνταῦθα εἴκοσιν ἡμέρας· γὰρ οἱ
 (= rimasero) quivi venti giorni: poichè i
 στρατιῶται ἔφασον οὐκ ἔναι
 soldati dicevano (che) non sarebbero andati
 τοῦ πρόσω· γὰρ ὑπόπτενον ἤδη ἔναι ἐπὶ
 avanti: poichè sospettavano ormai di andare contro

(1) Accenna al re dei Persiani, a cui dovevansi far doni da tutti quelli che gli venivano innanzi.

δὲ οὐκ ἐπὶ τούτῳ ἔφασαν. πρῶτος δὲ Κλέαρχος τοὺς αὐτοῦ στρατιώτας ἐβιάζετο ἵεναι· οἱ δὲ αὐτόν τε ἐβαλλον καὶ τὰ ὑποζύγια τὰ ἐκείνου, ἐπεὶ ἄρξαιντο προϊέναι. Κλέαρχος δὲ τότε μὲν μικρὸν ἐξέφυγε μὴ καταπειρωθῆναι, ὕστερον δ' ἐπεὶ ἔγνω ὅτι οὐ δυνήσεται βιάσασθαι, συνήγαγεν ἐκκλησίαν τῶν αὐτοῦ στρατιωτῶν. καὶ πρῶτον μὲν ἐδάκρυε πολλὸν χρόνον ἐσιῶς· οἱ δὲ ὄρωντες ἐθαύμαζον καὶ ἐσιώπων· εἶτα δὲ ἔλεξε τοιαύδε. “Ἄνδρες στρατιῶται, μὴ θαυμάζετε ὅτι χαλεπῶς φέρω τοῖς παροῦσι πράγμασιν. ἐμοὶ γὰρ ξένος Κῦρος ἐγένετο καὶ με φεύγοντα ἐκ τῆς πατρίδος τά τε ἄλλα ἐτίμησε καὶ μυρίους ἔδωκε δαρεικούς· οὓς

VERSIONE LIBERA.

essere stati assoldati a questo effetto. Allora Clearco tentò di costringerli colla forza, ma i soldati, non appena egli si ripose in cammino, lanciarono pietre contro lui e le bestie da soma, e per poco non lo lapidarono. Vedendo allora Clearco che la forza a nulla approdava, chiamò a parlamento le soldatesche. E dapprima stando così ritto, pianse lungamente. I soldati, a cui questa pareva una strana cosa, non fiatavano. Di poi disse così: Voi non vi dovete meravigliare, o soldati, se io prendo tanto dolore dei presenti fatti. Poichè Ciro fu ospite mio, ed a me, fuoruscito dalla patria, fece ogni sorta d'onore, e diedemi anche diecimila darici. Ed io, preso quel danaro, non lo serbai per me, nè mel

βασιλέα· ἔφασαν δὲ μισθωθῆναι οὐκ
 il re; dicevano poi di essere stati assoldati non
 ἐπὶ τούτω. 2. Κλέαρχος δὲ πρῶτος ἐβιάζετο
 per questo. Clearco poi pel primo tentò di costringere
 τοὺς στρατιώτας αὐτοῦ ἵεναι· οἱ δὲ ἔβαλλον
 i soldati di lui stesso ad andare; essi poi colpirono
 αὐτόν τε καὶ τὰ ὑποζύγια τὰ ἐκείνον,
 (con sassi) e lui e i somieri (quelli) di lui,
 ἐπεὶ ἄρξαιτο προΐεναι. Κλέαρχος
 dopochè ebbero incominciato a procedere oltre. Clearco
 δὲ τότε μὲν ἐξέφυγε μικρὸν τὸ μὴ
 poi allora sfuggì per poco il non
 καταπετρωθῆναι, ὕστερον δὲ ἐπεὶ ἔγνω ὅτι οὐ
 essere lapidato, ma in fine, posciachè riconobbe che non
 δυνήσεται βιάσασθαι, συνήγαγεν ἐκκλησίαν τῶν
 potrebbe sforzarli, raccolse l'assemblea dei
 στρατιωτῶν αὐτοῦ. καὶ πρῶτον μὲν ἐδάκρυε
 soldati di lui stesso. E dapprima pianse
 πολὺν χρόνον ἑστῶς· οἱ δὲ ὄρῳντες
 per molto tempo stando in piedi; quelli poi, vedendo
 ἐθαύμαζον καὶ ἐσιώπων· εἶτα δὲ
 (ciò), si meravigliavano e tacevano; poscia poi
 ἔλεξε τοιάδε. 3. Ἄνδρες στρατιῶται,
 disse tali cose. 'O uomini soldati (= O guerrieri),
 μὴ θανμάζετε ὅτι φέρω χαλεπῶς
 non vi meravigliate perchè io provo gran dolore
 τοῖς πράγμασι παροῦσι. γὰρ Κύρος ἐγένετο
 a cagione dei fatti presenti. Imperocchè Ciro divenne
 ξένος ἐμοὶ (1) καὶ ἐτίμησέ με φεύγοντα ἐκ τῆς
 ospite a me ed onorò me esule dalla
 πατρίδος τὰ τε ἄλλα καὶ ἔδωκε
 patria e nelle altre cose e (mi) diede
 μυριάδας δαρεικῶν· οὓς ἐγὼ λαβὼν οὐ
 diecimila darici; cui io avendo preso, non

(1) Vedi quanto è narrato al Cap. I, 10.

ἐγὼ λαβὼν οὐκ εἰς τὸ ἴδιον κατεθέμην ἔμοι οὐδὲ
 4 καθηδυπάθησα, ἀλλ' εἰς ὑμᾶς ἐδαπάνων. καὶ προῶτον
 μὲν πρὸς τοὺς Θρᾷκας ἐπολέμησα, καὶ ὑπὲρ τῆς Ἑλ-
 λάδος ἐτιμωρούμην μεθ' ὑμῶν, ἐκ τῆς Χερρονήσου
 αὐτοὺς ἐξελαύνων βουλομένους ἀφαιρεῖσθαι τοὺς ἐνοι-
 κοῦντας Ἑλληνας τὴν γῆν. ἐπειδὴ δὲ Κῦρος ἐκάλει,
 λαβὼν ὑμᾶς ἐπορευόμην, ἵνα, εἴ τι δέοιτο, ὠφελοίην
 5 αὐτὸν ἀνθ' ὧν εὖ ἔπαθον ὑπ' ἐκείνου. ἐπεὶ δὲ ὑμεῖς
 οὐ βούλεσθε συμπορεύεσθαι, ἀνάγκη δὴ μοι ἢ ὑμᾶς
 προδόντα τῇ Κύρου φιλίᾳ χρῆσθαι ἢ πρὸς ἐκεῖνον
 ψενσάμενον μεθ' ὑμῶν εἶναι. εἰ μὲν δὴ δίκαια ποιήσω,
 οὐκ οἶδα, αἰρήσομαι δ' οὖν ὑμᾶς, καὶ σὺν ὑμῖν ὄ,
 τι ἂν δέη πείσομαι. καὶ οὐποτε ἐρεῖ οὐδεὶς ὡς ἐγὼ

VERSIONE LIBERA.

4 godetti, ma lo spesi nelle paghe vostre. E primieramente portai
 guerra ai Traci, e, caccialili col vostro aiuto dal Chersoneso, cui
 volevano togliere ai coloni Greci, giovai alla patria nostra. E
 quando Ciro mi chiamò, io vi presi meco, e andai alla volta sua,
 per rendergli, a un bisogno, qualche servizio in cambio dei suoi
 5 benefici. Ma poichè voi non volete più oltre accompagnarci, mi
 è forza, o lasciar voi e conservarmi nell'amicizia di Ciro, o
 romper fede a lui e starmene con esso voi. Ora, sebbene io non
 sappia se io sia per far cosa giusta, io voglio elegger voi, e di-
 videre, quale essa sia, la vostra sorte. E non sarà mai vero che

κατεθέμην ἐμοὶ εἰς τὸ ἴδιον
 (li) misi in serbo per me al (= per mio uso) privato,
 οὐδὲ καθηδυσάθησα, ἀλλὰ ἐδαπάνων
 nè (li) consumai per divertirmi, ma (li) andava spendendo
 εἰς ὑμᾶς. 4. καὶ πρῶτον μὲν ἐπολέμησα
 per voi. E in primo luogo io feci guerra
 πρὸς Θρᾷκας, καὶ ἐτιμωροῦμην μετὰ
 contro i Traci, e (li) punii insieme con
 ὑμῶν ὑπὲρ τῆς Ἑλλάδος, ἐξελαύνων αὐτοὺς ἐκ τῆς
 voi a pro' della Grecia, cacciandoli dal
 Χερρονήσου βουλομένους ἀφαιρεῖσθαι τὴν γῆν
 Chersoneso, perchè volevano togliere il (= quel) territorio
 τοῦς Ἕλληνας ἐνοικοῦντας. ἐπειδὴ δὲ Κύρου
 ai Greci che (vi) abitavano. Posciachè poi Ciro
 ἐκάλεϊ, λαβὼν ὑμᾶς ἐπορευόμην,
 (mi) chiamò, (io), avendo preso (meco) voi, andai
 ἵνα ὠφελοίην αὐτόν, εἰ δέοιτό τι,
 per giovare a lui, se abbisognasse di qualche cosa,
 ἀντὶ ὧν (= τούτων, ᾗ) ἐπαθον εὖ
 in iscambio di quelle cose che io avevo provate in bene
 ὑπὸ ἐκείνου. 5. ἐπεὶ δὲ ὑμεῖς οὐ βούλεσθε
 da lui. Posciachè poi voi non volete
 συμπορεύεσθαι, ἀνάγκη δὴ μοι ἦ
 marciare con (me), necessità certamente (è) a me o (che),
 προδόντα ὑμᾶς χρῆσθαι τῇ φιλίᾳ Κύρου,
 avendo tradito voi, io faccia uso dell' amicizia di Ciro,
 ἢ ψευδάμενον πρὸς ἐκείνον ἵεναι μετὰ ὑμῶν.
 o, avendo mentito verso di lui, (me ne) vada con voi.
 εἰ μὲν δὴ ποιήσω δίκαια, οὐκ οἶδα,
 Se veramente io farò cose giuste, non (lo) so,
 αἰγήσομαι δὲ σὺν ὑμᾶς καὶ πείσομαι σὺν ὑμῖν
 sceglierò ad ogni modo voi, e soffrirò con voi
 ὅ, τι δέη ἂν. καὶ
 ciò che bisognasse per avventura (soffrire). E
 οὐδεὶς ἐρεῖ οὐποτε ὡς ἐγὼ ἀγαγὼν
 nessuno dirà mai che io, guidando

Ἑλληνας ἀγαγὼν εἰς τοὺς βαρβάρους, προδοὺς τοὺς
 6 Ἑλληνας τὴν τῶν βαρβάρων φιλίαν εἰλόμην, ἀλλ' ἐπεὶ
 ὑμεῖς ἐμοὶ οὐκ ἐθέετε πείθεσθαι, ἐγὼ σὺν ὑμῖν ἐφο-
 ρομαι καὶ ὅ, τι ἂν δέη πείσομαι. νομίζω γὰρ ὑμᾶς ἐμοὶ
 εἶναι καὶ πατρίδα καὶ φίλους καὶ συμμάχους καὶ σὺν
 ὑμῖν μὲν ἂν οἶμαι εἶναι τίμιος ὅπου ἂν ᾧ, ὑμῶν δὲ
 ἔρημος ὢν οὐκ ἂν ἰκανὸς [οἶμαι] εἶναι οὐτ' ἂν φίλον
 ἀφελῆσαι οὐτ' ἂν ἐχθρὸν ἀλέξασθαι. ὥς ἐμοῦ σὺν
 ἰόντος ὅπη ἂν καὶ ὑμεῖς, οὕτω τὴν γνώμην ἔχετε.”
 7 ταῦτα εἶπεν· οἱ δὲ στρατιῶται οἱ τε αὐτοῦ ἐκείνου
 καὶ οἱ ἄλλοι ταῦτα ἀκούσαντες [ὅτι οὐ φαίη παρὰ
 βασιλέα πορεύεσθαι] ἐπήνεσαν· παρὰ δὲ Ξενίου καὶ

VERSIONE LIBERA.

io, guidando genti Greche tra i barbari, abbia abbandonato i Greci
 6 e mi sia gettato all'amicizia dei barbari; ma, poichè voi non volete
 nè obbedirmi nè seguirmi, io seguirò voi, ne accada che vuole.
 Chè voi mi tenete luogo e di patria e di amici e di alleati, e
 insieme con voi io sarò, al parer mio, dovunque onorato; ma di
 voi privo, non potrei più nè giovare agli amici nè tener a segno
 i nemici. E insomma abbiate per fermo che dovunque voi vor-
 7 rete andare, ivi m'indirizzerò ancor io. I soldati, e non sola-
 mente i suoi, ma tutti, udite queste parole, gliene detter lode;

Ἑλληνας εἰς τοὺς βαρβάρους, προδοὺς τοὺς
 dei Greci tra i barbari, avendo tradito i
 Ἑλληνας εἰλόμην τὴν φιλίαν τῶν βαρβάρων,
 Greci, prescelsi l'amicizia dei barbari,
6. ἀλλὰ ἐπεὶ ὑμεῖς οὐ ἐθέλετε πείθεσθαι ἐμοί,
 ma, poichè voi non volete ubbidire a me,
 ἐγὼ ἔφομαι σὺν ὑμῖν καὶ πείσομαι ὃ, τι
 io seguirò voi e soffrirò ciò che
 ἂν δέη. γὰρ νομίζω
 per avventura bisognasse (soffrire). Imperciocchè io giudico
 ὑμᾶς εἶναι ἐμοί καὶ πατρίδα καὶ φίλους
 voi essere per me e patria e amici
 καὶ συμμάχους καὶ σὺν ὑμῖν μὲν οἶμαι
 e alleati, e con voi da un lato credo
 εἶναι ἂν τίμιος ὅπου ἂν ὦ, ἂν
 di poter essere onorato dovunque per avventura io sia, essendo
 δὲ ἔρημος ὑμῶν [οἶμαι] οὐκ εἶναι ἂν ἱκανὸς
 invece privo di voi, [credo] di non poter essere capace
 οὔτε ὠφελεῖσθαι ἂν φίλον οὔτε ἀλέξασθαι ἂν
 nè di aiutare al bisogno un amico nè di punire
 ἐχθρόν. ἔχετε οὖν τὴν γνώμην οὕτως ὡς ἐμοῦ
 un nemico. Abbiate adunque l'opinione così come che io
 ἰόντος (1) ὅπη ἂν
 sia disposto ad andare dove per avventura (andrete)
 καὶ ὑμεῖς.' **7.** εἶπε ταῦτα· οἱ στρατιῶται δὲ
 anche voi.' (Clearco) disse queste cose; i soldati poi,
 οἳ τε ἐκείνου ἀπτοῦ καὶ οἱ ἄλλοι (2) ἀκούσαντες
 e quelli di lui stesso e gli altri, avendo udito
 ταῦτα [ὅτι οὐ φαίψ πορεύεσθαι
 queste cose, [che (cioè) non diceva di andare
 παρὰ βασιλείᾳ] (3) ἐπήνεσαν· πλείους δὲ ἢ δισχίλιοι
 contro il re], (10) lodarono; più poi che duemila,

(1) = Siate persuasi che io andrò. — (2) = e quelli degli altri capitani. — (3) Queste parole sembrano una glossa, principalmente perchè nel senso di c o n t r o non s'usa παρὰ, ma ἐπί.

Πασίωνος πλείους ἢ δισχίλιοι λαβόντες τὰ ὄπλα καὶ τὰ σκευοφόρα ἐστρατιοπεδεύσαντο παρὰ Κλέαρχον.
 8 Κύρος δὲ τούτοις ἀπορῶν τε καὶ λυπούμενος μετέπεμπε τὸν Κλέαρχον· ὁ δὲ ἵεναι μὲν οὐκ ἤθελε, λάθρα δὲ τῶν στρατιωτῶν πέμπων αὐτῷ ἄγγελον ἔλεγε θαρρεῖν ὡς καταστησομένων τούτων εἰς τὸ δέον. [μεταπέμπεσθαι δ' ἐκέλευεν αὐτόν· αὐτὸς δ' οὐκ ἔφη
 9 ἵεναι.] μετὰ δὲ ταῦτα συναγαγὼν τοὺς θ' ἑαυτοῦ στρατιώτας καὶ τοὺς προσελθόντας αὐτῷ καὶ τῶν ἄλλων τὸν βουλόμενον, ἔλεξε τοιάδε. “Ἄνδρες στρατιῶται, τὰ μὲν δὴ Κύρου δῆλον ὅτι οὕτως ἔχει πρὸς ἡμᾶς ὥσπερ τὰ ἡμέτερα πρὸς ἐκείνον· οὔτε γὰρ ἡμεῖς ἐκείνου ἔτι στρατιῶται, ἐπεὶ γε οὐ συνεπόμεθα αὐτῷ,

VERSIONE LIBERA.

e più di duemila uomini di Senia e Pasione, prese le armi e
 8 le bestie da soma, vennero ad alloggiare con Clearco. Ciro, per queste cose confuso e dolente, chiamò a sè Clearco, il quale non volle andare; ma senza che i soldati se ne avvedessero, gli mandò a dire che stesse di buon animo, e che ogni cosa sarebbe riuscita a bene. Dopo questo, radunate le milizie proprie e quelle che erano passate a lui e chiunque altro voleva, parlò in questa forma: Egli è manifesto, o soldati, che Ciro trovasi verso di noi in quella medesima condizione, in che noi siamo verso di lui. Avvegnachè, non volendo più oltre seguirlo, noi

λαβόντες τὰ ὄπλα καὶ τὰ σκευοφόρα ἐστρατοπεδεύσαντο
 avendo prese le armi e i somieri, si accamparono
 παρὰ Κλεάρχῳ παρὰ Σενίου καὶ
 vicino a Clearco (partendosi) da Senia e (da)
 Πασίωνος. 8. Κύρος δὲ ἀπορῶν τε καὶ
 Pasiono. Ciro poi, essendo impacciato ed
 λυπούμενος τούτοις μετεπέμπετο τὸν Κλεάρχον·
 afflitto per queste cose, mandò a chiamare Clearco ;
 ὁ δὲ οὐκ ἤθελε μὲν ἵεναι, δὲ πέμπων
 egli poi non volle andare, ma, mandando
 αὐτῷ ἄγγελον λάθρᾳ τῶν στρατιωτῶν
 a lui un messo di nascosto dei soldati, (gli)
 ἔλεγε θαρρεῖν ὡς τούτων
 disse di star di buon animo, come che queste cose
 καταστησομένων εἰς τὸ δέον. [ἐκέλευε δὲ
 si sarebbero aggiustate al conveniente. [Invitò poi
 αὐτὸν μεταπέμπεσθαι· αὐτὸς δὲ ἔφη
 lui a mandarlo a chiamare ; egli stesso poi disse
 οὐκ ἵεναι.] (1) 9. μετὰ δὲ ταῦτα συναγαγὼν
 che non andrebbe.] Dopo poi queste cose, avendo raccolto
 τε τοὺς στρατιώτας ἑαυτοῦ καὶ τοὺς
 e i soldati di sè stesso e quelli
 προσελθόντας αὐτῷ καὶ τὸν
 che eran venuti inoltre a lui (da Senia e Pasiono), e chi
 βουλόμενον τῶν ἄλλων ἔλεξε τοιάδε· Ἄνδρες
 voleva tra gli altri, disse tali cose. 'O uomini
 στρατιῶται, δῆλον μὲν δὴ ὅτι
 soldati (= O guerrieri), (è) manifesto senza dubbio, che
 τὰ Κύρον ἔχει πρὸς ἡμᾶς οὕτω
 le cose di Ciro stanno rispetto a noi così,
 ὥσπερ τὰ ἡμέτερα πρὸς ἐκεῖνον· γὰρ οὐδὲ ἡμεῖς
 come le nostre rispetto a lui : infatti nè noi
 εἶμι στρατιῶται ἐκείνου, ἐπεὶ γε
 (siamo) più soldati di lui, poichè almeno

(1) Goffa ripetizione, che certamente è un'aggiunta spuria.

- 10 οὔτε ἐκεῖνος ἔτι ἡμῖν μισθοδότης. ὅτι μέντοι ἀδικεῖσθαι νομίζει ὑφ' ἡμῶν οἶδα· ὥστε καὶ μεταπεμπομένου αὐτοῦ οὐκ ἐθέλω ἐλθεῖν, τὸ μὲν μέγιστον αἰσχυρόμενος ὅτι σύννοια ἔμαντῶ πάντα ἐφενεσμένος αὐτόν, ἔπειτα καὶ δεδιώς μὴ λαβὼν με δίκην ἐπιθῆ ὧν νο-
- 11 μίζει ὑπ' ἑμαῦ ἠδικῆσθαι. ἐμοὶ οὖν δοκεῖ οὐχ ὥρα εἶναι ἡμῖν καθεύδειν οὐδ' ἀμελεῖν ἡμῶν αὐτῶν, ἀλλὰ βουλευέσθαι ὃ, τι χρὴ ποιεῖν ἐκ τούτων. καὶ ἔως τε μένομεν αὐτοῦ, σκεπτέον μοι δοκεῖ εἶναι ὅπως ὥς ἀσφαλέστατα μενοῦμεν, εἴ τε ἤδη δοκεῖ ἀπιέναι, ὅπως ὥς ἀσφαλέστατα ἄπιμεν, καὶ ὅπως τὰ ἐπιτήδεια ἐξομεν· ἄνευ γὰρ τούτων οὔτε στρατηγοῦ οὔτε ιδιώτου

VERSIONE LIBERA.

- non siamo più agli stipendi suoi, nè egli è più nostro condottiero. So d'altra parte che egli si tiene da noi ingiuriato, tanto
- 10 che io non vollì andarmene a lui, sebbene m'abbia fatto chiamare, e perchè sommamente mi vergognerei di venirgli innanzi, conscio di averlo, come lo ho, in ogni cosa ingannato, e perchè temo che egli non mi faccia pigliare e pagare il fio dei torti che
- 11 egli mi appone. Parmi adunque tempo che noi ci svegliamo, e pensiamo ai casi nostri e ci risolviamo sul partito da prendere. E, per quel che io ne penso, noi dobbiamo avvisare alla sicurtà nostra per tutto quel tempo che ci fermeremo qui, e, se disegniamo partirci, al miglior modo di recare ad effetto la nostra partenza, e soprattutto a non lasciare che ci vengan meno le vettovaglie, senza le quali e capitani e soldati sono del pari

οὐ συνεπόμεθα αὐτῷ, οὔτε ἐκεῖνος ἔτι μισθοδότης
 non seguiamo lui, nè egli (è) più datore del soldo
 ἡμῖν. 10. οἶδα μέντοι ὅτι νομίζει
 per noi. So certamente che egli giudica
 ἀδικεῖσθαι ὑπὸ ἡμῶν ὥστε καὶ
 d'essere offeso da noi: tantochè, (sebbene) persino
 αὐτοῦ μεταπεμπομένου οὐκ ἐθέλω
 egli stesso m'abbia mandato a chiamare, non voglio
 ἐλθεῖν, αἰσχυνόμενος τὸ μὲν μέγιστον
 andarvi, vergognandomi, per la maggior cosa
 ὅτι σὺνοῖδα ἑμαυτῷ

(= più che d'ogni altra cosa), perchè sono conscio a me stesso
 ἐψευσμένος αὐτὸν πάντα, ἔπειτα καὶ
 d'aver ingannato lui in ogni cosa, poscia anche
 δεδιῶς μὴ λαβὼν με ἐπιθῆῃ δίκην
 temendo, che, avendo preso me, (non mi) infligga castigo
 ὧν (= τούτων, ᾧ) νομίζει ἡδικῆσθαι ὑπ' ἐμοῦ.
 per quelle cose in cui giudica d'essere stato offeso da me.

11. μὲν οὖν οὐ δοκεῖ ἐμοὶ εἶναι ὦρα
 Adunque non pare a me essere tempo
 ἡμῖν καθεύδειν οὐδὲ ἀμελεῖν ἡμῶν αὐτῶν,
 per noi di dormire nè di trascurare noi stessi,
 ἀλλὰ βουλευέσθαι ὅτι χρῆ ποιεῖν ἐκ
 ma di deliberare che cosa bisogni fare secondo
 τούτων. καὶ ἕως τε μένομεν αὐτοῦ, δοκεῖ
 le presenti circostanze. E sinchè noi restiamo qui, pare
 μοι εἶναι σκεπτέον ὅπως μενούμεν
 a me che sia da esaminare in qual modo (vi) rimarremo
 ἀσφαλέστατα, εἴ τε δοκεῖ
 il più sicuramente (possibile), se invece sembra bene
 ἀπιέναι ἤδη, ὅπως ἀπιμεν
 andarsene tosto, in qual modo ce ne andremo
 ἀσφαλέστατα, καὶ ὅπως
 il più sicuramente (possibile), e in qual modo
 ἔξομεν τὰ ἐπιτήδεια γὰρ ἄνευ τούτων
 potremo avere le vettovaglie: poichè senza di queste

- 12 ὄφελος οὐδέν. ὁ δ' ἀνὴρ πολλοῦ μὲν ἄξιος φίλος ὧν ἂν φίλος ᾗ, χαλεπώτατος δ' ἐχθρὸς ὧν ἂν πολέμιος ᾗ, ἔχει δὲ δύναμιν καὶ πεζὴν καὶ ἵππικὴν καὶ ναυτικὴν, ἣν πάντες ὁμοίως ὀρῶμεν τε καὶ ἐπιστάμεθα· καὶ γὰρ οὐδὲ πόρρω δοκοῦμέν μοι αὐτοῦ καθῆσθαι. ὥστε
- 13 ὥρα λέγειν ὅ, τι τις γιγνώσκει ἄριστον εἶναι·" ταῦτα εἰπὼν ἐπαύσατο. ἔκ δὲ τούτου ἀνίσταντο οἱ μὲν ἐκ τοῦ αὐτομάτου, λέγοντες ἃ ἐγίγνωσκον, οἱ δὲ καὶ ὑπ' ἐκείνου ἐγκέλευστοι, ἐπιδεικνύντες οἷα ἢ ἀπορία ἄνευ τῆς
- 14 Κύρου γνώμης καὶ μένειν καὶ ἀπιέναι. εἰς δὲ δὴ εἶπε προσποιούμενος σπεύδειν ὡς τάχιστα πορεύεσθαι εἰς

VERSIONE LIBERA.

- 12 inutili. E colui, come fa del gran bene agli amici, così riesce ai nemici formidabile, ed ha tutte quelle forze e di fanti e di cavalli e di navi che tutti veggiamo e sappiamo, e noi non siamo tanto da lui discosti, ch'egli non possa farci un mal giuoco. Laonde mi par tempo che ciascuno esponga quel che più gli sembra a
- 13 proposito. E qui si tacque. Dopo questo, alcuni di propria volontà si rizzarono a dire il loro parere, e altri sorsero, da lui indettati, a mostrare come e il partirsi e il rimanere senza averne
- 14 licenza da Ciro portasse ugual pericolo. E uno, simulando una gran fretta d'avviarsi alla volta di Grecia, disse che s'elegges-

οὐδὲν ὄφελος οὔτε στρατηγοῦ οὔτε ἰδιώτου.
nessuna utilità (è) nè di un generale nè di un gregario.

12. ὁ ἀνὴρ δὲ φίλος μὲν ἄξιος
L' uomo (= Ciro) poi (è) un amico degno
πολλοῦ ᾧ ἢ ἂν φίλος,
di molto (= assai prezioso) a chi (egli) sia amico,
ἐχθρὸς δὲ χαλεπώτατος ᾧ ἢ ἂν πολέμιος,
avversario invece pericolosissimo a chi (egli) sia nemico,
ἔχει δὲ δύναμιν καὶ πεζὴν καὶ ἑπικὴν
ha poi (quella) potenza e di fanteria e di cavalleria
καὶ ναυτικὴν, ἣν πάντες ὁμοίως δοῶμεν τε
e di navi, cui tutti ugualmente e vediamo
καὶ ἐπιστάμεθα· καὶ γὰρ οὐδὲ δοκοῦμεν μοι
e sappiamo; e per vero neppure sembriamo a me
καθῆσθαι πόρρω αὐτοῦ. (1) ὥστε ὦρα
essere accampati lungi da lui. Talchè (è) tempo
λέγειν ὅ, τι τις γινώσκει εἶναι
di dire ciò che alcuno pensa essere
ἄριστον.' εἰπὼν ταῦτα ἐπαύσατο.
il miglior partito.' Dopo d'aver detto ciò, tacque.

13. ἐκ τούτου δὲ ἀνίσταντο οἱ μὲν ἐκ
Dopo ciò poi si levarono alcuni di
τοῦ αὐτομάτου λέξοντες ἃ ἐγίνωσκον, οἱ
propria volontà per dire ciò che pensavano, altri
δὲ καὶ ἐγκέλευστοι ὑπ' ἐκείνου,
poi anche indettati da lui (= da Clearco),
ἐπιδεικνύντες οἷα εἴη ἡ ἀπορία καὶ μένειν καὶ
mostrando qual sarebbe la difficoltà e del restare e
ἀπιέναι ἄνευ τῆς γνώμης Κύρου. 14. εἷς δὲ
dell' andarsene senza il consenso di Ciro. Uno poi
δὴ προσποιούμενος σπεύδειν πορεύεσθαι
anzi (= E uno anzi), fingendo d'aver fretta di andare
ὥς τάχιστα εἰς τὴν Ἑλλάδα εἶπε
come (= al) più presto verso la Grecia, disse (= consigliò)

(1) E perciò egli potrebbe sorprenderci con un assalto repentino.

τὴν Ἑλλάδα στρατηγούς μὲν ἐλέσθαι ἄλλους ὡς τάχιστα, εἰ μὴ βούλεται Κλέαρχος ἀπάγειν· τὰ δ' ἐπιτήδει' ἀγοράζεσθαι — ἢ δ' ἀγορὰ ἦν ἐν τῷ βαρβαρικῷ στρατεύματι — καὶ συσκευάζεσθαι· ἐλθόντας δὲ Κῦρον αἰτεῖν πλοῖα, ὡς ἀποπλέοιεν· εἰάν δὲ μὴ διδῶ ταῦτα, ἡγεμόνα αἰτεῖν Κῦρον, ὅστις διὰ φιλίας τῆς χώρας ἀπάξει. εἰάν δὲ μὴδὲ ἡγεμόνα διδῶ, συντάττεσθαι τὴν ταχίστην, πέμψαι δὲ καὶ προκαταληφομένους τὰ ἄκρα, ὅπως μὴ φθάσωσι μήτε Κῦρος μήτε οἱ Κίλικες καταλαβόντες, ὧν πολλοὺς καὶ πολλὰ χρήματα ἔχομεν

15 ἀνηρηπακότες. οὗτος μὲν τοιαῦτα εἶπε· μετὰ δὲ τοῦτον Κλέαρχος εἶπε τοσοῦτον. “Ὅς μὲν στρατηγήσοντα ἐμὲ ταύτην τὴν στρατηγίαν μὴδεὶς ὑμῶν λεγέτω· πολλὰ

VERSIONE LIBERA.

sero al più presto altri capitani, se Clearco non voleva più guidarli; si comperassero le vettovaglie al mercato (che era nel campo dei barbari), e ciascuno facesse senz'altro le balle. Andassero alcuni a Ciro e gli chiedessero delle navi da poter far vela. Se non le concedeva, domandassergli una guida, che li scorgesse per contrade amiche. Se neppur questo si otteneva, si mettessero al più presto in ordine di combattere e corressero ad occupare le alture prima che vi andassero Ciro e i Cilici, a cui avevano predati molti uomini e molti averi. Dopo la par-

15 lata di costui, Clearco si alzò e disse così: Non cada a nessuno di voi in pensiero che io acconsenta a guidarvi in questa impresa: chè per molte cagioni io conosco di non doverlo fare.

ἐλέσθαι μὲν ἄλλους στρατηγούς ὡς τάχιστα,
 di eleggere altri capitani come (= al) più presto
εἰ Κλέαρχος μὴ βούλεται ἀπάγειν·
 (possibile), se Clearco non voleva condurli;
ἀγοράζεσθαι δὲ τὰ ἐπιτήδεια — ἡ ἀγορὰ δὲ ἦν
 di comperare poi le vettovglie — il mercato poi era
ἐν τῷ στρατεύματι βαρβαρικῷ (1) — καὶ συσκευά-
 nell' esercito barbaro — e di raccogliere
ζεσθαι· ἐλθόντας δὲ αἰτεῖν
 le robe; essendosi recati poi (da Ciro), di domandare
Κυρον πλοῖα, ὡς ἀποπλέοιεν·
 a Ciro delle navi, acciocchè potessero partire per mare;
εἰάν δὲ μὴ διδῶ ταῦτα, αἰτεῖν Κυρον
 se poi non desse queste, di domandare a Ciro
ἡγεμόνα, ὅστις ἀπάξει διὰ τῆς χώρας
 una guida, la quale (li) conducesse attraverso il paese
φιλίας. εἰάν δὲ μὴδὲ διδῶ ἡγεμόνα,
 (come paese) amico. Se poi neppure desse una guida,
συντάττεσθαι τὴν ταχίστην, πέμψαι δὲ
 di mettersi in ordinanza al più presto, di mandare poi
καὶ προκαταληγομένους τὰ ἄκρα, ὅπως μῆτε
 anche (soldati) a occupare prima le alture, acciocchè nè
Κυρος μῆτε οἱ Κιλικες, ὧν ἔχομεν πολλοὺς
 Ciro nè i Cilici, dei quali teniamo molti (uomini)
καὶ πολλὰ χρήματα ἀνηρπακότες, μὴ φθάσωσι
 e molti averi, avendoli predati, non (ci) preven-gano
καταλαβόντες. οὗτος μὲν δὴ εἶπε τοιαῦτα· μετὰ
 avendole occupate. Costui adunque disse tali cose; dopo
τοῦτον δὲ Κλέαρχος εἶπε τοσοῦτον· 15. 'Μηδεῖς μὲν
 di lui poi Clearco disse questo: 'Niuno
ὑμῶν λεγέτω ὡς ἐμὲ στρατηγήσοντα ταύτην τὴν
 di voi parli come se io debba comandare questo
στρατηγίαν· γὰρ ἐνορῶ πολλά, διὰ ἃ
 comando: poichè io veggo molte cause, per le quali

(1) Con questa parentesi lo scrittore rileva l'assurdità della proposta.

- γὰρ ἐνορῶ, δι' ἃ ἔμοι τοῦτο οὐ ποιητέον· ὡς δὲ τῷ ἀνδρὶ, ὃν ἂν ἔλησθε, πείσομαι ἢ δυνατὸν μάλιστα, ἵνα εἰδῆτε ὅτι καὶ ἄρχεσθαι ἐπίσταμαι ὡς τις καὶ ἄλλος
- 16 μάλιστα ἀνθρώπων.” μετὰ τοῦτον ἄλλος ἀνέστη, ἐπιδεικνὺς μὲν τὴν εὐήθειαν τοῦ τὰ πλοῖα αἰτεῖν κελεύοντος, ὥσπερ πάλιν τὸν στόλον Κύρου ποιουμένου, ἐπιδεικνὺς δὲ ὡς εὐήθεις εἶη ἡγεμόνα αἰτεῖν παρὰ τοῦτου, ᾧ λυμαινόμεθα τὴν προᾶξιν. “ εἰ δὲ καὶ τῷ ἡγεμόνι πιστεύσομεν, ὃν ἂν Κύρος δῶ, τί κωλύει καὶ τὰ
- 17 ἄκρα ἡμῖν κελεύειν Κύρον προκαταλαβεῖν; ἐγὼ γὰρ ὀκνοῖν μὲν ἂν εἰς τὰ πλοῖα ἐμβαίνειν, ἃ ἡμῖν δοίη, μὴ ἡμᾶς ταῖς τριήρεσι καταδύσῃ, φοβοίμην δ' ἂν τῷ

VERSIONE LIBERA.

- Ben m'ingegnerò quanto io potrò di ubbidire a chi voi avrete eletto in mio luogo, acciocchè voi veggiate che io, anche nel-
- 16 l'ubbidire, non la cedo a chi che sia. Dopo di lui si rizzò un altro a mostrare la semplicità di quel tale che voleva chiedere le navi a *Ciro*, quasi che *Ciro* potesse acconsentire a tornar da capo coll' impresa, e come era cosa altresì scempia il domandare una guida a chi era da noi disturbato nella sua impresa. E se noi ci disponiamo, disse, a fidarci del condottiero che *Ciro* ne desse, io non veggo perchè noi non pregheremo esso *Ciro* di occupare
- 17 per noi le alture. Io per mia parte non m'indurrei a salire sulle navi, che egli ne potesse dare, sospettando che egli non ci facesse mettere al fondo colle sue triremi, nè consentirei a seguire

τοῦτο οὐ ποιητέον ἐμοί· δὲ
 ciò non (è) da fare da me; ma (ciascuno parli)
 ὡς πείσομαι ἢ δυνατὸν μάλιστα
 come (convinto che) io obbedirò come (è) possibile di più
 τῷ ἀνδρὶ, ὃν ἂν ἐλησθε, ἵνα εἰδῆτε
 all' uomo cui per avventura avrete scelto, acciocchè sappiate
 ὅτι ἐπίσταμαι καὶ ἄρχεσθαι, ὡς καὶ
 che io so anche essere comandato (= obbedire) quanto
 τις ἄλλος μάλιστα ἀνθρώπων.' 16. μετὰ
 alcun altro (lo sa) di più degli (= tra gli) uomini.' Dopo
 τοῦτον ἄλλος ἀνέστη, ἐπιδεικνύς μὲν
 costui un altro si alzò, mostrando da un lato
 τὴν εὐήθειαν τοῦ κελεύοντος αἰτεῖν τὰ
 la sciocchezza di colui che esortava a domandare le
 πλοῖα, ὡςπερ Κύρου ποιουμένου τὸν στόλον
 navi, come se Ciro fosse disposto 'a fare la spedizione
 πάλιν, ἐπιδεικνύς δὲ ὡς εἴη εὐηθες
 di nuovo, mostrando dall'altro come fosse cosa sciocca
 αἰτεῖν ἡγεμόνα παρὰ τούτου, ᾧ
 domandare una guida da colui, al quale (noi)
 λυμαινόμεθα τὴν προᾶξιν. 'εἰ δὲ καὶ πιστεύομεν
 guastiamo l' affare. 'Se poi anche ci fideremo
 τι τῷ ἡγεμόνι, ὃν ἂν Κύρος
 in qualche cosa della guida, cui per avventura Ciro (ci)
 δῶ, τί κωλύει κελεύειν Κύρου
 desse, che cosa impedisce (a noi) di pregare Ciro
 καὶ προκαταλαμβάνειν ἡμῖν τὰ ἄκρα; 17. ἐγώ
 anche a occupare prima per noi le alture? Io
 γὰρ ὀκνοίην ἂν μὲν ἐμβαλεῖν εἰς τὰ πλοῖα, ἃ
 infatti esiterei ad entrare nelle navi, cui
 δοίη ἡμῖν, μὴ καταδύσῃ ἡμᾶς
 potesse dare a noi, (temendo) che non sommergesse noi
 ταῖς τριήρεσιν, (1) φοβοίμην ἂν δὲ ἐπεσθαι
 colle (sue) triremi, temerei poi di seguirle

(1) I Greci si sarebbero imbarcati sopra navi da carico.

- ἡγεμόνι, ὧ δοίη, ἔπεσθαι, μὴ ἡμᾶς ἀγάγη ὄθεν οὐκ ἔσται ἐξελθεῖν· βουλοίμην δ' ἂν ἄκοντος ἀπιῶν Κύρου λαθεῖν αὐτὸν ἀπελθῶν· ὃ οὐ δυνατόν ἐστίν. ἀλλ'
- 18** ἐγὼ φημι ταῦτα μὲν φλυαρίας εἶναι· δοκεῖ δέ μοι ἄνδρας ἐλθόντας πρὸς Κύρον οἷτινες ἐπιτήδειοι σὺν Κλεάρχῳ ἐρωτᾶν ἐκεῖνον τί βούλεται ἡμῖν χρῆσθαι· καὶ ἔὰν μὲν ἢ προᾶξις ἢ παραπλησία οἴαπερ καὶ πρόσθεν ἐχρῆτο τοῖς ξένοις, ἔπεσθαι καὶ ἡμᾶς καὶ μὴ κακίους
- 19** εἶναι τῶν πρόσθεν τούτῳ συναναβάντων· ἔὰν δὲ μείζων ἢ προᾶξις τῆς πρόσθεν φαίνεται καὶ ἐπιπονωτέρα καὶ ἐπικινδυνότερα, ἀξιοῦν ἢ πείσαντα ἡμᾶς ἄγειν ἢ

VERSIONE LIBERA.

- un condottiero che ci venisse da lui, dubitando non ci guidasse in luoghi, donde non potessimo più ritornare. E andandomene suo malgrado, io vorrei partire senza che egli se ne avvedesse. Ma
- 18** poichè questo non si può fare, lasciando tutte queste ciancie, io dico che noi dobbiamo mandargli insieme con Clearco uomini a ciò acconci, i quali gli domandino a che cosa egli intenda
- 19** servirsi di noi. E se la impresa fosse simile a quella per cui egli testè si valse parimente dei forestieri, noi dobbiamo seguirlo e non mostrarci da meno di coloro, che in quel tempo lo accompagnarono. Che se la cosa si troverà essere di maggior

τῷ ἡγεμόνι, ᾧ (= ὄν) δοίη, μὴ
 la guida cui (ci) potesse dare, (temendo) che non
 ἀγάγη ἡμᾶς ὅθεν οὐκ ἔσται
 conducesse noi (in luoghi) d'onde non fosse possibile
 ἐξελθεῖν· βουλοίμην ἂν δὲ ἀπιῶν Κύρου
 uscire; vorrei poi, se me ne andassi *Ciro*
 ἄκοντος λαθεῖν αὐτὸν ἀπελθῶν·
 non permettendolo, restar nascosto a lui nell' andarmene;
 ὃ οὐκ ἔστι δυνατόν. ἀλλὰ ἐγὼ φημι ταῦτα μὲν
 il che non è possibile. Ma io dico queste cose
 εἶναι φλυαρίας· 18. δοκεῖ δὲ μοι ἀνδρας
 essere ciancie; sembra invece a me che uomini,
 οἵτινες ἐπιτήδειοι ἐλθόντας σὺν Κλεάρχῳ
 i quali (sieno a ciò) idonei, essendo andati con *Clearco*
 πρὸς Κύρου ἐρωτᾶν ἐκεῖνον τί βούλεται
 a *Ciro*, domandino a lui in che cosa egli vuole
 χρῆσθαι ἡμῖν· καὶ εἰ μὲν ἢ προᾶξις ἢ
 valersi di noi; e se l' impresa fosse
 παραπλησία οἵαπερ (1) ἐχρηῆτο καὶ πρόσθεν
 simile a quella nella quale egli si valse anche prima
 τοῖς ξένοις, καὶ ἡμᾶς ἐπεσθαι καὶ
 dei mercenari, (sembrami che) anche noi (lo) seguiamo, e
 μὴ εἶναι κακίους τῶν συναναβάντων τούτων
 non siamo più dappoco di quelli che salirono con lui
 πρόσθεν· 19. εἰ μὲν δὲ ἢ προᾶξις φαίνεται
 precedentemente; se invece l' impresa apparisse
 μείζων καὶ ἐπιπονωτέρα καὶ ἐπικινδυνότερα τῆς
 maggiore e più faticosa e più pericolosa della
 πρόσθεν, ἀξιοῦν ἢ πείσαντα
 precedente, (mi par bene) domandargli (che) o, dopo d'aver persuaso
 ἡμᾶς ἄγειν ἢ πεισθέντα
 noi, (ci) conduca, o, dopo d'essere stato (da noi) persuaso,

(1) Sorta di paragone abbreviato per: παραπλ. ἐκείνη, εἰς οἵαν-περ ecc.

πεισθέντα πρὸς φιλίαν ἀφιέναι· οὕτω γὰρ καὶ ἐπό-
 μνοι ἂν φίλοι αὐτῶ καὶ πρόθυμοι ἐποίμεθα καὶ
 ἀπιόντες ἀσφαλῶς ἂν ἀπίοιμεν· ὃ, τι δ' ἂν πρὸς ταῦτα
 λέγῃ, ἀπαγγεῖλαι δεῦρο· ἡμᾶς δ' ἀκούσαντας πρὸς
 20 ταῦτα βουλευέσθαι." ἔδοξε ταῦτα, καὶ ἄνδρας ἐλόμενοι
 σὺν Κλεάρχῳ πέμπουσιν, οἱ ἠρώτων Κῦρον τὰ δόξαντα
 τῇ στρατιᾷ. ὃ δ' ἀπεκρίνατο ὅτι ἀκούοι Ἀβροκόμαν
 ἐχθρὸν ἄνδρα ἐπὶ τῷ Εὐφράτῃ ποταμῶ εἶναι, ἀπέχοντα
 δώδεκα σταθμούς· πρὸς τοῦτον οὖν ἔφη βούλεσθαι
 ἐλθεῖν· κἂν μὲν ἦ ἐκεῖ, τὴν δίκην ἔφη χρῆζειν ἐπι-
 θεῖναι αὐτῶ, ἣν δὲ φύγῃ, ἡμεῖς ἐκεῖ πρὸς ταῦτα βου-
 21 λευσόμεθα. ἀκούσαντες δὲ ταῦτα οἱ αἰρετοὶ ἀπαγγέλ-
 λουσι τοῖς στρατιώταις· τοῖς δὲ ὑποψία μὲν ἦν ὅτι

VERSIONE LIBERA.

momento e fatica e pericolo, converrà pregarlo che si contenti
 che o noi, udite le sue ragioni, lo seguiamo di buona voglia, o
 egli, ascoltate le nostre, ci lasci di buon accordo partire. Così,
 seguitandolo, il faremo con animo amico e volenteroso; dipar-
 tendoci, non porteremo pericolo. E parmi che qui si debba re-
 care la risposta che se ne avrà, qualunque essa sia. E noi, poichè
 20 l'avremo intesa, ci risolveremo. Piacque lo spediente, e si eles-
 sero quelli che con Clearco dovevano andare a Ciro per inter-
 rogarlo delle sue intenzioni circa l'esercito. Rispose Ciro che il
 nemico, contro il quale aveva in animo di muovere, era un tale
 per nome Abrocoma, e che dimorava in sul fiume Eufrate, quindi
 a dodici giornate di cammino. E che se l'avesse colà sorpreso,
 sì gli avrebbe dato castigo, se non, ivi stesso avrebbero consul-
 21 tato sul da fare. Avuta questa risposta, i deputati la riferirono
 alle soldatesche. Le quali, sebbene dubitassero di ciò che era,

ἀφιέναι πρὸς φιλίαν· γὰρ οὕτω καὶ
 (ci) lasci andare in amicizia: poichè così e
 ἐπόμειοι ἐποίμεθα ἂν φίλοι αὐτῷ καὶ πρόθυμοι
 seguendo(lo) (lo) seguiremmo amici a lui e zelanti,
 καὶ ἀπίοντες ἀπίομεν ἂν ἀσφαλῶς·
 e andandocene, ce ne andremmo con sicurezza;
 ὁ τι ἂν δὲ λέγῃ πρὸς ταῦτα,
 ciò che per avventura poi dirà in risposta a questo, (mi par
 ἀπαγγεῖλαι δεῦρο· ἡμᾶς δὲ ἀκούσαν-
 bene) che lo riferiscano qui; che noi poi, dopo d'averlo
 τας βουλευέσθαι πρὸς ταῦτα.' 20. ταῦτα
 udito, deliberiamo secondo tali cose.' Queste cose
 εἶδοξε, καὶ ἐλόμενοι ἄνδρας
 furono approvate, e, avendo scelto degli uomini, (li)
 πέμπουσι σὺν Κλεάρχῳ, οἱ ἠρώτων
 mandarono con Clearco, i quali domandarono
 Κῦρον τὰ δόξαντα τῇ στρατιῇ.
 a Ciro le cose che erano sembrate convenienti all' esercito.
 ὁ δὲ ἀπεκρίνατο ὅτι ἀκούοι Ἀβροκόμαν
 Egli poi rispose che udiva come Abrocoma,
 ἄνδρα ἐχθρὸν εἶναι ἐπὶ τῷ ποταμῷ Εὐφράτῃ,
 uomo (a sè) nemico, era sul fiume Eufrate,
 ἀπέχοντα δώδεκα σταθμούς· ἔφη σὺν βούλεσθαι
 lontano dodici tappe; disse adunque di voler
 ἐλθεῖν πρὸς τοῦτον· καὶ ἂν (= καὶ) μὲν ἧ
 muovere contro costui; e se fosse
 ἐκεῖ, ἔφη χρῆζειν ἐπιθεῖναι αὐτῷ τὴν δίκην,
 colà, disse bisognare applicare a lui il castigo,
 ἦν δὲ φύγη, ἡμεῖς ἐκεῖ βουλευσόμεθα πρὸς
 se invece fosse fuggito, noi colà delibereremo secondo
 ταῦτα. 21. οἱ αἵρετοὶ δὲ ἀκούσαντες
 queste cose. Gli (uomini) scelti poi, dopo d'aver udito
 ταῦτα ἀπαγγέλλουσι τοῖς στρατιώταις· ὑποψία
 queste cose, (le) riferirono ai soldati; sospetto
 δὲ μὲν ἦν τοῖς ὅτι ἄγοι πρὸς βασιλέα,
 veramente era a loro che (Ciro li) conducesse contro il re,

ἄγοι πρὸς βασιλέα, ὅμως δε ἐδόκει ἔπεσθαι. προσαί-
τουσι δὲ μισθόν· ὁ δὲ Κῦρος ὑπισχνεῖται ἡμιόλιον
πᾶσι δώσειν οὐ πρότερον ἔφερον, ἀντὶ δαρεικοῦ τρία
ἡμιδαρειακά τοῦ μηνὸς τῷ στρατιώτῃ· ὅτι δὲ ἐπὶ
βασιλέα ἄγοι οὐδὲ ἐνταῦθα ἤκουσεν οὐδεὶς ἐν γε τῷ
φανερῷ.

- 1 IV. Ἐντεῦθεν ἐξελαύνει σταθμοὺς δύο παρασάγγας
δέκα ἐπὶ τὸν Ψάρον ποταμόν, οὗ ἦν τὸ εὖρος τρία
πλέθρα. ἐντεῦθεν ἐξελαύνει σταθμόν ἕνα παρασάγγας
πέντε ἐπὶ τὸν Πύραμον ποταμόν, οὗ ἦν τὸ εὖρος
στάδιον. ἐντεῦθεν ἐξελαύνει σταθμοὺς δύο παρα-
σάγγας πεντεκαίδεκα εἰς Ἴσσοῦς, τῆς Κιλικίας ἐσχά-
την πόλιν ἐπὶ τῇ θαλάττῃ οἰκουμένην, μεγάλην καὶ

VERSIONE LIBERA.

pure conclusero che si dovesse procedere. E chiedendo a Ciro che accrescesse il soldo, egli promise che l'avrebbe accresciuto a tutti della metà, cioè che avrebbe dato un darico e mezzo al mese ad ogni milite in luogo di un darico. Ma che l'impresa si facesse contro al Re, niuno vi fu che l'udisse dire palesemente.

Cap. IV.

- 1 Di là, fatte in due giornate dieci parasanghe, arrivò al Psaro, fiume largo tre pletri. Quindi a cinque parasanghe, in una giornata si condusse al Piramo, fiume largo uno stadio. Dal Piramo, fatte in due giornate quindici parasanghe, venne a Issi, città posta
2 sul mare, popolata, grande e ricca, l'ultima della Cilicia. Quivi

ὅμως δὲ ἐδόκει ἐπεσθαι. προσαιτοῦσι
 ma tutavia parve bene di seguir(lo). Chiesero inoltre
 δὲ μισθόν· δὲ ὁ Κύρος ἐπισγνέται δώσειν πᾶσιν
 poi della paga; e Ciro promise di dare a tutti
 ἡμίλιον οὐ ἔφερον πρότερον,
 la metà (più) di ciò che ricevevano prima, (cioè),
 ἀντὶ δαρεικοῦ τρία ἡμιδαρικὰ τοῦ μηνός τῷ
 invece di un darico, tre mezzi darici al mese a ciascun
 στρατιώτῃ· ὅτι δὲ ἄγοι ἐπὶ βασιλέα,
 soldato; che poi (li) guidasse contro il re,
 οὐδὲ ἐνταῦθα οὐδεὶς ἤκουσεν ἔν γε τῷ φανερωῷ.
 neppur quivi nessuno (lo) udì, almeno in palese.

SOMMARIO del Cap. IV. *Attraversata la Cilicia e la Siria, l'esercito giunge a Tapsaco sull'Eufrate. Ivi Ciro manifesta il vero scopo dell'impresa. Mentre i Greci esitano ad avanzarsi, Menone persuade i suoi a passare senz'altro l'Eufrate. I soldati gli ubbidiscono, e tutto il resto dell'esercito ne imita l'esempio. Marcie per la Siria sino al fiume Arasse.*

Cap. IV, 1. Ἐντεῦθεν ἐξελαύνει δύο σταθμούς δέκα
 Di là s'avanzò due giornate, per dieci
 παρασάγγας ἐπὶ τὸν ποταμὸν Ψάρον, οὗ
 parasanghe, sino al fiume Psaro, del quale
 τὸ εὖρος ἦν τρία πλῆθρα. ἐντεῦθεν ἐξελαύνει
 la larghezza era tre pletri. Di là s'avanzò
 ἓνα σταθμὸν πέντε παρασάγγας ἐπὶ τὸν ποταμὸν
 una giornata, per cinque parasanghe, sino al fiume
 Πύραμον, οὗ τὸ εὖρος στάδιον. ἐντεῦθεν
 Piramo, di cui la larghezza (era) uno stadio. Di là
 ἐξελαύνει δύο σταθμούς πεντεκαίδεκα παρασάγγας
 s'avanzò due giornate, per quindici parasanghe,
 εἰς Ἴσσοῦς, πόλιν ἔσχατην τῆς Κιλικίας
 ad Issi, città ultima della Cilicia, (situata)
 ἐπὶ τῇ θαλάττῃ οἰκουμένην μεγάλην καὶ εὐδαίμονα,
 sul mare, abitata grande e ricca.

2 εὐδαίμονα. ἐνταῦθα ἔμειναν ἡμέρας τρεῖς· καὶ Κύρω παρήσαν αἱ ἐκ Πελοποννήσου νῆες τριάκοντα καὶ πέντε καὶ ἐπ' αὐταῖς ναύαρχος Πυθαγόρας Λακεδαιμόνιος. ἤγειτο δ' αὐταῖς Ταμῶς Αἰγύπτιος ἐξ Ἐφέσου, ἔχων ναῦς ἑτέρας Κύρου πέντε καὶ εἴκοσιν, αἷς ἐπολιόρκει Μίλητον [ὅτι Τισσαφέρνει φίλην
3 ἦν, καὶ συνεπολέμει Κύρω πρὸς αὐτόν]. παρήν δὲ καὶ Χειρίσοφος Λακεδαιμόνιος ἐπὶ τῶν νεῶν, μετὰ πεμπτος ὑπὸ Κύρου, ἑπτακοσίους ἔχων ὀπίτας, ὧν ἐστρατήγει παρὰ Κύρω. αἱ δὲ νῆες ὤρμουσιν παρὰ τὴν Κύρου σκηνήν. ἐνταῦθα καὶ οἱ παρὰ Ἀβροκόμα μισθοφόροι Ἕλληνες ἀποσιάντες ἦλθον παρὰ Κύρον

VERSIONE LIBERA.

soprastette quindici giorni, e vennero a lui trentacinque navi del Peloponneso e sovra esse navi l'ammiraglio Pitagora da Lacedemone. Da Efeso in poi l'armata procedeva sotto la scorta dell'egiziano Tamo, che veniva dall'assedio di Mileto con altri ventinove
3 cinque legni di Ciro. E venne sulle dette navi, chiamato da Ciro, anche Chirisofo da Lacedemone, comandante settecento opliti, anch'essi al servizio di Ciro. Quivi si aggiunsero all'esercito quattrocento mercenari greci di armatura greve, disertati da A-

2. ἐνταῦθα ἔμειναν τρεῖς ἡμέρας· καὶ παρήσαν
 Quivi rimasero tre giorni; e si presentarono
 Κύρω αἱ τριάκοντα καὶ πέντε (1) νῆες
 a Ciro le trenta e cinque navi (provenienti)
 ἐκ Πελοποννήσου καὶ ἐπὶ αὐταῖς ναύαρχος
 dal Peloponneso e sopra esse come ammiraglio
 Πυθαγόρας Λακεδαιμόνιος. Ταμῶς (2) δὲ Αἰγύπτιος
 Pitagora da Lacedemone. Tamo poi l'Egiziano
 ἡγήτο (3) αὐταῖς ἐξ Ἐφέσου, (4) ἔχων
 guidava esse (navi) da Efeso, avendo
 ἑτέρας πέντε καὶ εἴκοσιν ναῦς Κύρου, αἷς
 altre cinque e venti navi di Ciro colle quali
 ἐπολιόρκει Μίλητον [ὅτε ἦν φίλη Τισσαφέρνει,
 assediava Mileto [quando era amica a Tissaferne,
 καὶ συνεπολέμει Κύρω πρὸς αὐτόν].
 e faceva guerra con Ciro contro di lui].
3. παρῆν δὲ ἐπὶ τῶν νεῶν καὶ
 Era presente poi sulle navi anche
 Χειρίσοφος (5) Λακεδαιμόνιος, μετὰπεμπτος ὑπὸ
 Chirisofo da Lacedemone, mandato a chiamare da
 Κύρου, ἔχων ἑπτακοσίους ὀπλίτας, ὧν
 Ciro, che aveva (seco) settecento opliti, a cui
 ἐστρατήγει παρὰ Κύρω. αἱ νῆες
 comandava presso (= in servizio di) Ciro. Le navi
 δὲ ἄρμονον παρὰ τὴν σκηνὴν Κύρου. ἐνταῦθα
 poi ancoravano presso la tenda di Ciro. Quivi
 καὶ οἱ Ἕλληνες μισθοφόροι
 anche i Greci mercenari (che erano con Abrocoma)

(1) Erano navi mandate in aiuto a Ciro dagli Spartani. — (2) Vedi Cap. II, 21. — (3) Le guidava (per insegnare la via come pilota; chè il comando era tenuto dall'ammiraglio Pitagora). In questo senso ἡγοῦμαι ha il dativo; nel significato di comandare, il genitivo. — (4) Uniscilo ad ἡγήτο. Ef. era importante colonia greca nell'Asia m. alla foce del Caistro. — (5) Non era (co' suoi 700 opliti) stato assoldato da Ciro come gli altri Greci, ma inviato in suo aiuto dagli Spartani, che Ciro aveva aiutato alla sua volta contro gli Ateniesi nella guerra del Peloponneso.

τετρακόσιοι ὀπλίται καὶ συνεστρατεύοντο ἐπὶ βασιλέα.
 4 ἐντεῦθεν ἐξελαύνει σταθμὸν ἕνα παρασάγγας πέντε ἐπὶ
 πύλας τῆς Κιλικίας καὶ τῆς Συρίας. ἦσαν δὲ ταῦτα
 δύο τεῖχη, καὶ τὸ μὲν ἔσωθεν τὸ πρὸ τῆς Κιλικίας
 Συέννεσις εἶχε καὶ Κιλικῶν φυλακὴ, τὸ δὲ ἔξω τὸ πρὸ
 τῆς Συρίας βασιλέως ἐλέγετο φυλακὴ φυλάττειν. διὰ
 μέσον δὲ ῥεῖ τούτων ποταμὸς Κάρσος ὄνομα, εὖρος
 πλέθρον. ἅπαν δὲ τὸ μέσον τῶν τευχῶν ἦσαν στάδιοι
 τρεῖς· καὶ παρελθεῖν οὐκ ἦν βία· ἦν γὰρ ἡ πάροδος
 στενὴ καὶ τὰ τεῖχη εἰς τὴν θάλατταν καθήκοντα, ὑπερ-
 θεν δ' ἦσαν πέτραι ἠλίβατοι· ἐπὶ δὲ τοῖς τείχεσιν ἀμ-

VERSIONE LIBERA.

4 brocoma. Ed anche questi mossero contro il Re. Di là, fatte in una giornata cinque parasanghe, venne alle porte della Cilicia e della Siria. Erano le dette porte due muraglie, e l'interna, che difendeva la Cilicia, era tenuta per Siennesi da una guardia di Cilici, l'altra, che chiudeva la Siria, custodita, per quel che si diceva, da genti del Re. E tra le due muraglie corre un fiume per nome Carso, largo un pletro, e lo spazio che dividevale misurava tre stadi. Ora non si potendo questo passo sforzare, imperocchè era stretto e angusto assai, e le muraglie giungevano fino al mare, e al disopra di esse erano rocce ripidissime,

ἀποσιάντες παρὰ Ἀβροκόμα (1) ἦλθον παρὰ Κύρον, essendosi ribellati da Abrocoma, vennero a Ciro, τετρακόσιοι ὀπλίται καὶ συνεστρατεύοντο (ed erano) quattrocento opliti, e fecero la spedizione con ἐπὶ βασιλέα. 4. ἐντισθεν ἐξελαύνει ἓνα σταθμὸν (lui) contro il re. Di là si avanzò una giornata, πέντε παρασάγγας ἐπὶ πύλας τῆς Κιλικίας per cinque parasanghe, sino alle porte (= gole) della Cilicia καὶ τῆς Συρίας. ταῦτα δὲ ἦσαν δύο τείχη, (2) e della Siria. Queste poi erano due muraglie, καὶ Σύννεσις μὲν καὶ φυλακὴ Κιλικίων (3) εἶγε e Siennesi e una guardia di Cilici teneva τὸ ἔσωθεν τὸ πρὸ τῆς Κιλικίας, quella di dentro, (cioè) quella davanti alla Cilicia, φυλακὴ δὲ βασιλέως ἐλέγετο φυλάττειν τὸ una guardia poi del re dicevasi custodire quella ἔξω τὸ πρὸ τῆς Συρίας. διὰ di fuori, (cioè) quella davanti alla Siria. Pel μέσον δὲ τούτων ῥεῖ ποταμὸς Κάρσος (4) mezzo poi di queste (muraglie) scorre un fiume, Carso ὄνομα, εὖρος πλέθρον. ἅπαν δὲ τὸ per nome, della larghezza d'un pletro. Tutto poi il μέσον (5) τῶν τευχῶν ἦσαν τρεῖς στάδιοι· mezzo delle muraglie erano (= era) tre stadii; καὶ οὐκ ἦν παρελθεῖν βία· γὰρ ἦ e non era possibile passarvi per forza: poichè il πάροδος ἦν στενὴ καὶ τὰ τείχη καθήκοντα passaggio era angusto e le muraglie estendentisi εἰς τὴν θάλατταν, ὑπερθεν (6) δὲ ἦσαν πέτραι sino al mare, al di sopra poi eranvi roccie

(1) Genitivo dorico. — (2) Il passo era formato da roccie a picco sorgenti dal mare dalla parte della Siria, e dalla parte della Cilicia da un contrafforte del Monte Amanò, che dall'interno s'avanza sin presso al mare. — (3) = una guarnigione di Cilici nell'interesse di Siennesi. — (4) Ora Merkes. — (5) Tutto lo spazio di mezzo, cioè la larghezza del passo. — (6) Detto riferibilmente ad uno che le guardasse stando al piano.

5 φοτέροις ἐφειστήκεσαν πύλαι. ταύτης ἕνεκα τῆς πα-
 ρόδου Κῦρος τὰς ναῦς μετεπέμψατο, ὅπως ὀπίστας
 ἀποβιβάσειεν εἰσὼ καὶ ἔξω τῶν πυλῶν βιασομένους
 τοὺς πολεμίους, εἰ φυλάττειεν ἐπὶ ταῖς Συρίας πύλαις,
 ὅπερ ᾤετο ποιήσειν ὁ Κῦρος τὸν Ἀβροκόμαν, ἔχοντα
 πολὺν στρατεύμα. Ἀβροκόμας δὲ οὐ τοῦτ' ἐποίησεν,
 ἀλλ' ἐπεὶ ἤκουσε Κῦρον ἐν Κιλικίᾳ ὄντα, ἀναστρέψας
 ἐκ Φοινίκης παρὰ βασιλέα ἀπήλανεν, ἔχων, ὡς ἐλέ-
 6 γετο, τριάκοντα μυριάδας στρατιᾶς. ἐντεῦθεν ἐξελαύνει
 διὰ Συρίας σταθμὸν ἕνα παρασάγγας πέντε εἰς Μυ-
 ριάνδρον, πόλιν οἰκουμένην ὑπὸ Φοινίκων ἐπὶ τῇ θα-
 λάτῃ· ἐμπόριον δ' ἦν τὸ χωρίον καὶ ὄρμον αὐτότε

VERSIONE LIBERA.

5 e sull'una e sull'altra muraglia eranvi castelli, *Ciro* aveva fatto
 venire la flotta a fine di sbarcare dall'una e dall'altra parte del
 passo soldati di grave armatura, che respingessero il nemico,
 poichè credeva che *Abrocoma*, il quale si trovava un grosso
 esercito, avrebbe difeso il passo dalla parte della *Siria*. Ma *Abro-*
coma non se ne curò, sì bene, quando intese che *Ciro* era ve-
 nuto in *Cilicia*, vólto dalla parte della *Fenicia*, si ritrasse al Re
 6 con un esercito, dicevasi, di trecentomila uomini. Di là *Ciro* fece
 per la *Siria* in una giornata cinque parasanghe e si condusse a
Miriandro, città posta sul mare ed abitata da gente *Fenicia*. Era
 questa città un porto commerciale, e vi stavano in sulle ancore

ἡλίβατοι· ἐπὶ δὲ ἀμφοτέροις τοῖς τεῖχεσιν
 a picco; sopra poi amendue le muraglie
 ἐφειστήκεισαν πύλαι. 5. ἔνεκα ταύτης τῆς παρόδου
 stavano castelli. A cagione di questo passaggio
 Κύρος μετεπέμψατο τὰς ναῦς, ὅπως ἀποβιβάσειεν
 Ciro aveva fatto venire le navi acciocchè sbarcasse
 ὀπλίτας εἰσὼ (1) καὶ ἔξω (2) τῶν πυλῶν
 opliti dentro e fuori dei castelli,
 βιασομένους τοὺς πολεμίους, εἰ
 i quali (opliti) dovessero sforzare i nemici, se (essi
 φυλάττειεν ἐπὶ ταῖς πύλαις Συρίας,
 nemici) stessero a guardia sopra i castelli Sirii,
 ὅπερ ὁ Κύρος φέτο τὸν Ἀβροκόμαν ποιήσειεν
 il che Ciro credeva che Abrocoma avrebbe fatto,
 ἔχοντα στρατενμα πολὺ. Ἀβροκόμας δὲ οὐκ
 perchè aveva esercito molto. Abrocoma invece non
 ἐποίησε τοῦτο, ἀλλὰ ἐπεὶ ἤκουσε Κύρον ὄντα
 fece questo, ma, posciachè udì che Ciro era
 ἐν Κιλικίᾳ, ἀναστρέψας ἐκ Φοινίκης
 in Cilicia, rivoltosi dalla (parte della) Fenicia,
 ἀπήλανε παρὰ βασιλέα ἔχων, ὡς ἐλέγστο,
 si spinse verso il re, avendo, come si diceva,
 τριάκοντα μυριάδας στρατιᾶς. 6. ἐντεῦθεν
 trenta miriadi d'esercito (= di soldati). Di là
 ἐξελάυνει διὰ Συρίας ἓνα σταθμὸν πέντε
 si avanzò attraverso la Siria una giornata, per cinque
 παρασάγγας εἰς Μυριάδρον, (3) πόλιν ἐπὶ τῇ
 parasanghe sino a Miriandro, città sul
 θαλάττῃ οἰκουμένην ὑπὸ Φοινίκων· τὸ χωρίον δὲ
 mare abitata da Fenici; il luogo poi
 ἦν ἐμπόριον καὶ πολλὰὶ ὀλκάδες
 era una piazza commerciale, e molte navi da carico

(1) = nel tratto compreso tra il forte Cilicio e il Sirio. — (2) = dalla parte della Siria. — (3) Pare che sorgesse a poca distanza dall'odierna Alessandretta.

7 ὀλκάδες πολλαί. ἔνταυθ' ἔμειναν ἡμέρας ἐπτά· καὶ
 Ξενίας ὁ Ἄρκας [στρατηγὸς] καὶ Πασίων ὁ Μεγαρεὺς
 ἔμβάντες εἰς πλοῖον καὶ τὰ πλείστον ἄξια ἐνθέμενοι
 ἀπέπλευσαν, ὡς μὲν τοῖς πλείστοις ἔδόκουν, φιλοτιμη-
 θέντες ὅτι τοὺς στρατιώτας αὐτῶν τοὺς παρὰ Κλέαρχον
 ἀπελθόντας ὡς ἀπιόντας εἰς τὴν Ἑλλάδα πάλιν καὶ
 οὐ πρὸς βασιλέα εἶα Κῦρος τὸν Κλέαρχον ἔχειν. ἐπεὶ
 δ' ἦσαν ἀφανεῖς, διῆλθε λόγος ὅτι διώκοι αὐτοὺς Κῦρος
 τριήροισι· καὶ οἱ μὲν ἠύχοντο ὡς δειλοὺς ὄντας αὐ-
 8 τοὺς ληφθῆναι, οἱ δ' ὤκτειρον εἰ ἀλώσοιντο. Κῦρος
 δὲ συγκαλέσας τοὺς στρατηγούς εἶπεν. “Ἀπολελοίπασιν
 ἡμᾶς Ξενίας καὶ Πασίων. ἀλλ' εὖ γε μέντοι ἐπιστά-

VERSIONE LIBERA.

7 molte navi mercantili. Quivi l'esercito sostenne sette di. In questo mezzo Senia d'Arcadia e Pasione da Mégara, imbarcato sopra una nave il meglio che avevano, e salitivi essi stessi, si dilungarono in mare, recandosi ad offesa, per quel che se ne diceva dai più, che Clearco si ritenesse quei loro soldati che si erano uniti alle sue genti per non muovere contro il Re, ma per ritornarsene in Grecia, e che Ciro il comportasse. E quando furono scomparsi, corse voce che Ciro li faceva inseguire dalle sue triremi, e v'era chi desiderava che fossero pigliati, come vili, e chi ne compiangeva la sorte, se fossero stati
 8 raggiunti. Ma Ciro, convocati i capitani, disse: Senia e Pasione ci hanno abbandonati. Ma sappiano che non è loro riuscito di

ὤρμον αὐτόθι. 7. ἔνταῦθα ἔμειναν ἑπτὰ ἡμέρας·
 ancoravano ivi. Colà rimasero sette giorni;
 καὶ Σενίας ὁ Ἄρκας [στρατηγός] καὶ Πασίων ὁ Μεγαρεὺς
 e Senia l' Arcade [capitano] e Pasiono il Megarese
 ἐμβάντες εἰς πλοῖον καὶ ἐνθήμενοι
 essendo entrati in una nave e avendovi posto dentro
 τὰ ἀξία πλείστον ἀπέπλευσαν, ὡς
 le cose (loro) degne di maggior pregio, fecero vela, come
 ἐδόκουν μὲν τοῖς πλείστοις, φιλοτιμηθέντες
 parevano ai più, per essere stati punti nell'amor proprio
 ὅτι Κύρος εἶα τὸν Κλέαρχον ἔχειν
 perchè Ciro permetteva (che) Clearco si tenesse
 τοὺς στρατιώτας αὐτῶν τοὺς ἀπελθόντας
 i soldati di loro (cioè) quelli che erano passati
 παρὰ Κλέαρχον ὡς ἀπόντας πάλιν εἰς τὴν Ἑλλάδα
 a Clearco come per andar di nuovo nella Grecia
 καὶ οὐ πρὸς βασιλέα. ἐπεὶ δὲ
 e (per) non (andare) contro il re. Dopochè poi
 ἦσαν ἀφανεῖς, λόγος διήλθεν ὅτι Κύρος διώ-
 furono scomparsi, la voce si diffuse che Ciro faceva
 κοι αὐτοὺς τριήρεσι· καὶ οἱ μὲν ἠύχοντο
 inseguire loro colle triremi; e alcuni facevano voti
 αὐτοὺς ὡς ὄντας δειλοὺς ληφθῆναι,
 che essi, come quelli che erano dappoco, fossero presi,
 οἱ δὲ ἄκτιρον εἰ ἀλώσονται (1).
 altri invece (ne) avevano compassione, se fossero pigliati.
 8. Κύρος δὲ συγκαλέσας τοὺς στρατηγούς
 Ciro poi, avendo convocato i capitani,
 εἶπε· 'Σενίας καὶ Πασίων ἀπολελοίπασιν ἡμᾶς.
 disse: 'Senia e Pasiono hanno abbandonato noi.
 ἀλλὰ μέντοι γε ἐπιστάσθωσαν εὖ ὅτι οὐτε
 Ma in verità sappiano bene che nè

(1) Ne avevano compassione, pensando come gravemente sarebbero stati puniti, se fossero stati presi.

σθων ὅτι οὔτε ἀποδεδράκασιν· οἶδα γὰρ ὅπη οἴχονται· οὔτε ἀποπεφύγασιν· ἔχω γὰρ τριήρεις ὥστε ἐλεῖν τὸ ἐκείνων πλοῖον· ἀλλὰ μὰ τοὺς θεοὺς οὐκ ἔγωγε αὐτοὺς διώξω, οὐδ' ἔρεϊ οὐδεὶς ὡς ἐγὼ ἕως μὲν ἂν παρῆ τις χρῶμαι, ἐπειδὴν δὲ ἀπιέναι βούληται, συλλαβὼν καὶ αὐτοὺς κακῶς ποιῶ καὶ τὰ χρήματα ἀποσυλῶ. ἀλλὰ ἰόντων, εἰδότες ὅτι κακίους εἰσὶ περὶ ἡμᾶς ἢ ἡμεῖς περὶ ἐκείνους. καίτοι ἔχω γε αὐτῶν καὶ τέκνα καὶ γυναῖκας ἐν Τράλλεσι φρουρούμενα· ἀλλ' οὐδὲ τούτων στερήσονται, ἀλλ' ἀπολήψονται τῆς πρόσθεν ἕνεκα περὶ ἐμὲ ἀρετῆς." καὶ ὁ μὲν ταῦτα εἶπεν· οἱ δὲ Ἕλληνες, εἴ τις καὶ ἀθυμότερος ἦν πρὸς τὴν ἀνάβασιν, ἀκούοντες τὴν Κύρου ἀρετὴν ἡδίων καὶ προθυμότερον συνεπορεύοντο.

Μετὰ ταῦτα Κύρος ἐξελαύνει σταθμοὺς τέτταρας πα-

VERSIONE LIBERA.

trafugarsi, perchè io so dove sono andati; e neppure han potuto fuggirmi di mano, chè colle mie galee potrei facilmente pigliarne la nave. Ma io vi protesto per gli Dei che non sarò mai per inseguirli, acciocchè non si possa dire che io mi valgo delle persone fin che consentono a rimanere con me, e quando no, le piglio e le castigo e le spoglio di ciò che hanno. Vadano pure al loro cammino, conoscendo tuttavia che noi li trattiamo meglio che essi non abbiano trattato noi. Ed io non voglio neppure privarli dei figli e delle mogli loro, che tengo in ostaggio a Tralli, ma farò che li riabbiano in ricompensa dei passati servigi. Così parlò Ciro, e i Greci, se alcuno ve n'era ancora che di male gambe andasse a quella impresa, udita la generosità sua, più volentieri e più animosi lo seguivano.

Di là Ciro, fatte in quattro alloggiamenti venti parasanghe,

ἀποδεδράκασιν· γὰρ οἶδα ὅπη οἴχονται·
 sono fuggiti in luogo ignoto: poichè io so dove sono andati;
 οὔτε ἀποπεφεύγασιν· γὰρ ἔχω τριήρεις ὥστε
 nè si sono posti in salvo: poichè io ho triremi, in guisa
 εἶναι τὸ πλοῖον ἐκείνων. ἀλλὰ μὰ τοὺς
 da poter pigliare la nave di quelli. Ma, per gli
 θεοὺς ἔγωγε οὐ διώξω αὐτούς, οὐδὲ οὐδεὶς ἐρεῖ
 dei, io non inseguirò loro, nè alcuno dirà
 ὡς ἐγὼ ἕως ἄν μὲν τις παρῆ
 che io, finchè per avventura alcuno è presente,
 χρῶμαι, ἐπειδὴν δὲ βούληται ἀπιέναι,
 (ne) uso, posciachè poi vuole andarsene,
 συλλαβὸν ποιῶ κακῶς αὐτούς καὶ ἀποσυλῶ
 avendolo preso, faccio male a loro e (ne) saccheggio
 τὰ χρήματα. ἀλλὰ ἰόντων, εἰδότες ὅτι εἰσὶ κακίους
 gli averi. Ma vadano, sapendo che sono peggiori
 περὶ ἡμᾶς ἢ ἡμεῖς περὶ ἐκείνους. καίτοι ἔχω γε
 verso di noi che noi verso di loro. Eppure io tengo
 καὶ τέκνα καὶ γυναῖκας αὐτῶν φρουρούμενα ἐν
 e i figli e le mogli di loro custoditi in
 Τράλλεσιν· (1) ἀλλὰ στερήσονται οὐδὲ τούτων,
 Tralli; ma (non) saranno privati neppure di questi,
 ἀλλὰ ἀπολήψονται ἔνεκα τῆς ἀρετῆς
 ma li riavranno a cagione della virtù (= dei meriti)
 πρόσθεν περὶ ἐμέ.' θ. καὶ ὁ μὲν εἶπε ταῦτα· οἱ
 di prima verso di me.' Ed egli 'disse queste cose; i
 Ἕλληνες δὲ, καὶ εἴ τις ἦν ἀθυμότερος
 Greci poi, anche se alcuno era di poco buon animo
 πρὸς τὴν ἀνάβασιν, ἀκούοντες τὴν ἀρετὴν Κύρου
 verso la spedizione, udendo la magnanimità di Ciro,
 συνεπορεύοντο ἥδιον καὶ προθυμότερον.
 lo seguivano più volentieri e con maggiore alacrità.
 Μετὰ ταῦτα Κύρος ἐξελαύνει τέταρτας σταθμοὺς
 Dopo questo Ciro si spinse avanti quattro tappe,

(1) Città della Caria.

ρασάγγας εἴκοσιν ἐπὶ τὸν Χάλον ποταμόν, ὄντα τὸ εὖρος πλέθρου, πλήρη δ' ἰχθύων μεγάλων καὶ πραέων, οὓς οἱ Σύροι θεοὺς ἐνόμιζον καὶ ἀδικεῖν οὐκ εἶων, οὐδὲ τὰς περιστεράς. αἱ δὲ κῶμαι, ἐν αἷς ἐσκήνον,

- 10** Παρουσάτιδος ἦσαν εἰς ζώνην δεδομένοι. ἐντεῦθεν ἐξελαύνει σταθμοὺς πέντε παρασάγγας τριάκοντα ἐπὶ τὰς πηγὰς τοῦ Δάρδατος ποταμοῦ, οὗ τὸ εὖρος πλέθρου. ἐνταῦθα ἦν τὰ Βελέσους βασιλεία τοῦ Συρίας ἄρχαντος, καὶ παράδεισος πάνυ μέγας καὶ καλός, ἔχων πάντα ὅσα ὦραι φύουσι. Κῦρος δ' αὐτὸν ἐξέκοψε καὶ
- 11** τὰ βασιλεία κατέκαυσεν. ἐντεῦθεν ἐξελαύνει σταθμοὺς τρεῖς παρασάγγας πεντεκαίδεκα ἐπὶ τὸν Εὐφράτην πο-

VERSIONE LIBERA.

- arrivò al Calo, fiume largo un pletro e pieno di grossi pesci domestici, che i Siri veneravano come dei, non lasciando che si facesse loro alcun male; e il medesimo era delle colombe. E i villaggi, dove i Greci stavano attendati, erano stati assegnati
- 10** a Parisatide per la cintura. Quindi a trenta parasanghe pervenne in cinque giornate alle scaturigini del Dárdato, fiume largo un pletro. Era ivi la reggia di Bélesi, governatore della Siria, e un orto grande e bello e pieno di ogni maniera di frutti. Ciro gli
- 11** dette il guasto e incendiò la reggia; e fatte in tre giornate quindici parasanghe, si condusse all' Eufrate, fiume largo quattro

εἴκοσι παρασάγγας ἐπὶ τὸν ποταμὸν Χάλον, (1) ὄντα
 per venti parasanghe, sino al fiume Calo, che era
 τὸ εὖρος πλέθρον, πλήρη δὲ ἰχθύων μεγάλων τε
 della larghezza d'un pletro, pieno poi di pesci e grandi
 καὶ πραέων, οὓς οἱ Σύροι ἐνόμιζον θεοὺς (2) καὶ
 e mansueti, cui i Siri reputavano dei, e
 οὐκ εἶων ἀδικεῖν, οὐδὲ τὰς
 non permettevano di far (loro) del male, (e) neppure alle
 περιστεράς. αἱ κῶμαι δέ, ἐν αἷς ἐσκήρουν,
 colombe. I villaggi poi, nei quali alloggiavano,
 ἦσαν Παρυσάτιδος δεδομένα εἰς ζώνην. (3)
 erano di Parisatide, dati (a lei) per la cintura.

10. ἐντεῦθεν ἐξελανει πέντε σταθμούςς τριάκοντα
 Di qui s' avanzò cinque tappe, per trenta
 παρασάγγας ἐπὶ τὰς πηγὰς τοῦ ποταμοῦ Δάρδατος, (4)
 parasanghe sino alle sorgenti del fiume Dardato,
 οὗ τὸ εὖρος πλέθρον. ἐνταῦθα ἦσαν
 di cui la larghezza (era) d'un pletro. Quivi era
 τὰ βασίλεια Βελέσους τοῦ ἄρξαντος Συρίας,
 la reggia di Belesi quello che aveva governata la Siria,
 καὶ παράδεισος πάνυ μέγας καὶ καλὸς ἔχων
 e un parco molto grande e bello contenente
 πάντα ὅσα ἄραι φύουσι. Κῦρος
 tutte le cose quante le (varie) stagioni producono. Ciro
 δὲ ἐξέκοπεν αὐτὸν καὶ κατέκαυσε τὰ βασίλεια.
 poi fece tagliare quello e fece incendiare la reggia.

11. ἐντεῦθεν ἐξελανει τρεῖς σταθμούςς πεντεκαίδεκα
 Di qui s' avanzò tre tappe, per quindici
 παρασάγγας ἐπὶ τὸν ποταμὸν Εὐφράτην, ὄντα τὸ
 parasanghe sino al fiume Eufrate, che era della

(1) Ora *Coveik*. — (2) Perchè credevano che la madre di Semiramide fosse stata convertita in pesce. Credevano inoltre che Semiramide stessa fosse stata cambiata in colomba. — (3) Per comperarsi la cintura. Intendi che a questo effetto Par. aveva diritto di riscuotere le rendite di essi villaggi. — (4) Forse l'odierno *Nahr-el-Dhahab*.

- ταμόν, ὄντα τὸ εὖρος τετάρων σταδίων· καὶ πόλις αὐτόθι ᾤκειτο μεγάλη καὶ εὐδαίμων Θάψακος ὄνομα. ἔνταῦθα ἔμειναν ἡμέρας πέντε. καὶ Κύρος μεταπεμψάμενος τοὺς στρατηγούς τῶν Ἑλλήνων ἔλεγεν οὕτως ἡ δὸς ἔσοιτο πρὸς βασιλέα μέγαν εἰς Βαβυλῶνα· καὶ κελεύει αὐτοὺς λέγειν ταῦτα τοῖς στρατιώταις καὶ ἀνα-
12 πείθειν ἔπεσθαι. οἱ δὲ ποιήσαντες ἐκκλησίαν ἀπήγγελλον ταῦτα· οἱ δὲ στρατιῶται ἐχαλέπαινον τοῖς στρατηγοῖς, καὶ ἔφασαν αὐτοὺς πάλαι ταῦτ' εἰδότας κρύπτειν, καὶ οὐκ ἔφασαν ἰέναι, εἰ μὴ τις αὐτοῖς χρήματα διδῶ, ὥσπερ τοῖς προτέροις μετὰ Κύρου ἀναβᾶσι [παρὰ τὸν πατέρα τοῦ Κύρου], καὶ ταῦτα οὐκ ἐπὶ μάχην ἔόντων,
13 ἀλλὰ καλοῦντος τοῦ πατρὸς Κύρου. ταῦτα οἱ στρατηγοὶ Κύρῳ ἀπήγγελλον· ὁ δ' ὑπέσχετο ἀνδρὶ ἐκάστῳ

VERSIONE LIBERA.

- stadi. Sorgeva colà una città grande e ricca, della per nome Tàpsaco, dove l'esercito si fermò cinque giorni. E **Ciro**, chiamati a sè i capitani dei Greci, disse che l'impresa era volta contro il Gran Re di Babilonia, e comandò che, palesandolo ai
12 soldati, li persuadessero a seguirlo. Andarono i capitani, e raccolto il parlamento, riferirono ogni cosa. Sè ne sdegnarono i soldati coi capitani stessi, incolpandoli di aver taciuto quello che da gran tempo sapevano, e dissero che non erano altrimenti per continuare il cammino, se non ricevevano quel medesimo stipendio che erasi concesso ai Greci, che prima di loro v'erano andati con **Ciro**; massime che quelli non s'erano mossi per combattere, ma solo per accompagnar **Ciro**, che il padre avea fatto
13 chiamare. E **Ciro**, saputa la risposta dei soldati, promise a ciascun

εὐρος τετάρων σταδίων· και αὐτόθι φηκετο
 larghezza di quattro stadi; e quivi era abitata
 πόλις μεγάλη και εὐδαίμων Θάρακος ὄνομα.
 una città grande e ricca, Tapsaco per nome.
 ἐνταῦθα ἔμειναν πέντε ἡμέρας· και Κύρος
 Quivi rimasero cinque giorni; e Ciro
 μεταπεμνόμενος τοὺς στρατηγούς τῶν Ἑλλήνων
 avendo mandato a chiamare i capitani dei Greci,
 ἔλεγεν ὅτι ἡ ὁδὸς ἔσοιτο πρὸς μέγαν βασιλέα (1)
 disse che la via sarebbe contro il gran re
 εἰς Βαβυλῶνα· και κελεύει αὐτοὺς λέγειν ταῦτα
 a Babilonia; e comandò a loro di dire queste cose
 τοῖς στρατιώταις και ἀναπειθεῖν ἐπεσθαι. 12. οἱ
 ai soldati e di persuaderli a seguirlo. Essi
 δὲ ποιήσαντες ἐκκλησίαν ἀπήγγελλον ταῦτα·
 poi, avendo fatto un' assemblea, annunziarono queste cose;
 οἱ στρατιῶται δὲ ἐχαλέπαινον τοῖς στρατηγοῖς και
 i soldati poi si sdegnarono coi capitani, e
 ἔφασαν αὐτοῖς εἰδότας ταῦτα πάλαι
 dissero che essi, sebbene sapessero queste cose da lungo tempo,
 κρύπτειν, και ἔφασαν οὐκ ἔναι,
 le nascondevano, e dissero di non (voler) andare,
 εἰάν τις μὴ διδῶ αὐτοῖς χρήματα, ὥσπερ
 se alcuno non desse a loro denari, come
 και τοῖς προτέροις ἀναβάσι (2) μετὰ Κύρου
 anche ai precedenti che erano saliti con Ciro
 [παρὰ τὸν πατέρα τοῦ Κυρου], και ταῦτα οὐκ
 [verso il padre di Ciro], e ciò non
 ἰόντων ἐπὶ μάχην, ἀλλὰ τοῦ πατρὸς·
 andando essi alla battaglia, ma perchè il padre
 καλοῦντος Κυρου. 13. οἱ στρατηγοὶ ἀπήγγελλον
 chiamava (a sè) Ciro. I capitani riferirono
 ταῦτα Κύρῳ· ὁ δὲ ὑπέσχετο δώσειν
 queste cose a Ciro; egli poi promise di dare

(1) Cfr. Cap. II, 8. — (2) Il fatto è narrato al Cap. I, 2.

- δώσειν πέντε ἀργυρίου μνᾶς, ἐπὴν εἰν Βαβυλῶνα ἦκωσι, καὶ τὸν μισθὸν ἐντελῆ μέχρι ἂν καταστήσῃ τοὺς Ἑλληνας εἰς Ἴωνίαν πάλιν. τὸ μὲν δὴ πολὺ τοῦ Ἑλληνικοῦ οὕτως ἐπέσθη. Μένων δὲ πρὶν δῆλον εἶναι τί ποιήσουσιν οἱ ἄλλοι στρατιῶται, πότερον ἔφονται Κύρῳ ἢ οὐ, συνέλεξε τὸ αὐτοῦ στρατεύμα χωρὶς τῶν
- 14 ἄλλων καὶ ἔλεξε τάδε. “Ἄνδρες, εἴάν μοι πεισθῆτε, οὔτε κινδυνεύσαντες οὔτε πονήσαντες τῶν ἄλλων πλεόν προτιμήσεσθε στρατιωτῶν ὑπὸ Κύρου. τί οὖν κελεύω ποιῆσαι; νῦν δεῖται Κύρος ἔπεσθαι τοὺς Ἑλληνας ἐπὶ βασιλέα· ἐγὼ οὖν φημι ὑμᾶς χρῆναι διαβῆναι τὸν Εὐφράτην ποταμὸν πρὶν δῆλον εἶναι ὃ, τι οἱ
- 15 ἄλλοι Ἕλληνες ἀποκρινοῦνται Κύρῳ. ἦν μὲν γὰρ ψηφίσονται ἔπεσθαι, ὑμεῖς δόξετε αἴτιοι εἶναι ἄρξαντες

VERSIONE LIBERA.

- d'essi cinque mine d'argento appena fossero pervenuti a Babilonia, e il soldo intiero finchè non li avesse ricondotti nell' Ionia. A queste promesse s'acquetò la maggior parte dell' esercito. Ora Menone, prima che fosse noto se gli altri soldati avevan risoluto di seguir Ciro o no, convocale le sue genti in disparte, disse così:
- 14 O soldati, se voi farete a mio modo, voi sarete da Ciro onorati sopra tutti gli altri, senza però esporvi a maggiori pericoli o a più grandi fatiche. E che cosa è questo che io vi consiglio di fare? Ciro ha ora bisogno che i Greci lo seguano contro il Re; ed io dico che voi dovete passar l' Eufrate prima che si
- 15 conoscano gli intendimenti degli altri soldati. Poichè se risol-

ἐκάστῳ ἀνδρὶ πέντε μνᾶς (1) ἀργυρίου, ἐπὶ
 a ciascun uomo cinque mine d'argento, dopochè
 ἦκωσιν εἰς Βαβυλώνα, καὶ τὸν μισθὸν ἐντελεῖ
 fossero giunti a Babilonia, e la paga intera
 μέγρι καταστήσῃ ἂν πάλιν τοὺς Ἕλληνας εἰς
 fino a che rimettesse di nuovo i Greci nella
 Ἰωνίαν, τὸ πολὺ μὲν δὴ τοῦ Ἑλληνικοῦ
 Ionia. La massima parte adunque dell' esercito Greco
 ἐπίσθη οὕτως. Μένων δὲ πρὶν εἶναι
 fu persuasa così. Menone invece, prima che fosse
 δῆλον τί ποιήσουσιν οἱ ἄλλοι στρατιῶται, πότερον
 noto che cosa farebbero gli altri soldati, se
 εἰπονται Κύρῳ ἢ οὐ, συνέλεξε τὸ στρατεύμα
 (cioè) seguirebbero Ciro o no, raccolse l' esercito
 αὐτοῦ χωρὶς τῶν ἄλλων καὶ ἔλεξε
 proprio separatamente dagli altri (soldati), e disse
 τάδε· 14. Ἄνδρες, εἰάν πεισθῆτέ
 queste cose: Ὅ uomini (= O guerrieri), se obbedirete
 μοι, οὔτε κινδυνεύσαντες οὔτε πονήσαντες πλέον
 a me, nè avendo corso pericolo nè avendo faticato più
 τῶν ἄλλων στρατιωτῶν προτιμήσεσθε ὑπὸ
 degli altri soldati, sarete onorati di preferenza da
 Κύρου. τί οὖν κελεύω ποιῆσαι;
 Ciro. Che cosa adunque (vi) esorto io a fare?
 νῦν Κύρος δεῖται τοὺς Ἕλληνας ἔπειθαι
 ora Ciro ha bisogno che i Greci (lo) seguano
 ἐπὶ βασιλείᾳ· ἐγὼ οὖν φημι χρῆναι
 contro il re; io adunque dico che bisogna
 ὑμᾶς διαβῆναι τὸν ποταμὸν Εὐφράτην πρὶν
 che voi passiate il fiume Eufrate prima che
 εἶναι δῆλον ὅτι οἱ ἄλλοι Ἕλληνες ἀποκρινοῦνται
 sia noto ciò che gli altri Greci risponderanno
 Κύρῳ. 15. γὰρ ἦν μὲν ψηφίσωνται ἔπειθαι,
 a Ciro. Poichè se voteranno di seguirlo,

(1) Una mina attica equivaleva a poco meno di 100 delle nostre lire.

τοῦ διαβαίνειν, καὶ ὡς προθυμοτάτοις οὖσιν ὑμῖν χάριν εἶσεται Κῦρος καὶ ἀποδώσει· ἐπίσταται δ' εἶ τις καὶ ἄλλος· ἦν δὲ ἀποψηφίσωνται οἱ ἄλλοι, ἀπιμεν μὲν ἅπαντες τοῦμπαλιν, ὑμῖν δὲ ὡς [μόνοις πειθομένοις] πιστοτάτοις χρήσεται καὶ εἰς φρούρια καὶ εἰς λοχαγίας, καὶ ἄλλου οὔτινος ἂν δέησθε οἶδα ὅτι ὡς φίλοι τεύ-
16 ξεσθε Κῦρον.” ἀκούσαντες ταῦτα ἐπέιδοντο καὶ διέβησαν πρὶν τοὺς ἄλλους ἀποκρίνασθαι. Κῦρος δ' ἐπεὶ ἤσοθεο διαβεβηκότας, ἤσοθη τε καὶ τῷ στρατεύματι πέμψας Γλοῦν εἶπεν· “ Ἐγὼ μὲν, ὦ ἄνδρες, ἤδη ὑμᾶς ἐπαινῶ· ὅπως δὲ καὶ ὑμεῖς ἐμὲ ἐπαινέσετε ἐμοὶ

VERSIONE LIBERA.

veranno di andar oltre, parrà che lo abbian fatto confortati dal vostro esempio, che sarete passati pei primi; e *Ciro* ve ne saprà grado e vi ricompenserà della vostra prontezza; e voi ben sapete che non vi è alcuno che in queste cose gli vada innanzi. E se la deliberazione dei compagni sarà che si ritorni, ritorneremo tutti; ma voi, che soli gli avrete obbedito, sarete da *Ciro* tenuti per i più fedeli, ed egli si varrà di voi per le guarnigioni e pei comandi, e in qualunque vostro bisogno lo avrete
16 amico. Piacque ai soldati il consiglio, e così passarono il fiume prima che gli altri avessero fatta a *Ciro* risposta. Il quale, poiché seppe del loro passaggio, se ne compiacque, e mandò loro a dire per mezzo di *Glu*: Io per ora, o soldati, vi dò lode, e farò in modo che anche voi la diate a me. E se ciò non sarà, non

ὑμεῖς δόξετε εἶναι αἴτιοι ἄρξάντες τοῦ
 voi sembrerete esser(ne) cagione avendo incominciato a
 διαβαίνειν, καὶ Κύρος εἴσεται χάριν καὶ
 passare, e **Ciro** (ne) saprà (= avrà) riconoscenza e
 ἀποδώσει ὑμῖν ὡς οὖσι
 (ne) renderà (il contraccambio) a voi come a quelli che siete
 προθυμοτάτοις· ἐπίσταται δὲ εἰ καὶ τις ἄλλος· (1)
 i più zelanti; egli sa (farlo) poi se mai alcun altro;
 ἦν δὲ οἱ ἄλλοι ἀποψηφίσωνται, ἅπιμεν
 se poi gli altri daranno il voto contrario, ce ne andremo
 μὲν ἅπαντες τοῦμπάλιν, δὲ χρῆσεται ὑμῖν
 tutti all'indietro, ma (**Ciro**) si servirà di voi
 ὡς πιστοτάτοις [μόνοις πειθουμένοις] καὶ εἰς
 come dei più fedeli [e che soli gli obbedite] e per
 φρούρια καὶ εἰς λοχαγίας,
 (comandare) le guarnigioni e per comandare le centurie,
 καὶ οὐτινος ἄλλον ἂν δέησθε,
 e di qualunque altra cosa per avventura aveste bisogno,
 οἶδα ὅτι τεύξεσθε Κύρου ὡς φίλοι.
 so che l'otterrete da **Ciro** come (suoi) amici.
16. ἀκούσαντες ταῦτα ἐπείδοντο καὶ διέβησαν
 Avendo udito queste cose, si persuasero, e passarono
 πρὶν τοὺς ἄλλους ἀποκρίνασθαι. ἐπεὶ δὲ Κύρος
 prima che gli altri rispondessero. Poichè poi **Ciro**
 ἤσθετο διαβεβηκότας, ἦσθη τε καὶ πέμψας
 seppe che erano passati, e se ne rallegrò e avendo mandato
 Γλοῦν (2) τῷ στρατεύματι εἶπε: Ἐγὼ μὲν, ὦ ἄνδρες,
 Glu all' esercito, fè dire: 'Io invero, o soldati,
 ἐπαινώ ὑμᾶς ἤδη· μελήσει δὲ ἐμοὶ ὅπως
 lodo voi per ora; sarà cura poi a me acciocchè
 καὶ ὑμεῖς ἐπαινέσετε ἐμέ, ἢ νομίζετε με μηκέτι
 anche voi lodiate me, o credete me non più

(1) = **Ciro** sa mostrarsi grato più di qualunque altro. — (2) Era figlio dell'egiziano Tamo, di cui è parola in principio di questo capo.

- 17 μελήσει, ἢ μηκέτι με Κῦρον νομίζετε.” οἱ μὲν δὴ στρατιῶται ἐν ἐλπίσι μεγάλας ὄντες ἠύχοντο αὐτὸν εὐτυχεῖν, Μένωνι δὲ καὶ δῶρα ἐλέγετο πέμψαι μεγαλοπρεπῶς. ταῦτα δὲ ποιήσας διέβαινε· συνείπετο δὲ καὶ τὸ ἄλλο σφάτευμα αὐτῷ ἅπαν. καὶ τῶν διαβαινόντων τὸν ποταμὸν οὐδεὶς ἐβρέχθη ἀνωτέρω τῶν
- 18 μασιῶν [ὑπὸ τοῦ ποταμοῦ]. οἱ δὲ Θαψακηνοὶ ἔλεγον ὅτι οὐπώποθ' οὗτος ὁ ποταμὸς διαβατὸς γένοιτο πεζῇ εἰ μὴ τότε, ἀλλὰ πλοίοις, ἃ τότε Ἄβροκόμας προῖὼν κατέκασεν, ἵνα μὴ Κῦρος διαβῇ. ἐδόκει δὴ θεῖον εἶναι καὶ σαφῶς ὑποχωρῆσαι τὸν ποταμὸν Κύρῳ ὡς
- 19 βασιλεύσοντι. ἐντεῦθεν ἐξελαύνει διὰ τῆς Συρίας σταθμοὺς ἑννέα παρασάγγας πενήκοντα· καὶ ἀφικνοῦνται

VERSIONE LIBERA.

- 17 chiamatemi più *Ciro*. E i soldati, venuti in grande speranza, gli desideravano prospero successo. E *Ciro* mandò, per quanto se ne diceva, a *Menone* splendidi regali. Dopo questo passò l'*Eufrate*, e tutto il rimanente dell'esercito gli tenne dietro. Era il fiume così basso, che l'acqua non arrivò a nessun più su che
- 18 le poppe, e quei di *Tapsaco* dicevano che quella riviera non s'era mai potuta passare così a guazzo, fuorchè allora, ma traghettavasi sopra certe barche, le quali *Abrocoma* ritirandosi aveva arse perchè *Ciro* non passasse. Laonde parve questa una disposizione divina, e che il fiume stesso si ritirasse davanti a
- 19 *Ciro*, come a futuro signore. Di là, fatte in nove giornate per mezzo alla *Siria* cinquanta parasanghe, venne al fiume *Arasse*,

Κύρον. 17. οἱ μὲν στρατιῶται δὴ
 (essere) *Ciro.* E i soldati dunque,
 ὄντες ἐν μεγάλαις ἐλπίσιν ἠύχοντο
 essendo in grandi speranze, facevano voti
 αὐτὸν εὐτυχεῖσαι, ἐλέγετο δὲ καὶ
 che egli avesse buon successo, dicevasi poi anche
 πέμψαι Μένωνι δῶρα μεγαλοπρεπῶς.
 che avesse mandato a Menone dei doni splendidamente.
 καὶ δὲ τὸ ἅπαν ἄλλο στρατεύμα συνέπειτο αὐτῷ.
 Ed anche tutto il resto (dell') esercito seguì lui.
 καὶ οὐδεὶς τῶν διαβαινόντων τὸν ποταμὸν
 E nessuno di quelli che attraversavano il fiume
 ἐβρέχθη [ὑπὸ τοῦ ποταμοῦ] ἀνωτέρω τῶν μαστῶν.
 fu bagnato [dal fiume] al di sopra delle mammelle.
 18. οἱ Θαψακηνοὶ δὲ ἔλεγον ὅτι οὐπώποτε
 Quelli di Tampsaco poi dicevano come non mai
 οὗτος ὁ ποταμὸς γένοιτο διαβατὸς περὶ,
 questo fiume fosse stato attraversabile a guado,
 εἰ μὴ τότε, ἀλλὰ πλοίοις, ἂ
 se non (= tranne) allora, ma con barche, cui
 Ἀβροκόμας προΐων κατέκασεν τότε,
 Abrocoma, il quale marciava avanti, aveva bruciate allora,
 ἴνα Κύρος μὴ διαβῆ. ἔδοκει δὴ
 affinché *Ciro* non passasse. Parve adunque
 εἶναι θεῖον καὶ τὸν
 (ciò) essere cosa divina, e (che) il
 ποταμὸν υποχωρῆσαι σαφῶς Κύρω ὡς
 fiume si fosse ritirato manifestamente per *Ciro* come
 βασιλεύσουσι. 19. ἐντεῦθεν ἐξελαύνει
 per uno che doveva essere (suo) re. Di là s' avanzò
 διὰ τῆς Συρίας (1) ἐννέα σταδμοὺς πενήκοντα
 attraverso alla Siria nove tappe, per cinquanta
 παρασόγγας· καὶ ἀφικνοῦνται πρὸς τὸν ποταμὸν
 parasanghe; e giunsero al fiume

(1) Più tardi fu detta Mesopotamia.

πρὸς τὸν Ἀράξην ποταμόν. ἔνταῦθα ἦσαν κῶμαι
πολλαὶ μεσαιὰ σίτου καὶ οἴνου. ἔνταῦθα ἔμειναν ἡμέ-
ρας τρεῖς καὶ ἐπεσιτίσαντο.

- 1 V. Ἐντεῦθεν ἐξελαύνει διὰ τῆς Ἀραβίας τὸν Εὐ-
φράτην ποταμόν ἐν δεξιᾷ ἔχων σταθμοὺς ἐρημούς
πέντε παρασάγγας τριάκοντα καὶ πέντε. ἐν τούτῳ δὲ
τῷ τόπῳ ἦν μὲν ἡ γῆ πεδῖον ἅπαν ὁμαλὲς ὥσπερ
θάλαττα, ἀψινθίου δὲ πλήρες· εἰ δέ τι καὶ ἄλλο ἐνῆν
ὑλης ἢ καλάμου, ἅπαντα ἦσαν εὐώδη ὥσπερ ἀρώματα·
2 δένδρον δ' οὐδὲν ἐνῆν, θηρία δὲ παντοῖα, πλείστοι
ὄνοι ἄγριοι, πολλὰ δὲ στρουθοὶ αἱ μεγάλαι· ἐνῆσαν

VERSIONE LIBERA.

dove erano molti villaggi di frumento e di vino abbondantis-
simi. Quivi l'esercito si fermò tre giorni e si rifornì di vetto-
vaglie.

Cap. V.

- 1 Di là, procedendo per luoghi deserti attraverso l'Arabia, lungo
la sinistra riva dell'Eufrate, fece in cinque giornate trentacinque
parasanghe. Quivi il terreno affatto piano rendeva sembianza
d'un mare, ed era tutto coperto d'assenzio; e ogni altro arbusto
o canna che vi cresceva, mandava una fragranza come di aroma.
2 Non v'erano alberi, ma fiere d'ogni sorta; moltissimi asini sel-
vatici e molti struzzi dei grandi, e ottarde altresì e gazzelle.

Ἀράξην. ἐνταῦθα ἦσαν πολλοὶ κῶμαι μεστὰι
 Arasse. Quivi erano molti villaggi pieni
 σίτου καὶ οἴνου. ἐνταῦθα ἔμειναν τρεῖς ἡμέρας
 di grano e di vino. Quivi rimasero tre giorni
 καὶ ἐπεοῦσαντο.
 e si fornirono di vettovaglie.

SOMMARIO del Cap. V. *Marcia pel deserto dell' Arabia. Flora e fauna di questa regione. Disciplina dei nobili Persiani. Scoppia una rissa fra i Greci; accorre Ciro e li dissuade dal combattere gli uni contro gli altri.*

Cap. V, 1. Ἐντεῦθεν ἐξελαύνει διὰ
 Di là s' avanzò attraverso
 τῆς Ἀραβίας (1) ἔχων τὸν ποταμὸν Εὐφράτην
 all' Arabia, avendo il fiume Eufrate
 ἐν δεξιᾷ πέντε σταθμοὺς ἐρήμους τριάκοντα
 alla destra, cinque tappe deserte, per trenta
 καὶ πέντε παρασάγγας. ἐν τούτῳ τόπῳ δὲ
 e cinque parasanghe. In questo luogo poi
 ἦ μὲν γῆ ἦν πεδίον ἅπαν ὁμαλές
 la terra era una pianura tutta unita,
 ὥσπερ θάλαττα, πλήρες δὲ ἄψινθίου. εἰ δὲ
 come un mare, piena poi di assenzio; se poi
 ἐνῆν καὶ τι ἄλλο ὕλης ἢ
 v'era dentro qualche altra cosa di arbusti o
 καλάμου, ἅπαντα ἦσαν εὐώδη ὥσπερ ἀρώματα.
 di canne, tutte erano olezzanti come aromi;
 ἐνῆν δὲ οὐδὲν δένδρον, θηρία
 (non) v'era dentro poi nessun albero, fiere
 δὲ παντοῖα, 2. ὄνοι ἄγριοι πλείστοι,
 invece d'ogni specie, asini selvatici moltissimi,
 πολλοὶ δὲ στρουθοὶ αἱ μεγάλοι ἐνῆσαν δὲ
 molti poi struzzi quei grandi: v'erano dentro poi

(1) Più tardi chiamata Mesopotamia meridionale.

δὲ καὶ ὠτίδες καὶ δορκάδες· ταῦτα δὲ τὰ θηρία οἱ ἵππεῖς ἐνίοτε ἐδίωκον. καὶ οἱ μὲν ὄνοι, ἐπεὶ τις διώκοι, προδρομόντες ἕστασαν· πολὺ γὰρ τῶν ἵππων ἔτρεχον θᾶπτον· καὶ πάλιν, ἐπεὶ πλησιάζοιεν οἱ ἵπποι, ταῦτ' ἐποίουν, καὶ οὐκ ἦν λαβεῖν, εἰ μὴ διαστάντες οἱ ἵππεῖς θηρῶεν διαδεχόμενοι. τὰ δὲ κρέα τῶν ἀλισκομένων ἦν παραπλήσια τοῖς ἐλαφείοις, ἀπαλώτερα δέ. στρουθὸν δὲ οὐδεὶς ἔλαβεν· οἱ δὲ διώξαντες τῶν ἵππέων ταχὺ ἐπαύοντο· πολὺ γὰρ ἀπέσπα φεύγουσα, τοῖς μὲν ποσὶ δρόμῳ, ταῖς δὲ πτέρυξιν αἴρουσα, ὥσπερ ἰστίαφ χρωμένη. τὰς δὲ ὠτίδας ἄν τις ταχὺ ἀνιστῆ ἔσσι λαμ-

VERSIONE LIBERA.

I soldati a cavallo davano talvolta la caccia alle dette fiere, e gli asini, se altri prendeva ad inseguirli, si dilungavano per alcuno spazio, poi si fermavano, essendo molto più veloci dei cavalli, e quando i cavalli a loro s'avvicinavano, di bel nuovo correvano via, talchè non si poteva pigliarne, se molti cavalieri posti ad opportune distanze non li rincorrevano cacciandoseli l'un verso l'altro. La carne di quelli che si presero era simile a quella dei cervi, ma più tenera. Struzzi, non se ne pigliò pur uno; e i cavalieri che avean preso ad inseguirli, ben presto se ne rimasero: chè questo uccello se li lasciava addietro di gran tratto, valendosi delle gambe a correre, e aiutandosi dell'ali a guisa di vele. Potevansi pigliar le ottarde, continuando a le-

καὶ ὀπίδες καὶ δορκάδες· οἱ ἵππεις δὲ
 anche ottarde e gazzelle; i soldati a cavallo poi
 ἐδίωκον ἐνίοτε ταῦτα τὰ θηρία. καὶ οἱ μὲν ὄνοι,
 inseguivano talvolta queste fiere. E gli asini,
 ἐπεὶ τις διώκοι, προδραμόντες
 quando alcuno (li) inseguiva, dopo esser corsi avanti,
 ἔστασαν· γὰρ ἔτρεχον πολὺ θᾶττον
 si fermavano: poichè correvano molto più velocemente
 τῶν ἵππων· καὶ πάλιν ἐπεὶ οἱ ἵπποι
 dei cavalli; e di nuovo, quando i cavalli
 πλησιάζοιεν, ἐποίουν ταῦτόν, καὶ
 si avvicinavano (a loro), facevano lo stesso, e
 οὐκ ἦν λαβεῖν, εἰ οἱ ἵππεις
 non era possibile prenderli, se i soldati a cavallo
 διασπάντες μὴ θηρῶεν διαδεχόμενοι
 collocandosi ad intervalli non (li) cacciavano alternandosi
 τοῖς ἵπποις. (1) τὰ κρέα δὲ τῶν ἀλισκομένων
 coi cavalli. Le carni poi dei presi (asini)
 ἦν παράλλησια τοῖς ἐλαφείοις, δὲ ἀπαλώτερα.
 erano simili a quelle di cervo, ma più tenere.
3. οὐδεὶς δὲ ἔλαβε στρουθόν· δὲ οἱ τῶν
 Nessuno poi prese uno struzzo; ma quelli dei
 ἵππέων διώξαντες
 soldati a cavallo che avevano preso ad inseguir(ne) qualcuno,
 ἐπαύοντο ἔταχύν· γὰρ ἀπέσπα πολὺ φεύγουσα,
 cessavano presto: poichè si dilungava molto fuggendo,
 χρωμένη τοῖς ποσὶ μὲν δρόμῳ, ταῖς πτέρουσιν δὲ
 valendosi dei piedi per la corsa, delle ali poi
 ὥσπερ ἰστίῳ αἴρουσα. ἂν δὲ τις
 come di una vela, sollevandole. Se poi alcuno
 ἀνιστῆ ταχύν τὰς ὀπίδας,
 faccia levare prestamente (= senza posa) le ottarde,

(1) Intendi: cacciandoseli l'un verso l'altro e così alternandosi nell'inseguirli.

βάνειν· πέτονται γὰρ βραχὺ ὥσπερ πέρδικες καὶ ταχὺ
 4 ἀπαγορεύουσι. τὰ δὲ κρέα αὐτῶν ἥδιστα ἦν. πορευό-
 μενοι δὲ διὰ ταύτης τῆς χώρας ἀφικνοῦνται ἐπὶ τὸν
 Μάσκαν ποταμὸν, τὸ εὖρος πλεθριαῖον. ἐνταῦθα ἦν
 πόλις ἐρήμη, μεγάλη, ὄνομα δ' αὐτῇ Κορσωτή· περιε-
 ρεῖτο δ' αὐτὴ ὑπὸ τοῦ Μάσκα κύκλω. ἐνταῦθ' ἔμειναν
 5 ἡμέρας τρεῖς καὶ ἐπεισίσαντο. ἐντεῦθεν ἐξελαύνει
 σταθμοὺς ἐρήμους τρισκαίδεκα παρασάγγας ἐνενήκοντα
 τὸν Εὐφράτην ποταμὸν ἐν δεξιᾷ ἔχων, καὶ ἀφικνεῖται
 ἐπὶ Πύλας. ἐν τούτοις τοῖς σταθμοῖς πολλὰ τῶν ὑπο-
 ζυγίων ἀπώλετο ὑπὸ λιμοῦ· οὐ γὰρ ἦν χόρτος οὐδὲ
 ἄλλο οὐδὲν δένδρον, ἀλλὰ ψιλὴ ἦν ἅπασα ἡ χώρα·
 οἱ δὲ ἐνοικοῦντες ὄρους ἀλέτας παρὰ τὸν ποταμὸν

VERSIONE LIBERA.

varle, perchè hanno breve il volo come le pernici, e presto si
 4 stancano. Le loro carni si trovarono squisitissime. Camminando
 per questo paese pervennero al fiume del Masca, largo un pletro.
 Quivi era una città grande, ma disabitata, detta per nome Cor-
 sóte, circondata intorno intorno dal Masca: vi soprastettero tre
 5 giorni a rifornirsi di vettovalgie. Di là, fatte per mezzo al de-
 serto, lungo la sinistra riva dell' Eufrate, novanta parasanghe in
 tredici giornate, arrivarono alle Porte, e in questo tempo mo-
 rirono di fame assai bestie da soma, poichè non v'era nè fo-
 raggio nè alberi, ma tutta la contrada era nuda e brulla; e
 quelli che vi dimoravano campavan la vita scavando lungo il fiume

ἔστι λαμβάνειν· γὰρ πέτονται βραχὺ ὥσπερ
 è possibile pigliar(le): poichè volano brevemente come
 πέρδικες καὶ ἀπαγορεύουσι ταχύ. τὰ κρέα
 le pernici, e si stancano presto. Le carni
 δὲ αὐτῶν ἦν ἥδιστα. 4. πορευόμενοι
 poi di loro erano gradevolissime. Camminando
 δὲ διὰ ταύτης τῆς χώρας ἀφικνοῦνται
 poi attraverso questo paese, giunsero
 ἐπὶ τὸν ποταμὸν Μάσκαν, (1) πλεθροῖαυτον τὸ εὖρος.
 al fiume Masca, d'un pletro in larghezza.
 ἐνταῦθα ἦν πόλις ἐρήμη, μεγάλη, ὄνομα δὲ
 Quivi era una città deserta, grande, nome poi
 αὐτῇ Κορσωτή· αὐτὴ δὲ περιερρεῖτο
 a lei (era) Corsote; questa poi era bagnata intorno
 κύκλῳ ὑπὸ τοῦ Μάσκα. ἐνταῦθα ἔμειναν τρεῖς
 in giro dal Masca. Quivi rimasero tre
 ἡμέρας καὶ ἐπεσιτίσαντο. 5. ἐντεῦθεν
 giorni e si fornirono di vettovaglie. Di qui
 ἐξελαύνει τρεῖς καὶ δέκα σταθμοὺς ἐρήμους ἐνενήκοντα
 si avanzò tredici tappe deserte, per novanta
 παρασάγγας, ἔχων ἐν δεξιᾷ τὸν ποταμὸν
 parasanghe, avendo alla destra il fiume
 Εὐφράτην, καὶ ἀφικνεῖται ἐπὶ Πύλας.
 Eufrate, e giunse alle Porte (Babilonesi).
 ἐν τούτοις τοῖς σταθμοῖς πολλὰ τῶν ὑποζυγίων
 In queste tappe molti dei somieri
 ἀπώλετο ὑπὸ λιμοῦ· γὰρ οὐκ ἦν χόρτος
 perirono di fame: poichè non (v') era foraggio
 οὐδὲ οὐδέν ἄλλο δένδρον, • ἀλλὰ ἅπαντα ἢ
 ne alcun altro albero (= vegetale), ma tutto il
 χώρα ἦν ψιλῆ· οἱ ἐνοικοῦντες δὲ ὀρῶντιοντες καὶ
 paese era brullo; gli abitanti poi scavando e

(1) Non sappiamo a qual nome moderno corrisponda; e lo stesso dicasi della città di Corsote e delle Porte che nomina poco dopo.

6 δρύτιοντες καὶ ποιῶντες εἰς Βαβυλῶνα ἤγον καὶ ἐπώ-
 λουν καὶ ἀνταγοράζοντες σῖτον ἐζων. τὸ δὲ στρατεύμα
 ὁ σῖτος ἐπέλιπε, καὶ προίασθαι οὐκ ἦν, εἰ μὴ ἐν τῇ
 Λυδία ἀγορᾷ ἐν τῷ Κύρου βαρβαρικῷ, τὴν καπίθην
 ἀλεύρων ἢ ἀλφίτων τεττάρων σίγλων. ὁ δὲ σίγλος
 δύναται ἐπὶ ὀβολοῦς καὶ ἡμιωβόλιον Ἀττικούς· ἡ
 7 δὲ καπίθη δύο χοίνικας Ἀττικὰς ἐχώρει. κρέα οὖν
 ἐσθίοντες οἱ στρατιῶται διεγίννοντο. ἦν δὲ τούτων
 τῶν σταθμῶν, οὓς πάνυ μακροῦς ἤλαυνεν, ὅποτε ἡ
 πρὸς ὕδωρ βούλοιο διατελέσαι ἢ πρὸς χιλόν. καὶ δὴ
 ποτε στενοχωρίας καὶ πηλοῦ φανέντος ταῖς ἀμάξαις

VERSIONE LIBERA.

e lavorando pietre da mulino, cui recano poscia a Babilonia, e
 6 vendono, e del ricavo comprano frumento. Quivi l'esercito patì
 carestia di grano, e non se ne poteva comperare che nel mer-
 cato Lidio, presso i barbari di Ciro, pagando per ogni capita
 di orzo e di frumento quattro sigli. E il siglo val quanto sette
 oboli e mezzo di moneta attica; e la capita corrisponde a due
 7 cénici dell'attica misura. Laonde i soldati vivevano di carni; e
 Ciro, se talvolta gli era d'uopo rifornirsi d'acqua o di foraggio,
 camminava a grandissime giornate. Venuto un giorno l'esercito
 ad un passaggio angusto e pieno di fango, per mezzo al quale

ποιῶντες ὄνους (1) ἀλέτας παρὰ τὸν ποταμὸν
 fabbricando pietre da molino presso il fiume,
 ἦγον εἰς Βαβυλῶνα καὶ ἐπώλουν
 (le) trasportavano a Babilonia e (le) vendevano,
 καὶ ἀνταγοράζοντες σίτον ἔζων.
 e, comperando in iscambio del grano, vivevano.
 6. ὁ σίτος δὲ ἐπέλιπε τὸ στρατεύματι,
 Il grano poi venne meno all' esercito,
 καὶ οὐκ ἦν πρίασθαι, εἰ μὴ
 e non era possibile comperar(ne), se non
 ἐν τῇ ἀγορᾷ Λυδία (2) ἐν τῷ βαρβαρικῷ
 nel mercato Lidio nell' esercito barbaro
 Κύρου, τεττάρων σίγλων (3) τὴν καπίθην (4)
 di Ciro, per quattro sigli alla capita
 ἀλεύρων ἢ ἀλφίτων. ὁ σίγλος δὲ
 di farine di frumento o di farine d'orzo. Il siglo poi
 δύναται ἐπὶ ὀβολοῦς καὶ ἡμιωβόλιον Ἀττικῶς·
 vale sette oboli e mezzo obolo Attici;
 ἢ καπίθην δὲ ἐχώρει δύο χοίνας Ἀττικάς.
 la capita poi conteneva due cénici Attici.
 οἱ στρατιῶται οὖν διεγίνοντο ἐσθιόντες κρέα.
 I soldati adunque continuavano a mangiare carni.
 7. ἦν δὲ τῶν τούτων σταθμῶν, οὓς
 Era vi poi (alcune) di queste tappe, cui
 ἦλαντο πάνυ μακροῦς, ὅποτε
 (Ciro) spingeva avanti molto lunghe, ogniqualvolta
 βούλοιο διατελέσαι ἢ πρὸς ὕδωρ ἢ πρὸς
 voleva arrivare o all' acqua o al
 χιλόν. καὶ δὴ ποτε στενοχωρίας
 foraggio. E per esempio una volta un passaggio angusto

(1) Chiamavasi ὄνος la pietra superiore e girevole del mulino, solitamente messa in moto da un asino. — (2) Dopo che i Lidii furono vinti da Ciro, perdettero il diritto di portare le armi, e negli eserciti Persiani facevano da vivandieri. — (3) Moneta asiatica, che chiamavasi con nome ebraico *schekel*, ed equivaleva a novantaquattro centesimi italiani. — (4) = poco più di due litri.

δυσπορευέτου επέστη ὁ Κῦρος σὺν τοῖς περὶ αὐτὸν ἀρίστοις καὶ εὐδαιμονεσιτάτοις καὶ ἔταξε Γλοῦν καὶ Πίγρητα λαβόντας τοῦ βαρβαρικοῦ στρατοῦ συνεκβί-
 8 βάζειν τὰς ἀμάξας. ἐπεὶ δ' ἐδόκουν αὐτῶ σχολαίως ποιεῖν, ὥσπερ ὄργῃ ἐκέλευσε τοὺς περὶ αὐτὸν Πέρσας τοὺς κρατίστους συνεπισπεῦσαι τὰς ἀμάξας. ἔνθα δὴ μέρος τι τῆς εὐταξίας ἦν θεάσασθαι. ῥίψαντες γὰρ τοὺς πορφυροῦς κἀνδύς ὅπου ἔτυχεν ἕκαστος ἐστηκώς, ἴεντο ὥσπερ ἂν δράμοι τις περὶ νίκης καὶ μάλα κατὰ πρᾶνοῦς γηλόφου, ἔχοντες τοὺς τε πολυτελεῖς χιτῶνας καὶ τὰς ποικίλας ἀναξυρίδας, ἔνοι δὲ καὶ στρεπτοὺς περὶ τοῖς τραχήλοις καὶ ψέλια περὶ ταῖς χερσίν· εὐθύς

VERSIONE LIBERA.

non si potea passar coi carri, Ciro, fermatosi colà in compagnia dei suoi più nobili e ricchi, comandò a Glu e a Pigrete che, preso quel numero di barbari che volevano, traessero i carri
 8 da quel pantano. Ma parendogli che vi si adoperassero di mala voglia, ordinò con piglio irato al suo séguito di estrarre quei carri. Videsi allora un esempio della disciplina persiana: imperciocchè, gittata ciascuno in terra la sopravveste di porpora là dove per avventura si trovava, tutti si scagliarono giù per la ripidissima altura come se corressero in gara, vestiti di quelle loro così ricche tuniche e brache screziate, e alcuni portando altresì collane e

καὶ πηλοῦ δυσπορευτοῦ ταῖς ἀμάξαις
 e un padule difficile a passare pei carri
 φανέντος, ὁ Κύρος ἐπέστη σὺν τοῖς ἀρίστοις καὶ
 essendo apparso, Ciro si fermò coi più nobili e
 εὐδαιμονεστάτοις περὶ αὐτὸν καὶ
 più ricchi intorno a lui (= del suo seguito), e
 ἔταξε Γλοῦν καὶ Πίγρητα λαβόντας
 ordinò a Glu e a Pigrete (che), prendendo
 τοῦ στρατοῦ βαρβαρικοῦ συνεκβιβάσειν
 (uomini) dell' esercito barbaro, facessero uscire
 τὰς ἀμάξας. δ. ἐπεὶ δὲ ἐδόκουν
 (dal padule) i carri. Poichè poi parevano
 αὐτῷ ποιεῖν σχολαίως, ἐκέλευσεν ὥσπερ ὄργῃ
 a lui operare lentamente, ordinò come in collera
 τοὺς Πέρσας τοὺς κρατίστους
 ai Persiani i più ragguardevoli (che erano)
 περὶ αὐτὸν συνεπισπεῦσαι τὰς ἀμάξας.
 intorno a lui di aiutare a far procedere i carri.
 ἔνθα δὴ ἦν θεάσασθαί τι μέρος
 Allora davvero si potè vedere una parte (= un esempio)
 τῆς εὐταξίας. γὰρ ῥίγαντες
 della buona disciplina (dei Persiani). Poichè, avendo gittato
 τοὺς κἀνδύς πορφυροῦς ὅπου ἕκαστος
 (a terra) i soprabiti di porpora dove ciascuno
 ἔτυχεν ἔστηκώς, ἔεντο ὥσπερ τις
 si trovava a stare, si precipitarono come alcuno
 δρόμοι ἂν περὶ νίκης καὶ κατὰ γηλόφου
 potrebbe correre per la vittoria e giù per il colle
 μάλα προνοῦς, ἔχοντες τοὺτους τε τοὺς χιτῶνας
 molto inclinato, avendo e quelle (loro) tuniche
 πολυτελεῖς καὶ τὰς ἀναξυρίδας ποικίλας, ἔνιοι
 sontuose e le brache screziate, alcuni
 δὲ καὶ στρεπτοῦς περὶ τοῖς τραχήλοις καὶ
 poi anche collane intorno ai colli e
 ψέλια περὶ ταῖς χερσίν· εὐθὺς δὲ
 braccialetti intorno alle mani; tosto poi

- δὲ σὺν τούτοις εἰσπηδήσαντες εἰς τὸν πηλὸν θάπτον ἢ ὡς τις ἂν ᾤετο μετεώρους ἐξεκόμισαν τὰς ἀμάξας.
- 9 τὸ δὲ σύμπαν δῆλος ἦν Κύρος ὡς σπεύδων πᾶσαν τὴν ὁδὸν καὶ οὐ διατρέβων ὅπου μὴ ἐπισιτισμοῦ ἕνεκα ἢ τινος ἄλλου ἀναγκαίου ἐκαθέζετο, νομίζων, ὅσῳ μὲν θάπτον ἔλθοι, τοσοῦτῳ ἀπαρασκευοτέρῳ βασιλεῖ μαχεῖσθαι, ὅσῳ δὲ σχολαίτερον, τοσοῦτῳ πλέον συναγεῖρεσθαι βασιλεῖ στρατεύμα. καὶ συνιδεῖν δ' ἦν τῷ προσέχοντι τὸν νοῦν ἢ βασιλέως ἀρχὴ πλήθει μὲν χώρας καὶ ἀνθρώπων ἰσχυρὰ οὔσα, τοῖς δὲ μήκεσι τῶν ὁδῶν καὶ τῷ διεσπᾶσθαι τὰς δυνάμεις ἀσθενῆς,
- 10 εἴ τις διὰ ταχέων τὸν πόλεμον ποιοῖτο. πέραν δὲ τοῦ Εὐφράτου ποταμοῦ κατὰ τοὺς ἐρήμους σταθμοὺς ἦν

VERSIONE LIBERA.

- braccialetti. Entrati tosto, senza rispetto alcuno, in quel padule, più presto di quel che si poteva credere trassero i carri in sull'alto.
- 9 E in somma vedevasi apertamente che Ciro dappertutto s'affrettava, e non soprassedeva se non dove lo ricercava o la veltovaglia o qualche altra necessità, giudicando che quanto prima raggiungesse il fratello, tanto più sprovveduto lo troverebbe, e che quanto più indugiasse, tanto più grande esercito avrebbe fatto il Re. L'impero del quale, a chi poneva ben mente, s'appresentava gagliardo per vastità di contrade e moltitudine di abitanti, ma impotente a resistere ad un rapido assalto a cagione
- 10 della lunghezza delle strade e delle milizie sparpagliate. Rimpetto al deserto, sull'opposta riva dell'Eufrate, era una città

ὄν τούτοις εἰσπηδήσαντες εἰς τὸν πηλὸν θάττον
 con queste cose essendo saltati nel fango, più presto
 ἢ ὡς τις φέτο ἂν
 che come (= di quel che) alcuno potrebbe credere
 ἐξεκόμισαν τὰς ἀμάξας μετεώρους.

portaron fuori i carri (talchè si trovarono) all' alto.

9. τὸ σὺμπαν δὲ Κίρος ἦν δῆλος

Nel tutto insieme poi Ciro era manifesto

ὡς σπεύδων πᾶσαν τὴν ὁδὸν καὶ οὐ
 come affrettantesi per tutta la strada e non

διατρίβων ὅπου μὴ ἐκαθέζετο
 indugiantesi dove non (= tranne dove) si fermava

ἐνεκα ἐπισιτισμοῦ ἢ τινος ἄλλου .

a cagione della vettovaglia o di qualche altra cosa

ἀναγκαίου, νομίζων, ὅσω μὲν ἔλθοι ἂν θάττον,

necessaria, stimando (che), di quanto giungesse più presto,

μαχεῖσθαι βασιλεῖ τοσοῦτω ἀπαρασκευαστοτέρω,

combatterebbe col re d' altrettanto più impreparato,

ὅσω δὲ σχολαιότερον, τοσοῦτω πλείον

di quanto invece più lentamente, d' altrettanto maggiore

στράτευμα συναγείρεσθαι βασιλεῖ. καὶ ἡ ἀρχὴ δὲ

esercito si riunirebbe per il re. E il regno poi

βασιλέως ἦν συνιδεῖν τῷ προσέχοντι

del re era possibile vedere a chi (vi) ponesse

τὸν νοῦν οὕσα μὲν ἰσχυρὰ πλήθει χώρας

mente essere invero forte per numero di regioni

καὶ ἀνθρώπων, ἀσθενῆς δέ, εἴ τις ἐποιεῖτο

e d' uomini, debole invece, se uno facesse

τὸν πόλεμον διὰ ταχέων, τοῖς μήκεισι τῶν

la guerra rapidamente, per le lunghezze delle

ὁδῶν καὶ τῷ τὰς δυνάμεις διεσπᾶσθαι.

strade e perchè le forze erano sparpagliate.

10. πέραν δὲ τοῦ ποταμοῦ Εὐφράτου

Al di là poi del fiume Eufrate

κατὰ τοὺς σταθμούς ἐρήμους ἦν πόλις

durante le tappe deserte eravi una città

- πόλις εὐδαίμων καὶ μεγάλη, ὄνομα δὲ Χαρμάνδη· ἐκ ταύτης οἱ στρατιῶται ἠγόραζον τὰ ἐπιτήδεια, σχεδίαις διαβαίνοντες ὧδε. διφθέρας ἄς εἶχον στεγάσματα ἐπίπλασαν χόρτου κούφου, εἴτα συνῆγον καὶ συνέσπων, ὥς μὴ ἄπτεσθαι τῆς κάρφης τὸ ὕδωρ· ἐπὶ τούτων διέβαινον καὶ ἐλάμβανον τὰ ἐπιτήδεια, οἶνόν τε ἐκ τῆς βαλάνου πεπονημένον τῆς ἀπὸ τοῦ φοίνικος καὶ σίτον
- 11** μελίνης· τοῦτο γὰρ ἦν ἐν τῇ χώρᾳ πλεῖστον. ἀμφιλεξάντων δὲ τι ἐνταῦθα τῶν τε Μένωνός του στρατιῶν καὶ τῶν Κλεάρχου ὁ Κλέαρχος κρίνας ἀδικεῖν τὸν τοῦ Μένωνος πληγὰς ἐνέβαλεν· ὁ δὲ ἐλθὼν πρὸς τὸ ἑαυτοῦ στρατεύμα ἔλεγεν· ἀκούσαντες δὲ οἱ στρατιῶται ἐχαλέπαινον καὶ ὠργίζοντο ἰσχυρῶς τῷ Κλεάρχῳ.
- 12** τῇ δὲ αὐτῇ ἡμέρᾳ Κλέαρχος ἐλθὼν ἐπὶ τὴν διάβασιν

VERSIONE LIBERA.

- ricca e grande, per nome detta Carmande, dove i soldati andavano a comperarsi i viveri passando il fiume sopra zattere così costrutte. Riempite di erba secca le pelli delle tende, le congiungevano e cucivano insieme, in guisa che l'acqua non potesse bagnare la riempitura, e sopra di esse tragittando si procacciavano la vettovaglia: vino di datteri e panico, di che il paese
- 11** era abbondantissimo. In questo luogo accadde che, altercando non so perchè un soldato di Menone con un altro di Clearco, questi, giudicando che il torto l'avesse il primo, si fece a percuoterlo, e il soldato, come ebbe raggiunto i compagni, raccontò loro l'occorso. Se ne turbarono i soldati concependone contro
- 12** Clearco sdegno grandissimo. Il quale, recatosi quel giorno stesso

εὐδαίμων καὶ μεγάλη, ὄνομα δὲ Χαρμάνδη.
 ricca e grande, per nome poi (detta) Carmanda.
 ἐκ ταύτης οἱ στρατιῶται ἠγόραζον τὰ ἐπιτήδεια,
 Da questa i soldati comperavano le cose necessarie
 διαβαίνοντες σχεδίαις ὄδε.
 passando (il fiume) con zattere in questo modo.
 ἐπίμπλασαν χόριον κούφον διφθέρας, ἄς
 Riempivano di fieno leggiero (= secco) le pelli cui
 εἶχον στεγάσματα, εἶτα συνήγον καὶ
 avevano per coperte (delle tende), poscia le univano e
 συνέσπων, ὡς τὸ ὕδωρ μὴ ἄπτεισθαι
 le cucivano insieme, talchè l' acqua non toccasse
 τῆς κάρφης· διέβαινον ἐπὶ τούτων καὶ ἐλάμβανον
 il fieno; passavano sopra queste e prendevano
 τὰ ἐπιτήδεια, οἶνόν τε πεποιημένον ἐκ τῆς βάλανου
 le cose necessarie, e vino fatto dalla ghianda
 τῆς ἀπὸ τοῦ φοίνικος καὶ σίτον
 quella (che nasce) dalla palma e grano
 μελίνης· γὰρ τοῦτο ἦν πλεῖστον
 di miglio: poichè questo era il più abbondante
 ἐν τῇ χώρᾳ. 11. ἐνταῦθα δὲ του τῶν τε στρατιωτῶν
 nel paese. Quivi poi, uno e dei soldati
 Μένωνος καὶ τῶν Κλέαρχου ἀμφιλεξάντων
 di Menone e di quelli di Clearco altercando
 τὴν ὁ Κλέαρχος κρίνας τὸν
 intorno a qualche cosa, Clearco giudicando (che) quello
 τοῦ Μένωνος ἀδικεῖν ἐνέβαλε πληγὰς.
 di Menone avesse torto, (gli) inflisse delle battiture.
 ὁ δὲ ἐλθὼν πρὸς τὸ στρατεύμα ἑαυτοῦ
 Egli poi, essendo andato all' esercito proprio,
 ἔλεγεν· οἱ στρατιῶται δὲ ἀκούσαντες
 (lo) raccontò; i soldati poi, dopo d'aver udito
 ἐχάλεπαινον καὶ ὠργίζοντο ἰσχυρῶς τῷ
 (ciò), si sdegnarono e s'irritarono fortemente contro
 Κλέαρχῳ. 12. τῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ δὲ Κλέαρχος
 Clearco. Nello stesso giorno poi Clearco

τοῦ ποταμοῦ καὶ ἐκεῖ κατασκευάμενος τὴν ἀγορὰν ἀφιππεύει ἐπὶ τὴν ἑαυτοῦ σκηπὴν διὰ τοῦ Μένωνος στρατεύματος σὺν ὀλίγοις τοῖς περὶ αὐτόν· Κύρος δὲ οὐπω ἦκεν, ἀλλ' ἔτι προσήλανε· τῶν δὲ Μένωνος στρατιωτῶν ξύλα σχίζων τις ὡς εἶδε Κλέαρχον διελάνοντα, ἦσι τῇ ἀξίνῃ· καὶ οὗτος μὲν αὐτοῦ ἤμαρ-
13 *γενομένης.* ὁ δὲ καταφεύγει εἰς τὸ ἑαυτοῦ στρατευμα, καὶ εὐθὺς παραγγέλλει εἰς τὰ ὄπλα· καὶ τοὺς μὲν ὀπλίτας αὐτοῦ ἐκέλευσε μεῖναι τὰς ἀσπίδας πρὸς τὰ

VERSIONE LIBERA.

al passaggio del fiume, e avendo quivi assistito al mercato, se ne tornava a' suoi padiglioni attraverso le genti di Menone, con pochi del suo seguito, mentre Ciro non era ancora arrivato all'alloggiamento. Un soldato di Menone, che attendeva a fender legne, vide Clearco che passava, e gli avventò la scure. Il colpo andò in fallo, ma da qualche altro gli furono scagliate pietre;
13 *levossi il rumore; accorsero molli; volavano i sassi.* Clearco riparò alle sue tende e, fatto dare immantinente all'armi, ordinò agli opliti che stessero cogli scudi oppoggiati alle ginocchia, e

ἐλθὼν ἐπὶ τὴν διάβασιν τοῦ ποταμοῦ καὶ
 essendo andato al passaggio del fiume e
 ἐκεῖ κατασκευράμενος τὴν ἀγορὰν ἀφιππεύει
 quivi, dopo d'aver esaminato il mercato, parti a cavallo
 ἐπὶ τὴν σκηνὴν ἑαυτοῦ διὰ τοῦ στρατεύματος
 verso la tenda propria attraverso all' esercito
 Μένωνος σὺν ὀλίγοις τοῖς περὶ
 di Menone con pochi (di) quelli intorno
 αὐτόν. Κύρος δὲ οὐπω
 a lui (= del suo seguito). Ciro poi non ancora
 ἦγεν, ἀλλὰ προσήλυνεν εἰ· τίς δὲ
 era venuto, ma era in marcia ancora; alcuno poi
 τῶν στρατιωτῶν Μένωνος σχίζων ξύλα
 dei soldati di Menone, che stava fendendo legne,
 ὡς εἶδε τὸν Κλέαρχον διελαύνοντα, ἦισι
 come vide Clearco che passava, lanciògli (contro)
 τῇ ἀξίνῃ· καὶ οὗτος μὲν ἤμαρτεν αὐτοῦ·
 colla scure; e questi invero sbagliò lui;
 ἄλλος δὲ λίθῳ· καὶ
 un altro poi (gli tirò) con un sasso e
 ἄλλος, εἶτα πολλοί, κραυγῆς
 (poi) un altro (ancora), poscia molti, delle grida
 γενομένης. 13. ὁ δὲ καταφεύγει εἰς
 essendosi levate. Egli poi fuggì verso
 τὸ στρατεύμα ἑαυτοῦ, καὶ εὐθύς παραγγέλλει
 l' esercito proprio, e subito ordinò
 εἰς τὰ ὄπλα· καὶ ἐκέλευσε μὲν
 (di andare) all' armi; e comandò
 τοῖς ὀπλίταις αὐτοῦ μέναι δέντας
 agli opliti di lui stesso di star fermi dopo d'aver posto
 τὰς ἀσπίδας πρὸς τὰ γόνατα, (1) αὐτοῖς
 gli scudi contro le ginocchia, egli stesso

(1) Appoggiando gli scudi al ginocchio, che era la posizione di resistenza per ricevere l'urto dei nemici.

- γόνατα θέντας, αὐτὸς δὲ λαβὼν τοὺς Θραῖκας καὶ τοὺς ἰππέας, οἳ ἦσαν αὐτῷ ἐν τῷ στρατεύματι πλείους ἢ τετραράκοντα, τούτων δὲ οἱ πλείστοι Θραῖκες, ἤλαν-
 νεν ἐπὶ τοὺς Μένωνος, ὥστ' ἐκείνους ἐκπεπλήχθαι καὶ αὐτὸν Μένωνα, καὶ τρέχειν ἐπὶ τὰ ὄπλα· οἳ δὲ καὶ
 14 ἔστιασαν ἀποροῦντες τῷ πράγματι. ὁ δὲ Πρόξενος —
 ἔτυχε γὰρ ὕστερος προσιῶν καὶ τάξις αὐτῷ ἐπομένη
 τῶν ὀπλιτῶν — εὐθὺς οὖν εἰς τὸ μέσον ἀμφοτέρων
 ἄγων εἶθετο τὰ ὄπλα καὶ εἶδετο τοῦ Κλεάρχου μὴ
 ποιεῖν ταῦτα. ὁ δ' ἐχαλέπαιεν ὅτι αὐτοῦ ὀλίγου δεή-
 σαντος καταλεσθῆναι πράως λέγοι τὸ αὐτοῦ πάθος,
 15 ἐκέλευσέ τε αὐτὸν ἐκ τοῦ μέσου ἐξίστασθαι. ἐν τούτῳ

VERSIONE LIBERA.

- presi seco i Traci e i cavalli, che erano nel suo esercito in numero di quaranta, la più parte Traci, andò alla volta delle genti di Menone, tanto che e costoro e Menone stesso n'ebbero spavento e corsero all'armi, salvo alcuni che non si mossero,
 14 incerti di quel che dovessero fare. Frattanto Prosseno, che colla sua schiera d'opliti era per avventura arrivato più tardi, subito entrò in mezzo a loro, e fatte fermar le sue genti, pregò Clearco che non fosse cagione di così fatto scandalo. Ma Clearco si turbò con esso lui perchè, essendo stato in sul punto di venir
 15 lapidato, parlasse con tanta indifferenza del caso suo, e gli in-

δὲ λαβὼν τοὺς Θραῦκας καὶ τοὺς
 poi, avendo preso (seco) i Traci e i
 ἵππεῖς, οἱ ἦσαν αὐτῷ ἐν τῷ στρατεύματι
 cavalieri, che erano a lui nell' esercito
 πλείους ἢ τετταράκοντα, οἱ πλείστοι δὲ τούτων
 più che quaranta, la maggior parte poi di questi
 Θραῦκες, ἤλανθεν ἐπὶ τοὺς Μένωνος,
 (erano) Traci, s' avvìo contro quelli di Menone,
 ὥστε ἐκείνους καὶ Μένωνα αὐτὸν
 talchè essi e Menone stesso (ne)
 ἐκπεπλήχθαι, καὶ τρέχειν ἐπὶ τὰ ὄπλα· οἱ
 furono spaventati, e corsero all' armi; alcuni
 δὲ καὶ ἔστασαν
 poi anche (tra i soldati di Menone) stavan fermi
 ἀποροῦντες τῷ πράγματι. 14. ὁ Πρόξενος δὲ
 imbarazzati per quel fatto. Prosseno poi
 — γὰρ ἔντης προσιῶν ὕστερος καὶ
 — poichè per avventura s' avanzava per ultimo e
 τάξις (1) τῶν ὀπλιτῶν ἐπομένη
 una (= insieme colla) compagnia degli opliti che seguiva
 αὐτῷ —, εὐθύς οὖν ἄγων εἰς τὸ
 lui —, tosto adunque guidando (i suoi) nel
 μέσον ἀμφοτέρων ἔθετο τὰ ὄπλα (2) καὶ
 mezzo d' entrambi, mise a terra le armi e
 ἔδειτο τοῦ Κλεάρχου μὴ ποιεῖν ταῦτα. ὁ
 pregò Clearco di non fare quelle cose. Egli (Clearco)
 δὲ ἐγαλέπαιεν ὅτι αὐτοῦ δεήσαντος ὀλίγου
 poi si adirò perchè, egli avendo mancato poco
 καταλευσθῆναι (3) λέγοι πρόως
 d' essere lapidato, (Prosseno) parlasse con indifferenza
 τὸ πάθος αὐτοῦ, ἐκέλευέ τε αὐτὸν ἐξίστασθαι
 del patimento di sè stesso, e comandò a lui di ritirarsi

(1) Comprendevo circa duecento soldati. — (2) = fece fermare i suoi
 in ordine di battaglia. I soldati appoggiavano a terra lancia e scudo in
 attesa d'altri ordini. — (3) = avendo corso gran pericolo d'essere l.

- δὲ ἐπήει καὶ Κῦρος καὶ ἐπύθετο τὸ πρᾶγμα· εὐθύς δ' ἔλαβε τὰ παλιὰ εἰς τὰς χεῖρας καὶ σὺν τοῖς παροῦσι τῶν πιστῶν ἤκεν ἐλαύνων εἰς τὸ μέσον, καὶ λέγει τάδε.
- 16 “Κλέαρχε καὶ Προξενε καὶ οἱ ἄλλοι οἱ παρόντες Ἑλληγες, οὐκ ἴστε ὃ, τι ποιεῖτε. εἰ γὰρ τινα ἀλλήλοις μάχην συνάψετε, νομίζετε ἐν τῇθε τῇ ἡμέρᾳ ἐμέ τε κατακεκόψεσθαι καὶ ὑμᾶς οὐ πολὺν ἔμοῦ ὕστερον· κακῶν γὰρ τῶν ἡμετέρων ἐχόντων πάντες οὔτοι, οὓς ὄρατε, βάρβαροι πολεμιώτεροι ἡμῶν ἔσονται τῶν παρὰ βασιλεῖ ὄντων.” ἀκούσας ταῦτα ὁ Κλέαρχος ἐν ἑαυτῷ ἐγένετο· καὶ πανσάμενοι ἀμφοτέροι κατὰ χώραν ἔθεντο τὰ ὄπλα.

VERSIONE LIBERA.

- timò che se gli levasse dinanzi. In questo sopraggiunse Ciro, e udito l'occorso, recatisi tosto in mano i giavellotti, accompagnato da quelli del suo seguito che allora si trovava appresso,
- 16 di carriera entrò in mezzo e disse: O Clearco e Prosseno, e voi altri Greci qui presenti, voi non sapete quel che fate. Se appiccherete battaglia tra di voi, assicuratevi che in questo giorno medesimo io sarò tagliato a pezzi, e voi altresì non molto dopo di me. Perchè se le cose vostre verranno in mal termine, questi barbari, che qui vedete, ci saranno più infesti di quelli del Re.
- 17 A queste parole Clearco rientrò in se stesso, e gli uni e gli altri tornarono senza più ai loro alloggiamenti.

ἐκ τοῦ μέσον. 15. ἐν τούτῳ δὲ καὶ Κύρος
 dal mezzo. In questo poi anche Ciro
 ἐπήει καὶ ἐπύθετο τὸ πρᾶγμα· εὐθύς
 sopraggiungeva e s' informò del fatto; tosto
 δὲ ἔλαβε τὰ παλὰ (1) εἰς τὰς χεῖρας καὶ
 poi prese i giavellotti nelle mani, e
 σὺν τοῖς παροῦσι τῶν πιστῶν ἤκεν ἐλαύνων
 coi presenti dei fedeli venne spingendosi
 εἰς τὸ μέσον, καὶ λέγει τάδε· 16. ' Κλέαρχε
 nel mezzo, e disse queste cose: ' O Clearco
 καὶ Πρόξενε καὶ οἱ ἄλλοι Ἕλληνες οἱ
 e Prosseno, e (voi) altri Greci quelli
 παρόντες, οὐκ ἴστε ὃ, τι ποιεῖτε.
 (che siete) presenti, non sapete quel che fate.
 γὰρ εἰ συνάψετε τινα μάχην
 Poichè se appiccherete qualche battaglia
 ἀλλήλοις, νομίζετε ἐν τῇδε τῇ ἡμέρᾳ
 gli uni contro gli altri, credete (che) in questo giorno
 ἐμὲ τε κατακεκόψεσθαι καὶ ὑμᾶς οὐ πολὺ
 ed io sarò fatto a pezzi e voi (altresì) non molto
 ὕστερον ἐμοῦ· γὰρ τῶν ἡμετέρων ἐχόντων
 dopo di me: poichè, se le cose nostre andranno
 κακῶς πάντες οὗτοι βάρβαροι, οὓς ὄρατε,
 male, tutti questi barbari, cui vedete,
 ἔσονται πολεμιώτεροι ἡμῖν τῶν ὄντων παρὰ
 saranno più ostili a noi di quelli che sono presso
 βασιλεῦ.' 17. ὁ Κλέαρχος ἀκούσας ταῦτα ἐγένετο
 il re.' Clearco, avendo udito queste parole, venne
 ἐν ἐαντιῶ· καὶ ἀμφοτέροι πανσάμενοι
 (= tornò) in sè; ed amendue, cessando
 ἐθεντο τὰ ὄπλα κατὰ χῶραν. (2)
 (dalla contesa), deposero le armi in campagna.

(1) I due giavellotti che usava portare. — (2) Nella campagna, cioè fuori dell'accampamento. Ivi si deponavano le armi quando non se ne aveva bisogno immediato.

- 1 VI. Ἐντεῦθεν προΐόντων ἐφαίνετο ἵχνη ἵππων καὶ κόπρος· εἰκάζετο δ' εἶναι ὁ στίβος ὡς διαχιλίων ἵππων. οὗτοι προΐόντες ἔκασον καὶ χιλὸν καὶ εἴ τι ἄλλο χρήσιμον ἦν. Ὁρόντας δὲ Πέρσης ἀνὴρ γένει τε προσήκων βασιλεῖ καὶ τὰ πολέμια λεγόμενος ἐν τοῖς ἀρίστοις Περσῶν ἐπιβουλεύει Κύρῳ καὶ πρόσθεν πο-
- 2 λεμήσας, καταλλαγείς δέ. οὗτος Κύρῳ εἶπεν, εἰ αὐτῷ δοίῃ ἵππεας χιλίους, οὗ τοὺς προκατακάνοντας ἵππεας ἢ κατακάνοι ἂν ἐνεδρεύσας ἢ ζῶντας πολλοὺς αὐτῶν ἂν ἔλοι καὶ κωλύσειε τοῦ κάειν ἐπιόντας, καὶ ποιήσειεν ὥστε μήποτε δύνασθαι αὐτοὺς ἰδόντας τὸ Κύρον στρα-

VERSIONE LIBERA.

Cap. VI.

- 1 Mosso che ebbero il campo, apparvero orme e fimo di cavalli. E se ne poteva congetturare che fossero come duemila uomini; i quali avanzandosi ardevano i foraggi e se altro v'era di buono. In questo mezzo il Persiano Oronta, congiunto di sangue col re, e fra i Persiani reputato intendentissimo delle cose di guerra, tese insidie a Ciro, col quale, dopo avergli anche
- 2 per lo addietro mosso guerra, s'era poi rappattumato. Disse costui a Ciro che, se gli avesse dato mille cavalli, egli, tesa un'imboscata, avrebbe o tagliato a pezzi quelli che davanti a noi guastavano il paese, o pigliatine vivi di molli e impedito loro di ardere il paese e di vedere l'esercito di Ciro e darne

SOMMARIO del Cap. VI. *Oronta, nobile Persiano, tenta di disertare da Ciro. È scoperto, e sentenziato a morte.*

Cap. VI, 1. Προϊόντων ἐντεῦθεν ἴγνια
 Avanzandosi (essi) di qui, orme
 ἵππων καὶ κόπρος ἐφαίνετο ὁ στίβος δὲ
 di cavalli e sterco appariva; la traccia poi
 εἰκάζετο εἶναι ὡς δισχιλίων ἵππων. οὗτοι
 si congetturava essere circa di duemila cavalli. Questi
 προϊόντες ἕκαιον καὶ χιλὸν καὶ εἴ
 andando avanti bruciavano e il foraggio e se
 τι ἄλλο χρήσιμον ἦν. Ὅροντας δὲ
 qualche altra cosa utile eravi. Oronta poi,
 ἀνὴρ Πέρσης προσήκων τε βασιλεῖ γένει
 uomo Persiano e congiunto al re per sangue
 καὶ λεγόμενος ἐν τοῖς ἀρίστοις Περσῶν
 e detto tra i migliori dei Persiani
 τὰ πολέμια, ἐπιβουλεύει Κύρῳ
 in quanto alle cose della guerra, tese insidie a Ciro,
 πολεμήσας καὶ πρόσθεν, δὲ καταλλαγείς.
 avendogli fatto guerra anche prima, ma essendosi riconciliato.
2. οὗτος εἶπε Κύρῳ, ὅτι, εἰ δοίη
 Costui disse a Ciro che, se desse
 αὐτῷ χιλίους ἵππεας, ἢ κατακάνοι
 a lui mille soldati a cavallo, o ucciderebbe
 ἂν ἐνεδρεύσας τοὺς ἵππεας
 forse, avendo (loro) tesa un'imboscata, i cavalieri
 προκατακάνοντας ἢ ἔλοι ζῶντας πολλοὺς
 che bruciavano davanti, o piglierebbe vivi molti
 αὐτῶν καὶ κωλύσει τοῦ καεῖν
 di loro e impedirebbe (loro) di bruciare
 ἐπιόντας, καὶ ποιήσειν ὥστε αὐτοὺς
 avanzandosi, e farebbe in modo che essi
 μήποτε δύνασθαι ἰδόντας τὸ στράτευμα
 non più potrebbero, dopo d'aver veduto l' esercito

τευμα βασιλεῖ διαγγεῖλαι. τῷ δὲ Κύρῳ ἀκούσαντι
 ταῦτα ἐδόκει ὠφέλιμα εἶναι, καὶ ἐκέλευσεν αὐτὸν λαμ-
 3 βάνειν μέρος παρ' ἐκάστου τῶν ἡγεμόνων. ὁ δ' Ὀρόν-
 τας νομίσας ἐτοιμούς εἶναι αὐτῷ τοὺς ἰππέας γράφει
 ἐπιστολὴν παρὰ βασιλέα ὅτι ἤξει ἔχων ἰππέας ὡς ἂν
 δύνηται πλείστους· ἀλλὰ φράσαι τοῖς ἑαυτοῦ ἰππεῦσιν
 ἐκέλευεν ὡς φίλιον αὐτὸν ὑποδέχεσθαι. ἐνῆν δὲ ἐν
 τῇ ἐπιστολῇ καὶ τῆς πρόσθεν φιλίας ὑπομνήματα καὶ
 πίστεως. ταύτην τὴν ἐπιστολὴν δίδωσι πιστῷ ἀνδρὶ,
 4 ὡς ᾤετο· ὁ δὲ λαβὼν Κύρῳ δίδωσιν. ἀναγνοὺς δὲ
 αὐτὴν ὁ Κύρος συλλαμβάνει Ὀρόνταν, καὶ συγκαλεῖ
 εἰς τὴν ἑαυτοῦ σκηνὴν Πέρσας τοὺς ἀρίστους τῶν περὶ
 αὐτὸν ἑπτὰ, καὶ τοὺς τῶν Ἑλλήνων στρατηγούς ἐκέ-
 λευσεν ὀπλίτας ἀγαγεῖν, τούτους δὲ θέσθαι τὰ ὄπλα

VERSIONE LIBERA.

spia al re. Ciro, udita la proposta, e sembrandogli cosa utile,
 gli disse che pigliasse i mille cavalli un po' da ciascun capi-
 3 tano. E Oronta, poichè si credette sicuro dei cavalli, scrisse una
 lettera al Re annunciandogli che sarebbe andato a lui menan-
 done quanti più cavalli avrebbe potuto: comandasse però a' suoi
 cavalieri di riceverlo come amico. E nella lettera ricordava l'ami-
 cizia e la fedeltà antica. Dettela da portare ad un uomo che egli
 credeva a sè devoto; ma costui la prese e la consegnò a Ciro.
 4 Il quale, come l'ebbe letta, fece pigliare Oronta, e convocati
 nella propria tenda i più cospicui Persiani del suo seguito,
 in numero di sette, ordinò ai capitani dei Greci che pren-
 dessero degli opliti e gli collocassero intorno ad essa tenda. E

Κύρου διαγγεῖλαι βασιλεῖ, ταῦτα δὲ ἐδόκει
 di Ciro, annunziarlo al re. Queste cose poi sembrarono
 εἶναι ὠφέλιμα τῷ Κύρῳ ἀκούσαντι,
 essere utili a Ciro quando le ebbe ascoltate,
 καὶ ἐκέλευσεν αὐτὸν λαμβάνειν μέρος
 e ordinò (quindi) a lui di prendere una parte (di
 παρὰ ἐκάστου τῶν ἡγεμόνων. 3. ὁ Ὀρόντιας
 cavalleria) da ciascuno dei capitani. Oronta
 δὲ νομίσας τοὺς ἰππέας εἶναι ἐτόιμους αὐτῷ,
 poi, credendo che i cavalieri fossero pronti per lui,
 γράφει ἐπιστολὴν παρὰ βασιλέα, ὅτι ἤξοι
 scrisse una lettera al re, (dicendogli) che verrebbe
 ἔχων ἰππέας πλείους ὥς δύνηται ἂν
 avendo dei cavalieri in maggior numero che potrebbe ;
 ἀλλὰ ἐκέλευε φράσαι τοῖς ἰππεῶσιν ἑαυτοῦ
 ma (lo) pregava di dire ai cavalieri di lui
 ὑποδέχεσθαι αὐτὸν ὥς φίλιον. ὑπομνήματα
 di ricevere lui come amico. Ricordi
 δὲ καὶ τῆς φιλίας καὶ πίστεως πρόσθεν
 poi anche dell' amicizia e della fede anteriore
 ἐνῆν ἐν τῇ ἐπιστολῇ. δίδωσι ταύτην τὴν
 eranvi nella lettera. (Egli) consegnò questa
 ἐπιστολὴν ἀνδρὶ πιστῷ, ὥς ᾤετο
 lettera ad un uomo fidato, come credeva ;
 ὁ δὲ λαβὼν δίδωσι Κύρῳ.
 questi invece, dopo d' averla presa, (la) diede a Ciro.
 4. ὁ Κῦρος δὲ ἀναγνούς αὐτὴν
 Ciro poi, dopo d' aver letto essa (lettera),
 συλλαμβάνει Ὀρόντιαν, καὶ συγκαλεῖ εἰς τὴν σκηνὴν
 fece arrestare Oronta, e convocò nella tenda
 ἑαυτοῦ τοὺς ἐπὶ ἀρίστους τῶν Περσῶν
 propria i sette più nobili dei Persiani (che
 περὶ αὐτόν, καὶ ἐκέλευε τοὺς στρατηγούς
 erano) intorno a lui, e ordinò ai capitani
 τῶν Ἑλλήνων ἀγαγεῖν ὀπλίτας, τούτους δὲ
 dei Greci di condurre degli opliti, (e) che questi poi

περὶ τὴν αὐτοῦ σκηπὴν. οἱ δὲ ταῦτα ἐποίησαν, ἀγα-
 5 γόντες ὡς τρισχιλίους ὀπλίτας. Κλέαρχον δὲ καὶ εἶσω
 παρεκάλεσε σύμβουλον, ὅς γε καὶ αὐτῷ καὶ τοῖς ἄλλοις
 ἐδόκει προτιμηθῆναι μάλιστα τῶν Ἑλλήνων. ἐπεὶ
 δ' ἐξῆλθεν, ἐξήγγειλε τοῖς φίλοις τὴν κρίσιν τοῦ Ὀ-
 ρόντα ὡς ἐγένετο· οὐ γὰρ ἀπόρρητον ἦν. ἔφη δὲ
 6 Κῦρον ἄρχειν τοῦ λόγου ὧδε. “ Παρεκάλεσα ὑμᾶς, ἄν-
 δρες φίλοι, ὅπως σὺν ὑμῖν βουλευόμενος ὁ, τι δίκαιόν
 ἔστι καὶ πρὸς θεῶν καὶ πρὸς ἀνθρώπων, τοῦτο πράξω
 περὶ Ὀρόντα τουτουί. τοῦτον γὰρ πρῶτον μὲν ὁ ἐμὸς
 πατήρ εἰδωκεν ὑπήκοον εἶναι ἐμοί· ἐπεὶ δὲ ταχθεὶς,
 ὡς ἔφη αὐτός, ὑπὸ τοῦ ἐμοῦ ἀδελφοῦ οὗτος ἐπολέ-
 μησεν ἐμοὶ ἔχων τὴν ἐν Σάρδεσιν ἀκρόπολιν καὶ ἐγὼ

VERSIONE LIBERA.

5 quelli ubbidirono conducendo circa tremila opliti. Ciro fece en-
 trar nella tenda come consigliere anche Clearco, cui egli e gli
 altri sembravano onorare sopra tutti i Greci. Costui, quando ne
 uscì, dette ragguaglio agli amici come seguisse il giudizio di
 Oronta, non essendo cosa che s'avesse a tener segreta. Egli disse
 6 adunque che Ciro incominciò a parlare in questa forma: Io vi
 ho radunati, o amici, per consigliarmi con voi di quel che se-
 condo la divina e la umana giustizia io debba fare di questo
 Oronta, che voi vedete. E come ci risolveremo, così io farò. Ei
 vi bisogna sapere che io ricevetti costui dal padre mio sic-
 come suddito. Appresso, avendomi egli mosso guerra per isti-
 gazione, siccome egli stesso affermava, di mio fratello, e occu-
 pata la cittadella di Sardi, io me gli opposi per modo che egli

θέσθαι τὰ ὄπλα περὶ τὴν σκηνὴν αὐτοῦ.
 posassero le armi intorno alla tenda di sè stesso.
 οἱ δὲ ἐποίησαν ταῦτα, ἀγαγόντες ὡς
 Essi poi fecero ciò, conducendo circa
 τρισχιλίους ὀπλίτας. 5. παρεκάλεσε δὲ εἶσω
 tremila opliti. Chiamò poi dentro
 καὶ Κλέαρχον σύμβουλον, ὃς γε ἴδοκει
 anche Clearco come consigliere, il quale sembrava
 καὶ αὐτῷ καὶ τοῖς ἄλλοις προτιμηθῆναι
 e da lui e dagli altri essere onorato più
 μάλιστα τῶν Ἑλλήνων. ἐπεὶ
 (degli altri) sopra tutti tra i Greci. Posciachè
 δὲ ἐξῆλθεν, ἐξήγγειλε τοῖς φίλοις τὴν
 poi fu uscito, riferì agli amici il
 κρίσιν τοῦ Ὀρόντου ὡς ἐγένετο· γὰρ
 giudizio d' Oronta come era avvenuto: poichè
 οὐ ἦν ἀπόρητον. εἶφη δὲ Κύρον
 non era cosa segreta. Disse poi che Ciro
 ἄρχειν τοῦ λόγου ὧδε· 6. 'Παρεκάλεσα
 incominciò il processo così: 'Io ho chiamato a me
 ὑμᾶς, ἄνδρες φίλοι, ὅπως βουλευόμενος σὺν
 voi, o uomini amici, acciocchè, deliberando con
 ὑμῖν ὃ τι ἐστὶ δίκαιον καὶ πρὸς θεῶν
 voi, ciò che è giusto e verso gli dei
 καὶ πρὸς ἀνθρώπων, πράξω τοῦτο περὶ
 e verso gli uomini, io faccia questo intorno
 Ὀρόντου τουτουί· γὰρ
 ad Oronta questo qui (= che voi qui vedete): poichè
 μὲν πρῶτον ὁ ἐμὸς πατήρ ἐδωκε
 primieramente il mio padre diede
 τοῦτον εἶναι ὑπήκοον ἐμοί· ἐπεὶ
 costui (a me) perchè fosse soggetto a me; posciachè
 δὲ ταχθείς, ὡς εἶφη αὐτός, ὑπὸ τοῦ ἐμοῦ
 poi, sobillato, come disse egli stesso, dal mio
 ἀδελφοῦ οὗτος ἐπολέμησεν ἐμοὶ ἔχων τὴν
 fratello, costui fece guerra a me, occupando la

αὐτὸν προοπολεμῶν ἐποίησα ὥστε δόξαι τούτῳ τοῦ
 πρὸς ἐμὲ πολέμον πανσαοθαι, καὶ δεξιὰν ἔλαβον καὶ
 ἔδωκα. μετὰ ταῦτα, ἔφη, ὦ Ὀρόντα, ἔστιν ὃ, τι σε ἠδί-
 κησα;” ἀπεκρίνατο ὅτι οὐ. πάλιν δὲ ὁ Κῦρος ἠρώτα
 “ Οὐκοῦν ὑστερον, ὡς αὐτὸς σὺ ὁμολογεῖς, οὐδὲν
 ὑπ’ ἐμοῦ ἀδικούμενος ἀποστάς εἰς Μυσούς κακῶς
 ἐποίηεις τὴν ἐμήν χώραν ὃ, τι ἐδύνω;” ἔφη ὁ Ὀρόντας.
 “ Οὐκοῦν, ἔφη ὁ Κῦρος, ὁπότ’ αὐ ἐγνως τὴν σαντοῦ
 δύναμιν, ἔλθων ἐπὶ τὸν τῆς Ἀρτέμιδος βωμὸν μετα-
 μέλειν τέ σοι ἐφησθα καὶ πείσας ἐμὲ πιστὰ πάλιν

VERSIONE LIBERA.

ebbe a levarsi da questa impresa, ed io gli diedi e ne ricevetti
 il pegno di fede. Or dimmi, Oronta, soggiunse Ciro, ti ho io
 da quel tempo offeso come che sia? E Oronta rispose che no.
 Di nuovo Ciro gli domandò: Non è egli vero che appresso,
 mentre da me non ti era stato fatto alcun torto, come tu stesso
 ammetti, tu disertasti fra i Misi, e m'hai infestato il paese più
 che tu hai potuto? Oronta disse che era il vero. E non è al-
 tresì vero, continuò Ciro, che quando ti vedesti un'altra volta
 a mal partito, ricovrasti all'altare di Artemide e ti protestasti
 pentito e m'inducesti a perdonarti, sì che di nuovo ci strin-

ἀκρόπολιν ἐν Σάρδεσι, καὶ ἐγὼ προσπολεμῶν
 cittadella in Sardi, anch' io, facendo la guerra contro
αὐτὸν ἐποίησα ὥστε δόξαι τοῦτω
 di lui, feci in modo che sembrasse a costui
παύσασθαι τοῦ πολέμου πρὸς ἐμὲ, καὶ
 di cessare dalla guerra contro di me, e
ἔλαβον δεξιάν, καὶ ἔδωκα.
 presi la (sua) destra e diedi (gli la mia).
7. *μετὰ ταῦτα, ἔφη· ὦ Ὀρόντα, ἔστιν*
 Dopo ciò, disse (Ciro), o Oronta, vi è
ὅ, τι ἡδίκησά σε; ἄπεκρίνατο
 qualche cosa, in cui io abbia fatto male a te? Rispose
ὅτι οὐ. ὁ Κῦρος δὲ ἠρώτα πάλιν·
 che no. *Κίρο* poi (lo) interrogò di nuovo:
‘Οὐκοῦν ὕστερον, ὡς σὺ αὐτὸς
 ‘Non è egli vero che appresso, come tu stesso
ὁμολογεῖς, ἀδικούμενος οὐδὲν ὑπὸ ἐμοῦ
 confessi, (sebbene) offeso in nulla da me,
ἀποσιτὰς εἰς Μυσὸς (1) ἐποίησας κακῶς τὴν
 essendo disertato ai Misi, tu facesti del male al
ἐμὴν χώραν ὅ, τι ἐδύνω; ὁ Ὀρόντας ἔφη.
 mio paese in ciò che hai potuto? Oronta disse
‘Οὐκοῦν, ἔφη ὁ Κῦρος, ὁπότε
 (che sì). ‘Non è egli vero, disse *Κίρο*, (che) allorquando
αὐτὸν ἔγνωσας τὴν δύναμιν σου, (2)
 per la seconda volta tu riconoscesti la forza di te stesso,
ἐλθὼν ἐπὶ τὸν βωμὸν τῆς Ἀρτέμιδος (3)
 essendo andato all' altare di Artemide (= Diana),
ἔφησθά τέ σοι μεταμέλειν καὶ πείσας ἐμὲ
 e dicesti che te (ne) pentivi e, avendo persuaso me,
ἔδωκας πάλιν πιστά μοι καὶ
 desti di nuovo pegni di fede a me e (ne)

(1) I Misi, che abitavano un paese assai montuoso, erano indipendenti dai Persiani. — (2) Senso: che le tue forze erano da meno delle mie. — (3) Forse accenna al tempio di Diana in Efeso.

ἔδωκάς μοι καὶ ἔλαβες παρ' ἐμοῦ;” καὶ ταῦθ' ὠμο-
 8 λόγει ὁ Ὀρόντας. “Τί οὖν, ἔφη ὁ Κῦρος, ἀδικηθεὶς
 ὑπ' ἐμοῦ νῦν τὸ τρίτον ἐπιβουλεύων μοι φανερός
 γέγονας;” εἰπόντος δὲ τοῦ Ὀρόντα ὅτι οὐδὲν ἀδι-
 κηθεὶς, ἠρώτησεν ὁ Κῦρος αὐτόν “Ὁμολογεῖς οὖν
 περὶ ἐμὲ ἄδικος γεγενῆσθαι;” “Ἡ γὰρ ἀνάγκη”
 ἔφη ὁ Ὀρόντας. ἐκ τούτου πάλιν ἠρώτησεν ὁ Κῦρος
 “Ἐτι οὖν ἂν γένοιο τῷ ἐμῷ ἀδελφῷ πολέμιος, ἐμοὶ
 δὲ φίλος καὶ πιστός;” ὁ δὲ ἀπεκρίνατο ὅτι οὐδ' εἶ
 γενοίμην, ὦ Κῦρε, σοὶ γ' ἂν ποτε εἴ δόξαιμι. πρὸς
 9 ταῦτα Κῦρος εἶπε τοῖς παροῦσιν “Ὁ μὲν ἀνήρ
 τοιαῦτα μὲν πεποίηκε, τοιαῦτα δὲ λέγει· ὑμῶν δε σὺ
 πρῶτος, ὦ Κλέαρχε, ἀπόφηναι γνώμην ὅ, τι σοι δοκεῖ.”
 Κλέαρχος δὲ εἶπε τάδε· “Συμβουλευέω ἐγὼ τὸν ἄνδρα

VERSIONE LIBERA.

gemmo le destre? Anche questo fu da Oronta ammesso. E che
 t'ho io fatto, riprese Ciro, perchè tu mi tenda insidie per la
 8 terza volta? Rispondendo Oronta che nulla, Ciro ripigliò: Tu
 confessi dunque d'avermi indegnamente trattato? Altro non
 posso, disse Oronta. Dopo questo Ciro gli domandò di nuovo:
 E potresti ridivenire nemico di mio fratello, e meco riprendere
 l'amicizia e la fedeltà di prima? Rispose Oronta: Quand'anco
 il facessi, o Ciro, tu non potresti mai più credermi. Dopo questo,
 9 Ciro disse agli astanti: Udite le azioni e le risposte di costui.
 Ora da te, o Clearco, io voglio prima che dagli altri intendere
 il parer tuo. E Clearco rispose: Io son d'avviso che quest'uomo

ἔλαβες παρὰ ἐμοῦ; ὁ Ὀρόντας ἀμολόγει καὶ
 ricevesti da me? Oronte ammisse anche
 ταῦτα. 8. 'Τί οὖν, ἔφη ὁ Κύρος,
 queste cose. 'In qual cosa dunque, disse
 ἀδικηθεὶς ὑπὸ ἐμοῦ γέγονας φανερός
 essendo stato ingiuriato da me, divenisti manifesto
 ἐπιβουλεύων μοι νῦν τὸ τρίτον; τὸ Ὀρόντου
 che mi tendevi insidie ora per la terza volta? Oronta
 δὲ εἰπόντος ὅτι ἀδικηθεὶς οὐδέν,
 poi dicendo che (non) essendo stato ingiuriato in nulla,
 ὁ Κύρος ἠρώτησεν αὐτόν 'Ὁμολογεῖς οὖν
 Ciro domandò a lui 'Confessi tu dunque
 γεγενῆσθαι ἀδικος περὶ ἐμέ; 'Ἡ
 di essere stato ingiusto verso di me? 'Certo,
 γὰρ ἀνάγκη' ἔφη ὁ Ὀρόντας.
 poichè (è) necessità (il farlo)' disse Oronta.
 ἐκ τούτου ὁ Κύρος ἠρώτησε πάλιν
 Dopo questo Ciro (lo) interrogò di nuovo
 'Γένοιο ἂν οὖν εἶτι πολέμιος τῷ
 'Potresti tu divenire adunque ancora nemico al
 ἐμῷ ἀδελφῷ, φίλος δὲ καὶ πιστὸς ἐμοί;'
 mio fratello, amico invece e fedele a me?'
 ὁ δὲ ἀπεκρίνατο ὅτι οὐδέ εἶ
 Egli poi rispose che neppure se (lo)
 γενοίμην, ὧ Κύρε, δόξαιμι ἂν εἶτι ποτέ σοί
 divenissi, o Ciro, potrei sembrar(lo) ancora mai a te
 γε.' 9. πρὸς ταῦτα Κύρος εἶπε τοῖς παρόντων
 almeno.' A queste cose Ciro disse ai presenti
 'Ὁ μὲν ἀνὴρ πεποίηκε μὲν τοιαῦτα, λέγει δὲ
 'L' uomo ha fatto tali cose, dice poi
 τοιαῦτα· σὺ δὲ πρῶτος ὑμῶν, ὧ Κλέαρχε,
 tali cose; tu poi pel primo di voi, o Clearco,
 ἀπόφηναι γνώμην ὃ, τι δοκεῖ σοί.'
 esponi il (tuo) parere, (ossia) ciò che sembra a te.'
 Κλέαρχος δὲ εἶπε τάδε· 'Ἐγὼ συμβουλεύω
 Clearco poi disse queste parole: 'Io consiglio

τοῦτον ἐκποδὸν ποιῆσθαι ὡς τάχιστα, ὡς μηκέτι δέη
 τοῦτον φυλάττεσθαι, ἀλλὰ σχολή ἢ ἡμῖν τὸ κατὰ τοῦτον
 10 εἶναι τοὺς ἐθελοντὰς φίλους εὖ ποιεῖν." ταύτη δὲ τῇ
 γνώμῃ ἔφη καὶ τοὺς ἄλλους προσθέσθαι. μετὰ ταῦτα,
 ἔφη, κελεύοντος Κύρου ἔλαβον τῆς ζώνης τὸν Ὀρόνταν
 ἐπὶ θανάτῳ ἅπαντες ἀνασιάντες καὶ οἱ συγγενεῖς· εἶτα
 δ' ἐξῆγον αὐτὸν οἷς προσετάχθη. ἐπεὶ δὲ εἶδον αὐτὸν
 οἷπερ πρόσθεν προσεκύνουν, καὶ τότε προσεκύνησαν,
 11 καίπερ εἰδότες ὅτι ἐπὶ θάνατον ἄγοιτο. ἐπεὶ δὲ εἶς
 τὴν Ἀρταπάτου σκηπὴν εἰσήχθη, τοῦ πισιοτάτου τῶν
 Κύρου σκηπιούχων, μετὰ ταῦτα οὔτε ζῶντα Ὀρόνταν

VERSIONE LIBERA.

si debba levar di mezzo il più presto che si può, per non avere
 a viverne in continuo sospetto, e perchè egli non ci impedisca
 10 più oltre di far del bene ai nostri zelanti amici. Concorrendo
 (narrò Clearco) anche' gli altri tutti in questa opinione, per co-
 mando di Ciro, tutti i presenti levaronsi, e i suoi congiunti al-
 tresì, e presero Oronta per la cintura in segno di morte. Di poi
 coloro, a cui ne fu dato l'incarico, lo menaron fuori. Come lo
 scorsero quelli che erano soliti prostrarglisi, anche allora se
 g' inchinarono, come che sapessero che egli era tratto al sup-
 11 plizio. Introdotta che fu nella tenda di Artapâte, il più fido tra

ποιεῖσθαι ἐκποδῶν
 di fare (= di mettere) in disparte (= di toglier di mezzo)
 τοῦτον τὸν ἄνδρα ὡς τάχιστα, ὡς μηκέτι
 questo uomo al più presto, acciocchè non più
 δέη φυλάττεσθαι τοῦτον, ἀλλὰ σχολῆ ἢ
 bisogni guardarci da costui, ma facoltà sia
 ἡμῖν τὸ εἶναι κατὰ τοῦτον
 a noi per quel che è secondo costui (= per quel che di-

pende da costui), di far bene agli amici volenterosi.
 ποιεῖν εὖ τοὺς φίλους ἐθελότης.'

10. εἶφη δὲ καὶ τοὺς ἄλλους προσθέρειν
 Disse poi (che) anche gli altri si accostarono
 ταύτῃ τῇ γνώμῃ. μετὰ ταῦτα, εἶφη,
 a questa opinione. Dopo questo, disse (Clearco),
 Κύρου κελεύοντος ἅπαντες ἀναστάντες καὶ
 Ciro ordinandolo, tutti essendosi alzati, e persino
 οἱ συγγενεῖς ἐλάβον τὸν Ὀρόνταν τῆς ζώνης ἐπὶ
 i parenti, presero Oronta per la cintura per
 θανάτῳ· (1) εἶτα δὲ οἷς προσετάχθη
 la morte; poscia poi (coloro) a cui fu ordinato
 ἐξῆγον αὐτόν. ἐπεὶ δὲ οἷπερ

condussero fuori lui. Posciachè poi quelli, che
 πρόσθεν προσεκύνουν εἶδον αὐτόν, καὶ
 prima si prosternavano (ad Or.), videro lui, anche
 τότε προσεκύνησαν, καίπερ εἰδότες
 allora (se gli) prosternarono, sebbene sapessero
 ὅτι ἄγοιτο ἐπὶ θανάτῳ. 11. ἐπεὶ
 che era condotto a morte. Posciachè
 δὲ εἰσήχθη εἰς τὴν σκηπὴν Ἀρταπάτου,
 poi fu condotto dentro nella tenda di Artapate,
 τοῦ πιστοτάτου τῶν σκηπτύχων (2) Κύρου, μετὰ
 il più fido degli scettrati di Ciro, dopo

(1) Cfr. Cap. IV, 15. Questo atto simboleggiava la condanna a morte (ἐπὶ θανάτῳ). — (2) Grandi dignitari di corte, che portavano uno scettro per insegna del loro ufficio. La voce deriva da σκήπων (cfr. il latino scipio).

οὔτε τεθνηκότα οὐδείς εἶδε πώποτε οὐδὲ ὅπως ἀπέθανεν οὐδείς εἰδὼς ἔλεγεν· εἵκαζον δὲ ἄλλοι ἄλλως· τάφος δὲ οὐδείς πώποτε αὐτοῦ ἐφάνη.

- 1 VII. Ἐντεῦθεν ἐξελαύνει διὰ τῆς Βαβυλωνίας σταθμὸν τρεῖς παρασάγγας δώδεκα. ἐν δὲ τῷ τρίτῳ σταθμῷ Κύρος ἐξέτασιν ποιεῖται τῶν Ἑλλήνων καὶ τῶν βαρβάρων ἐν τῷ πεδίῳ περὶ μέσας νύκτας· ἐδόκει γὰρ εἰς τὴν ἐπιούσαν ἕω ἤξειν βασιλέα σὺν τῷ στρατεύματι μαχομένον· καὶ ἐκέλευε Κλέαρχον μὲν τοῦ

VERSIONE LIBERA.

gli scelti di Ciro, niuno lo vide mai più nè vivo nè morto, e niuno seppe dire con certezza come perisse. E chi congetturava in un modo e chi nell'altro. E nemmeno si conobbe dove avesse trovata sepoltura.

Cap. VII.

- 1 Di là, movendo per la Babilonia, fecero in tre giornate dodici parasanghe. E durante la terza marcia, Ciro fece in sulla mezzanotte la rassegna de' greci e dei barbari alla campagna, stimando che nel veggente giorno sarebbe comparso il re a presentargli la battaglia. Pose Clearco a capo dell'ala destra, Menone

ταῦτα	οὐδείς	εἶδε	πόποτε	Ὅρονταν	οὔτε
queste cose	nessuno	vide	mai più	Oronta	né
ζῶντα	οὔτε	τεθνηκότα,	οὐδὲ	οὐδείς	εἰδὼς
vivo	né	morto,	né	alcuno,	sapendolo
(con certezza),	εἶλεγεν	ὅπως	ἀπέθανεν· (1)	εἵκαζον	
disse	come	fosse morto;	congetturavano		
δέ	ἄλλοι	ἄλλως·			
poi	altri	in altro modo	(= chi in un m., chi in un		
	οὐδείς	τάφος	δέ	αὐτοῦ	εἶφάνη
altro);	nessun	sepolcro	poi	di lui	apparve
					mai.

SOMMARIO del Cap. VII. Rassegna dell'esercito di Ciro. Consiglio di guerra e promesse di Ciro. Computo delle forze di Ciro e di quelle di Artaserse. Non avendo questi tentato di impedire il passaggio d'un canale, che dal Tigri andava verso l'Eufrate, Ciro ne conclude che il fratello aveva rinunciato a combattere. L'esercito procede quindi alquanto disordinato.

Cap. VII, 1. Ἐντεῦθεν ἐξελαύνει διὰ τῆς
Di là s'avanzò attraverso la
Βαβυλωνίας τρεῖς σταθμούς δώδεκα παρασάγγας.
Babilonia tre tappe per dodici parasanghe.
ἐν τῷ τρίτῳ σταθμῷ δὲ Κύρος ποιῆται ἐξέτασιν
Nella terza tappa poi Ciro fece la rassegna
τῶν Ἑλλήνων καὶ τῶν βαρβάρων ἐν τῷ πεδίῳ
dei Greci e dai barbari nella pianura
περὶ μέσας νύκτας· γὰρ ἐδόκει βασιλεῖα
verso la mezza notte: poichè sembrava il re
ἦξειν εἰς τὴν ἑω ἐπιούσαν σὺν τῷ στρατεύματι
essere per venire all'aurora seguente con l'esercito
μαχοῦμενον· καὶ ἐκέλευε μὲν Κλέαρχον
per combattere; e (Ciro) ordinò a Clearco

(1) È probabile che lo seppellissero vivo nella tenda, supplizio molto usato tra i Persiani.

δεξιῶν κέρως ἡγεῖσθαι, Μένωνα δὲ [τὸν Θετταλὸν] τοῦ
 2 εὐωνύμου, αὐτὸς δὲ τοὺς ἑαυτοῦ διέταξε. μετὰ δὲ
 τὴν ἐξέτασιν ἅμα τῇ ἐπιούσῃ ἡμέρᾳ ἦκοντες αὐτό-
 μολοι παρὰ μεγάλου βασιλέως ἀπήγγελλον Κύρῳ περὶ
 τῆς βασιλείως στρατιᾶς. Κύρος δὲ συγκαλέσας τοὺς
 στρατηγοὺς καὶ λοχαγοὺς τῶν Ἑλλήνων συνεβουλεύετό
 τε πῶς ἂν τὴν μάχην ποιοῖτο καὶ αὐτὸς παρήγει θαρ-
 3 ρύνων τοιάδε. “ὦ ἄνδρες Ἕλληνες, οὐκ ἀνθρώπων
 ἀπορῶν βαρβάρων συμμαχούς ὑμᾶς ἄγω, ἀλλὰ νο-
 μίζων ἀμείνους καὶ κρείττους πολλῶν βαρβάρων ὑμᾶς
 εἶναι, διὰ τοῦτο προσέλαβον. ὅπως οὖν ἔσεσθε ἄν-
 δρες ἄξιοι τῆς ἑλευθερίας, ἧς κέκτησθε καὶ ἧς ὑμᾶς
 ἐγὼ εὐδαιμονίζω. εὖ γὰρ ἴστε ὅτι τὴν ἑλευθερίαν
 ἐλοίμην ἂν ἀντὶ ὧν ἔχω πάντων καὶ ἄλλων πολλα-

VERSIONE LIBERA.

della sinistra, ed egli stesso ordinò le sue genti. Fatta la ras-
 segna, vennero, allo spuntar del giorno, disertori dal Gran Re
 2 e dettero a Ciro notizie circa l'esercito di costui. E Ciro, con-
 vocati i capitani e i centurioni dei Greci, si consultò con esso
 loro come avesse a combattere, e, volendo animarli, favellò in
 3 questa maniera: Io non vi pigliai, o Greci, per alleati perchè
 avessi penuria di genti barbare, ma prescelsi voi perchè vi
 credo migliori e più valenti di molti barbari. Attendete dun-
 que a mostrarvi degni di quella libertà che possedete e per la
 quale io vi stimo meritevoli d'invidia. Imperciocchè voi avete
 a sapere che per goderla io darei quanti beni mi trovo, e dei

ἡγεῖσθαι τοῦ κέρως δεξιῶν, Μένωνα δὲ
 di comandare l' ala destra, a Menone poi
 [τὸν Θεσσαλὸν] τοῦ εὐωνύμου, αὐτὸς δὲ διέταξε
 [il Tessalo] la sinistra, egli stesso poi dispose
 τοὺς ἑαυτοῦ. 2. μετὰ δὲ τὴν
 i (soldati) di lui medesimo. Dopo poi la
 ἐξέτασιν ἅμα τῇ ἡμέρᾳ ἐπιούσῃ αὐτόμολοι
 rassegna insieme col giorno sopravveniente disertori
 ἦκοντες παρὰ μεγάλου βασιλέως ἀπήγγελλον Κύρω
 che venivano dal gran re diedero notizie a Ciro
 περὶ τῆς στρατιᾶς βασιλέως. Κύρος δὲ
 intorno all' esercito del re. Ciro poi,
 συγκαλέσας τοὺς στρατηγούς καὶ λοχαγούς
 avendo convocato i capitani e i locaghi
 τῶν Ἑλλήνων συνεβουλευέτο τε πῶς ποιοῖτο ἂν τὴν
 dei Greci e deliberava con (loro) come potesse fare la
 μάχην καὶ αὐτὸς παρήγει θαρσύνων
 battaglia, ed egli stesso (li) esortava confortandoli
 τοιάδε. 3. Ὁ ἄνδρες Ἕλληες,
 con queste parole. Ὁ uomini Greci, (io)
 οὐκ ἄγω ὑμᾶς συμμάχους ἀπορῶν
 non conduco voi come alleati perchè abbia penuria
 ἀνθρώπων βαρβάρων, ἀλλὰ νομίζων ὑμᾶς
 d' uomini barbari, ma perchè giudico che voi
 εἶναι ἀμείνους καὶ κρείττους πολλῶν βαρβάρων,
 siate migliori e più forti di molti barbari,
 διὰ τοῦτο προσέλαβον.
 per ciò io vi presi (al mio servizio). (Fate).
 οὖν ὅπως ἔσεσθε ἄνδρες ἄξιοι τῆς
 adunque in modo che siate uomini degni della
 ἐλευθερίας, ἧς κέκτησθε καὶ ὑπερ ἧς ἐγὼ
 libertà, che possedete e per la quale io
 εὐδαιμονίζω ὑμᾶς. γὰρ ἴστε εὖ ὅτι
 giudico felici voi. Poichè sappiate bene che
 ἐλοίμην ἂν τὴν ἐλευθερίαν ἀντὶ πάντων
 io prenderei la libertà in cambio di tutte le cose

- 4 πλασίων. ὅπως δὲ καὶ εἰδῆτε εἰς οἶον ἔρχεσθε ἀγῶνα, ὑμᾶς εἰδῶς διδάξω. τὸ μὲν γὰρ πλῆθος πολὺ καὶ κραυγῇ πολλῇ ἐπίσιν· ἂν δὲ ταῦτα ἀνάσχησθε, τὰ ἄλλα καὶ ἀσχυνεῖσθαι μαι δοκῶ οἶους ἡμῖν γνώσεσθε τοὺς ἐν τῇ χώρᾳ ὄντας ἀνθρώπους [ὑμῶν δὲ ἀνδρῶν ὄντων]. καὶ εὖ τῶν ἑμῶν γενομένων, ἐγὼ ὑμῶν τὸν μὲν οἴκαδε βουλόμενον ἀπιέναι τοῖς οἴκοι ζηλωτὸν ποιήσω ἀπελθεῖν, πολλοὺς δὲ οἶμαι ποιήσειν τὰ παρ' ἑμοὶ ἐλέσθαι ἀντὶ τῶν οἴκοι." ἔνταῦθα Γαυλίτης παρῶν φυγὰς Σάμιος, πιστὸς δὲ Κύρω, εἶπε " Καὶ μὴν, ὦ Κύρε, λέγουσί τινες ὅτι πολλὰ ὑπισχεῖ νῦν διὰ τὸ

VERSIONE LIBERA.

- 4 maggiori ancora. Ma acciocchè conosciate a qual fatta di cimento voi siete per mettervi, uditelo da me, che troppo bene lo so. Grandissima è la turba dei nemici, e con alte grida suoi muovere all'assalto; ma se voi non ve ne commoverete, i soldati di queste mie contrade vi riusciranno in tutte l'altre cose di tal fatta, ch'io mi vergono insino a pensarlo. E se la fortuna arriderà all'impresa nostra, chi di voi vorrà tornare in patria, io vel rimanderò oggetto d'invidia a' suoi compaesani, procacciando tuttavia, siccome io confido, che molti prescelgano rimanere con
- 5 me anzi che ricondursi in Grecia. In questo un tal Gaulite, fuoruscito di Samo, devotissimo a Ciro, ivi presente, entrò a dire: Tuttavia, o Ciro, vuolsi per alcuni che tu prometta così largamente solo perchè ti vedi in così grande e vicino pericolo, dal

ὄν ἔχω καὶ ἄλλων πολλαπλασίων. 4. ὅπως
 che ho e di altre molte volte maggiori. Acciocchè
 δὲ εἰδῆτε καὶ εἰς οἶον ἀγῶνα ἔρχεσθε,
 poi voi sappiate anche a qual lotta andate,
 ἐγὼ εἰδῶς διδάξω ὑμᾶς. γὰρ τὸ μὲν
 io, che lo so, (lo) insegnerò a voi. Poichè la
 πλῆθος πολὺ καὶ ἐπίασι πολλῇ
 moltitudine (dei nemici) (è) molta e si avanzano con molto
 κραυγῇ· δὲ ἂν ἀνάσχηθε ταῦτα, τὰ
 gridare; ma se voi sosterrate queste cose, quanto alle
 ἄλλα, δοκῶ μοι καὶ αἰσχύνεσθαι
 restanti, sembro a me persino di vergognarmi
 οἶους γνώσεσθε ὄντας ἡμῖν τοὺς
 (pensando) quali voi conoscerete essere a noi gli
 ἀνθρώπους ἐν τῇ χώρᾳ [ὑμῶν δὲ
 uomini nel paese [mentre voi invece
 ὄντων ἀνδρῶν]. καὶ τῶν ἡμῶν
 siete (veri) uomini]. e se le cose nostre
 γενομένων εὖ, ἐγὼ ποιήσω μὲν
 andranno bene, io farò invero (che)
 τὸν ὑμῶν βουλόμενον ἀπιέναι οἴκαδε
 quello di voi che voglia andarsene a casa, (vi)
 ἀπελθεῖν ζῆλωτὸν τοῖς οἴκοι,
 ritorni invidiabile a quelli a (= di) casa,
 οἶμαι δὲ ποιήσειν πολλοὺς εἰεσθαι
 credo poi che farò sì (che) molti preferiranno
 τὰ παρὰ ἐμοὶ ἀντὶ τῶν οἴκοι.
 le cose presso di me invece di quelle a (= di) casa.
 5. ἐνταῦθα Γαυλίτης φυγὰς Σάμιος, πιστὸς
 Allora Gaulite, esule da Samo, fedele
 δὲ Κύρω παρὼν εἶπε· ‘Καὶ μὴν,
 poi a Ciro, che era presente, disse: ‘Ma per vero,
 ὃ Κύρω, τινὲς λέγουσιν ὅτι ὑπισχνεῖ νῦν
 o Ciro, alcuni dicono che tu prometti ora
 πολλὰ διὰ τὸ εἶναι ἐν τοιοῦτῳ
 molte cose per l' essere in tal condizione

ἐν τοιούτῳ εἶναι τοῦ κινδύνου προσιόντος, ἂν δὲ εὖ
 γένηται τι, οὐ μεμνήσεσθαί σε φασιν· ἐνιοὶ δὲ οὐδ' εἰ
 μεμνήθῃς τε καὶ βούλοιο, δύνασθαι ἂν ἀποδοῦναι ὅσα
 6 ὑπισχνεῖ." ἀκούσας ταῦτα ἔλεξεν ὁ Κῦρος " Ἄλλ' ἔστι
 μὲν ἡμῖν, ὧ ἄνδρες, ἡ ἀρχὴ ἢ πατρώα πρὸς μὲν
 μεσημβρίαν μέχρι οὐ διὰ καῦμα οὐ δύνανται οἰκεῖν
 ἄνθρωποι, πρὸς δὲ ἄρκτον μέχρι οὐ διὰ χειμῶνα· τὰ
 δ' ἐν μέσῳ τούτων πάντα σατραπεύουσιν οἱ τοῦ ἐμοῦ
 7 ἀδελφοῦ φίλοι. ἦν δ' ἡμεῖς νικήσωμεν, ἡμᾶς δεῖ τοὺς
 ἡμετέρους φίλους τούτων ἐγκρατεῖς ποιῆσαι. ὥστε οὐ
 τοῦτο δέδοικα μὴ οὐκ ἔχω ὃ, τι δῶ ἐκάστῳ τῶν φίλων,
 ἂν εὖ γένηται, ἀλλὰ μὴ οὐκ ἔχω ἰκανούς, οἷς δῶ.
 ὑμῶν δὲ τῶν Ἑλλήνων καὶ στέφανον ἐκάστῳ χρυ-

VERSIONE LIBERA.

quale se tu uscirai a bene, affermano che di nulla ti ricorderai.
 E altri dicono che, quand' anche ne durasse in te la memoria
 e l'intenzione, tu non avresti però modo da poter donare tutto
 6 quel che prometti. A costui rispose Ciro: Ma pensate, o amici,
 che il nostro regno paterno si distende a mezzogiorno sin dove
 la terra è inabitabile pel soverchio calore, e a settentrione sin
 dove non si può vivere per l'estremo del freddo. Ora tutte le
 provincie, che stanno tra i detti confini, sono governate dagli
 7 amici di mio fratello. Che se noi vinceremo, mi correrà obbligo
 di investirne gli amici miei. Tanto che io non temo già che,
 avendo prospero successo, io non possa accontentare tutti gli
 amici, ma ch' io non sappia a chi dare. E a ciascuno di voi

τοῦ κινδύνου προσιόντος, δὲ ἂν τι
 del pericolo che s' avvicina, ma se qualche cosa
 γένηται εὖ, φασὶ σε οὐ μεμνήσεσθαι·
 andrà bene, dicono che tu non (te ne) ricorderai ;
 ἔτιοι δὲ οὐδὲ εἰ μεμνήσῃς τε
 alcuni poi (dicono che), neppure se e (te ne) ricordassi
 καὶ βούλοιο, δύνασθαι ἂν ἀποδοῦναι
 e volessi, potresti per avventura dare
 ὅσα ὑπισχνεῖ. 6. ὁ Κύρος ἀκούσας
 tutte quelle cose che prometti.' Ciro, dopo d'aver udito

ταῦτα ἔλεξεν· ' Ἀλλά, ὦ ἄνδρες, ἡ μὲν
 questo, disse : ' Ma, o uomini, il

ἄρχῃ ἢ πατρῴα ἐστὶν ἡμῖν πρὸς μὲν μεσημβρίαν
 regno paterno è a noi, verso il mezzogiorno,
 μέχρι οὗ ἄνθρωποι οὐ δύναται οἰκεῖν διὰ
 fin dove uomini non possono abitare pel
 καύμα, πρὸς δὲ ἄρκτον μέχρι οὗ
 caldo, verso poi il settentrione fin dove

διὰ χιμῶνα· οἱ φίλοι δὲ
 (non possono abitare) pel freddo ; gli amici poi

τοῦ ἐμοῦ ἀδελφοῦ σατραπεύουσι πάντα τὰ
 del mio fratello governano come satrapi tutti quei paesi
 ἐν μέσῳ τούτων. 7. ἦν

(che stanno) in mezzo di questi (confini). Se
 δὲ ἡμεῖς νικήσωμεν, δεῖ ἡμᾶς ποιῆσαι
 poi noi vinceremo, bisogna che noi facciamo
 ἐγκρατεῖς τούτων τοὺς ἡμετέρους φίλους.
 padroni di queste regioni i nostri amici.

ὥστε οὐ δέδοικα τοῦτο, μὴ οὐκ ἔχω
 Così che (io) non temo questo, di non avere
 ὅ, τι δῶ ἐκάστω τῶν φίλων, ἂν
 che cosa io dia a ciascuno degli amici, se

γένηται εὖ, ἀλλὰ μὴ οὐκ ἔχω ἱκανούς,
 (l') andrà bene, ma di non avere bastanti
 οἷς δῶ. δώσω δὲ καὶ στέφανον
 (amici), a cui io dia. Darò poi anche una corona

8 σοῦν δώσω.” οἱ δὲ ταῦτα ἀκούσαντες αὐτοὶ τε ἦσαν πολὺ προθυμότεροι καὶ τοῖς ἄλλοις ἐξήγγελλον. εἰσησαν δὲ παρ’ αὐτὸν οἳ τε στρατηγοὶ καὶ τῶν ἄλλων Ἑλλήνων τινὲς ἀξιοῦντες εἰδέναι τί σφίσιν ἔσται, ἐὰν κρατήσωσιν. ὁ δὲ ἐμπιπλὰς ἀπάντων τὴν γνώμην
 9 ἀπέπεμπε. παρεκελεύοντο δὲ αὐτῷ πάντες ὅσοι περ διελέγοντο μὴ μάχεσθαι, ἀλλ’ ὀπισθεν ἑαυτῶν τάττεσθαι. ἐν δὲ τῷ καιρῷ τούτῳ Κλέαρχος ὤδέ πως ἤρετο τὸν Κῦρον. “Ὅτι γὰρ σοι μαχεῖσθαι, ὦ Κῦρε, τὸν ἀδελφόν;” “Νῆ Δί’, ἔφη ὁ Κῦρος, εἶπερ γε Δαρείου καὶ Παρυσάτιδος ἔστι παῖς, ἐμὸς δὲ ἀδελφός, οὐκ ἀμαχεῖ
 10 ταῦτ’ ἐγὼ λήψομαι.” ἐνταῦθα δὴ ἐν τῇ ἐξοπλισίᾳ

VERSIONE LIBERA.

8 Greci io regalerò una corona d'oro. A queste parole, presero gli astanti maggior animo ed agli altri le riferirono. E i capitani ed altri ancora tra i Greci ne andavano a Ciro per sapere che cosa sarebbe loro toccato, se avessero vinto. E Ciro
 9 dava loro di grandi speranze, e così li accomiatava. E tutti coloro che gli parlarono, lo consigliarono che non dovesse personalmente combattere, ma si ritraesse dietro le loro ordinanze. In questa occasione, Clearco mosse a Ciro questa domanda: Credi tu davvero, o Ciro, che tuo fratello sia per uscirti incontro? Si per Giove, rispose Ciro: s'egli è figlio di Dario e di Parisatide,
 10 e mio fratello, io non avrò il trono senza contrasto. Mentre

χρυσούν ἐκάστω ὑμῶν Ἑλλήνων. 8. οἱ δὲ
 d'oro a ciascuno di voi Greci.' Essi poi,
 ἀκούσαντες ταῦτα ἤσαν τε αὐτοὶ πολὺ
 avendo udito queste parole, ed erano essi stessi molto
 προθυμότεροι καὶ ἐξηγγέλλον τοῖς ἄλλοις. οἳ τε
 più zelanti e (le) annunziavano agli altri. E i
 στρατηγοὶ δὲ καὶ τινες τῶν ἄλλων Ἑλλήνων
 capitani poi e alcuni degli altri Greci
 εἰσῆσαν παρὰ αὐτὸν ἀξιούντες εἰδέναί τι
 entrarono da lui, bramando sapere che cosa
 ἔσται σφίσι, (1) εἰάν κρατήσωσιν. ὁ δὲ
 sarebbe a loro, se avessero vinto. Egli poi (li)
 ἀπέπεμπεν ἐπιμπλᾶς τὴν γνώμην
 rimandava dopo d'aver riempito (di speranze) l' opinione
 ἀπάντων. 9. πάντες δὲ ὅσοιπερ διελέγοντο
 di tutti. Tutti poi quanti discorrevano (con lui)
 παρεκλεύοντο αὐτῷ μὴ μάχεσθαι, ἀλλὰ
 consigliavano a lui di non combattere, ma
 τάττεσθαι ὀπισθεν ἑαυτῶν. ἐν τούτῳ τῷ καιρῷ
 di schierarsi dietro di loro. In questa circostanza
 δὲ Κλέαρχος ἤρητο τὸν Κύρον ὧδέ
 poi, Clearco domandò a Ciro così
 πως· 'Οἶε γάρ, ὦ Κύρος,
 presso a poco: 'Credi tu davvero, o Ciro, (che)
 τὸν ἀδελφὸν μαχεῖσθαί σοι;' 'Νῆ
 il fratello (tuo) combatterà contro di te?' 'Sì per
 Δία, ἔφη ὁ Κύρος, εἶπερ γέ ἐστι παῖς
 Giove, disse Ciro, se almeno (egli) è figlio
 Δαρείου καὶ Παρυσάτιδος, δὲ ἐμὸς ἀδελφός, ἐγὼ
 di Dario e di Parisatide, e mio fratello, io
 οὐ λήψομαι ταῦτα ἀμαχεῖ.'
 non prenderò queste cose (= questo regno) senza combattere.'

(1) Lett.: che cosa sarebbe a loro, cioè: che cosa toccherebbe loro in ricompensa.

- ἀριθμὸς ἐγένετο τῶν μὲν Ἑλλήνων ἄσπις μυρία καὶ τετρακοσία, πελτασταὶ δὲ δισχίλιοι καὶ πεντακόσιοι, τῶν δὲ μετὰ Κύρον βαρβάρων δέκα μυριάδες καὶ ἄρματα
- 11 δρεπανηφόρα ἄμφι τὰ εἴκοσι. τῶν δὲ πολεμίων ἐλέγοντο εἶναι ἑκατὸν καὶ εἴκοσι μυριάδες καὶ ἄρματα δρεπανηφόρα διακόσια. ἄλλοι δὲ ἦσαν ἑξακισχίλιοι ἵππεῖς, ὧν Ἀρταγέρσης ἦρχεν· οὗτοι δ' αὖ πρὸ αὐτοῦ
- 12 βασιλέως τεταγμένοι ἦσαν. τοῦ δὲ βασιλέως στρατεύματος ἦσαν ἄρχοντες [καὶ στρατηγοὶ καὶ ἡγεμόνες] τέτταρες, τριάκοντα μυριάδων ἕκαστος, Ἀβροκόμας, Τισσαφέρνης, Γωβρύας, Ἀρβάκης. τούτων δὲ παρεγένοντο ἐν τῇ μάχῃ ἐνενήκοντα μυριάδες καὶ ἄρματα δρεπανηφόρα ἑκατὸν καὶ πενήκοντα· Ἀβροκόμας δὲ ὑστέρησε τῆς μάχης ἡμέραις πέντε, ἐκ Φοινίκης ἐλαύ-
- 13 ρων. ταῦτα δὲ ἠγγελλον πρὸς Κύρον οἱ αὐτομολή-

VERSIONE LIBERA.

- l'esercito schieravasi in completa armatura, se ne fece il novero: dei Greci d'armatura greve se ne trovarono diecimilatrecento, dei peltati duemilacinquecento, e dei barbari di Ciro centomila
- 11 con venti carri falcati allo incirca. Dicevasi poi che il nemico fosse forte di un milione e dugentomila soldati e dugento carri falcati, oltre a seimila cavalli, comandati da Artagerse, che si
- 12 schieravano davanti al re stesso. Quattro erano i comandanti dell'esercito regio, ciascuno preposto a trecentomila uomini: Abrocóma, Tissaferne, Gobria, Arbáce. Di queste genti presero parte alla battaglia novantamila soldati e centocinquanta carri falcati, poichè Abrocóma sopraggiunse cinque giorni dopo la
- 13 battaglia, movendo dalla Fenicia. Questo riferirono a Ciro prima

10. ἐνταῦθα δὴ ἐν τῇ ἐξοπλισίᾳ
 Quivi adunque nello schieramento in armi
 ἀριθμὸς ἐγένετο τῶν μὲν Ἑλλήνων μυρία
 il novero si fece dei Greci, (e furono) diecimila
 καὶ τετρακοσία ἀσπίς, δισχίλιοι δὲ καὶ
 e quattrocento scudi (= opliti), duemila poi e
 πεντακόσιοι πελτασταί, τῶν βαρβάρων δὲ μετὰ Κύρου
 cinquecento peltati, dei barbari poi con Ciro
 δέκα μυριάδες καὶ ἄρματα δρεπανηφόρα ἀμφὶ
 dieci miriadi e carri portanti falci intorno
 τὰ εἴκοσι. 11. τῶν πολεμίων δὲ ἐλέγοντο εἶναι
 ai venti. Dei nemici poi dicevansi esservene
 ἑκατὸν καὶ εἴκοσι μυριάδες καὶ διακόσια ἄρματα
 cento e venti miriadi e dugento carri
 δρεπανηφόρα. ἄλλοι δὲ ἑξακισχίλιοι ἵππεῖς ἦσαν,
 falcati. Altri poi sei mila cavalieri v' erano,
 ὧν Ἀρταγέρσης ἦρχεν· οὗτοι δὲ
 ai quali Artagerse comandava; questi poi
 αὐτῶν ἦσαν τεταγμένοι πρὸ βασιλέως
 alla loro volta erano schierati davanti al re
 αὐτοῦ. 12. τοῦ στρατεύματος δὲ βασιλέως ἦσαν
 stesso. Dell' esercito poi del re erano
 ἄρχοντες [καὶ στρατηγοὶ καὶ ἡγεμόνες] τέτταρες,
 comandanti [e generali e capitani] quattro,
 ἕκαστος τριάκοντα μυριάδων, Ἀβροκόμας, Τισσαφέρνης,
 ciascuno di trenta miriadi, Abrocoma, Tissaferne,
 Γωβρύας, Ἀρβάκης. τούτων δὲ παρεγένοντο
 Gobria, Arbace. Di questi (soldati) poi furono presenti
 ἐν τῇ μάχῃ ἐνενήκοντα μυριάδες καὶ ἑκατὸν
 nella battaglia novanta miriadi e cento
 καὶ πενήκοντα ἄρματα δρεπανηφόρα· Ἀβροκόμας
 e cinquanta carri portanti falci; Abrocoma
 δὲ ὑστέρησε τῆς μάχης πέντε
 poi ritardò della (= dopo la) battaglia cinque
 ἡμέραις, ἐλάνων ἐκ Φοινίκης. 13. οἱ δὲ
 giorni, venendo dalla Fenicia. Quelli poi,

- σαντες [ἐκ τῶν πολεμίων] παρὰ μεγάλου βασιλέως
 πρὸ τῆς μάχης, καὶ μετὰ τὴν μάχην οἱ ὕστερον
 14 ἔληφθησαν τῶν πολεμίων ταῦτα ἡγγελλον. ἐντεῦθεν
 δὲ Κύρος ἐξελαύνει σταθμὸν ἓνα παρασάγγας τρεῖς
 συντεταγμένῳ τῷ στρατεύματι παντὶ καὶ τῷ Ἑλληνικῷ
 καὶ τῷ βαρβαρικῷ· ὤφειτο γὰρ ταύτῃ τῇ ἡμέρᾳ μι-
 γεῖσθαι βασιλέα· κατὰ γὰρ μέσον τὸν σταθμὸν τοῦτον
 τάφρος ἦν ὀρυκτὴ βαθεῖα, τὸ μὲν εὖρος ὀργυιαὶ πέντε,
 15 τὸ δὲ βάθος ὀργυιαὶ τρεῖς. παρετέτατο δὲ ἡ τάφρος
 ἄνω διὰ τοῦ πεδίου ἐπὶ δώδεκα παρασάγγας μέγχι
 τοῦ Μηδίας τείχους. [ἐνθα αἱ διώρυχες, ἀπὸ τοῦ

VERSIONE LIBERA.

- della battaglia quelli che avevan disertato dal Gran Re, e questo appunto confermarono dopo la giornata i prigionieri che si fecero.
- 14 Di là Ciro procedette in una giornata tre parasanghe coll'esercito tutto, e greco e barbaro, schierato in ordinanza, portando opinione che il re avesse a combattere in quel giorno stesso. Poichè
- 15 a mezzo del cammino trovarono essere stata scavata una gran fossa, larga cinque orgie, profonda tre, che s' inoltrava su per la pianura ben dodici parasanghe insino al muro della Media. Lungo l'Eufrate, tra il fiume e la detta fossa, rimaneva un an-

αὐτομολήσαντες	[ἐκ τῶν	πολεμίων]	παρὰ
che avevano disertato	[dai	nemici]	dal
μεγάλου βασιλέως	πρὸς	Κῦρον	ἤγγελλον
gran re	a	Ciro,	annunziarono
ταῦτα	πρὸ	τῆς μάχης,	καὶ μετὰ
queste cose	prima	della battaglia,	e dopo
τὴν μάχην οἱ	τῶν	πολεμίων	
la battaglia quelli	dei	nemici	(che)
ὑστερον ἐλήφθησαν	ἤγγελλον	ταῦτα.	
più tardi furon presi	annunziarono	le stesse cose.	
14. ἐντεῦθεν δὲ	Κῦρος	ἐξελαύνει	ἕνα
Di là poi	Ciro	si avanzò	una
σταθμὸν τρεῖς	παρασάγγας	παντὶ τῷ	στρατεύματι
tappa per tre	parasanghe	con tutto l'	esercito
συντεταγμένῳ καὶ	τῷ Ἑλληνικῷ καὶ	τῷ βαρβαρικῷ.	
ordinato e	il greco e	il barbarico :	
γὰρ ᾧετο	βασιλέα	μαχεῖσθαι	ταύτῃ τῇ
poichè credeva	che il re	combatterebbe	in questo
ἡμέρᾳ γὰρ	κατὰ μέσον	τοῦτον τὸν	σταθμὸν
giorno : poichè	a mezza	questa	tappa
ἦν τάφρος	βαθεῖα	οορυκτῆ,	τὸ
eravi una fossa	profonda	scavata (artificialmente),	in
μὲν εὖρος	πέντε	ὄργυιαί, (1)	τὸ
larghezza	cinque	orgie,	in
εὖρος δὲ	τρεις	ὄργυιαί.	15. ἡ
profondità poi	tre	orgie.	La
παρετέτατο	ἄνω	διὰ τοῦ	πεδίου
si estendeva	all' insù	attraverso	alla
ἐπὶ δώδεκα	παρασάγγας	μέχρι τοῦ	τείχους
per dodici	parasanghe	fino al	muro
Μηδίας. (2)	[ἐνθα	εἰσὶν	αἱ
della Media.	[Quivi	sonvi	i
			canali

(1) 1 orgia = metri 1,84. — (2) Separava la Mesopotamia dalla Babilonia ed era stato costruito in antico a difesa di Babilonia contro gli assalti dei Medi per una lunghezza di 80 Chilometri. Ancora ne sussistono gli avanzi.

- Τίγρητος ποταμοῦ ῥέουσαι· εἰσὶ δὲ τέτταρες, τὸ μὲν
 εὖρος πλεθροιαῖαι, βαθεῖαι δὲ ἰσχυρῶς, καὶ πλοῖα πλεῖ
 ἐν αὐταῖς σιταγωγά· εἰσβάλλουσι δὲ εἰς τὸν Εὐφράτην,
 διαλείπουσι δ' ἐκάστη παρασάγγην, γέφυραι δ' ἔπεισιν.]
 ἦν δὲ παρὰ τὸν Εὐφράτην πάροδος στενὴ μεταξὺ τοῦ
 ποταμοῦ καὶ τῆς τάφρου ὡς εἴκοσι ποδῶν τὸ εὖρος·
 16 ταύτην δὲ τὴν τάφρον βασιλεὺς ποιεῖ μέγας ἀντὶ
 ἐρύματος, ἐπειδὴ πυνθάνεται Κῦρον προσελαύνοντα.
 ταύτην δὴ τὴν πάροδον Κῦρός τε καὶ ἡ στρατιὰ παρ-
 17 ἦλθε καὶ ἐγένοντο εἰσω τῆς τάφρου. ταύτη μὲν οὖν
 τῇ ἡμέρᾳ οὐκ ἔμαχέσατο βασιλεὺς, ἀλλ' ὑποχωρούντων

VERSIONE LIBERA.

- 16 gusto passaggio di circa venti piedi. E la fossa aveala fatta sca-
 vare a sua difesa il Re, poichè seppe che Ciro s'avvicinava.
 Ciro e l'esercito penetrarono adunque per questo passaggio e
 17 riuscirono al di là della fossa. E per quel giorno il re non pre-
 sentò la giornata, ma scorgevansi molte orme di cavalli e di

ῥέουσαι ἀπὸ τοῦ ποταμοῦ Τίγρητος (1) εἰσι
 che scorrono dal fiume Tigri; sono
 δὲ τέταρες, τὸ μὲν εὖρος πλεθριαῖαι, (2)
 poi quattro, della larghezza di un pletro,
 βαθεῖαι δὲ ἰσχυρῶς, καὶ πλοῖα
 profondi poi molto, e navi
 οἰταγωγὰ πλεῖ ἐν αὐταῖς·
 che servono a trasportar grani navigano in essi;
 εἰσβάλλουσι δὲ εἰς τὸν Εὐφράτην, διαλείπουσιν
 si versano poi nell' Eufrate, distano
 ἑκάστη παρασάγγην, γέφυραι δὲ ἐπεισιν.]
 ciascuno una parasanga, dei ponti poi sonvi sopra.]
 ἦν δὲ παρὰ τὸν Εὐφράτην πάροδος
 Eravi poi presso l' Eufrate un passaggio
 στενὴ μεταξὺ τοῦ ποταμοῦ καὶ τῆς τάφρου
 stretto tra il fiume e la fossa
 ὡς εἴκοσι ποδῶν (3) τὸ εὖρος. 16. μέγας
 (di) circa venti piedi in larghezza. Il gran
 βασιλεὺς δὲ ποιεῖ ταύτην τὴν τάφρον
 re poi aveva fatto (scavare) questa fossa
 ἀντὶ ἐργματος, ἐπειδὴ πυνθάνεται Κῦρον
 a guisa di riparo, dopochè aveva saputo che Ciro
 προσελαύνοντα. Κῦρός τε δὲ καὶ ἡ στρατιὰ
 si avvicinava. E Ciro poi e l' esercito
 παρήλθε ταύτην τὴν πάροδον καὶ ἐγένοντο
 passò questo passaggio e riuscirono
 εἰσω τῆς τάφρου. 17. ταύτη
 al di dentro (= al di là) della fossa. In questo
 μὲν τῇ ἡμέρᾳ οὖν βασιλεὺς οὐκ ἐμαχέσατο,
 giorno adunque il re non combatté,

(1) Devesi dire invece il contrario, perchè il livello del Tigri è più basso di quello dell' Eufrate. Questo tratto sembra una glossa aggiunta da qualcuno che ripeté qui la notizia sui canali d'irrigazione che si legge nel libro II, Cap. IV, 13. — (2) Un pletro = metri 31 circa. — (3) Un piede greco = centimetri 36.

- φανερὰ ἦσαν καὶ ἵππων καὶ ἀνθρώπων ἕγη πολλὰ.
 18 ἔνταῦθα Κῦρος Σιλανὸν καλέσας τὸν Ἀμπρακιώτην
 μάντιν ἔδωκεν αὐτῷ δαρεικὸς τρισχιλίους, ὅτι τῇ ἐν-
 δεκάτῃ ἀπ' ἐκείνης ἡμέρα προθυόμενος εἶπεν αὐτῷ
 ὅτι βασιλεὺς οὐ μαχεῖται δέκα ἡμερῶν, Κῦρος δ' εἶπεν
 "Ὄκ ἄρα ἐτι μαχεῖται, εἰ ἐν ταύταις οὐ μαχεῖται ταῖς
 ἡμέραις· ἐὰν δ' ἀληθεύσης, ὑπισχνοῦμαί σοι δέκα
 τάλαντα." τοῦτο τὸ χρυσίον τότε ἀπέδωκεν, ἐπεὶ παρ-
 19 ἦλθον αἱ δέκα ἡμέραι. ἐπεὶ δ' ἐπὶ τῇ τάφρῳ οὐκ
 ἐκώλυε βασιλεὺς τὸ Κῦρου στράτευμα διαβαίνειν, ἔδοξε
 καὶ Κῦρῳ καὶ τοῖς ἄλλοις ἀπεγνωκέναι τοῦ μάχεσθαι·

VERSIONE LIBERA.

- 18 uomini che si ritraevano. Ciro allora, chiamato a se l'indovino
 Silano da Ambracia, gli donò diecimila darici, perchè undici
 giorni prima, sacrificando, gli aveva predetto che per dieci giorni
 il re non avrebbe combattuto. E Ciro aveva soggiunto: Ma se
 non combatterà in questi giorni, egli non è per uscirmi incontro
 altrimenti. E se tu avrai detto il vero, io prometto di darti dieci
 talenti. Trascorsi adunque che furono i dieci giorni, Ciro gli
 19 dette il denaro. E non avendo il re contrastato all'esercito il
 passaggio della fossa, Ciro e gli altri tutti ne conclusero eh' egli

ἀλλὰ πολλὰ ἔχρη καὶ ἵππων καὶ ἀνδρῶπων
 ma molte orme e di cavalli e d' uomini
 ὑποχωρούντων ἦσαν φανερά. 18. ἐνταῦθα Κύρος
 che si ritiravano erano visibili. Colà *Ciro*
 καλέσας Σιλανὸν τὸν μάντιν
 avendo chiamato (a sè) *Silano* l' *indovino*
 Ἀμπρακιώτην (1) ἔδωκεν αὐτῷ τρισχιλίους δαρεικοῦς, (2)
 da *Ambracia*, dette a lui *tremila darici*,
 ὅτι προθυόμενος τῇ ἐνδεκάτῃ ἀπὸ
 perchè sacrificando nell' *undecimo* (*giorno*) da
 ἐκείνης τῆς ἡμέρας εἶπεν
 quel *giorno* (= 11 *giorni* prima), aveva detto
 αὐτῷ ὅτι βασιλεὺς οὐ μαχεῖται δέκα
 a *lui* che *il re* non *combatterebbe* per *dieci*
 ἡμερῶν. Κύρος δὲ εἶπεν· Ὁὐ μαχεῖται
giorni. *Ciro* poi disse: 'Non *combatterà*
 ἄρα ἐτι, εἰ οὐ μαχεῖται ἐν
adunque *più*, se non *combatterà* in
 ταύταις ταῖς ἡμέραις· εἰ δὲ ἀληθεύσης,
 questi *giorni*; se poi tu avrai detto il vero,
 ὑπισχοῦμαι σοι δέκα τάλαντα.' (3) ἀπέδωκε
 io *prometto* a te *dieci talenti*.' *Diede*
 τότε τοῦτο τὸ χρυσίον, ἐπεὶ αἱ δέκα ἡμέραι
 allora questo *oro*, *dopo*chè i *dieci* *giorni*
 παρήλθον. 19. ἐπεὶ δὲ βασιλεὺς οὐκ
furon trascorsi. *Posciachè* poi *il re* non
 ἐκώλυε ἐπὶ τῇ τάφρῳ τὸ στράτευμα Κύρον
impediva sulla *fossa* all' *esercito* di *Ciro*
 διαβαίνειν, ἔδοξε καὶ Κύρῳ καὶ τοῖς
 di *passare*, *parve* e a *Ciro* e *agli*
 ἄλλοις ἀπεγνωκέναι τοῦ μάχεσθαι· ὥστε
altri che avesse *rinunziato* al *combattere*: *talchè*

(1) Ambracia era colonia dei Corinti sulle coste dell' Epiro. — (2) Sul valore del darico, vedi Cap. I, 9. — (3) Circa 50000 delle nostre lire.

ὥστε τῇ ὑστεραία Κῦρος ἐπορεύετο ἡμελημένως μάλ-
 20 λον. τῇ δὲ τρίτῃ ἐπὶ τε τοῦ ἄρματος καθήμενος τὴν
 πορείαν ἐποιεῖτο καὶ ὀλίγους ἐν τάξει ἔχων πρὸ αὐτοῦ,
 τὸ δὲ πολὺ αὐτῷ ἀνατεταραγμένον ἐπορεύετο καὶ τῶν
 ὄπλων τοῖς στρατιώταις πολλὰ ἐπὶ ἀμαξῶν ἤγετο καὶ
 ὑποζυγίων.

1 VIII. Καὶ ἤδη τε ἦν ἀμφὶ ἀγορὰν πλήθουσαν καὶ
 πλησίον ἦν ὁ σταθμὸς, ἔνθα ἔμελλε καταλύειν, ἠνίκα
 Πατηγγύας ἀνὴρ Πέρσης τῶν ἀμφὶ Κῦρον πιστῶν προ-
 φαίνεται ἐλαύνων ἀνὰ κράτος ἰδροῦντι τῷ ἵππῳ, καὶ

VERSIONE LIBERA.

20 non fosse al tutto per combattere. Laonde il giorno dopo Ciro
 procedeva con minor cautela; e la terza giornata viaggiava se-
 duto sopra il suo carro e preceduto da pochi soldati in ordinanza;
 la massa dell'esercito camminava disordinata, e molti soldati
 avean poste le armi loro sui carriaggi e sulle bestie da soma.

Cap. VIII.

1 Era già quasi l'ora che il mercato suol esser pieno, e già
 s'avvicinavano al termine di quella marcia, quando fu visto
 venir correndo a briglia sciolta sul cavallo che grondava sudore
 un tal Pategia, persiano affezionato a Ciro, che subito a quanti

τῇ ὑστεραίᾳ Κῦρος ἐπορεύετο μᾶλλον ἡμελημένως.
 l' indomani **Ciro** marciava più neglimentemente.
20. τῇ τρίτῃ δὲ ἐποιεῖτο τὴν πορείαν
 Nel terzo (giorno) poi faceva il cammino
 καθήμενός τε ἐπὶ τοῦ ἄρματος καὶ ἔχων
 e seduto sopra il (suo) carro e avendo
 πρὸ αὐτοῦ ὀλίγους ἐν τάξει, δὲ τὸ
 davanti a sè pochi (soldati) in ordinanza, ma la
 πολὺ ἐπορεύετο αὐτῷ ἀνατεταραγμένον,
 maggior parte (dell'esercito) marciava per lui disordinata,
 καὶ πολλὰ τῶν ὀπλῶν ἦγοντο τοῖς
 e molte delle armi erano trasportate pei
 στρατιώταις ἐπὶ ἁμαξῶν καὶ ὑποζυγίων.
 soldati sopra carri e giumenti.

SOMMARIO del Cap. VIII. *È annunciato l'avvicinarsi dell'esercito d'Artaserse. Le genti di **Ciro** si ordinano in battaglia. Si viene alle mani: i Greci sbaragliano l'ala sinistra dei Persiani; **Ciro** si getta contro il centro persiano, dove trovavasi il re, e rimane ferito mortalmente.*

Cap. VIII, 1. Καὶ ἤδη ἦν τε ἀμφὶ
 E già ed era intorno
 ἀγορᾶν πλήθουσεν (1) καὶ ὁ σταθμός,
 al (= all'ora del) mercato pieno, e la tappa,
 ἐνθα ἔμελλε καταλῦεν, ἦν πλησίον, ἤνικα
 dove doveva sostare, era vicina, quando
 Παιτηγίας ἀνὴρ Πέρσης τῶν πιστῶν ἀμφὶ
 Pategia, uomo Persiano dei fedeli intorno
 Κῦρον, προφαίνεται ἐλαύνων ἀνὰ κράτος
 a **Ciro**, apparve da lungi spingendosi a tutta forza

(1) I Greci dividevano il giorno in mattino (ὄρθρος), dalle 6 alle 9; ore del mercato pieno (ἀγορὰ πλήθουσα), dalle 9 alle 12; mezzogiorno (μεσημβρία), dalle 12 alle 14; pomeriggio (δείλη), dalle 14 a sera.

εὐθὺς πᾶσιν οἷς ἐνετύγχανεν ἐβόα καὶ βαρβαρικῶς
 καὶ ἑλληνικῶς ὅτι βασιλεὺς· σὺν στρατεύματι πολλῷ
 προσέρχεται ὡς εἰς μάχην παρεσκευασμένος. * ἔνθα
 2 δὴ πολλὸς ταραχος ἐγένετο· αὐτίκα γὰρ ἐδόκουν οἱ
 Ἕλληνες καὶ πάντες δὲ ἀτάκτοις σφίσι ἐπιπεσεῖσθαι·
 3 Κῦρός τε καταπηδήσας ἀπὸ τοῦ ἄρματος τὸν θώρακα
 ἐνέδου καὶ ἀναβάς ἐπὶ τὸν ἵππον τὰ παλὰ εἰς τὰς
 χεῖρας ἔλαβε, τοῖς τε ἄλλοις πᾶσι παρήγγελλεν ἐξοπλί-
 ζεσθαι καὶ καθίστασθαι εἰς τὴν ἑαυτοῦ τάξιν ἕκαστον.
 4 ἔνθα δὴ σὺν πολλῇ σπουδῇ καθίσταντο, Κλέαρχος μὲν
 τὰ δεξιὰ τοῦ κέρατος ἔχων πρὸς τῷ Εὐφράτῃ ποταμῷ,
 Προξενος δὲ ἐχόμενος, οἱ δ' ἄλλοι μετὰ τοῦτον, Μέ-

VERSIONE LIBERA.

incontrava gridò in lingua barbara e greca che il Re s'appres-
 2 sava con grosso esercito ordinato a battaglia. Nacque un gran-
 dissimo scompiglio; e i Greci e tutti gli altri credevano che il
 Re gli avrebbe assaltati prima che venisse lor fatto di riordi-
 3 narsi. Ciro, balzato giù dal cocchio, vestì la corazza, e salito a
 cavallo, e recatisi in mano i giavellotti, comandò che ciascuno si
 4 armasse e si mettesse negli ordini suoi. Allora con somma pre-
 stezza si ordinarono, e Clearco avea l'ala destra, verso il fiume
 Eufrate; Prosseno eragli accanto, e gli altri appresso; Menone

τῷ ἵππῳ ἰδροῦντι, καὶ εὐθύς ἐβόα καὶ
 col cavallo sudante, e tosto gridò e
 βαρβαρικῶς καὶ ἑλληνικῶς πᾶσιν οἷς
 in lingua barbara e in greco a tutti quelli nei quali
 ἐτύγγανε οὐ βασιλεὺς προσέρχεται σὺν
 s' incontrava, che il re si avvicinava con
 στρατεύματι πολλῷ παρεσκευασμένος ὡς εἰς
 esercito molto, preparato come per
 μάχην. 2. ἔνθα δὴ πολὺς τάραχος
 la battaglia. Allora dunque molto turbamento
 ἐγένετο· γὰρ οἱ Ἕλληνες καὶ πάντες δὲ (1)
 accadde: poichè i Greci, e tutti altresì,
 ἐδόκουν ἐπιπεσεῖσθαι αὐτίκα σφίσιν
 credevano che (il re) verrebbe addosso subitamente a loro
 ἀτάκτοις. 3. Κύρος δὲ καταπηδήσας ἀπὸ τοῦ
 disordinati. Ciro poi, essendo disceso dal (suo)
 ἄρματος ἐνέδν τὸν θώρακα καὶ ἀναβάς
 carro, indossò la corazza, ed essendo salito
 ἐπὶ τὸν ἵππον ἔλαβε τὰ
 sul cavallo, prese i (suoi due) giavellotti
 εἰς τὰς χεῖρας, παρήγγελλέ τε πᾶσι τοῖς ἄλλοις
 nelle mani, e comandò a tutti gli altri
 ἐξοπλίζεσθαι καὶ ἕκαστον καθίστασθαι
 di armarsi compiutamente e che ciascuno si collocasse
 εἰς τὴν τάξιν ἑαυτοῦ. 4. ἔνθα δὴ
 nell' ordinanza propria. Allora dunque
 καθίσταντο σὺν πολλῇ σπουδῇ, Κλέαρχος μὲν
 si collocarono con molta fretta, Clearco
 ἔχων τὰ δεξιὰ τοῦ κέρατος πρὸς τῷ
 avendo la destra dell' ala, verso il
 ποταμῷ Εὐφράτῃ, Πρόξενος δὲ ἐχόμενος,
 fiume Eufrate, Prosseno poi vicino (a Clearco),
 οἱ ἄλλοι δὲ μετὰ τοῦτον, Μένων δὲ
 gli altri poi dopo questo, Menone poi

(1) = e anche i barbari di Ciro.

νων δὲ [καὶ τὸ στρατεύμα] τὸ εὐώνυμον κέρας ἔσχε
 5 τοῦ Ἑλληνικοῦ. τοῦ δὲ βαρβαρικοῦ ἵππεῖς μὲν Πα-
 φλαγόνες εἰς χιλίους παρὰ Κλέαρχον ἔστησαν ἐν τῷ
 δεξιῷ καὶ τὸ Ἑλληνικὸν πελταστικόν, ἐν δὲ τῷ εὐ-
 νύμῳ Ἀριαῖός τε ὁ Κύρου ὑπαρχος καὶ τὸ ἄλλο
 6 βαρβαρικόν. Κῦρος δὲ καὶ οἱ ἵππεῖς τούτου ὅσον
 ἑξακόσιοι κατὰ τὸ μέσον, ὠπλισμένοι θώραξι μὲν
 αὐτοὶ καὶ παραμηριδίοις καὶ κράνεσι πάντες πλὴν
 Κύρου. Κῦρος δὲ ψιλὴν ἔχων τὴν κεφαλὴν εἰς τὴν
 μάχην καθίστατο. [λέγεται δὲ καὶ τοὺς ἄλλους Πέρσας
 ψιλαῖς ταῖς κεφαλαῖς ἐν τῷ πολέμῳ διακινδυνεύειν.]
 7 οἱ δ' ἵπποι πάντες [οἱ μετὰ Κύρου] εἶχον καὶ προ-
 μετωπίδια καὶ προστερονίδια· εἶχον δὲ καὶ μαχαίρας
 8 οἱ ἵππεῖς Ἑλληνικάς. καὶ ἤδη τε ἦν μέσον ἡμέρας

VERSIONE LIBERA.

5 comandava il sinistro corno. Delle genti barbare, mille cavalli
 Pallagoni all' incirca ed i peltati Greci stavano con Clearco al-
 l'ala destra; sulla sinistra si schierarono Ariéo, luogotenente di
 6 Ciro, e il rimanente dei barbari. Ciro e le sue genti a cavallo,
 intorno a seicento uomini, occupavano il mezzo, e vedevansi
 tutti quanti armati di corazze e di cosciali e d' elmi, salvo so-
 lamente Ciro, che si disponeva a combattere col capo ignudo.
 7 E tutti i cavalli della scorta di Ciro avevano frontali e pettorali,
 8 e i cavalieri erano altresì armati di sciabole greche. Venne il

[καὶ τὸ στρατεύμα] ἔσχε τὸ κέρασ
 [e l' esercito (suo)] occupava l' ala
 εὐώνυμον τοῦ Ἑλληνικοῦ. 5. τοῦ βαρβαρικοῦ
 sinistra dell' esercito greco. Dell' esercito barbaro
 δὲ ἵππεῖς μὲν Παφλαγόνες εἰς χιλίους
 poi cavalieri Paflagoni circa mille
 καὶ τὸ πελταστικὸν Ἑλληνικὸν ἔστησαν παρὰ
 e i peltati greci si collocarono presso
 Κλέαρχον ἐν τῷ δεξιῷ, ἐν τῷ εὐώνυμῳ
 Clearco nella destra (ala), nell' (ala) sinistra
 δὲ Ἀριαῖός τε ὁ ὑπαρχος Κύρου καὶ
 invece (si collocarono) e Arieo, il luogotenente di Ciro, e
 τὸ ἄλλο βαρβαρικόν. 6. Κύρος δὲ καὶ οἱ
 l' altro esercito barbaro. Ciro poi e i
 ἵππεῖς τούτου ὅσον ἑξακόσιοι
 cavalieri di questo quanto (= in numero di circa) seicento,
 κατὰ τὸν μέσον, ὀπλισμένοι αὐτοὶ μὲν
 (si collocarono) nel mezzo, armati essi stessi
 θώραξι καὶ παραμηριδίοις καὶ κράνεσι πάντες
 di corazze e di cosciali e d'elmi tutti
 πλὴν Κύρου. Κύρος δὲ καθίστατο εἰς
 tranne Ciro; Ciro invece si collocò per
 τὴν μάχην ἔχων τὴν κεφαλὴν ψιλῆν.
 la battaglia avendo il capo scoperto.
 [λέγεται δὲ καὶ τοὺς ἄλλους
 [dicesi poi (che) anche gli altri
 Πέρσας διακινδυνεύειν ἐν τῷ πολέμῳ ταῖς
 Persiani si espongono a pericolo nella guerra colle
 κεφαλαῖς ψιλαῖς.] 7. πάντες δὲ ἵπποι
 teste scoperte.] Tutti poi i cavalli
 [οἱ μετὰ Κύρου] ἔχον καὶ προμετωπίδια
 [quelli con Ciro] avevano e frontali
 καὶ προστερνίδια. οἱ ἵππεῖς δὲ ἔχον
 e pettorali; i cavalieri poi avevano
 καὶ μαχαίρας Ἑλληνικάς. 8. καὶ ἤδη
 anche sciabole greche. E già

καὶ οὐπω καταφανεῖς ἦσαν οἱ πολέμοι· ἤνικα δὲ
 δεῖλη ἐγίγνετο, ἐφάνη κονιορτὸς ὥσπερ νεφέλη λευκή,
 χρόνῳ δὲ συγχῶ ὕστερον ὥσπερ μελανία τις ἐν τῷ
 πεδίῳ ἐπὶ πολὺ. ὅτε δὲ ἐγγύτερον ἐγίνοντο, τάχα δὴ
 καὶ χαλκός τις ἤστραπτε καὶ αἱ λόγγαι καὶ αἱ τάξεις
 9 καταφανεῖς ἐγίγνοντο. καὶ ἦσαν ἱππεῖς μὲν λευκο-
 θώρακες ἐπὶ τοῦ εὐωνύμου τῶν πολεμίων· Τισσα-
 φέρνης ἐλέγετο τούτων ἄρχειν· ἐχόμενοι δὲ γερο-
 φόροι, ἐχόμενοι δὲ ὀπλίται σὺν ποδήρεσι ξυλίταις
 ἄσπίσιν. Αἰγύπτιοι δ' οὗτοι ἐλέγοντο εἶναι· ἄλλοι

VERSIONE LIBERA.

mezzogiorno senza che i nemici comparissero ; ma quando fu il
 pomeriggio, si vide un polverio simile a bianca nuvola, e dopo
 buono spazio sembrò che la pianura per largo tratto nereggiasse.
 Fattisi i nemici più vicini, ben presto si scorse il lampeggiar delle
 9 armature e dell'aste, e si poteron discernere le ordinanze. Nel-
 l'ala sinistra vedevansi cavalieri con bianche corazze, comandati,
 per quel che si diceva, da Tissaferne ; dopo questi venivano
 fanti di leggiera armatura ; appresso erano opliti con scudi di
 legno che arrivavano insino a terra, e si diceva che fossero
 Egizii ; seguivano altri cavalli e arcieri. Tutti questi cammi-

ἦν μέσον ἡμέρας καὶ οἱ πολέμιοι
 era il mezzo del giorno e i nemici
 οὐπω ἦσαν καταφανεῖς ἡνίκα δὲ
 non ancora erano in vista; quando poi
 δείλη (1) ἐγίνετο, κοιοροτὸς ἐφάνη ὥσπερ
 il pomeriggio fu, polvere apparve come
 νεφέλη λευκή, ὕστερον δὲ χρόνον
 una nube bianca, dopo poi, in un tempo
 συγχρῶ ὥσπερ τις μελανία
 piuttosto lungo, (apparve) come un certo nereggiare
 ἐν τῷ πεδίῳ ἐπὶ πολύ. ὅτε δὲ
 nella pianura sopra grande estensione. Quando poi
 ἐγγύτερον, τάχα δὴ καὶ
 furono più vicino, prestamente adunque anche
 τις χαλκὸς ἤστραπτε καὶ αἱ λόγγαι
 qualche (cosa come) bronzo lampeggiò e le lancie
 καὶ αἱ τάξεις ἐγίνοντο καταφανεῖς. Θ. καὶ
 e le ordinanze divennero visibili. E
 ἵππεῖς μὲν λευκοθώρακες ἦσαν
 cavalieri dalle corazze bianche (= di lino) erano
 ἐπὶ τοῦ εὐωνύμου τῶν πολεμίων. Τισσαφέρης
 sull' ala sinistra dei nemici; Tissaferne
 ἐλέγετο ἄρχειν τούτων· ἐχόμενοι δὲ τούτων
 era detto comandare a questi; vicini poi a questi
 γερροφόροι,
 (eranvi dei) gerrofori (= portatori di scudi in vimini),
 ἐχόμενοι δὲ οὐλίται σὺν ἄσπίσι ξυλίταις
 vicini poi degli opliti con scudi di legno
 ποδήρεσιν, οὗτοι δὲ ἐλέγοντο
 che scendevano sino ai piedi, questi poi eran detti
 εἶναι Αἰγύπτιοι· (2) δὲ ἄλλοι ἵππεῖς,
 essere Egizii; (seguivano) poi altri cavalieri,

(1) Cfr. le note al § 1 di questo Capitolo. — (2) In questo tempo l' Egitto si era ribellato ai Persiani.

- δ' ἵππεις, ἄλλοι τοξόται. πάντες δ' οὔτοι κατὰ ἔθνη ἐν πλαισίῳ πλήρει ἀνθρώπων ἕκαστον τὸ ἔθνος ἐπο-
 10 ρεύετο. πρὸ δὲ αὐτῶν ἄρματα διαλείποντα συχρὸν ἀπ' ἀλλήλων τὰ δὴ δρηπανηφόρα καλούμενα· εἶχον δὲ τὰ δρέπανα ἐκ τῶν ἀξόνων εἰς πλάγιον ἀποτεταμένα καὶ ὑπὸ τοῖς δίφροις εἰς γῆν βλέποντα, ὡς διακόπτειν ὅτι ἐντυγχάνοιεν. ἡ δὲ γνώμη ἦν ὡς εἰς τὰς τάξεις
 11 τῶν Ἑλλήνων ἐλθόντα καὶ διακόποντα. ὁ μὲντοι Κῦρος εἶπεν ὅτε καλέσας παρεκελεύετο τοῖς Ἑλλησι τὴν κραυγὴν τῶν βαρβάρων ἀνέχεσθαι, ἐφεύσθη τοῦτο· οὐ γὰρ κραυγῆ, ἀλλὰ σιγῆ ὡς ἀνυστόν καὶ ἡσυχῆ ἐν
 12 ἴσῳ καὶ βραδέως προσῆσαν. καὶ ἐν τούτῳ Κῦρος παραλαύνων αὐτὸς σὺν Πίγρητι τῷ ἐρμηνεῖ καὶ ἄλλοις

VERSIONE LIBERA.

- navano distinti per nazioni in tanti quadri massicci quante erano le nazioni; e li precedevano certi carri, che chiamano
 10 falcati, disposti a grandi intervalli. Dagli assi di questi carri (destinati a penetrare nelle file de' Greci e sgominarle) e di sotto i sedili degli aurighi protendevansi falci disposte obliquamente e inclinate verso terra per tagliare a pezzi tutto che incontras-
 11 sero. E qui si conobbe che Ciro s'era male apposto, allorchè, convocati i Greci, li avea esortati a sostenere le grida dei nemici. Imperciocchè questi s'appressavano non già gridando, ma quanto più potevano in silenzio, e tranquillamente e ordinata-
 12 mente, e adagio. In questo, Ciro correndo con Pigrete interprete

ἄλλοι τοξόται. πάντες δὲ οὗτοι ἐπορεύετο
 (e) altri arcieri. Tutti poi questi camminavano
 κατὰ ἔθνη ἕκαστον τὸ ἔθνος ἐν πλαίσιω
 per nazioni, ciascuna nazione in un rettangolo
 πλήρει ἀνθρώπων. 10. πρὸ δὲ αὐτῶν

pieno d' uomini. Davanti poi a questi (eranvi)
 ἄρματα διαλείποντα συγγόν ἀπὸ ἀλλήλων, τὰ
 carri che distavano di molto spazio l'un dall'altro quelli
 δὴ καλούμενα δρεπανηφόρα· εἶχον δὲ τὰ
 appunto chiamati (carr)i portanti falci; avevano poi le
 δρέπανα ἀποτεταμένα εἰς πλάγιον ἐκ τῶν ἀξόνων

falci protese in direzione obliqua dagli assi
 καὶ βλέποντα εἰς γῆν ὑπὸ τοῖς δίφοις,
 e guardanti verso terra di sotto ai sedili,
 ὡς διακόπτειν ὄρω ἐντυγχάνοιεν. ἢ

per tagliare a pezzi tutto ciò in cui s' incontrassero. Lo
 γνώμη δὲ ἦν ὡς ἐλῶντα εἰς τὰς
 scopo poi era che si spingessero contro le
 τάξεις τῶν Ἑλλήνων καὶ διακόψοντα.

ordinanze dei Greci e (le) tagliassero a pezzi.

11. ὁ μέντοι Κύρος εἶπεν
 Ciò invero (che) Ciro aveva detto
 ὅτε καλέσας παρεκλεύετο τοῖς

quando, avendoli (a sè) chiamati, aveva esortati i
 Ἕλλησιν ἀνέχεσθαι τὴν κραυγὴν τῶν βαρβάρων,
 Greci a sostenere le grida dei barbari,
 τοῦτο ἐψεύσθη· γὰρ οὐ προσησαν

in questo s' era ingannato: poichè non s' avanzavano
 κραυγῇ, ἀλλὰ σιγῇ ὡς

con grida, ma in silenzio quanto (ciò era)
 ἀνυστὸν καὶ ἡσυχῇ ἐν ἴσῳ καὶ βραδέως.
 possibile, e quietamente allineati e lentamente.

12. καὶ ἐν τούτῳ Κύρος παρελαύνων
 E in questo (momento) Ciro, spingendosi avanti

αὐτὸς σὺν Πίγρητι τῷ ἑρμηνεῖ καὶ ἄλλοις
 egli stesso con Pigrete Ἦ interprete e con altri

- τρισὶν ἢ τέτταρσι τῷ Κλέαρχῳ ἐβόα ἄγειν τὸ στρα-
τευμα κατὰ μέσον τὸ τῶν πολεμίων, οὗ ἐκεῖ βασιλεὺς
εἶη· κἂν τοῦτ', ἔφη, νικῶμεν, πάνθ' ὁμῶν πεποιήται.
- 13 ὁρῶν δὲ ὁ Κλέαρχος τὸ μέσον σῆφος καὶ ἀκούων
Κύρου ἔξω ὄντα τοῦ [Ἑλληνικοῦ] εὐωνύμου βασιλέα
— τοσοῦτον γὰρ πλήθει περιῆν βασιλεὺς ὥστε μέσον
τῶν ἑαυτοῦ ἔχων τοῦ Κύρου εὐωνύμου ἔξω ἦν —
ἀλλ' ὁμως ὁ Κλέαρχος οὐκ ἠθέλεν ἀποσπάσαι ἀπὸ τοῦ
ποταμοῦ τὸ δεξιὸν κέρασ, φοβούμενος μὴ κυκλωθεῖη
ἐκατέρωθεν, τῷ δὲ Κύρῳ ἀπεκρίνατο ὅτι αὐτῷ μέλοι
- 14 ὅπως καλῶς ἔχοι. καὶ ἐν τούτῳ τῷ καιρῷ τὸ μὲν
βαρβαρικὸν στρατευμα ὁμαλῶς προῆει, τὸ δὲ Ἑλλη-
νικὸν ἔτι ἐν τῷ αὐτῷ μένον συνετάττετο ἐκ τῶν ἔτι

VERSIONE LIBERA.

- e con tre o quattro altri alla volta di Clearco, gridogli che guidasse l'esercito contro il centro nemico: ivi essere il Re; sforzata questa parte, esser finita l'impresa. Clearco, ancorchè vedesse la turba dei cavalieri che circondavano il Re, e da Ciro intendesse che il Re si trovava al di là dell'ala sinistra di esso Ciro (tanta essendo la moltitudine dei nemici, che il centro del loro esercito si estendeva oltre l'ala manca dei nostri), pure, non volendo staccar l'ala destra dal fiume, perchè temeva d'essere investito da ambe le parti, rispose a Ciro: lasciasse a lui
- 14 la cura di condurre ogni cosa a buon termine. In questo mezzo l'esercito dei barbari s'avanzava con passo uniforme; i Greci per lo contrario non s'erano peranco mossi, e attendevano a riordinarsi a misura che sopraggiungevano soldati. E Ciro, ca-

τρισὶν ἢ τέτταρον ἑβόα τῷ Κλέαρχῳ ἄγειν
 tre o quattro gridò a Clearco di guidare
 τὸ στράτευμα κατὰ μέσον τὸ τῶν πολεμίων,
 l' esercito contro il centro quello dei nemici,
 ὅτι βασιλεὺς εἶη ἐκεῖ. 'καὶ ἂν νικῶμεν
 perchè il re era colà: 'E se vinciamo (= avrem
 τοῦτο, εἶφη, πάντα πεποίηται
 vinto) questo, disse, ogni cosa fu (= sarà stata) fatta
 ἡμῖν.' 13. ὁ Κλέαρχος δὲ ὄρων τὸ σίφως
 da noi.' Clearco poi, sebbene vedesse il corpo
 μέσον καὶ ἀκούων Κύρου βασιλέα ὄντα
 di mezzo e sebbene udisse da Ciro che il re era
 ἔξω τοῦ εὐωνύμου Ἑλληνικοῦ, — βασιλεὺς
 fuori dell' ala sinistra Greca, — il re
 γὰρ περιῆν τοσοῦτον πλήθει ὥστε ἔχων
 infatti superava tanto per numero, che, pure occupando
 μέσον τῶν ἑαυτοῦ ἦν ἔξω
 il mezzo delle genti di lui stesso, era fuori
 τοῦ εὐωνύμου Κύρου — ἀλλὰ ὁμως ὁ Κλέαρχος
 dell' ala sinistra di Ciro — ma tuttavia Clearco
 οὐκ ἤθελεν ἀποσπάσαι τὸ κέρας δεξιὸν
 non volle distaccare l' ala destra
 ἀπὸ τοῦ ποταμοῦ, φοβούμενος μὴ κυκλωθεῖη
 dal fiume, temendo di essere circondato
 ἐκατέρωθεν, ἀπεκρίνατο δὲ τῷ Κύρῳ ὅτι
 da ambe le parti, rispose poi a Ciro che
 μέλοι αὐτῷ ὅπως ἔχοι καλῶς.
 sarebbe a cura a lui che (l') andasse bene.

14. καὶ ἐν τούτῳ τῷ καιρῷ τὸ μὲν στράτευμα
 E in questo momento l' esercito
 βαρβαρικὸν προῆει ὁμαλῶς, τὸ Ἑλληνικὸν
 barbaro (di Ciro) s' avanzava uniformemente, il Greco
 δὲ μένον ἐτι ἐν τῷ αὐτῷ συνειτάτ-
 invece, rimanendo ancora nello stesso posto, s' andava or-
 τετο ἐκ τῶν προσιόντων ἐτι.
 dinando coi (soldati) che sopraggiungevano ancora.

- προσιόντων. καὶ ὁ Κῦρος παρελαύνων οὐ πᾶν πρὸς αὐτῶ τῶ στρατεύματι κατεθεᾶτο ἐκατέρωσε ἀποβλέπων
- 15 εἰς τε τοὺς πολεμίους καὶ τοὺς φίλους. ἰδὼν δὲ αὐτὸν ἀπὸ τοῦ Ἑλληνικοῦ Ξενοφῶν Ἀθηναῖος, πελάσας ὡς συναντῆσαι ἤρετο εἴ τι παραγγέλλοι. ὁ δ' ἐπιστήσας εἶπε καὶ λέγειν ἐκέλευε πᾶσιν ὅτι καὶ τὰ ἱερὰ καλὰ
- 16 καὶ τὰ σφάγια καλὰ. ταῦτα δὲ λέγων θορύβου ἤκουσε διὰ τῶν τάξεων ἐόντος, καὶ ἤρετο τίς ὁ θόρυβος εἶη. ὁ δὲ [Κλέαρχος] εἶπεν ὅτι σύνθημα παρέρχεται δεύτερον ἤδη. καὶ ὡς ἐθαύμασε τίς παραγγέλλει καὶ

VERSIONE LIBERA.

- valcando lungo le ordinanze, alquanto discosto dall'esercito, riguardava da ambe le parti, volgendosi ora verso i nemici, ed
- 15 ora verso i suoi. Senofonte Ateniese, vedutolo dalle schiere dei Greci, mosse ad incontrarlo, e domandògli se nulla avesse a comandargli; e Ciro, fermato il cavallo, disse gli che gli augurii delle vittime s'eran mostrati propizi, e gli ingiunse che a tutti
- 16 lo significasse. Mentre parlava, intese correre per le ordinanze un mormorio, e domandando che cosa fosse, Senofonte gli rispose che già per la seconda volta si dava la tessera. Chiese

καὶ ὁ Κῆρος παρελαύνων οὐ
 E' Ciro cavalcando lungo (le ordinanze) non
 πάνυ πρὸς τῷ στρατεύματι αὐτῷ, κατεθεάτο
 molto vicino all' esercito stesso, esaminava
 ἀποβλέπων ἑκατέρωσε εἰς τε τοὺς πολεμίους
 riguardando da ambe le parti e verso i nemici
 καὶ τοὺς φίλους. 15. Ξενοφῶν (1) Ἀθηναῖος
 e (verso) gli amici Senofonte Ateniese
 δὲ ἰδὼν αὐτὸν ἀπὸ τοῦ Ἑλληνικοῦ,
 poi, avendo veduto lui dall' esercito Greco,
 πελάσας ὡς συναντήσαι, ἤρξετο
 essendogli avvicinato tanto da incontrarlo, (gli) domandò
 εἰ παραγγέλλοι τι· ὁ δὲ ἐπιστήσας
 se ordinava qualche cosa; egli poi, dopo d'aver fermato
 εἶπε καὶ ἐκέλευε λέγειν πᾶσιν ὅτι
 (il cavallo), disse e comandò di dire a tutti che
 καὶ τὰ ἔσθια (2) καλὰ καὶ
 e le viscere (erano) belle (= favorevoli) e
 τὰ σφάγια καλά. 16. λέγων δὲ ταῦτα
 le vittime belle. Mentre diceva poi queste cose,
 ἤκουσε θορόβου ἰόντος διὰ τῶν τάξεων
 udì un rumore che andava attraverso alle ordinanze,
 καὶ ἤρξετο τίς εἴη ὁ θόρυβος. ὁ
 e domandò qual fosse il (= questo) rumore. Egli
 [Κλέαρχος] δὲ εἶπεν ὅτι τὸ σύνθημα (3)
 [Clearco] poi disse che la parola d'ordine
 περιέρχεται ἤδη δεύτερον. καὶ ὅς
 circolava già per la seconda volta. Ed egli (= Ciro)

(1) Non avendo nell'esercito nessun comando, Senofonte poteva recarsi dove più gli piaceva. — (2) Le viscere delle vittime (cioè i pronostici che si traevano dal loro esame), e le vittime (cioè i pronostici che si traevano dai loro movimenti quando venivano uccise). — (3) La parola d'ordine, che si dava all'ala destra dal generale e si comunicava da soldato in soldato sino all'ala sinistra, ripetendosi poi un'altra volta da sinistra a destra.

ἤροτο δ, τι εἴη τὸ σύνθημα. ὁ δ' ἀπεκρίνατο “ Ζεὺς
 17 σωτὴρ καὶ νίκη.” ὁ δὲ Κῦρος ἀκούσας “ Ἀλλὰ δέχομαί
 τε, ἔφη, καὶ τοῦτο ἔστω.” ταῦτα δ' εἰπὼν εἰς τὴν αὐτοῦ
 χώραν ἀπήλαυνε· καὶ οὐκέτι τρία ἢ τέτταρα στάδια
 διειχέτην τῷ φάλαγγε ἀπ' ἀλλήλων, ἠνίκα ἐπαιάνιζόν
 τε οἱ Ἕλληνες καὶ ἤρχοντο ἀντίοι ἰέναι τοῖς πολεμίοις.
 18 ὡς δὲ πορευομένων ἐξεκύμαινέ τι τῆς φάλαγγος, τὸ
 ὑπολειπόμενον ἤρξατο δρόμῳ θεῖν· καὶ ἅμα ἐφθέγ-
 ξαντο πάντες οἷον τῷ Ἐνναλίῳ ἐλελίζουσι, καὶ πάντες
 δὲ ἔθειον. [λέγουσι δὲ τινες ὡς καὶ ταῖς ἁσπίσι πρὸς

• VERSIONE LIBERA.

Ciro, meravigliando, chi mai l'avesse data, e qual fosse. Giove
 17 Salvatore e Vittoria, rispose l'altro. Ed io l'accetto, disse Ciro,
 e così ne avvenga; e detto questo, si ricondusse nel suo luogo.
 Non erano gli eserciti l'un dall'altro discosti più di tre o quattro
 stadi, quando i Greci, intuonato il Peana, s'indirizzarono alla
 18 volta dei nemici. Nel che fare essendo una parte dell'ordinanza
 trascorsa innanzi, quelli che erano rimasti indietro si posero a
 correre, e, tutti gridando come quando invocano Marte, tutti
 procedettero di corsa. Avanti che fossero giunti a un trar d'arco,

ἐθαύμασε, τίς παραγγέλλει
 domandò con meraviglia chi desse (la parola d'ordine)
 καὶ ἤροτο ὅ τι εἴη τὸ σύνθημα. ὁ
 e chiese qual fosse la parola d'ordine. Egli (= Se-
 δὲ ἀπεκρίνατο 'Ζεὺς σωτήρ καὶ νίκη.'
 nofonte) poi rispose: 'Giove salvatore e vittoria.'
 17. ὁ Κύρος δὲ ἀκούσας 'Ἄλλὰ
 Ciro poi, avendo (ciò) udito, 'Ebbene
 δέχομαι τε, ἔφη, καὶ τοῦτο ἔστω.'
 e io (l') accettò, disse, e ciò (= così) sia.'
 εἰπὼν δὲ ταῦτα ἀπέλαυνεν
 Dopo d'aver detto poi queste cose, si spinse avanti
 εἰς τὴν χώραν ἑαυτοῦ· καὶ τὸ φάλαγγε
 al posto proprio; e le due falangi
 οὐκέτι διειχέτην ἀλλήλων
 (= eserciti) non più distavano l'una dall'altra
 τρία ἢ τέταρα στάδια, ἥνικα οἱ Ἕλληνες
 (che) di tre o quattro stadi, quando i Greci
 ἐπαιάνιζόν τε (1) καὶ ἤρχοντο ἵεναι
 e intonarono il peana e incominciarono a muovere
 ἀντίοι τοῖς πολεμίοις. 18. ὅς δὲ
 incontro ai nemici. Come poi,
 πορευομένων τε τῆς φάλαγγος
 mentre essi camminavano, una parte della falange
 ἐξεκύμαινε, (2) τὸ ὑπολειπόμενον ἦρξατο
 ondeggiava, la parte lasciata addietro incominciò
 θεῖν δρόμῳ· καὶ ἅμα πάντες
 a correre a corsa; e ad un tempo tutti
 ἐφθέγγαντο οἶόνπερ ἐλελίζουσι
 gridarono come (quando) innalzano il grido
 τῷ Ἐνναλίῳ, (3) καὶ πάντες δὲ ἔθεον. [τινὲς
 a Marte, e tutti poi si diedero a correre. [Alcuni

(1) Intonarono il peana (canto in cui s'invocava Ares, ossia Marte).

— (2) Ondeggiava (come i flutti quando vanno a morire sul lido, che segnano una linea irregolare). — (3) Cognome di Marte, dal verbo ἐνώω uccidere. Il grido a Marte s'innalzava dopo cantato il peana.

τὰ δόρυα ἐδούπησαν φόβον ποιῶντες τοῖς ἵπποις.]
 πρὶν δὲ τόξενμα ἐξικνεῖσθαι ἐκκλίνουσιν οἱ βάρβαροι
 19 καὶ φεύγουσι. καὶ ἐνταῦθα δὴ ἐδίωκον μὲν κατὰ
 κράτος οἱ Ἕλληνες, ἐβρόων δὲ ἀλλήλοις μὴ θεῖν δρόμῳ,
 20 ἀλλ' ἐν τάξει ἔπεσθαι. τὰ δ' ἄρματα ἐφέροντο τὰ
 μὲν δι' αὐτῶν τῶν πολεμίων, τὰ δὲ καὶ διὰ τῶν Ἑλ-
 λήνων κενὰ ἠγιόχων. οἱ δ' ἐπεὶ προῖδοιεν, δίσταντο·
 ἔστι δ' ὅστις καὶ κατελήφθη ὡσπερ ἐν ἵπποδρομῳ
 ἐκπλαγείς· καὶ οὐδὲν μέντοι οὐδὲ τοῦτον παθεῖν ἔφα-
 σαν, οὐδ' ἄλλος δὲ τῶν Ἑλλήνων ἐν ταύτῃ τῇ μάχῃ

VERSIONE LIBERA.

19 balenarono i nemici e voltaron le spalle. I Greci si dettero ad
 inseguirli gagliardamente gridandosi l'un l'altro di non correre,
 20 ma di procedere in ordinanza. I carri falcati trascorrevano, non
 avendo chi li guidasse, parte tra mezzo agli stessi nemici e
 parte tra' Greci, che, vedendoli venir da lontano, li cansavano.
 Ciò non di meno, alcuni, sopraffatti da paura, come suole interve-
 nire nelle corse dei cavalli, ne furono investiti, ma anche questi
 non ebbero, si disse, male alcuno. E in questa battaglia niuno fra

δε λέγουσι ὡς καὶ ἐδούπησαν ταῖς
 poi dicono che anche fecero rumore cogli
 ἀσπίσι πρὸς τὰ δόρατα ποιοῦντες φόβον
 scudi contro le lancie facendo paura
 τοῖς ἵπποις.] πρὶν δὲ τόξενμα ἐξικνεῖσθαι
 ai cavalli.] Prima poi che la saetta giungesse
 οἱ βάρβαροι
 (= prima che si venisse a tiro d'arco), i barbari
 ἐκκλίνουσι καὶ φεύγουσι. 19. καὶ ἐνταῦθα δὴ
 si volsero indietro e fuggirono. E quivi certo
 οἱ μὲν Ἕλληνας ἐδίωκον κατὰ κράτος, ἐβόων
 i Greci inseguironli a tutta forza, gridarono
 δε ἀλλήλοις μὴ θεῖν δρόμω, ἀλλὰ
 poi gli uni agli altri di non correre a corsa, ma
 ἔπειθαι ἐν τάξει. 20. τὰ ἄρματα δε
 di inseguire in ordinanza. I carri poi
 ἐφέρετο κενὰ ἠνιόχων τὰ μὲν
 eran portati vuoti (= privi) di aurighi alcuni
 διὰ τῶν πολεμίων αὐτῶν, τὰ δε
 attraverso ai nemici stessi, altri poi
 καὶ διὰ τῶν Ἑλλήνων. οἱ δε
 anche attraverso ai Greci. Essi poi,
 ἐπεὶ προΐδοιεν, δίσταντο.
 posciachè (li) vedevano da lontano, si tiravano in disparte;
 ἔστι δε καὶ ὅστις κατελήφθη
 vi fu poi anche alcuno che fu sorpreso (= urtato)
 ὡσπερ ἐκπλαγείς ἐν ἵπποδρόμῳ· (1) καὶ ἔφασαν
 come chi è atterrito nell' ippodromo; e dissero
 μέντοι οὐδὲ τοῦτον παθεῖν οὐδέν,
 per vero neppur questo aver sofferto nulla,
 οὐδέ οὐδεὶς ἄλλος δε τῶν Ἑλλήνων
 nè alcun altro poi dei Greci

(1) Come chi, stando a vedere le corse nell' ippodromo, stordito dallo strepito, non si scansa a tempo, ed è investito da qualche carro.

- ἔπαθεν οὐδείς οὐδέν, πλὴν ἐπὶ τῷ εὐωνύμῳ τοξευ-
- 21 θῆναι τις ἐλέγεται. Κῦρος δ' ὄρῳν τοὺς Ἑλληνας νικῶντας τὸ καθ' αὐτοὺς καὶ διώκοντας, ἠδόμενος καὶ προσκυνούμενος ἤδη ὑπὸ τῶν ἄμφ' αὐτόν, οὐδ' ὡς ἐξήχθη διώκειν, ἀλλὰ συνεσπειραμένην ἔχων τὴν τῶν σὺν ἑαυτῷ ἑξακοσίων ἰππέων τάξιν ἐπεμελεῖτο ὅ, τι ποιήσει βασιλεύς. καὶ γὰρ ἤδει αὐτὸν ὅτι μέσον ἔχοι
- 22 τοῦ Περσικοῦ στρατεύματος. καὶ πάντες δ' οἱ τῶν βαρβάρων ἄρχοντες μέσον ἔχοντες τὸ αὐτῶν ἠγούνται, νομίζοντες οὕτω καὶ ἐν ἀσφαλεστάτῳ εἶναι, ἢν ἢ ἢ ἰσχὺς αὐτῶν ἐκατέρωθεν, καὶ εἴ τι παραγγεῖλαι χροή-

VERSIONE LIBERA.

- i Greci ebbe a soffrir nulla, salvo che si diceva che uno del-
- 21 l'ala sinistra avea tocca una ferita di saetta. Vedendo adunque Ciro che i Greci, rotti i barbari a loro contrapposti, li inseguitavano, benchè molto se ne rallegrasse, e coloro che gli stavano intorno se gli prostrassero come a re, pure non si lasciò trasportare a seguirarli, ma, tenendo unito lo squadrone de' suoi seicento cavalli, aspettava che cosa fosse per fare il re, il quale,
- 22 siccome egli ben sapeva, trovavasi nel centro dell'esercito. Poichè tutti i capitani dei barbari comandano alle loro genti dal mezzo delle schiere, stimando e di essere così essi stessi più sicuri, perchè difesi da due parti, e che, avendo a dare alcun comando,

ἔπαθεν οὐδὲν ἐν ταύτῃ τῇ μάχῃ, πλήν
 soffrì nulla in questa battaglia, tranne (che)
 τις ἐλέγετο τοξευθῆναι ἐπὶ τῷ ἐυωνύμῳ.
 uno era detto essere stato saettato all' ala sinistra.

21. Κύρος δὲ ὁρῶν τοὺς Ἕλληνας νικῶντας
 Ciro poi, vedendo i Greci che vincevano
 τὸ κατὰ αὐτοὺς καὶ

le milizie (che stavano) di fronte a loro e (le)
 διώκοντας, ἠδόμενος καὶ ἤδη προσκυνούμενος ὡς
 inseguivano, sebbene lieto e già venerato come
 βασιλεὺς ὑπὸ τῶν ἀμφὶ αὐτόν,
 re da quelli (che erano) intorno a lui,
 οὐδὲ ὡς ἐξήχθη διώκειν

neppure così fu trascinato ad inseguire (i nemici),
 ἀλλὰ ἔχων συνεσπειραμένην τὴν τάξιν ἑξακοσίων
 ma, tenendo riunita la schiera dei seicento
 ἰππέων τῶν σὺν ἑαυτῷ, ἐπεμελεῖτο
 cavalieri quelli (che erano) con lui, osservava
 ὁ, τι βασιλεὺς ποιήσει. καὶ γὰρ ἦδει
 che cosa il re farebbe. E infatti (Ciro) sapeva
 αὐτόν οἷ (1) ἔχοι μέσον τοῦ στρατεύματος

lui che (= che il re) occupava il centro dell' esercito
 Περσικοῦ. 22. καὶ πάντες δὲ οἱ ἀρχοντες
 Persiano. E tutti poi i comandanti
 τῶν βαρβάρων ἡγούνται ἔχοντες μέσον τὸ
 dei barbari comandano occupando il centro quello
 αὐτῶν, νομίζοντες καὶ εἶναι οὕτω ἐν
 di loro stessi, stimando e di essere così in
 ἀσφαλεστάτῳ, ἢ ἢ ἰσχὺς ἢ
 luogo securissimo, se (= quando) la forza sia
 ἐκατέρωθεν αὐτῶν, καὶ εἰ
 dall' una e dall' altra parte di loro, e (che), se

(1) Cfr. Cap. I, 5 a καὶ τῶν . . . βαρβάρων.

- ζοιεν, ἡμίσει ἂν χρόνῳ αἰσθάνεσθαι τὸ στρατεύμα.
23 καὶ βασιλεὺς δὴ τότε μέσον ἔχων τῆς αὐτοῦ στρα-
 τιᾶς ὁμως ἔξω ἐγένετο τοῦ Κύρου εὐωνύμου κέρα-
 τος. ἐπεὶ δ' οὐδεὶς αὐτῷ ἐμάχετο ἐκ τοῦ ἀντίου
 οὐδὲ τοῖς αὐτοῦ τεταγμένοις ἔμπροσθεν, ἐπέκαμπεν
24 ὡς εἰς κύκλωσιν. ἐνθα δὴ Κύρος δείσας μὴ ὀπίσθεν
 γενόμενος κατακόψη τὸ Ἑλληνικὸν ἐλαύνει ἀντίος·
 καὶ ἐμβαλὼν σὺν τοῖς ἑξακοσίοις νικᾷ τοὺς πρὸ βα-
 σιλέως τεταγμένους καὶ εἰς φυγὴν ἔτρεψε τοὺς ἑξα-
 κισχιλίους, καὶ ἀποκτεῖναι λέγεται αὐτὸς τῇ ἑαυτοῦ
25 χειρὶ Ἀρταγέρσην τὸν ἄρχοντα αὐτῶν. ὡς δ' ἡ τροπὴ
 ἐγένετο, διασπείρονται καὶ οἱ Κύρου ἑξακόσιοι εἰς τὸ
 διώκειν ὁρμήσαντες, πλὴν πάνυ ὀλίγοι ἀμφ' αὐτὸν

VERSIONE LIBERA.

- 23** L'esercito ne abbia notizia con minor perdita di tempo. Ma il Re, come di sopra s'è detto, ancorachè occupasse il centro dell'esercito, pure trovavasi oltre la sinistra ala di Ciro. Poichè adunque vide che niuno s'avanzava a combattere, nè contro a lui nè contro ai cavalieri che gli stavano dinanzi, prese a voltarsi in su la mano diritta, accennando a circondare il nemico.
24 Laonde Ciro, temendo che il Re, se fosse riuscito alle spalle dei Greci, non gli tagliasse a pezzi, se gli spinse addosso, e assaltatolo co' suoi seicento, ruppe le genti che stavano schierate innanzi a lui e i seimila altresì, e si dice che abbia di propria
25 mano ammazzato Artagerse, che li comandava. Dalisi costoro alla fuga, i seicento di Ciro si sparpagliarono seguitandoli, tanto che intorno a lui non rimasero se non alcuni pochi del suo se-

χρῆζοιεν παραγγεῖλαι 21,
 avessero bisogno di annunziare (= ordinare) qualche cosa,
 τὸ στρατεύμα αἰσθάνεσθαι ἂν ἡμῖσει χρόνον. 23. καὶ
 l' esercito lo possa sentire in metà tempo. E
 δὴ τότε βασιλεὺς ἔχων μέσον
 così appunto allora, il re, benchè occupasse il mezzo
 τῆς στρατιᾶς αὐτοῦ ἐγένετο ὁμως ἔξω
 dell' esercito suo, si trovava tuttavia fuori
 τοῦ κέρατος ἐναντύμου Κύρου. ἐπεὶ
 dell' (= oltre l') ala sinistra di Ciro. Posciachè
 δὲ οὐδεὶς ἐμάχετο αὐτῷ ἐκ τοῦ ἀντίου
 poi nessuno combatteva con lui dal lato opposto,
 οὐδὲ τοῖς τεταγμένοις ἐμπροσθεν αὐτοῦ,
 (e) neppure con quelli schierati davanti a lui,
 ἐπέκαμπεν ὡς εἰς κύκλωσιν.
 fece una conversione come per l' accerchiamento.
 24. ἔνθα δὴ Κύρος δέσας μὴ γενομένου
 Allora Ciro, temendo che (il re), riuscito
 ὀπισθεν κατακόψη τὸ Ἑλληνικόν, ἐλαύνει
 di dietro, tagliasse a pezzi l' esercito Greco, (se gli) spinse,
 ἀντίος· καὶ ἐμβالὼν σὺν τοῖς ἑξακίοις νικᾷ
 incontro; e assalitolo coi seicento vinse
 τοὺς τεταγμένους πρὸ βασιλέως καὶ ἔθρευεν
 gli schierati davanti al re, e volse
 εἰς φυγὴν τοὺς ἑξακισχιλίους, καὶ αὐτὸς
 in fuga i seimila, ed egli stesso
 λέγεται ἀποκτεῖναι τῇ χειρὶ ἑαυτοῦ Ἀρταγέρσην
 è detto avere ucciso colla mano propria Artagerse,
 τὸν ἀρχοντα αὐτῶν. 25. ὡς δὲ ἡ τροπὴ
 il comandante di loro. Quando poi la fuga
 ἐγένετο, καὶ οἱ ἑξακίοιοι Κύρου διαπίρρονται
 avvenne, anche i seicento di Ciro si dispersero
 ὁμήσαντες εἰς τὸ διώκειν, πλὴν πάνν
 essendosi lanciati all' inseguire, tranne che molto
 ὀλίγοι κατελείφθησαν ἀμφὶ αὐτόν,
 pochi furono lasciati (= rimasero) intorno a lui

- κατελείφθησαν, σχεδὸν οἱ ὁμοτρόπεζοι καλούμενοι.
- 26 σὺν τούτοις δὲ ὦν καθορᾷ βασιλέα καὶ τὸ ἄμφ' ἐκείνον
 στίφος· καὶ εὐθύς οὐκ ἠγέσχετο, ἀλλ' εἰπὼν “ Τὸν
 ἄνδρα ὄρω ” ἴετο ἐπ' αὐτὸν καὶ παίει κατὰ τὸ στέρον
 καὶ τιρώσκει διὰ τοῦ θώρακος, ὡς φησι Κτησίας ὁ
- 27 ἰατρός, καὶ ἰᾶσθαι αὐτὸς τὸ τραῦμά φησι. παίοντα
 δ' αὐτὸν ἀκοντίζει τις παλιῶ ὑπὸ τὸν ὀφθαλμὸν
 βιαίως· καὶ ἐνταῦθα μαχόμενοι καὶ βασιλεὺς καὶ
 Κῦρος καὶ οἱ ἄμφ' αὐτοὺς ὑπὲρ ἑκατέρου, ὅποσοι μὲν
 τῶν ἄμφι βασιλέα ἀπέθνησκον Κτησίας λέγει· παρ'
 ἐκείνω γὰρ ἦν· Κῦρος δὲ αὐτὸς τε ἀπέθανε καὶ

VERSIONE LIBERA.

- 26 guito, e quasi soltanto quelli che chiamano i commensali. Coi quali trovandosi Ciro, vennegli veduto il Re e la gente che lo accompagnava. Non seppe egli in quel momento contenersi, ma selamando: Lo veggo! gli si spinse addosso, e lo colpì al petto, forandogli la corazza, siccome il medico attesta Ctesia, che dice
- 27 d'aver curato egli stesso quella ferita. In questo mezzo Ciro stesso toccò una grave ferita di giavelotto sotto un occhio; e tra il Re e Ciro e quelli che gli accompagnavano da una parte e dall'altra fu la pugna accanita. Quanti ne perissero dalla parte del Re, lo narra Ctesia, che era de' suoi: dalla parte nostra morì Ciro

σχεδόν οἱ καλούμενοι ὁμογράφεζοι. (1)
quasi (soltanto) quelli che son chiamati (i suoi) commensali.

26. ὦν δὲ σὺν τούτοις καθορᾷ βασιλέα
Mentre era poi con questi, scorse il re
καὶ τὸ σίφος ἀμφὶ ἐκείνον· καὶ εὐθύς
e il drappello intorno a lui; e tosto
οὐκ ἠνέσχετο, ἀλλὰ εἰπὼν Ὅρω
non poté frenarsi, ma, dopo d'aver detto: 'Veggio
τὸν ἄνδρα' ἴετο ἐπὶ αὐτὸν καὶ
l' uomo,' si scagliò contro di lui e (lo)
παίει κατὰ τὸ στήθρον καὶ τιτρώσκει διὰ
colpì nel petto e (lo) ferì attraverso
τοῦ θώρακος, ὡς φησι Κτησίας (2) ὁ ἰατρός,
alla corazza, come dice Ctesia il medico,
καὶ φησιν αὐτὸς ἰᾶσθαι τὸ τραῦμα.
e afferma egli stesso aver curata la ferita.

27. τίς δὲ ἀκοντίζει αὐτὸν βιαίως
Alcuno poi saettò lui (=Ciro) violentemente
παλιῶ ὑπὸ τὸν ὀφθαλμὸν παίοντα·
con un giavelotto sotto l'occhio mentre colpiva
καὶ ἐνταῦθα μαχόμενοι καὶ βασιλεὺς καὶ
(Artaserse); e quivi combattendo e il re e
Κύρος καὶ οἱ ἀμφὶ αὐτοὺς ὑπὲρ
Ciro e quelli (che erano) intorno a loro per
ἐκατέρω, Κτησίας λέγει μὲν ὅπόσοι τῶν
entrambi, Ctesia, dice quanti di quelli (che
ἀμφὶ βασιλέα ἀπεθνήσκον· γὰρ ἦν παρὰ
erano) intorno al re morissero: poichè era presso
ἐκείνῳ· Κύρος τε δὲ αὐτὸς ἀπέθανε καὶ ὀκτὼ
di lui: e Ciro poi istesso morì e otto

(1) Gli intimi del re, che mangiavano alla sua tavola e formavano il suo seguito in guerra. — (2) Da Cnido in Caria. Stava come medico alla corte di Artaserse, e scrisse una storia dei Persiani, della quale non resta quasi più nulla.

- ὁκτώ οἱ ἄριστοι τῶν περὶ αὐτὸν ἔκειντο ἐπ' αὐτῷ.
 28 Ἀρταπάτης δ' ὁ πιστότατος αὐτῷ τῶν σκηπτούχων
 [θεράπων] λέγεται, ἐπειδὴ πεπιωκότα εἶδε Κῦρον,
 29 καταπηδήσας ἀπὸ τοῦ ἵππου περιπεσεῖν αὐτῷ. καὶ
 οἱ μὲν φασὶ βασιλέα κελεῦσαι τινα ἐπισφάξαι αὐτὸν
 Κῦρον, οἱ δὲ αὐτὸν ἐπισφάξασθαι σπασάμενον τὸν
 ἀκινάκην· εἶχε γὰρ χρυσοῦν· καὶ στρεπτόν δ' ἐφόρει
 καὶ ψέλια καὶ τᾶλλα ὅσπερ οἱ ἄριστοι Περσῶν· ἐτε-
 τίμητο γὰρ ὑπὸ Κῦρον δι' εὐνοίαν τε καὶ πιστότητα.
 1 IX. Κῦρος μὲν οὖν οὕτως ἐτελεύτησεν, ἀνήρ ὢν
 Περσῶν τῶν μετὰ Κῦρον τὸν ἀρχαῖον γενομένων βα-

VERSIONE LIBERA.

stesso, e otto tra' più nobili del suo seguito giacquero sopra di
 28 lui. E si dice che Artapáte, che fu tra' suoi scelttrati il più af-
 29 fezionato, poichè lo vide cadere, si gittasse sopra di lui. Vogliono
 alcuni che il Re comandasse di scannarlo sul cadavere di Ciro ;
 altri dicono che egli stesso si svenasse sul di lui corpo, sguai-
 nata la scimitarra, che avea d'oro. E portava eziandio uno scelttro
 e braccialetti e gli altri ornamenti dei grandi Persiani, avendone
 così Ciro onorata l'affezione e la fedeltà.

Cap. IX.

- 1 Questo fine ebbe Ciro, uomo, sopra quanti Persiani furono
 dopo Ciro il vecchio, d'animo regale e meritevole di trono, sic-

οἱ ἄριστοι τῶν περὶ αὐτὸν
 i più nobili di quelli (che erano) intorno a lui
 ἔκειντο ἐπὶ αὐτῷ. 28. Ἀρταπάτης δὲ ὁ [θεράπων]
 giacevano sopra lui. Artapate poi, il [servitore]
 πιστότατος αὐτῷ τῶν σκηπτούχων λέγεται,
 più fedele a lui degli scettrati, è detto (che),
 ἐπειδὴ εἶδε Κύρον πεπτωκότα, καταπηδήσας
 posciachè vide Ciro caduto, essendo smontato
 ἀπὸ τοῦ ἵππου περιπεσεῖν αὐτῷ. 29. καὶ
 dal cavallo, sia caduto sopra a (= di) lui. E
 οἱ μὲν φασὶ βασιλεῖα κελεῦσαι τινὰ
 alcuni dicono il re avere ordinato ad alcuno
 ἐπισφάζαι αὐτὸν Κύρω, οἱ δὲ αὐτὸν
 di scannar lui sopra Ciro, altri invece che egli stesso
 ἐπισφάσασθαι σπασάμενον τὸν ἀκινάκην· γὰρ
 si sia scannato avendo tratta la scimitarra: poichè
 εἶχε χρυσοῦν· καὶ ἐφόρει δὲ στρεπτόν
 (l') aveva d'oro; e portava poi una collana
 καὶ ψέλια καὶ τὰ ἄλλα ὥσπερ οἱ
 e braccialetti e le altre cose come i
 ἄριστοι Περσῶν· γὰρ ἐτετίμητο ὑπὸ
 più nobili dei Persiani: poichè era stato onorato da
 Κύρον διὰ τε εὐνοίαν καὶ πιστότητα. (1)
 Ciro e per l'affezione e (per) la fedeltà.

SOMMARIO del Cap. IX. *Ritratto morale e vita di Ciro.*

Cap. IX, 1. Κύρος μὲν οὖν ἐτελεύτησεν
 Ciro adunque finì (la vita)
 οὕτως, ὣν ἀνὴρ βασιλικώτατός τε
 in questo modo, essendo uomo e il più atto a regnare

(1) Questa battaglia, che accadde il 3 settembre del 401 av. Cr., venne denominata battaglia di Cunassa, da un villaggio vicino, che distava da Babilonia 500 stadii, ossia chilometri 110.

σιλικώτατός τε καὶ ἄρχειν ἀξιώτατος, ὡς παρὰ πάντων
 ὁμολογεῖται τῶν Κύρου δοκούντων ἐν πείρᾳ γενέσθαι.
 2 πρῶτον μὲν γὰρ ἔτι παῖς ὢν ὅτ' ἐπαιδεύετο καὶ σὺν
 τῷ ἀδελφῷ καὶ σὺν τοῖς ἄλλοις παισὶ, πάντων πάντα
 3 κρᾶτιστος ἐνομιζέτο. πάντες γὰρ οἱ τῶν ἀρίστων
 Περσῶν παῖδες ἐπὶ ταῖς βασιλέως θύραις παιδεύονται·
 ἐνθα πολλὴν μὲν σωφροσύνην καταμάθουσι ἂν τις, αἰ-
 4 σχρὸν δ' οὐδὲν οὔτ' ἀκούσαι οὔτ' ἰδεῖν ἔστι. θεῶνται
 δ' οἱ παῖδες καὶ τιμωμένους ὑπὸ βασιλέως καὶ ἀκού-
 ουσι, καὶ ἄλλους ἀτιμαζομένους· ὥστε εὐθὺς παῖδες

VERSIONE LIBERA.

come ad una voce sentenziano tutti coloro che ebbero a farne
 2 esperienza. Imperciocchè in primo luogo sin dalla puerizia, quando
 attendeva col fratello e cogli altri fanciulli a educarsi, non vi
 3 fu alcuno che egli in ogni cosa non sorpassasse. E vuolsi av-
 vertire che tutti i figli dei nobili Persiani s' educano alla corte
 del re, dove ben si ponno apprendere molti onesti costumi, ma
 4 nulla udire nè vedere che turpe sia. Veggono i giovanetti alcuni
 essere dal re onorati, altri non curati, e n' odono parlare, di
 maniera che insino da quell'età apprendono e a comandare e ad

καὶ ἀξιότατος ἄρχειν Περσῶν τῶν
 e il più degno di comandare tra i Persiani quelli
 γενομένων μετὰ Κύρον τὸν ἀρχαῖον, (1) ὡς
 che furono dopo Ciro il vecchio, come
 ὁμολογεῖται παρὰ πάντων τῶν δοκούντων
 si ammette concordemente da parte di tutti quelli che sembrano
 γενέσθαι ἐν πείρᾳ Κύρου. (2) 2. γὰρ μὲν
 essere stati in prova di Ciro. Imperocchè
 πρῶτον ὧν ἔτι παῖς, ὅτε
 in primo luogo, quand'era ancor fanciullo, (e) quando
 ἐπαιδεύετο καὶ σὺν τῷ ἀδελφῷ καὶ σὺν τοῖς
 era educato e col fratello e cogli
 ἄλλοις παισίν, ἐνομιζετο κράτιστος πάντων
 altri fanciulli, era stimato il migliore di tutti
 πάντα. 3. γὰρ πάντες οἱ παῖδες τῶν ἀρίστων
 in ogni cosa. Poichè tutti i figli dei nobili
 Περσῶν παιδεύονται ἐπὶ ταῖς θύραις (3) βασιλέως·
 Persiani sono educati alla corte del re ;
 ἔνθα τις καταμάθοι ἂν μὲν πολλήν
 quivi alcuno potrebbe apprendere molta
 σωφροσύνην, δὲ ἔστι οὐτε ἀκοῦσαι
 costumatezza, ma (non vi) si può nè udire
 οὔτε ἰδεῖν οὐδὲν αἰσχρόν. 4. οἱ παῖδες δὲ
 nè vedere nulla di turpe. I fanciulli poi
 θεῶνται καὶ ἀκούουσι καὶ τοὺς τιμωμένους
 veggono e odono e quelli che sono onorati
 ὑπὸ βασιλέως καὶ ἄλλους ἀτιμαζομένους· ὥστε
 dal re ed altri che non sono onorati: talchè
 εὐθύς ὄντες παῖδες μανθάνουσι
 tosto, mentre sono (ancor) fanciulli, imparano
 ἄρχειν τε καὶ ἄρχεσθαι.
 e a comandare e ad essere comandati (= a obbedire).

(1) Regnò dal 560 al 529 av. Cr. — (2) = aver fatta esperienza di Ciro = averlo praticato. — (3) Vedi Cap. II, 11.

- 5 ὄντες μανθάνουσιν ἄρχειν τε καὶ ἄρχεσθαι. ἔνθα Κῦρος αἰδημονέστατος μὲν πρῶτον τῶν ἡλικιωτῶν ἐδόκει εἶναι, τοῖς τε πρεσβυτέροις καὶ τῶν ἑαυτοῦ ὑποδεεστέρων μᾶλλον πείθεσθαι, ἔπειτα δὲ φιλιππότατος καὶ τοῖς ἵπποις ἄριστα χρῆσθαι· ἔκρινον δ' αὐτὸν καὶ τῶν εἰς τὸν πόλεμον ἔργων, τοξικῆς τε καὶ ἀκοντίσεως, φιλομαθέστατον εἶναι καὶ μελετηρότατον.
- 6 ἔπει δὲ τῇ ἡλικίᾳ ἔπρεπε, καὶ φιλοθηρότατος ἦν καὶ πρὸς τὰ θηρία μέντοι φιλοκινδυνότατος. καὶ ἄρκτον ποτὲ ἐπιφερομένην οὐκ ἔτρεσεν, ἀλλὰ συμπεσὼν κατεσπάσθη ἀπὸ τοῦ ἵππου, καὶ τὰ μὲν ἔπαθεν, ὧν καὶ τὰς ὠτειλὰς εἶχε, τέλος δὲ κατέκανε· καὶ τὸν πρῶτον
- 7 μέντοι βοηθήσαντα πολλοῖς μακαριστὸν ἐποίησεν. ἔπει δὲ κατεπέμφθη ὑπὸ τοῦ πατρὸς σαυράπης Λυδίας τε

VERSIONE LIBERA.

- 5 obbedire. Quivi Ciro apparve in primo luogo costumatissimo tra' suoi coetanei e verso i maggiori di età più obbediente persino di quelli che erano a sè inferiori. Piacevangli inoltre sopra i cavalli, e nel servirsene era peritissimo, e reputato altresì sopra tutti cupidissimo d'imparare gli esercizi della guerra, come a dire a gittar di lancia e a trar d'arco, ed in essi oltre ogni dire
- 6 assiduo. Cresciuto a più robusta età, si dilettò oltremodo delle caccie, mostrandosi incontro alle fiere animosissimo, tanto che una volta, assalito da un' orsa, non fuggì, ma, venuto con essa alle prese, tanto fece, che alla perfine l'ammazzò, non senza esserne stato gittato da cavallo e toccatene quelle ferite, di che portava le cicatrici. E il primo che venne in suo aiuto, se' a
- 7 molti degno d'invidia. Ma quando fu dal padre mandato a go-

5. ἔνθα Κῦρος ἐδόκει μὲν πρῶτον εἶναι
 Quivi Ciro sembrava primieramente essere
 αἰδημονέστατος τῶν ἡλικιωτῶν, πείθεσθαι τε τοῖς
 il più modesto dei coetanei, e obbedire ai
 πρεσβυτέροις μᾶλλον καὶ τῶν ὑποδεεστέρων
 più vecchi più persino degli inferiori
 ἑαυτοῦ, ἔπειτα δὲ φιλιππότατος
 a sè, poscia poi (sembrava essere) amantissimo dei cavalli
 καὶ χρῆσθαι ἄριστα τοῖς ἵπποις ἔκρινον
 e servirsi ottimamente dei cavalli; giudicavano
 δὲ αὐτὸν εἶναι καὶ φιλομαθέστατον καὶ
 poi lui essere anche amantissimo d' imparare e
 μελειηρότατον τῶν ἔργων εἰς τὸν
 studiosissimo delle opere verso la (= che servono alla)
 πόλεμον, τοξικῆς τε καὶ ἀκοντίσεως.
 guerra, (cioè) e del trar d'arco e dello scagliare il giavelotto.
6. ἐπεὶ δὲ ἔπρεπε τῇ ἡλικίᾳ, ἦν
 Quando poi convenne all' età (sua), era
 καὶ φιλοθηρότατος καὶ μέντοι
 anche amantissimo della caccia e anche senza dubbio
 φιλοκινδυνότατος πρὸς τὰ θηρία. καὶ ποτε
 amantissimo dei pericoli contro le fiere. E una volta
 οὐκ ἔτρεσεν ἄρκτον ἐπιφερομένην, ἀλλὰ
 non temette un' orsa che lo assaliva, ma
 συμπεσὼν κατεσπάσθη ἀπὸ τοῦ ἵππου,
 essendosi (con lei) azzuffato, fu tirato giù dal cavallo,
 καὶ ἔπαθε μὲν τὰ, ὧν
 e soffrì quelle cose (= ferite), di cui
 καὶ εἶχε τὰς ὤτειλάς, τέλος δὲ
 anche portava le cicatrici, alla fine poi
 κατέκανε. καὶ ἐποίησε μέντοι μακαριστὸν
 (l') uccise. E fece certamente beatissimo
 πολλοῖς τὸν πρῶτον βοηθήσαντα.
 a (= agli occhi di) molti il primo che gli recò aiuto.
7. ἐπεὶ δὲ κατεπέμφθη ὑπὸ τοῦ πατρὸς
 Posciachè poi fu mandato dal padre

καὶ Φρυγίας τῆς μεγάλης καὶ Καππαδοκίας, στρατηγὸς δὲ καὶ πάντων ἀπεδείχθη, οἷς καθήκει εἰς Καστωλοῦ πεδῖον ἀθροίζεσθαι, πρῶτον μὲν ἐπέδειξεν αὐτὸν οὐ περὶ πλείστου ποιοῖτο, εἴ τω σπείσαιοτο καὶ εἴ τω συνθοῖτο καὶ εἴ τω ὑπόσχοιτό τι, μηδαμῶς ψεύδεσθαι.

8 καὶ γὰρ οὖν ἐπίστευον μὲν αὐτῷ αἱ πόλεις ἐπιτρεπόμεναι, ἐπίστευον δ' οἱ ἄνδρες· καὶ εἴ τις πολέμιος ἐγένετο, σπεισαμένον Κύρου ἐπίστευε μηδὲν ἂν παρὰ

9 τὰς σπονδὰς παθεῖν. τοιγαροῦν ἐπεὶ Τισσαφέρνει ἐπολέμησε, πᾶσαι αἱ πόλεις ἐκοῦσαι Κύρον εἴλοντο ἀντὶ Τισσαφέρνου πλὴν Μιλησίων· οὗτοι δὲ οὐκ ᾔθελε

10 τοὺς φεύγοντας προσεῖναι ἐφοβοῦντο αὐτόν. καὶ γὰρ

VERSIONE LIBERA.

vernare la Lidia e la Frigia Grande e la Cappadocia, e fatto anche generale di tutte le genti d'arme, che debbono radunarsi nella campagna di Castòlo, se obbligava ad altri la sua fede con accordi o trattati o promesse, tutto manteneva in maniera da

8 mostrare ch'egli di nulla faceva più conto che della lealtà. Per la qual cosa e le città e le persone, che si davano a lui, se ne fidavano interamente; e i nemici eziandio, se Ciro si aggiustava

9 seco loro, vivevan sicuri in sulla sua fede. Laonde, quand'egli ruppe guerra a Tissaferne, tutte le città anteposero spontaneamente Ciro a Tissaferne, salvo solamente quei di Mileto, che lo temevano perchè non voleva abbandonare i fuorusciti, che avea

10 tolto a difendere. Imperciocchè egli soleva dire, e lo provava

σατραπῆς Λυδίας τε καὶ Φρυγίας τῆς μεγάλης καὶ
 satrapo e della Lidia e della Frigia quella grande e
 Καππαδοκίας, ἀπεδείχθη δὲ καὶ στρατηγὸς
 della Cappadocia, (e dopochè) fu nominato anche generale
 πάντων, οἷς καθήκει ἀθροίζεσθαι εἰς πεδίον
 di tutti quelli ai quali è d'uopo radunarsi nella pianura
 Καστωλοῦ, (1) πρῶτον μὲν ἐπέδειξεν αὐτὸν
 di Castólo, primieramente mostrò sè stesso (= diede
 οὐ, εἰ σπεισάιτό
 a dividere) che, se faceva libazione (= si riconciliava)*
 τῷ καὶ εἰ συνδοῖτό τῷ καὶ εἰ
 con alcuno e se stringeva amicizia con alcuno e se
 ὑπόσχοιτό τί τῷ, ποιοῖτο περὶ πλείστου
 prometteva alcuna cosa a qualcuno, faceva moltissimo conto
 ψεύδεσθαι μηδαμῶς. 8. καὶ γὰρ οὐν
 del (non) ingannar(lo) in niun modo. E perciò appunto
 αἱ μὲν πόλεις ἐπιτροπέμεναι ἐπίστενον αὐτῷ,
 le città affidandoglisi avevano fede in lui,
 οἱ ἄνδρες δὲ ἐπίστενον· καὶ εἴ
 gli uomini poi avevano fede; e, se
 τις ἐγένετο πολέμιος, Κύρον
 alcuno diveniva nemico (a lui), dopochè Ciro
 σπεισαμένον ἐπίστενε παθεῖν ἄν
 si era (con lui) riconciliato, confidava di (non) avere a soffrir
 μηδὲν παρὰ τὰς σπονδὰς. 9. τοιγαροῦν ἐπεὶ
 nulla contro i trattati. Laonde, quando
 ἐπολέμησε Τισσαφέρνει, πᾶσαι αἱ πόλεις ἐκοδοῦσαι
 fece guerra a Tissaferne, tutte le città volontariamente
 εἴλοντο Κύρον ἀντὶ Τισσαφέρνους, πλὴν
 pigliarono Ciro in luogo di Tissaferne, tranne
 Μιλησίων. οὗτοι δὲ ἐφοβοῦντο αὐτὸν οὐ
 i Milesii. Questi poi temevano lui perchè
 οὐκ ἤθελε προέσθαι τοὺς φεύγοντας. 10. καὶ
 non voleva abbandonare gli esuli. E

(1) Vedi Cap. I, 2.

- ἔργῳ ἐπεδείκνυτο καὶ ἔλεγεν ὅτι οὐκ ἂν ποτε προοῖτο, ἐπεὶ ἅπαξ φίλος αὐτοῖς ἐγένετο, οὐδ' εἰ ἐτι μὲν μείους
- 11 γένοιτο, ἐτι δὲ κάκιον πράξειαν. φανερός δ' ἦν καὶ εἴ τις τι ἀγαθὸν ἢ κακὸν ποιήσειεν αὐτόν, νικᾶν πειρώμενος· καὶ εὐχὴν δέ τινες αὐτοῦ ἐξέφερον ὡς εὐχοίτο τοσοῦτον χρόνον ζῆν ἔστε νικῶν καὶ τοὺς εὐ
- 12 καὶ τοὺς κακῶς ποιῶντας ἀλεξόμενος. καὶ γὰρ οὖν πλείστοι δὴ αὐτῷ ἐνὶ γε ἀνδρὶ τῶν ἐφ' ἡμῶν ἐπεθύμησαν καὶ χρήματα καὶ πόλεις καὶ τὰ ἑαυτῶν σώματα
- 13 προέσθαι. οὐ μὲν δὴ οὐδὲ τοῦτ' ἂν τις εἶποι ὡς τοὺς κακούργους καὶ ἀδίκους εἶα καταγελαῖν, ἀλλὰ ἀφειδέστατα πάντων ἐτιμωρεῖτο· πολλάκις δ' ἦν ἰδεῖν

VERSIONE LIBERA.

- coi fatti, che, avendoli una volta ricevuti nell'amicizia sua, egli non era per abbandonarli altrimenti, neppure se fossero scemati
- 11 in numero o venuti in peggior fortuna. Inoltre, o bene o male che ricevesse da altri, egli si sforzava apertamente di superarli; e di lui si riferisce che facesse voto di viver tanto da poter
- 12 rendere con usura e benefizi e ingiurie. Del che nasceva che egli fosse il solo, a cui moltissimi desiderassero nei tempi nostri
- 13 affidare e le ricchezze e le città e le proprie persone. Ma non per questo si può dire ch'egli comportasse che i malfattori e gli ingiusti si ridessero di lui; anzi li castigava senza rispetto

γὰρ ἐπεδείκνυτο ἔργῳ καὶ ἔλεγεν ὅτι,
 per vero mostrava col fatto e diceva che,
 ἐπεὶ ἀπαξ ἐγένετο φίλος αὐτοῖς, οὐκ
 poichè una volta era diventato amico a loro, non
 προῦτο ἂν ποτε οὐδέ εἰ γένοιτο
 (li) abbandonerebbe mai, neppure se divenissero
 μὲν εἴ τι μείους, δὲ πρόξειαν

ancora meno numerosi, e avessero fortuna
 εἴ τι κάκιον. **11.** ἦν δὲ καὶ φανερός,

ancor peggiore. Era poi anche manifesto
 εἴ τις ποιήσειεν αὐτόν τι

(che), se alcuno aveva fatto a lui qualche cosa

ἀγαθὸν ἢ κακόν, πειρώμενος νικᾶν· τινὲς
 di bene o di male, si sforzava di superarlo; alcuni

δὲ καὶ ἐξέφερον αὐτοῦ εὐχὴν ὡς
 poi anche riferivano di lui (questo) desiderio, che

εὐχοίτο ζῆν τοσοῦτον χρόνον ἕστε νικῶη
 desiderava di vivere tanto tempo finchè superasse

καὶ τοὺς ποιούντας εὐ καὶ τοὺς
 e quelli che (gli) facevano del bene e quelli che

κακῶς ἀλεξόμενος. **12.** καὶ γὰρ οὖν
 del male, rendendo loro il contraccambio. E perciò appunto

πλεῖστοι δὴ ἐπεθύμησαν προσέσθαι αὐτῷ
 moltissimi invero desiderarono dare in mano a lui

ἐνὶ γὰρ ἀνδρὶ τῶν ἐπὶ ἡμῶν καὶ
 il solo uomo di quelli del tempo nostro e

χρήματα καὶ πόλεις καὶ τὰ σώματα
 gli averi e le città e i corpi (= le

ἑαυτῶν. **13.** οὐ μὲν δὴ οὐδέ τις
 vite) di loro stessi. Nè certamente neppure alcuno

εἴποι ἂν τοῦτο, ὡς εἶα τοὺς κακούργους
 potrebbe dir questo, che egli lasciava che i malfattori

καὶ τοὺς ἀδίκους καταγελᾶν, ἀλλὰ
 e gli ingiusti si ridessero (di lui), ma (li)

ἐτιμωρεῖτο πάντων ἀφειδέστατα. πολλάκις
 puniva d'ogni cosa senza il minimo rispetto. Spesso

- παρὰ τὰς στειβομένας ὁδοὺς καὶ ποδῶν καὶ χειρῶν
καὶ ὀφθαλμῶν στερομένους ἀνθρώπους· ὥστ' ἐν τῇ
Κύρου ἀρχῇ ἐγένετο καὶ Ἕλλησι καὶ βαρβάρῳ μηδὲν
ἀδικοῦντι ἀδεῶς πορεύεσθαι ὅπη τις ἤθελεν, ἔχοντι
- 14 ὁ, τι προχωροίη. τοὺς γε μέντοι ἀγαθοὺς εἰς πόλεμον
ὁμολόγητο διαφερόντως τιμᾶν. καὶ πρῶτον μὲν ἦν
αὐτῷ πόλεμος πρὸς Πισίδας καὶ Μυσούς· στρατευό-
μενος οὖν καὶ αὐτὸς εἰς ταύτας τὰς χώρας, οὓς ἐώρα
ἐθέλοντας κινδυνεύειν, τούτους καὶ ἄρχοντας ἐποίει
ἧς κατεστρέφετο χώρας, ἔπειτα δὲ καὶ ἄλλοις δώροισ
- 15 ἐτίμα. ὥστε φαίνεσθαι τοὺς μὲν ἀγαθοὺς εὐδαιμο-
νεστάτους, τοὺς δὲ κακοὺς δούλους τούτων ἀξιῶν εἶ-
ναι. τοιγαροῦν πολλὴ ἦν ἀφθονία αὐτῷ τῶν ἐπιθελόν-

VERSIONE LIBERA.

- alcuno. E spesso nelle vie più frequentate s'incontravano uomini
privi chi dei piedi, chi delle mani e chi degli occhi, tanto che
nel governo di Ciro ognuno, vuoi greco, vuoi barbaro, che non
molestasse altrui, poteva andarne sicuramente a sua posta por-
- 14 tandone tutto ciò che voleva. Era sentenza universale che egli
tenesse in pregio singolare quelli che nella milizia si portavano
bene e animosamente. Nella prima guerra che fece, uscì incontro
ai Pisidi e ai Misi, e camminando egli stesso coll'esercito in
quelle regioni, dava a governare le terre acquistate a coloro
che vedea più pronti a mettersi nei pericoli, e con altri doni
- 15 ancora li remunerava, tanto che gli era manifesto che egli de-
siderava che i valorosi godessero di una somma felicità, e i
dappoco fossero a loro soggetti come schiavi. Laonde non era

δὲ ἦν ἰδεῖν παρὰ τὰς ὁδοὺς στειβομένας
 poi potevasi vedere lungo le vie frequentate
 ἀνθρώπους στερομένους καὶ ποδῶν καὶ
 uomini privi e (= o) dei piedi e (= o)
 χειρῶν καὶ ὀφθαλμῶν· ὥστε ἐγένετο
 delle mani e (= o) degli occhi: talchè era possibile
 ἐν τῇ ἀρχῇ Κύρου καὶ Ἑλληνι καὶ βαρβάρῳ
 nel dominio di Ciro e ad un Greco e ad un barbaro,
 ἀδικοῦντι μηδὲν πορεύεσθαι ἀδεῶς
 che non facesse male in nulla, di andare senza timore
 ὅποι τις ἤθελεν, ἔχοντι ὃ
 dove alcuno voleva, avendo (= portandosi) ciò
 τι προχωροίη. **14.** ὁμολόγητό
 che (gli) facesse comodo (di aver seco). Si conveniva
 γε μέντοι τιμᾶν διαφερόντως
 poi certamente (che Ciro) onorava specialmente
 τοὺς ἀγαθοὺς εἰς πόλεμον. καὶ μὲν πρῶτον
 i valenti alla guerra. E per esempio primieramente
 πόλεμος ἦν αὐτῷ πρὸς Πισίδας καὶ Μυσούς·
 guerra fu a lui contro i Pisidi e i Misi;
 στρατευόμενος οὖν καὶ αὐτὸς εἰς ταύτας τὰς
 guerreggiando egli adunque in persona in queste
 χώρας, οὓς ἑώρα ἐθέλοντας
 regioni, coloro, cui egli vedeva volenterosi (= volenterosamente)
 κινδυνεύειν, καὶ ἐποίει τούτους ἀρχοντας
 esporsi ai pericoli, e nominava questi (= li nom.) comandanti
 χώρας ἧς κετεστρέφετο, εἵπειτα δὲ
 del paese, cui assoggettava, (e) poseia d'altra parte
 εἶμα καὶ ἄλλοις δώροις. **15.** ὥστε
 (li) onorava anche con altri donativi. Talchè
 φαίνεσθαι ἀξιῶν τοὺς μὲν ἀγαθοὺς εἶναι
 (egli) appariva desiderante che i valenti fossero
 εὐδαιμονεστάτους, τοὺς κακοὺς δὲ
 i più felici, i dappoco invece (fossero)
 δούλους τούτων. τοιγαροῦν πολλὴ ἀφθονία
 schiavi di questi. Laonde molta abbondanza

- των κινδυνεύειν, ὅπου τις οἶοιτο Κύρον αἰσθήσεσθαι.
- 16 εἷς γε μὴν δικαιοσύνην εἴ τις φανερός γένοιτο ἐπιδείκνυσθαι βουλόμενος, περὶ παντός ἐποιεῖτο τούτους πλουσιωτέρας ζῆν ποιεῖν τῶν ἐκ τοῦ ἀδίκου φιλοκερ-
- 17 δούτων. καὶ γὰρ οὖν ἄλλα τε πολλὰ δικαίως αὐτῷ διεχειρίζετο καὶ στρατεύματι ἀληθινῷ ἐχρήσατο. καὶ γὰρ στρατηγοὶ καὶ λοχαγοί, οἳ χρημάτων ἕνεκα πρὸς ἐκεῖνον ἐπλευσαν, ἔγνωσαν κερδαλεώτερον εἶναι Κύρον
- 18 καλῶς ὑπάρχειν ἢ τὸ κατὰ μῆνα κέρδος. ἀλλὰ μὴν εἴ τις γέ τι αὐτῷ προστάξαντι καλῶς ὑπηρετήσκειν, οὐδενὶ πάποτε ἀχάριστον εἶασε τὴν προθυμίαν.

VERSIONE LIBERA.

- mai penuria di chi volontieri affrontasse i pericoli, sol che credesse che l'alto suo avesse a pervenire alle orecchie di Ciro.
- 16 E se alcuno dava a divedere di volersi segnalare nell'esercizio della giustizia, s'ingegnava con ogni sforzo di farlo più ricco di
- 17 coloro che amavano guadagnare per vie ingiuste. Del che avveniva che quelli che stavano a' suoi servigi adoperassero con giustizia presso che in ogni cosa, e l'esercito fossegli in ogni occorrenza fedele. E i capitani e i centurioni, che venivano a lui per mare a cagione di lucro, ben videro che dell'obbedire lodatamente
- 18 a Ciro s'avvantaggiavano assai più che d'una paga fissa. Ma egli è pur vero che niuno fu mai, il quale bene e prontamente eseguisse alcun suo comando, che di questa industria non ne

τῶν ἐθελόντων κινδυνεύειν ἦν αὐτῶν,
di quelli che volevano mettersi a pericolo era a lui,
ὅπου τις οἴοιτο Κύρον αἰσθήσεσθαι.

ogniqualevolta alcuno pensasse che Ciro se ne accorgerebbe.

16. εἰς γε μὴν δικαιοσύνην, εἰ τις γένοιτο

Quanto poi alla giustizia, se alcuno diveniva
φανερὸς αὐτῷ βουλόμενος ἐπιδείκνυσθαι,
manifesto a lui come tale che volesse segnalarvisi,

ἐποιεῖτο περὶ παντὸς ποιεῖν τοὺτους ζῆν
stimava più d'ogni cosa il fare (che) questi vivessero
πλουσιωτέρας τῶν φιλοκερδούντων

più agiatamente di quelli che amavano di far guadagno
ἐκ τοῦ ἀδίκου. (1) 17. καὶ γὰρ οὖν

dall' ingiustizia. E per vero dunque (= Laonde)

ἄλλα τε πολλὰ διεχειρίζετο αὐτῷ δίκαιως
e altre cose molte erano amministrare per lui giustamente,
καὶ ἐχρήσατο στρατεύματι ἀληθινῷ.

ed egli valevasi d'un esercito vero (= degno di
καὶ γὰρ στρατηγοὶ καὶ

tal nome). Imperciocchè (quei) capitani e (quei)

λοχαγοί, οἳ ἐπλευσαν (2) πρὸς ἐκεῖνον ἕνεκα
centurioni, i quali navigarono alla volta di lui a cagione
χρημάτων, ἔγνωσαν ὑπάρχειν καλῶς Κύρῳ εἶναι

κερδαλεώτερον ἢ τὸ κέρδος κατὰ μῆνα.
cosa più lucrosa che il guadagno a mese.

18. ἀλλὰ μὴν εἰ γέ τις ὑπηρετήσειέ

Ma per vero se alcuno avesse servito
τι καλῶς αὐτῷ προστάξαντι,

in qualche cosa bene a lui che (gli) aveva ordinato,
εἴασεν οὐδενὶ πώποτε τὴν προθυμίαν
(non) lasciò a nessuno mai la premura

(1) = coll' ingiustizia, cioè con mezzi ingiusti, disonesti. — (2) Intendi: dalla Grecia.

- τοιγαροῦν κράτιστοι δὴ ὑπηρεταὶ παντὸς ἔργου Κύρω
 19 ἔλέχθησαν γενέσθαι. εἰ δέ τινα ὀρώη δεινὸν ὄντα
 οἰκονόμον ἐκ τοῦ δικαίου καὶ κατασκευάζοντά τε ἧς
 ἄρχοι χώρας καὶ προσόδους ποιοῦντα, οὐδένα ἂν πώ-
 ποτε ἀφείλετο, ἀλλ' αἰεὶ πλείω προσεδίδου· ὥστε καὶ
 ἡδέως ἐπόνουν καὶ θαρραλέως ἐκτιῶντο καὶ ὅσα ἐπέ-
 πατό τις ἤκιστα Κύρον ἔκρυπεν· οὐ γὰρ φθονῶν
 τοῖς φανερώς πλουτοῦσιν ἐφαίνετο, ἀλλὰ πειρώμενος
 20 χρῆσθαι τοῖς τῶν ἀποκρηπτομένων χρήμασι. φίλους
 γε μὴν ὅσους ποιήσαιτο καὶ εὐνοὺς γνοίη ὄντας καὶ
 ἱκανοὺς κρίνειε συνεργοὺς εἶναι ὅ, τι τυγχάνοι βουλό-
 μενος κατεργάζεσθαι, ὁμολογεῖται πρὸς πάντων κρά-
 21 τιστος δὴ γενέσθαι θεραπεύειν. καὶ γὰρ αὐτὸ τοῦτο,

VERSIONE LIBERA.

- ricevesse premio: laonde fu detto che Ciro ebbe in ogni cosa
 19 i più capaci ministri. Che se egli vedeva alcun valente ammi-
 nistratore collivar bene il paese datogli a governare, e, senza
 offesa della giustizia, cavarne alcun profitto, nonchè togliergli
 nulla, davagli altre provincie, tanto che faticavano volentieri e
 animosamente acquistavano, e dell'aver loro nulla a Ciro na-
 scondevano, sapendo ch'egli non invidiava le ricchezze mani-
 feste, ma ingegnvasi di toglierle a quelli che le volevan celare.
 20 E se conosceva che coloro, che egli si pigliava per amici, erano
 a sè affezionati, e tali da poter essere buoni cooperatori nelle
 imprese sue, non v'era, per giudizio di tutti, chi più di lui
 21 s'ingegnasse di favorirli. Imperciocchè egli si sforzava di aiu-

ἀχάριστον. τοιγαροῦν δὴ
 senza gratitudine (= senza ricompensa). Laonde certamente
 κράτιστοι ὑπηρεταὶ παντός ἔργου ἐλέχθησαν
 i migliori servitori di (= in) ogni opera si dissero
 γενέσθαι Κύρω. 19. εἰ δὲ ὄρῳη τινὰ
 essere stati a Ciro. Se poi vedeva alcuno
 ὄντα δεινὸν οἰκονόμον ἐκ τοῦ
 essere abile amministratore di fondi dalla (= secondo la)
 δικαίου καὶ κατασκευάζοντά τε χώρας, ἧς
 giustizia, e e coltivar (bene) il paese, al quale
 ἄρχοι, καὶ ποιῶντα προσόδους,
 comandava, e farne (= ricavarne) delle rendite, (non
 ἀφείλετο ἂν πώποτε οὐδένα, ἀλλὰ ἀεὶ
 gli) toglieva mai nessun (territorio), ma sempre
 προσεδίδου πλείω· ὥστε καὶ ἐπόνουν
 davagliene inoltre maggior quantità: talchè e faticavano
 ἡδέως καὶ ἐκτῶντο θαρραλέως καὶ αὐ
 volentieri e acquistavano con fiducia e d'altra parte
 ὅσα τις ἐπέπατο ἐκρυπτεν
 ciò che uno s'era acquistato (non lo) nascondeva
 ἧκιστα Κύρω· γὰρ οὐ ἐφαίνετο φθονῶν
 per nulla a Ciro: poichè (Ciro) non appariva invidiare
 τοῖς πλουτοῦσι φανερώς, ἀλλὰ πειρώμενος
 quelli che arricchivano palesemente, ma tentare
 χρῆσθαι τοῖς χρήμασι τῶν ἀποκρυπτομένων.
 di servirsi delle ricchezze di quelli che (le) nascondevano.
 20. ὁμολογεῖται γε μὴν πρὸς πάντων γενέσθαι
 Si conviene certamente per parte di tutti essere (egli) stato
 δὴ κράτιστος θεραπεύειν ὅσους φίλους
 senza dubbio il migliore nell'onorare quanti amici
 ποιῆσαιτο καὶ γνώη ὄντας εὐνοῦς καὶ
 s'era fatto ed aveva conosciuti essere benevoli e
 κρίνειεν εἶναι συνεργούς ἱκανούς (τούτου)
 aveva giudicati essere cooperatori valenti (di ciò)
 ὅ, τι τυγχάνοι βουλόμενος κατεργάζεσθαι. 21. καὶ
 che voleva per avventura effettuare. E

- οὐπερ αὐτὸς ἔνεκα φίλων ᾤετο δεῖσθαι, ὡς συνερογὸς ἔχοι, καὶ αὐτὸς ἐπειροᾶτο συνερογὸς τοῖς φίλοις κράτιστος εἶναι τούτου, ὅτου αἰσθάνοιτο ἕκαστον ἐπιθυμοῦντα.
- 22 δῶρα δὲ πλεῖστα μὲν οἶμαι εἶς γε ἀνὴρ ἐλάμβανε διὰ πολλά· ταῦτα δὲ πάντων δὴ μάλιστα τοῖς φίλοις διεδίδου, πρὸς τοὺς τρόπους ἑκάστου σκοπῶν καὶ ὅτου
- 23 μάλιστα ὁρῶν ἕκαστον δεόμενον. καὶ ὅσα τῶ σῶματι αὐτοῦ πέμποι τις ἢ ὡς εἰς πόλεμον ἢ ὡς εἰς καλῶπιισμόν, καὶ περὶ τούτων λέγειν αὐτὸν ἔφασαν ὅτι τὸ μὲν ἑαυτοῦ σῶμα οὐκ ἂν δύναιτο τούτοις πᾶσι κοσμηθῆναι, φίλους δὲ καλῶς κεκοσμημένους μέγιστον

VERSIONE LIBERA.

- tarli più efficacemente che poteva acciocchè conseguissero quelle cose, di cui s'accorgeva che ciascuno aveva desiderio, reputando d'avere anch'egli bisogno di amici appunto per trovarsi accanto
- 22 chi lo aiutasse a condurre le imprese sue. Niuno ricevette, al parer mio, più regali di lui; del che si potrebbero assegnare molte cagioni. E tutti prontissimamente li dispensava agli amici,
- 23 governandosi conforme la natura e i bisogni di ciascuno. E quando gli veniva presentato qualche abbigliamento, o fosse splendida armatura o abito sfarzoso, anche questo donava agli amici, allegando che mai non avrebbe potuto adornar d'ogni cosa la propria persona, ma che reputava bellissimo ornamento

γὰρ τοῦτο αὐτό, ἕνεκα οὐπερ αὐτός
 infatti per ciò stesso, a cagione di cui egli stesso
 ᾤετο δεῖσθαι φίλων, ὡς
 credeva d'aver bisogno di amici, (cioè) affinché
 ἔχοι συνεργούς, καὶ αὐτὸς ἐπειρᾶτο
 avesse dei cooperatori, anche egli stesso si sforzava
 εἶναι τοῖς φίλοις κράτιστος συνεργός
 di essere per gli amici il miglior cooperatore
 τούτου, οἷον αἰσθάνοιτο ἕκαστον ἐπιθυμοῦντα.
 di (= in) ciò, di cui capiva ciascuno essere desideroso.
 22. εἰς γε ἀνὴρ ἐλάμβανε
 (Egli) solo uomo (= tra gli uomini) riceveva
 δὲ μὲν οἶμαι δῶρα πλεῖστα
 poi, siccome io credo, doni moltissimi
 διὰ πολλὰ· διεδίδου
 (= più di tutti) per molte ragioni; distribuiva
 δὲ δὴ ταῦτα τοῖς φίλοις
 poi certamente questi (doni) agli amici
 μάλιστα πάντων, σκοπῶν πρὸς τοὺς
 più di tutti (gli uomini), guardando ai
 τρόπους ἕκαστον καὶ οἷον ὁρῶν
 costumi di ciascuno e a quello di cui vedesse
 ἕκαστον δεόμενον μάλιστα. 23. καὶ
 che ciascuno aveva bisogno di più. E
 ὅσα τις πέμποι τῷ σώματι
 quante cose alcuno mandavagli per la persona
 αὐτοῦ ἢ ὡς εἰς πόλεμον ἢ ὡς εἰς
 di lui o come per la guerra o come per
 καλλωπισμόν, ἔφασαν αὐτὸν λέγειν καὶ περὶ
 ornamento, dicevano che egli diceva anche intorno
 τούτων, ὅτι τὸ μὲν σῶμα ἑαυτοῦ
 a questi (doni), che il corpo di lui stesso
 οὐκ δύναιτο ἂν κοσμηθῆναι πᾶσι τούτοις,
 non potrebbe essere adornato con tutti questi
 νομίξει δὲ φίλους καλῶς
 (oggetti), (ma che) stimava invece che amici bene

- 24 κόσμον ἀνδρὶ νομίζοι. καὶ τὸ μὲν τὰ μεγάλα νικᾶν
 τοὺς φίλους εὖ ποιοῦντα οὐδὲν θαναμαστόν, ἐπειδὴ γε
 καὶ δυνατώτερος ἦν· τὸ δὲ τῇ ἐπιμελείᾳ περιεῖναι τῶν
 φίλων καὶ τῷ προθυμείσθαι χαρίζεσθαι, ταῦτα ἔμοιγε
 25 μᾶλλον δοκεῖ ἀγαστὰ εἶναι. Κῦρος γὰρ ἔπεμπε βίκους
 οἴνου ἡμιδεεῖς πολλάκις ὁπότε πάνν ἡδὺν λάβοι, λέγων
 ὅτι οὐπω δὴ πολλοῦ χρόνου τούτου ἡδίονι οἴνω ἐπι-
 τύχοι· τοῦτον οὖν σοὶ ἔπεμψε καὶ δεῖταί σου τήμερον
 26 τοῦτον ἐκπιεῖν σὺν οἷς μάλιστα φιλεῖς. πολλάκις δὲ
 χῆνας ἡμιβρώτους ἔπεμπε καὶ ἄρτων ἡμίσεια καὶ ἄλλα
 τοιαῦτα, ἐπιλέγειν κελεύων τὸν φέροντα “ Τούτοις ἦσθη

VERSIONE LIBERA.

- 24 all'uomo l'aver amici onorevolmente vestiti. Ch'egli vincessse
 gli amici nei grandi benefici, non è da maravigliare, avvegnachè
 egli fosse eziandio di loro più potente: ben mi pare assai più
 laudevole che gli avanzasse nella diligenza e prontezza in com-
 25 piacerli. Imperciocchè abbattendosi a bere alcun vino prelibato,
 ne mandava loro le mezze anfore con dire che da gran tempo
 non gli era intervenuto di gustare miglior vino, e che gliene
 mandava pregandoli che il volessero bere quel giorno stesso in
 26 compagnia dei loro più cari. E spesso mandava altresì le mezze
 oche e i mezzi pani e cose somiglianti, commettendo a chi le
 portava che dicesse: Queste cose son piaciute a Ciro: però vuole

- 27 *Κῦρος· βούλεται οὖν καὶ σὲ τούτων γεύσασθαι.*” ὅπου δὲ χιλὸς σπάνιος πάνυ εἶη, αὐτὸς δὲ δύναίτο παρασκευάσασθαι διὰ τὸ πολλοὺς ἔχειν ὑπηρέτας καὶ διὰ τὴν ἐπιμέλειαν, διαπέμπων ἐκέλευε τοὺς φίλους τοῖς τὰ ἑαυτῶν σώματα ἄγουσιν ἵπποις ἐμβάλλειν τοῦτον τὸν χιλόν, ὥς μὴ πεινῶντες τοὺς ἑαυτοῦ φίλους ἄγωσιν.
- 28 *εἰ δὲ δὴ ποτε πορεύοιτο καὶ πλείστοι μέλλοιεν ὄψεσθαι, προσκαλῶν τοὺς φίλους ἐσπουδαιολογεῖτο, ὡς δηλοῖη οὓς τιμᾷ. ὥστε ἐγὼ μὲν γε ἐξ ὧν ἀκούω οὐδένα κρίνω ὑπὸ πλειόνων πεφιλῆσθαι οὔτε Ἑλλήνων οὔτε*
- 29 *βαρβάρων. τεκμήριον δὲ τούτου καὶ τόδε. παρὰ μὲν Κῦρου δούλου ὄντος οὐδεὶς ἀπήει πρὸς βασιλέα, πλὴν Ὀρόντας ἐπεχείρησε· καὶ οὗτος δὴ ὄν ὤετο πιστόν*

VERSIONE LIBERA.

- 27 che anche tu ne assaggi. E quando v'era gran penuria di foraggio, ed a lui riusciva nondimeno di procacciarne mediante il numero grande dei servi e la diligenza sua, ne dispensava agli amici, dicendo che ponessero quel foraggio innanzi ai cavalli di cui si servivano, poichè non voleva che i suoi familiari fossero
- 28 portati da bestie affamate. Se era in viaggio e al cospetto di grandissimo numero di persone, chiamati a sè gli amici, parlava con esso loro di importanti negozi, acciocchè tutti vedessero chi
- 29 eran quelli di cui egli faceva grande stima. Tanto che, per quel ch'io ne odo, io giudico che niuno fosse amato da maggior numero vuoi di greci o di barbari. E che questo sia il vero, ne fa fede eziandio che niuno mai abbandonò Ciro, quantunque fosse suddito del Re, tranne Oronta, che tentò di farlo. Ma anche costui s'avvide ben presto che l'uomo, cui credeva a sè fida-

γεύσασθαι τούτων.' 27. ὅπου δὲ χιλὸς
 assaggi di queste.' Quando poi il foraggio
 εἶη πάνν σπάνιος, δὲ αὐτὸς ἐδύνατο
 era molto scarso, ma egli poteva (nondimeno)
 παρασκευάσασθαι διὰ τὸ ἔχειν ὑπηρέτας πολλοὺς καὶ
 procacciarsene per l' avere servi molti e
 διὰ τὴν ἐπιμέλειαν, διαπέμπων
 per la diligenza (che vi usava), mandandone qua e colà
 ἐκέλευε τοὺς φίλους ἐμβάλλειν τοῦτον τὸν
 ordinava agli amici di mettere nella mangiatoia quel
 χιλὸν τοῖς ἵπποις ἄγουσι τὰ σώματα
 foraggio ai cavalli che portavano le persone
 ἑαυτῶν, ὡς μὴ ἄγωσι τοὺς φίλους
 di loro stessi, acciocchè non portassero gli amici
 ἑαυτοῦ πεινῶντες. 28. εἰ δὲ δὴ ποτε πορεύοιτο
 di lui essendo affamati. Se poi talvolta camminava
 καὶ πλεῖστοι μέλλοιεν ὄψεσθαι,
 (= viaggiava), e moltissimi erano per vederlo,
 προσκαλῶν τοὺς φίλους ἐσπουδαιολογεῖτο,
 chiamando a sè gli amici, parlava con loro di cose importanti,
 ὡς δηλοῖη οὓς
 a fine di mostrare quelli che (= quali fossero q. c.)
 τιμᾶ. ὥστε ἔγω μὲν γε ἕξ ὦν
 egli onorava. Talchè io per mia parte, da quelle cose che
 ἀκούω κρίνω οὐδένα περιλήσθαι ὑπὸ
 sento dire, giudico (che) nessuno sia stato amato da
 πλειόνων οὔτε Ἑλλήνων οὔτε βαρβάρων.
 maggior numero d' uomini nè Greci nè barbari.
 29. καὶ τόδε δὲ τεκμήριον τούτου. οὐδεὶς
 Anche questo poi (è) prova di ciò. Niuno
 μὲν ἀπῆει παρὰ Κύρου ὄντος δούλου
 invero andò via da Ciro, sebbene fosse suddito
 πρὸς βασιλέα, πλὴν Ὀρόντας ἐπεχείρησε
 al re, tranne (che) Oronta (lo) tentò;
 καὶ οὗτος δὴ ταχὺ ἤρρε τούτον, ὃν
 e costui certamente ben presto trovò colui, cui

- οἱ εἶναι ταχὺ αὐτὸν ἡῦρε Κύρῳ φίλτερον ἢ ἑαυτῷ· παρὰ δὲ βασιλέως πολλοὶ πρὸς Κῦρον ἀπήλθον, ἐπειδὴ πολέμοι ἀλλήλοις ἐγένοντο, καὶ οὗτοι μέντοι οἱ μάλιστα ὑπ' αὐτοῦ ἀγαπώμενοι, νομίζοντες παρὰ Κῦρῳ ὄντες ἀγαθοὶ ἀξιοτέρας ἂν τιμῆς τυγχάνειν ἢ παρὰ
- 30 βασιλεῖ. μέγα δὲ τεκμήριον καὶ τὸ ἐν τῇ τελευτῇ τοῦ βίου αὐτῷ γενόμενον ὅτι καὶ αὐτὸς ἦν ἀγαθὸς καὶ κρίνειν ὀρθῶς ἐδύνατο τοὺς πιστοὺς καὶ εὖνους καὶ
- 31 βεβαίους. ἀποθνήσκοντος γὰρ αὐτοῦ πάντες οἱ περὶ αὐτὸν φίλοι καὶ συντρόφευοι ἀπέθανον μαχόμενοι [ὑπὲρ Κύρου] πλὴν Ἀρσιίου· οὗτος δὲ τεταγμένος ἐτύγχανεν ἐπὶ τῷ εὐωνύμῳ τοῦ ἵππικοῦ ἄρχων· ὡς δ' ἤσθετο Κῦρον πεπτωκότα, ἔφυγεν ἔχων καὶ τὸ στρατεύμα πᾶν, οὐ ἠγεῖτο.

VERSIONE LIBERA.

- tissimo, voleva meglio a Ciro che a lui. Per lo contrario, quando Ciro divenne al Re nemico, molti, lasciato il Re, aderirono a Ciro, e furono appunto coloro che Artaserse favoriva sopra tutti: imperciocchè confidavano che la virtù loro avrebbe trovato presso
- 30 Ciro più adeguata ricompensa che presso il Re. E ciò che avvenne nel momento della morte sua, è gran prova della sua virtù, e che egli sapeva ottimamente giudicare della fedeltà,
- 31 benevolenza e costanza altrui. Chè quando egli cadde ferito a morte, tutti i suoi amici e commensali morirono combattendo, salvo solamente Arieo, il quale, trovandosi a comandare la cavalleria del corno sinistro, come seppe che Ciro era morto, si volse in fuga con tutte le sue genti.

ὥστε εἶναι πιστόν οἱ φίλτερον Κύρῳ ἢ
 egli credeva essere fedele a sè, più amico a Ciro che
 εἰαυτῷ· πολλοὶ δὲ ἀπῆλθον παρὰ βασιλείῳ
 a sè stesso; molti per contrario andarono via dal re
 πρὸς Κύρῳ, ἐπειδὴ ἐγένοντο πολεμιοὶ ἀλλήλοις,
 a Ciro, dopochè divennero nemici l'uno all'altro,
 καὶ οὗτοι μέντοι οἱ μάλιστα ἀγαπώμενοι ὑπὸ
 e questi (furono) appunto i più amati da
 αὐτοῦ, νομίζοντες ὄντες ἀγαθοί
 lui (= dal re), stimando (che), se fossero valenti,
 τυγχάνειν ἂν παρὰ Κύρῳ τιμῆς ἀξιοτέρας
 troverebbero presso di Ciro un onore più degno
 ἢ παρὰ βασιλεῖ. 30. καὶ δὲ τὸ
 (= grande) che presso il re. Anche poi ciò
 γενόμενον αὐτῷ ἐν τῇ τελευτῇ τοῦ βίου
 che avvenne a lui nella fine della vita

μέγα τεκμήριον ὅτι καὶ αὐτὸς
 (è) grande prova che ed egli stesso
 ἦν ἀγαθὸς καὶ ἐδύνατο κρίνειν
 era valente e poteva (= sapeva) giudicar
 ὀρθῶς τοὺς πιστοὺς καὶ εὖνους καὶ βεβαίους.
 rettamente i fedeli e i benevoli e i costanti.

31. γὰρ αὐτοῦ ἀποθνήσκοντος πάντες οἱ φίλοι
 Poichè, mentre egli moriva, tutti gli amici
 περὶ αὐτὸν καὶ συντράπεζοι ἀπέθανον
 intorno a lui e i compagni di mensa morirono
 μαχόμενοι [ὑπὲρ Κύρου], πλὴν Ἀριοίου· οὗτος
 combattendo [per Ciro], tranne Arieo: costui
 δὲ ἐτύγγανε τεταγμένος ἐπὶ τῷ εὐωνύμῳ ἄρῳ
 poi si trovava schierato sull' ala sinistra, comandando
 τοῦ ἱππικοῦ· ὥς δ' ἤσθετο
 la cavalleria; quando poi s' accorse (= seppe)
 Κύρῳ πεπιωκότα, ἐφυγεν ἔχων
 che Ciro era caduto, fuggì avendo (= menando con sè)
 καὶ πᾶν τὸ στρατεύμα, οὗ ἦγετο.
 anche tutto l' esercito, a cui comandava.

- 1 X. Ἐνταῦθα δὴ Κύρου ἀποτέμνεται ἡ κεφαλὴ καὶ ἡ χεὶρ ἡ δεξιὰ. βασιλεὺς δὲ [καὶ οἱ σὺν αὐτῷ] διώκων εἰσπίπτει εἰς τὸ Κύρειον στρατόπεδον· καὶ οἱ μὲν μετὰ Ἀρριαίου οὐκέτι ἴστανται, ἀλλὰ φεύγουσι διὰ τοῦ αὐτῶν στρατοπέδου εἰς τὸν σταθμόν, ἐνθεν ὤρμηγτο· τέτταρες δ' ἐλέγοντο παρασάγγαι εἶναι τῆς
- 2 ὁδοῦ. βασιλεὺς δὲ καὶ οἱ σὺν αὐτῷ τὰ τε ἄλλα πολλὰ διαοπάζουσι, καὶ τὴν Φωκαΐδα τὴν Κύρου παλλακίδα
- 3 τὴν σοφὴν καὶ καλὴν λεγομένην εἶναι λαμβάνει. ἡ

VERSIONE LIBERA.

Cap. X.

- 1 Allora fu mozzata a Ciro la testa e la mano diritta. Il Re, inseguendo tuttavia il nemico, irruppe negli alloggiamenti di Ciro, dove i soldati di Arico non opposero resistenza alcuna, ma, attraversato il proprio loro campo, fuggirono allo alloggiamento, dal quale s' erano partiti, indi, per quel che si diceva,
- 2 a quattro parasanghe. Il Re e quelli che erano con lui vi fecero larghissime prede, e pigliarono una donna di Focea, concubina
- 3 di Ciro, che avea fama di saggia e bella. Similmente presero

SOMMARIO del Cap. X. *Artaserse invade l'accampamento di Ciro e lo saccheggia; trovata poi resistenza nei Greci, se ne allontanò. Dopo varie mosse, i due eserciti si affrontano di nuovo. Fuga dei Persiani. I Greci tornano al campo, che trovano tutto messo a ruba, tanto che manca loro il cibo. Si meravigliano, ignorandone la fine, che Ciro non si faccia vedere.*

Cap. X, 1. Ἐνταῦθα δὴ ἡ κεφαλὴ Κύρου
 Allora adunque il capo di Ciro
 ἀποτέμνεται (1) καὶ ἡ χεὶρ ἡ δεξιὰ.
 venne tagliato e (venne tagliata) la mano (la) destra.
 βασιλεὺς δὲ [καὶ οἱ σὺν αὐτῷ]
 Il re poi [e quelli (che erano) con lui]
 διώκων εἰσπίπτει εἰς τὸ στρατόπεδον Κύριον.
 inseguendo piombò nel campo di Ciro;
 καὶ οἱ μὲν μετὰ Ἀγρίου οὐκέτι
 e quelli (che erano) con Agrieo, non più
 ἴστανται, ἀλλὰ φεύγουσι διὰ τοῦ στρατοπέδου
 stettero fermi, ma fuggirono attraverso l' alloggiamento
 αὐτῶν εἰς τὸν σταθμόν, ἐνθεν
 di loro stessi sino alla tappa, donde
 ὄρμητο· τέτταρες παρασάγγαι δὲ ἐλέγοντο
 s'erano mossi; quattro parasanghe poi dicevansi
 εἶναι τῆς ὁδοῦ. 2. βασιλεὺς δὲ καὶ
 esservi del (= di) cammino. Il re poi e
 οἱ σὺν αὐτῷ διαρπάζουσι τε
 quelli (che erano) con lui e saccheggiarono
 τὰ ἄλλα πολλὰ καὶ λαμβάνει
 le altre cose molte e (il re) fece prigioniera
 τὴν Φωκαίδα τὴν παλλακίδα Κύρου τὴν
 la donna Focese, la concubina di Ciro, quella
 λεγομένην εἶναι σοφὴν καὶ καλὴν. 3. ἡ
 che dicevasi essere saggia e bella. La

(1) Pare che questo fosse legge tra i Persiani.

δὲ Μιλησία [ἦν νεωτέρα ἤ] ληφθεῖσα ὑπὸ τῶν ἀμφὶ βασιλέα ἐκφεύγει γυμνή πρὸς τῶν Ἑλλήνων, οἳ ἔτυχον ἐν τοῖς σκευοφόροις ὄπλα ἔχοντες καὶ ἀντιταχθέντες πολλοὺς μὲν τῶν ἀρπάζοντων ἀπέκτειναν, οἳ δὲ καὶ αὐτῶν ἀπέθανον· οὐ μὴν ἔφυγόν γε, ἀλλὰ καὶ ταύτην ἔσωσαν καὶ τὰλλα ὅποσα ἐντὸς αὐτῶν καὶ χρήματα καὶ
 4 ἄνθρωποι ἐγένοντο πάντα ἔσωσαν. ἐνταῦθα διέσχον ἀλλήλων βασιλεὺς τε καὶ οἱ Ἕλληνες ὡς τριάκοντα στάδια, οἳ μὲν διώκοντες τοὺς καθ' αὐτοὺς [ὡς πάντα νικῶντες], οἳ δ' ἀρπάζοντες ὡς ἤδη πάντα νικῶντες.
 5 ἐπεὶ δ' ἦσθοντο οἳ μὲν Ἕλληνες ὅτι βασιλεὺς σὺν τῷ στρατεύματι ἐν τοῖς σκευοφόροις εἶη, βασιλεὺς δ' αὖ

VERSIONE LIBERA.

un' altra donna di Mileto; ma questa si fuggì seminuda a' Greci, che stavano in armi a guardia dei bagagli. Costoro, fatto testa contro ai saccheggiatori, molti ne ammazzarono, con perdita di alcuni pochi dei loro; ma non per questo fuggirono, bensì e la donna e quant' altro di robe e d' uomini capitò tra loro, tutto
 4 ridussero in salvo. Erano allora il Re e i Greci l' un dagli altri discosti di circa trenta stadi, e i Greci attendevano a seguire coloro che avean fuggiti, credendosi aver rotto tutta l'oste persiana, e i Persiani a far preda, pensandosi aver vinto in ogni
 5 parte. Ma quando i Greci ebbero avviso che il Re si trovava coll' esercito alle salmerie loro, e il Re intese da Tissaferne come

Μιλιοία δὲ [ἣ ἦν νεωτέρα] λιφθεῖσα
 Milesia invece [la quale era più giovane], sebbene presa
 ὑπὸ τῶν ἀμφὶ βασιλέα ἐκφεύγει γυμνή
 da quelli (che erano) intorno al re, fuggì in tunica
 πρὸς τῶν Ἑλλήνων, οἱ εἴχον
 ai (= a quei) Greci che si trovarono
 ἔχοντες ὄπλα ἐν τοῖς σκευοφόροις καὶ
 avendo armi (= in armi) tra i bagagli, e
 ἀντιπαθόντες ἀπέκτειναν
 che, essendosi schierati incontro (ai predatori) uccisero
 μὲν πολλοὺς τῶν ἀρπάζοντων, οἱ δὲ καὶ
 molti dei predatori, alcuni poi anche
 αὐτῶν ἀπέθανον· οὐ μὴν ἐφυγόν γε,
 di loro morirono; tuttavia non fuggirono già,
 ἀλλὰ καὶ ἔσωσαν ταύτην καὶ ἔσωσαν
 ma e salvarono quella (donna) e salvarono
 πάντα ἄλλα ὅποσα ἐγένοντο ἐντὸς
 tutte le altre cose quante si trovarono dentro
 αὐτῶν καὶ χρήματα καὶ ἄνθρωποι. 4. ἐνταῦθα
 di loro, e ricchezze e persone. Quivi
 βασιλεὺς τε καὶ οἱ Ἕλληνες (1) διέσχον ἀλλήλων
 e il re e i Greci distavano gli uni dagli altri
 ὡς τριάκοντα στάδια, οἱ μὲν διώκοντες
 circa trenta stadi, gli uni inseguendo
 τοὺς κατὰ αὐτοὺς [ὡς νικῶντες
 quelli di fronte a loro [come vincitori
 πάντα], οἱ δὲ ἀρπάζοντες ὡς
 d'ogni cosa], gli altri poi saccheggiando come
 νικῶντες ἤδη πάντα. 5. ἐπεὶ δὲ οἱ μὲν
 vincitori già d'ogni cosa. Posciachè poi i
 Ἕλληνες ἦσθοντο ὅτι βασιλεὺς σὺν τῷ στρατεύματι
 Greci si accorsero che il re coll' esercito
 εἶη ἐν τοῖς σκευοφόροις, βασιλεὺς δὲ αὖ
 era tra i bagagli, (e) il re poi alla sua volta

(1) Intendi: il grosso dell'esercito.

ἤκουσε Τισσαφέρουτος ὅτι οἱ Ἕλληγες νικῶεν τὸ καθ' αὐτοὺς καὶ εἰς τὸ πρόσθεν οἴχονται διώκοντες, ἔνθα δὴ βασιλεὺς μὲν ἀθροίζει τε τοὺς ἑαυτοῦ καὶ συντάττεται, ὁ δὲ Κλέαρχος ἔβουλεύετο Πρόξενον καλέσας, πλησιαίτατος γὰρ ἦν, εἰ πέμποιέν τινας ἢ πάντες ἴοιεν
 6 ἐπὶ τὸ στρατόπεδον ἀρήξοντες. ἐν τούτῳ καὶ βασιλεὺς δῆλος ἦν προσιῶν πάλιν ὡς ἐδόκει ὀπισθεν. καὶ οἱ μὲν Ἕλληγες στραφέντες παρεσκευάζοντο ὡς ταύτη προσιόντος καὶ δεξόμενοι, ὁ δὲ [βασιλεὺς] ταύτη μὲν οὐκ ἦγεν, ἢ δὲ παρῆλθεν ἔξω τοῦ εὐωνύμου κέρματος, ταύτη καὶ ἀπῆγεν, ἀναλαβὼν καὶ τοὺς ἐν τῇ μάχῃ

VERSIONE LIBERA.

i Greci, rotta la sinistra ala dei barbari, si avanzavano inseguendola, il Re, chiamate le sue genti a raccolta, le riordinò in battaglia, e Clearco, fatto a sè venire Prosseno, che tra i capitani eragli più vicino, si consultava seco lui se dovessero mandare parte delle genti in soccorso degli alloggiamenti, o
 6 muover tutti a quella volta. Intanto s'avvidero che il Re veniva di bel nuovo a loro incontro, siccome pareva, da tergo, laonde, fatto delle spalle fronte, si disposero a sostenerne l'urto anche da questa parte; ma quegli, scambio di avviarsi per colà, rifece la via per cui dianzi, camminando oltre l'ala sinistra dei Greci, erasi condotto agli alloggiamenti di Giro. E incontrate quelle genti, che durante la battaglia erano passate ai Greci, e Tissa-

ἤκουσε Τισσαφέρνους ὅτι οἱ Ἕλληνες νικῶν
 udì da Tissaferne che i Greci vincevano
 τὸ κατὰ αὐτοὺς καὶ διώκοντες οἴχονται
 il corpo di fronte a loro e inseguendo andavano
 εἰς τὸ πρόσθεν, ἔνθα δὴ βασιλεὺς
 verso l' avanti, allora adunque il re
 ἀθροίζει τε μὲν τοὺς ἑαυτοῦ καὶ
 e raccolse quelli di lui e (li)
 συντάττεται, ὁ Κλέαρχος δὲ καλέσας Πρόξενον
 ordinò, Clearco poi, avendo chiamato Prosseno,
 γὰρ ἦν πλησιαιτάτος, ἐβουλεύετο εἰ
 poichè era il più vicino (a lui), deliberava se
 πέμποιεν τινὰς ἢ ἴοιεν πάντες
 dovessero mandare alcuni o dovessero andar tutti
 ἐπὶ τὸ στρατόπεδον ἀρῆξοντες. 6. ἐν τούτῳ
 verso l' alloggiamento per recar soccorso. In questo
 καὶ βασιλεὺς ἦν δῆλος προσίων
 (tempo) anche il re era manifesto che s' avanzava
 πάλιν ὀπισθεν ὡς ἐδόκει. καὶ
 di nuovo per di dietro (dei Greci), come pareva. E
 οἱ μὲν Ἕλληνες στραφέντες (1) παρεσκευάζοντο
 i Greci, essendosi rivoltati, si apparecchiavano
 ὡς προσιόντος ταύτη καὶ δεξόμενοι,
 come se (il re) si avanzasse da questa parte, e per riceverlo,
 δὲ ὁ [βασιλεὺς] οὐκ ἦγε μὲν
 invece egli [il re] non guidò (i suoi)
 ταύτη, δὲ ἢ παρῆλθεν
 da questa parte, ma, per dove aveva oltrepassato
 ἔξω τοῦ κέρατος εὐωνύμου, ταύτη καὶ
 fuori dell' ala sinistra, per questa parte anche
 ἀπήγαγεν, (2) ἀναλαβῶν καὶ τοὺς
 condusse via (i suoi), avendo preso seco e quelli

(1) = fatto un fronte - indietro. — (2) = ricondusse l' esercito per quella strada stessa, che aveva tenuto quando aveva oltrepassato l' ala sinistra dei Greci e tentato di accerchiarli. Vedi Cap. VIII, 23.

[κατὰ τοὺς Ἑλληνας] αὐτομολήσαντας καὶ Τισσαφέρ-
 7 νην καὶ τοὺς σὺν αὐτῶ. ὁ γὰρ Τισσαφέρνης ἐν τῇ
 πρώτη συνόδῳ οὐκ ἔφυγεν, ἀλλὰ διήλασε παρὰ τὸν
 ποταμὸν κατὰ τοὺς Ἑλληνας πελταστὰς· διελαύνων δὲ
 κατέκανε μὲν οὐδένα, διαστάντες δ' οἱ Ἕλληνες ἔπαιον
 καὶ ἠκόντιζον αὐτούς· Ἐπισθένης δὲ Ἀμφιπολίτης
 ἤρχε τῶν πελταστῶν καὶ ἐλέγετο φρόνιμος γενέσθαι.
 8 ὁ δ' οὖν Τισσαφέρνης ὡς μείον ἔχων ἀπηλλάγη, πά-
 λιν μὲν οὐκ ἀναστρέφει, εἰς δὲ τὸ στρατόπεδον ἀφι-
 κόμενος τὸ τῶν Ἑλλήνων ἐκεῖ συντυγχάνει βασιλεῖ,
 9 καὶ ὁμοῦ δὴ πάλιν συνταξάμενοι ἐπορεύοντο. ἐπεὶ

VERSIONE LIBERA.

7 ferne colle sue milizie, seco li condusse: poichè Tissaferne non s'era già, in quella prima fazione, dato alla fuga, ma cacciato lungo il fiume tra i peltati Greci, i quali, aperte le schiere, dieder luogo ai nemici battendoli e saettandoli, senza riceverne danno alcuno. E comandava i peltati un tal Epistène da Amphipoli, che in quella occorrenza, procedette, come si diceva, 8 accertamente. Allora Tissaferne, vedendosi aver la peggio, si ritrasse, tenendo altro cammino da quello ond'era venuto, e, pervenuto agli alloggiamenti dei Greci, s'incontrò nel Re, e così, 9 raccozzatisi insieme, di nuovo si fecero innanzi. Come furono

αυτομολήσαντας ἐν τῇ μάχῃ [κατὰ τοὺς
 che avevano disertato nella battaglia [dalla parte dei
 Ἑλλήνας] (1) καὶ Τισσαφέρην καὶ τοὺς
 Greci] e Tissaferne e quelli (che
 οὖν αὐτῶ. 7. γὰρ ὁ Τισσαφέρης οὐκ
 erano) con lui. Poichè Tissaferne non
 ἔφυγεν ἐν τῇ πρώτῃ συνόδῳ, ἀλλὰ διήλασε
 era fuggito nel primo scontro, ma s'era spinto
 παρὰ τὸν ποταμὸν κατὰ τοὺς πελταστὰς Ἑλλήνας.
 lungo il fiume attraverso ai peltati Greci ;
 διελαύνων δὲ κατέκτανε μὲν οὐδένα,
 attraversandoli poi, aveva ucciso invero nessuno,
 οἱ Ἕλληνες δὲ διαστάντες ἔπαιον καὶ
 i Greci invece, essendosi separati, colpirono e
 ἠκόντιζον αὐτούς. (2) Ἐπισθένης δὲ Ἀμφιπολίτης (3)
 saettarono loro ; Epistene poi da Amfipoli
 ἦρχε τῶν πελταστῶν καὶ ἐλέγετο γενέσθαι
 comandava i peltati, e dicevasi essere stato
 φρόνιμος. (4) 8. ὁ Τισσαφέρης δὲ οὖν ὡς
 accorto. Tissaferne poi dunque, come
 ἀπηλλάγη ἔχων μείον, οὐκ
 si fu allontanato avendo il meno (= la peggio), non
 ἀναστρέφει μὲν πάλιν, δὲ ἀφικόμενος
 si voltò indietro di nuovo, ma, essendo pervenuto
 εἰς τὸ στρατόπεδον τὸ τῶν Ἑλλήνων, ἐκεῖ
 all' alloggiamento quello dei Greci, ivi
 συντυγχάνει βασιλεῖ, καὶ συνταξάμενοι δὴ
 s' incontra col re, ed essendosi ordinati insieme, ormai
 ὁμοῦ ἐπορεύοντο πάλιν.
 insieme (= riuniti) camminarono in direzione opposta.

(1) Si sospetta che questo luogo sia guasto nella lezione perchè
 αυτομολεῖν trovasi sempre costruito con πρὸς. — (2) = Tissaferne e
 i suoi. — (3) Da Amfipoli in Macedonia, così detta perchè fabbricata
 sopra ambe le rive del fiume Strimone. — (4) = essersi diportato con
 avvedutezza, cedendo al numero superiore dei nemici, ma arrecando
 loro dei danni.

δ' ἦσαν κατὰ τὸ εὐώνυμον τῶν Ἑλλήνων κέρας,
 ἔδεισαν οἱ Ἕλληγες μὴ προσάγοιεν πρὸς τὸ κέρας καὶ
 περιπτύξαντες ἀμφοτέρωθεν αὐτοὺς κατακόψειαν· καὶ
 ἔδόκει αὐτοῖς ἀναπτύσσειν τὸ κέρας καὶ ποιήσασθαι
 10 ὄπισθεν τὸν ποταμόν. ἐν ᾧ δὲ ταῦτα ἐβουλεύοντο,
 καὶ δὴ βασιλεὺς παραμειψάμενος εἰς τὸ αὐτὸ σχῆμα

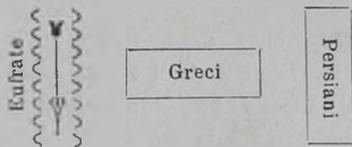
VERSIONE LIBERA.

giunti vicino all'ala sinistra dei Greci, temettero questi, che i
 barbari, avanzandosi contro il lor fianco, non li pigliassero nel
 10 mezzo, e così li tagliassero a pezzi. Laonde risolvettero di girar
 la battaglia in sul detto corno, e volger le spalle al fiume. In
 quel che stavano consultando, il Re, fatto un egual movimento,

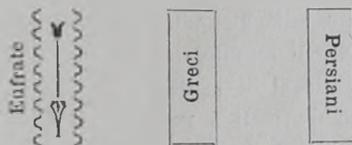
9. ἐπει δὲ ἦσαν κατὰ (1) τὸ κέρασ
 Posciachè poi furono rimpetto all' ala
 ἐώνυμον τῶν Ἑλλήνων, οἱ Ἕλληνες εἶδισαν
 sinistra dei Greci i Greci temettero
 μὴ προσάγοιεν πρὸς τὸ κέρασ,
 che (i nemici) non si avanzassero contro l' ala,
 καὶ περιπτύξαντες (2) ἀμφοτέρωθεν
 e, dopo d' essersi ripiegati da ambe le parti,
 κατακόψειαν αὐτούς· καὶ ἐδόκει αὐτοῖς
 tagliassero a pezzi loro; e parve a loro
 ἀναπτύσσειν τὸ κέρασ (3)
 (bene) di ripiegare l' ala (= eseguire una
 καὶ ποιήσασθαι
 conversione, ossia un cambiamento di fronte) e di mettersi
 ὀπισθεν τὸν ποταμόν. (4) 10. ἐν ᾧ
 di dietro il fiume. In quel (tempo)
 δὲ ἐβουλεύοντο ταῦτα, καὶ δὴ
 poi (nel quale) deliberavano queste cose, già anche
 βασιλεὺς παραμειψάμενος
 il re, avendo oltrepassata (l' ala destra dei Greci),

(1) Avendo i Greci fatto fronte-indietro, l'ala sinistra era divenuta destra; ma Senofonte conserva l'indicazione di prima (Cap. VIII, 4). —

(2) I due eserciti si trovavano nella posizione seguente:



(3) = eseguire un cambiamento di fronte, per modo da non presentare più il fianco al nemico, come segue:



(4) = appoggiare le spalle al fiume.

- κατέστησεν ἀντίαν τὴν φάλαγγα ὡσπερ τὸ πρῶτον
11 μαχοῦμενος συνηῖ. ὡς δὲ εἶδον οἱ Ἕλληνες ἐγγύς
 τε ὄντας καὶ παρατεταγμένους, αὐθις παιανίσαντες
 ἐπῆσαν πολὺ ἔτι προθυμότερον ἢ τὸ πρόσθεν. οἱ
12 δ' αὖ βάρβαροι οὐκ ἐδέχοντο, ἀλλὰ ἐκ πλείονος ἢ τὸ
 πρόσθεν ἔφηνον· οἱ δ' ἐπεδίωκον μέχρι κώμης τι-
 νός· ἐνταῦθα δ' ἔστησαν οἱ Ἕλληνες· ὑπὲρ γὰρ τῆς
 κώμης γήλοφος ἦν, ἐφ' οὗ ἀνεστράφησαν οἱ ἀμφὶ
 βασιλέα, πεζοὶ μὲν οὐκέτι, τῶν δὲ ἱππέων ὁ λόφος

VERSIONE LIBERA

- e ordinato l'esercito nella stessa forma, in che aveva dianzi
11 combattuto, presentò la giornata. I Greci, come se li videro vi-
 cini e ordinati in battaglia, tosto intuonarono di nuovo il Peana
 e mossero ad incontrarli molto più animosamente di prima. E
 i barbari similmente non poterono sostenerli, ma di più lontano
12 ancora della prima volta si diedero a fuggire. Seguitaronli i
 Greci insino ad un villaggio, oltre il quale essendosi, in velta
 d'un'altura, fermato il seguito del Re, dovettero soprassedere,
 non sapendo che cosa al di là del poggio accadesse. Appariva
 il colle tutto pieno d'armati a cavallo (di fanti non ve n'era
 pur uno) e scorgevasi, al dir d'alcuno, l'insegna reale: un'aquila

κατέστησεν τὴν φάλαγγα ἀνίαν εἰς τὸ
collocò la falange dirimpetto (ai Greci) nel
αὐτὸ σχῆμα ὡσεὶ συνῆει τὸ
medesimo ordine come era venuto alle prese la
πρῶτον μαχοῦμενος. ὡς δὲ οἱ Ἕλληνες
prima volta per combattere. Come poi i Greci
εἶδον ὄντας ἐγγὺς τε καὶ
videro (i nemici) che erano e vicino e
παρατεταγμένους, αὐθις παύσαντες
schierati (loro) incontro, tosto, dopò d'aver intuonato il peana,
ἐπήεσαν εἰτι προθυμότερον ἢ
s'aviarono (loro) incontro ancor più animosamente che
τὸ πρόσθεν. 11. οἱ βάρβαροι δὲ αὐτοὺς οὐκ
prima. I barbari invece alla lor volta non
ἐδέχοντο, ἀλλὰ ἔφευγον ἐκ πλείονος ἢ
(li) riceverono, ma fuggirono da maggior distanza che
τὸ πρόσθεν. οἱ δὲ ἐπεδίωκον
prima; essi poi (= i Greci) (li) inseguirono
μέχρι τινὸς κώμης. (1) ἐνταῦθα δὲ οἱ Ἕλληνες
sino ad un certo villaggio; quivi poi i Greci
ἔστησαν. 12. γὰρ ὑπὲρ τῆς κώμης
si fermarono: poichè al di là del villaggio
ἦν γήλοφος ἐπὶ οὗ οἱ ἀμφὶ
era un colle sopra il quale quelli intorno
βασιλέα ἀνεστράφησαν (2), περὶ οἱ μὲν οὐκέτι,
al re si erano rivoltati, pedoni invero non già,
δὲ δὲ λόφος ἐνεπλήσθη τῶν ἰππέων,
ma il colle era stato riempito dei (= di) cavalieri,
ὥστε μὴ γινώσκειν τὸ ποιούμενον.
talchè non si conosceva ciò che si stava facendo.
καὶ ἔφασαν ὄρᾶν τὸ σημεῖον βασιλείου,
E dicevano di vedere l' insegna reale,

(1) Probabilmente Cunassa. — (2) = s'erano fermati e rivoltati dalla parte dei Greci.

- 13 ἐνεπλήσθη, ὥστε τὸ ποιούμενον μὴ γινώσκειν. καὶ βασιλείον σημεῖον ὄραν ἔφασαν ἀετὸν τινα χρυσοῦν ἐπὶ πέλιγ [ἐπὶ ξύλον] ἀνατεταμένον. ἐπεὶ δὲ καὶ ἑνταῦθ' ἐχώρουν οἱ Ἕλληνες, λείπουσι δὴ καὶ τὸν λόφον οἱ ἰππεῖς· οὐ μὴν ἔτι ἀθρόοι, ἀλλ' ἄλλοι ἄλλοθεν· ἐπιλοῦτο δ' ὁ λόφος τῶν ἰππέων· τέλος δὲ καὶ πάντες ἀπεχώρησαν· ὁ οὖν Κλέαρχος οὐκ ἐνεβίβαζεν ἐπὶ τὸν λόφον, ἀλλ' ὑπ' αὐτὸν στήσας τὸ στρατεύμα πέμπει Λύκιον τὸν Συρακόσιον καὶ ἄλλον ἐπὶ τὸν λόφον καὶ κελεύει κατιδόντας τὰ ὑπὲρ τοῦ λόφου τί ἐστιν ἀπαγγεῖλαι. καὶ ὁ Λύκιος ἤλασέ τε καὶ ἰδὼν ἀπαγγέλλει ὅτι φεύγουσιν ἀνὰ κράτος. σχεδὸν δ' ὅτε ταῦτα ἦν καὶ ἥλιος ἐδύετο. ἑνταῦθα δ' ἔστησαν οἱ

VERSIONE LIBERA.

- 13 colle ali stese, inalberata sopra un'asta. Ma poichè i Greci s'avanzarono anche colà, i cavalli dei barbari, non tutti in un tempo, ma chi da una parte, chi dall'altra dileguandosi, abbandonarono il colle, dal quale, a mano a mano diradandosi, alla fine tutti scomparvero. Clearco, schierato l'esercito appiè del colle, non vi salì egli stesso, ma commise a Licio siracusano e a non so chi altro, che vi salisse, e veduto ciò che oltre esso colle accadeva, gliene riferisse. Andò Licio, e com'ebbe veduto, riferì che i nemici fuggivano a precipizio. Intanto cadeva il

ἀετόν τινα χρυσοῦν ἀνατεταμένον (1) ἐπὶ
 (cioè) un' aquila d' oro distesa sopra
 πέλιη [ἐπὶ ξύλου]. 13. ἐπεὶ δὲ οἱ
 un' asta [sopra un legno]. Posciachè poi i
 Ἕλληνες ἐχώρουν καὶ ἐνιαυθα, καὶ οἱ
 Greci s' avanzarono anche verso colà, anche i
 ἱππεῖς δὴ λείπουσι τὸν λόφον· οὐ
 cavalieri allora abbandonarono il colle; non
 μὴν εἶτι ἀθρόοι, ἀλλὰ ἄλλοι ἄλλοθεν· ὁ
 tuttavia più fitti, ma chi qua chi là; la
 λόφος δὲ ἐπιλοῦτο τῶν ἱππέων· τέλος
 collina poi si andava spogliando dei cavalieri; alla fine
 δὲ καὶ πάντες ἀπεχώρησαν. 14. ὁ Κλέαρχος
 poi anche tutti si ritirarono. Clearco
 οὐκ οὐκ ἀνεβίβαζεν ἐπὶ τὸν λόφον, ἀλλὰ
 adunque non salì sul colle, ma,
 στήσας τὸ στράτευμα ὑπὸ αὐτὸν πέμπει
 fatto fermare l' esercito sotto di quello, manda
 Λύκιον τὸν Συρακόσιον καὶ ἄλλον ἐπὶ
 Licio il Siracusano e un altro sopra
 τὸν λόφον καὶ κελεύει κατιδόντας (2)
 il colle e ordina (che), dopo d' aver guardato giù
 τὰ ὑπὲρ τοῦ λόφου ἀπαγγεῖλαι τί
 le cose al di là della collina, riferiscano che cosa
 εἰσιν. (3) 15. καὶ ὁ Λύκιος ἤλασέ τε καὶ
 (vi) era. E Licio e (vi) si spinse e,
 ἰδὼν ἀπαγγέλλει ὅτι φεύγουσιν ἀνὰ
 dopo d' aver veduto, riferì che fuggivano a
 κράτος. 16. σχεδὸν δὲ ὅτε ταῦτα
 (tutta) forza. Quasi poi allorchè queste cose
 ἦν καὶ ἥλιος ἐδύετο.
 erano (= accadevano), anche il sole tramontava.

(1) = coll'ali spiegate. — (2) = guardando giù per l'opposta china del colle. — (3) = come stessero, in che condizione fossero.

- Ἕλληνας καὶ θέμενοι τὰ ὄπλα ἀνεπαύοντο· καὶ ἅμα μὲν ἐθαύμαζον ὅτι οὐδαμοῦ Κῦρος φαίνοιτο οὐδ' ἄλλος ἀπ' αὐτοῦ οὐδεὶς παρεῖη· οὐ γὰρ ἤδεσαν αὐτὸν τεθνηκότα, ἀλλ' εἰκάζον ἢ διώκοντα οἴχεσθαι ἢ κα-
- 17 *ταληφόμενόν τι προεληλακέναι· καὶ αὐτοὶ ἐβουλεύοντο εἰ αὐτοῦ μείναντες τὰ σκευοφόρα ἐνταῦθα ἄγοιντο ἢ ἀπίοιεν ἐπὶ τὸ στρατόπεδον. ἔδοξεν αὐτοῖς ἀπιέναι·*
- 18 *ἀφικνουῦνται ἀμφὶ δορπηστὸν ἐπὶ τὰς σκηνάς· ταύτης μὲν τῆς ἡμέρας τοῦτο τὸ τέλος ἐγένετο. καταλαμβάνουσι δὲ τῶν τε ἄλλων χορημάτων τὰ πλεῖστα διηρησμένα καὶ εἴ τι σιτίον ἢ ποτὸν ἦν, καὶ τὰς ἀμάξας μεστὰς ἀλεύρων καὶ οἴνου, ὡς παρεσκευάσατο Κῦρος, ἵνα εἴ*

VERSIONE LIBERA.

- giorno, e i Greci, deposte le armi, presero alquanto riposo, non senza meravigliarsi che *Ciro* nè comparisse nè mandasse alcuno in sua vece. Poichè, ignorando ch'egli fosse morto, supponevano che attendesse ad inseguire il nemico, o si fosse avanzato ad occu-
- 17 *pare qualche luogo importante. Laonde si fecero a considerare se dovessero ivi restare e mandar pei bagagli, oppure avviarsi agli*
- 18 *alloggiamenti. Prevalse quest'ultimo partito, e, giunti alle lor tende in sull'ora della cena, così ebbe termine quella giornata. Trovarono allora che, insieme a presso che ogn'altra cosa, n'erano andate a ruba tutte quante le vettovaglie e i carri di farine e di vino preparati da *Ciro* per dispensarli ai Greci, se mai*

ἐνταῦθα δὲ οἱ Ἕλληνες ἔσθησαν καὶ
 Allora poi i Greci si fermarono e,
 θέμενοι τὰ ὄπλα ἀνεπαύοντο· καὶ ἅμα
 avendo deposte le armi, si riposarono; e insieme
 μὲν ἐθαύμαζον ὅτι Κύρος φαίνοιτο
 si meravigliarono che Ciro (non) comparisse
 οὐδαμῶς οὐδὲ οὐδεὶς ἄλλος παρῆν
 in niun luogo nè nessun altro venisse
 παρὰ αὐτοῦ· γὰρ οὐ ᾔδεσαν αὐτὸν
 da parte di lui: poichè non sapevano che egli
 τεθνηκότα, ἀλλὰ εἵκαζον ἢ οἴχεσθαι
 era morto, ma congetturavano o (che) andasse
 διώκοντα ἢ προεληληκέναι προκαταληφόμενον
 per inseguire, o (che) si fosse avanzato per occupar prima
 τὴν· **17.** καὶ αὐτοὶ

qualche punto (strategico); ed essi stessi
 ἐβουλεύοντο εἰ μείναντες αὐτοῦ ἄγοντο
 deliberarono, se, rimanendo colà, dovessero condurre
 ἐνταῦθα τὰ σκευοφόρα ἢ ἀπίοιεν
 ivi i bagagli, o (se) dovessero andare
 ἐπὶ τὸ στρατόπεδον. ἔδοξεν οὖν αὐτοῖς ἀπιέναι·
 all' alloggiamento. Parve adunque a loro di andarsene;
 καὶ ἀφικνοῦνται ἐπὶ τὰς σιηνὰς ἀμφί
 e giunsero alle tende (loro) verso
 δορυπητόν. **18.** τοῦτο μὲν ἐγένετο τὸ τέλος

l'ora della cena. Questa invero fu la fine
 ταύτης τῆς ἡμέρας. καταλαμβάνουσι δὲ διηρησμένα
 di questa giornata. Trovarono poi saccheggiate
 τὰ τε πλείστα τῶν ἄλλων χρημάτων καὶ
 e la maggior parte delle altre cose, e
 εἴ τι σιτίον ἢ ποτὸν ἦν, καὶ
 se qualche cibo o bevanda (vi) era, e
 τὰς ἀμάξας μεστὰς ἀλεύρων καὶ οἴνου,
 i carri pieni di farine e di vino,
 ἃς Κύρος παρεσκευάσατο, ἵνα εἴ ποτε
 cui Ciro aveva fatto preparare, acciocchè, se mai

ποτε σφοδρὰ τὸ στράτευμα λάβοι ἔνδεια, διαδοίη τοῖς Ἑλλησιν — ἦσαν δ' αὐταὶ τετρακόσαι [ὡς ἐλέγοντο] ἄμαξαι — καὶ ταύτας τότε οἱ σὺν βασιλεῖ διήρπασαν.

19 Ὅστε ἄδειπνοι ἦσαν οἱ πλεῖστοι τῶν Ἑλλήνων· ἦσαν δὲ καὶ ἀνάριστοι· πρὶν γὰρ δὴ καταλῦσαι τὸ στράτευμα πρὸς ἄριστον βασιλεὺς ἐφάνη. ταύτην μὲν σὺν τὴν νύκτι οὕτω διεγένοντο.

VERSIONE LIBERA.

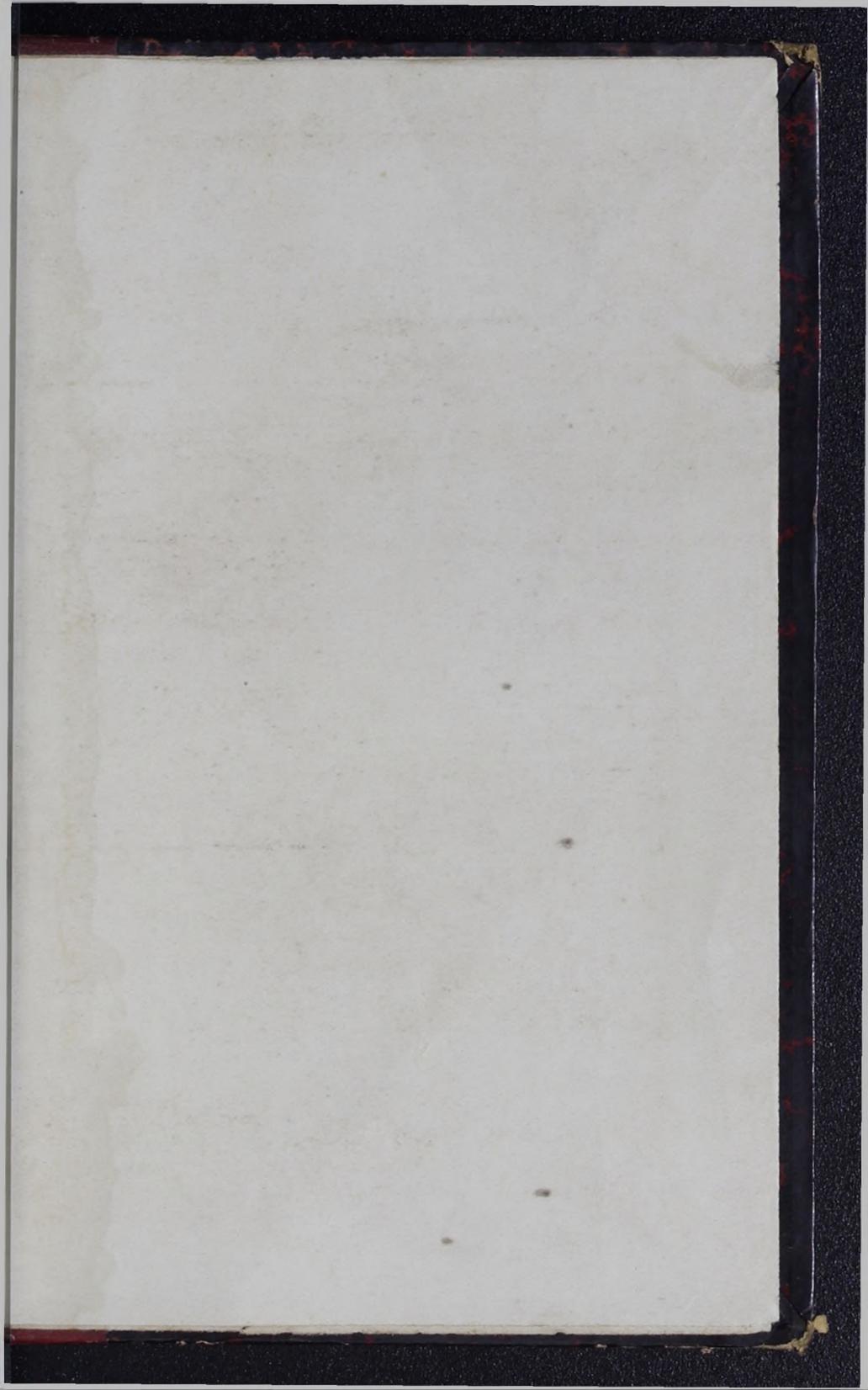
l'esercito avesse patito difetto di viveri. E questi carri erano in numero di quattrocento. Tutto adunque essendo stato predato dalle genti del Re, la più parte dei Greci per quel giorno non cenarono. E niuno avea nemmeno fatto colazione, perchè, avanti che l'esercito potesse attendervi, era comparso il Re. E così passarono quella notte senza mangiare.

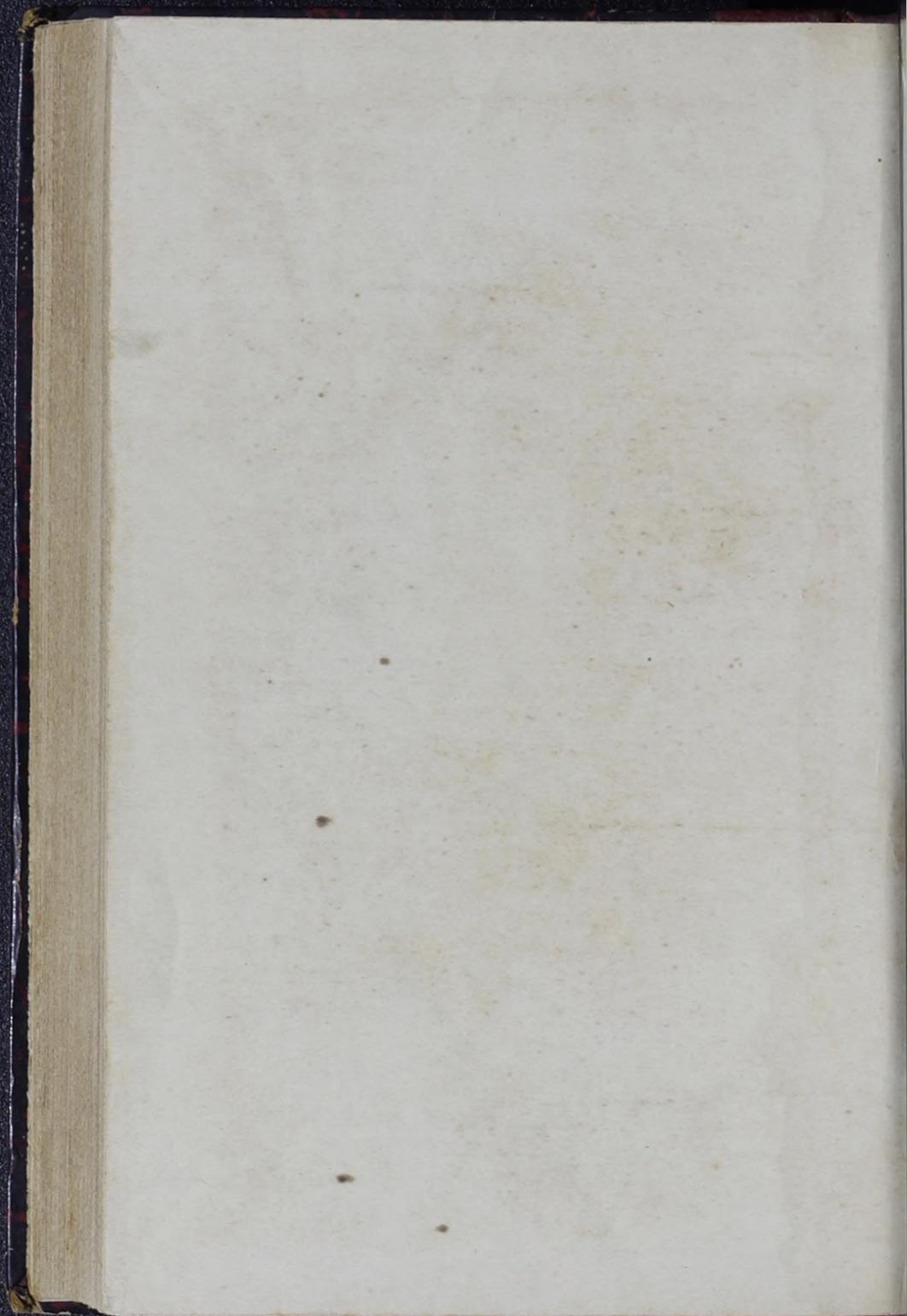
ἔνδεια οφροδῶ λάβοι τὸ στράτευμα,
 penuria grande avesse preso l' esercito, (li)
 διαδοίη τοῖς Ἑλλησιν — αὐται ἄμαξαι δὲ ἦσαν
 distribuise ai Greci — questi carri poi erano
 [ὡς ἐλέγοντο] τετρακόσiai — οἱ σὺν
 [come si dicevano] quattrocento — quelli col
 βασιλεῖ διήρπασαν τότε καὶ ταύτας.
 re avevano saccheggiato allora anche questi
 19. ὥστε οἱ πλεῖστοι τῶν Ἑλλήνων
 (carri). Talchè i più dei Greci
 ἦσαν ἀδειπνοὶ ἦσαν δὲ καὶ ἀνάριστοι
 erano senza cena; erano poi anche senza colazione:
 γὰρ βασιλεὺς ἐφάνη δὴ πρὶν
 poichè il re era comparso appunto prima che
 τὸ στράτευμα καταῦσαι πρὸς ἄριστον.
 l' esercito si fosse fermato per la colazione.
 διεγένοντο μὲν οὖν οὕτω ταύτην τὴν νύκτα.
 Passarono adunque così questa notte.

RAGGUAGLIO

delle misure itinerarie e lineari più comuni col sistema metrico.

Una parasanga	=	Chilometri	5 $\frac{1}{2}$ circa
Uno stadio	=	Metri	185 »
Un pletro	=	Metri	37 »
Un' orgia	=	Metri	1,84
Un piede	=	Metri	0,306





71875
050

